Anno 101 Numero 307

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/28710): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.76 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 29 Dicembre 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00186 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 585-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità L. 400 il mm. (posiz. e date rigore aum. 20%) - Avvisi successioni, Not. Aziende, Ricerche personale L. 400 il mm. - Finanziari, Legali L. 400 il mm. - Necrologi L. 650 la parola - Echi L. 1400 la linea - Economici: ved. rubriche - Estero aumento 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione verso Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina; *Australia cs 30; Austria sc. 2,5; Belgio fr. 6; *Brasile; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,30; *Etiopia D E 0,50; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,70; Germania D M 0,60; *Ghana sh. 3; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1,3; *Iran rls. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 1,60; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Lussemburgo fr. 6; *Malta sh. 1; *Messico Ps. 4,5; *Nigeria sh. 5; *Norvegia kr. 1,30; *Olanda cents 60; Polonia n. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Romania lei 2; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 9; *Sud Africa rand 0,25; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,60; *Tunisia milli 75; *Turchia l.t. 1,80; *Uruguay ps. 20; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

L'andamento dell'economia in Italia

Il 1967: un anno positivo Qualche incertezza nel '68

Il profilo economico del '67 è indubbiamente favorevole: già possiamo dirlo sul fondamento dei primi dati accolti nel gran quadro della contabilità nazionale. Tuttavia sarà altrettanto favorevole il profilo economico del '68; oppure si ripeteranno *mutatis mutandis* gli eventi del '63, che fu, essa pure, annata di elezioni? Ecco una domanda che comporta una risposta più particolareggiata. Non solo per l'ovvia ragione, che il futuro avvolge le sue previsioni nel manto dell'incertezza. Ma altresì perché, durante il 1967, sono accaduti taluni eventi nuovi che si ripercuoteranno indubbiamente sulla prossima annata.

Iniziamo la nostra esposizione, trattando delle vicende economiche dietro alle nostre spalle. In cifre reali, il reddito nazionale si è accresciuto di circa il 5,8 %, rispetto al '66: più di quanto si era previsto nel piano. Inoltre, poiché abbiamo importato di più (anche a cagione della ripresa in atto) e, in proporzione, abbiamo esportato di meno, le risorse messe a disposizione della collettività nazionale si sono accresciute in misura *maggiore* che in precedenza. In cifre, queste risorse interne sono aumentate del 5,4% nel '66; del 6,6% nel '67. Questo ha permesso di ottenere ciò che avviene di rado: un contemporaneo aumento sia dei consumi, sia degli investimenti. Fenomeno tipico per generare ottimismo di ogni paese.

Questo è un primo elemento favorevole. Una seconda pennellata in rosa è offerta da due altri fenomeni. Dapprima la sostanziale stabilità dei prezzi. I prezzi all'ingrosso non hanno subito apprezzabili incrementi, almeno in una visione panoramica. I prezzi al minuto sono aumentati per ora in misura pari al 3,5 % circa. Una variazione che resta modesta, rispetto a quella registrata dai principali sistemi economici evoluti. Del resto, condividiamo la opinione espressa da taluni esperti: il mondo intiero — nonostante quanto si va proclamando in paesi sottosviluppati — opera oggi in condizione di lieve pressione inflazionistica; e non difetta certo di liquidità.

Terza nota favorevole: l'andamento dell'occupazione operaia. Malgrado affermazioni contrarie, ancorate non di rado a elementi statistici settoriali o locali, essa, per il sistema italiano, è in aumento. Questo, sebbene l'agricoltura, nel suo sforzo di rammodernamento, abbia eliminato una quota non del tutto trascurabile di lavoratori: ciò che era previsto.

L'economia italiana, dunque, ha realizzato una politica economica vantaggiosa e — compatibilmente con le sue caratteristiche istituzionali — altresì relativamente «moderna». Ha fatto anche uno sforzo per mettere a punto le sue strutture sociali. Un'altra partita che va segnata all'attivo dell'annata che si chiude.

* *

Tale il consuntivo. Le prospettive dei prossimi mesi sono, tuttavia, meno serene, di quanto non potrebbe sospettarsi, ragionando su queste premesse. Già i primi dati riguardanti la produzione industriale — per il terzo trimestre del '67 — mettono sull'avviso; e generano perplessità. Ma riferiamoci pure ad elementi più significativi.

Innanzi tutto, negli ultimi mesi del '67, è intervenuto *dall'esterno* un grosso fatto nuovo, che a suo tempo obbligherà a rettificare i dati previsti. La svalutazione della sterlina. I consuntivi redatti frettolosamente nel novembre e nel dicembre assicurano che le ripercussioni di quell'evento, sulla nostra economia, saranno lievi. Auguriamocelo. Comunque quell'evento non è un fenomeno ormai sorpassato. Con quella decisione, invece, una tappa della storia monetaria del mondo si è chiusa; se ne è aperta un'altra. Di fronte ad un processo che si svolge manifestando un'apprezzabile durata temporale, è difficile far oggi previsioni conclusive.

Un altro fattore, anch'esso esterno alla nostra economia (e col quale nel '68 si dovranno fare i conti) si esprime nel definitivo abbattimento di ogni barriera tariffaria, all'interno dei paesi del Mercato comune europeo. E' vero che la Comunità subisce oggi le conseguenze della politica francese verso la Gran Bretagna. E, dunque, le prospettive per il Mec sono meno salde che in passato. Nessuna impresa efficiente, tuttavia, potrebbe trascurare deliberazioni ufficiali già solidamente tracciate ed accettate. Quindi considerare irrilevanti e trascurabili queste nuove incertezze sui centri di decisione.

Ma a questi due eventi perturbatori — in certo modo esogeni al nostro sistema — si accompagnano, quanto meno, due altri fenomeni, di natura *interna* al sistema stesso. In primo luogo, le scelte politiche che saranno effettuate nel primo semestre del '68. Si è pressoché certi ch'esse non introdurranno innovazioni sostanziali nella politica economica italiana. Ma un sentimento di «attesa» è inevitabile nei mesi anteriori a quella scadenza.

Ultima ragione di incertezza (e pertanto di ben più solida perturbazione, nel funzionamento dell'economia) la dilatazione delle spese correnti, iscritte nel bilancio della Pubblica Amministrazione: per ognuno dei grandi sistemi finanziari che essa accoglie: Stato, enti locali, enti di previdenza sociale.

Le conseguenze del processo di dilatazione in queste spese — oltre i limiti che possono essere sopportati dal sistema — sono già note e generalmente temute.

Ciò non toglie però che gli ultimi mesi dell'attività parlamentare possano ancora riuscire pericolosi, per la stabilità della moneta. E non si deve tacerlo.

Ferdinando di Fenizio

Londra inizia i contatti con i cinque del Mec

Improvvisa missione a Roma del ministro degli esteri Brown

Il viaggio (proposto dalla Gran Bretagna) è stato deciso in 48 ore - Oggi Brown incontra Fanfani e, forse, Moro - Tema dei colloqui: il fallimento dei negoziati per l'ammissione dell'Inghilterra nel Mec - Si vuole dar vita ad un «dialogo» intenso tra Londra ed i Cinque associati della Francia nella Comunità

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 28 dicembre.

E' stata annunciata stasera la venuta a Roma, domani, del ministro degli Esteri inglese George Brown. Egli avrà un incontro che viene definito «di lavoro» col ministro Fanfani e, probabilmente, sarà ricevuto anche dal presidente del Consiglio Moro. Tema delle conversazioni: i risultati negativi delle recenti riunioni di Bruxelles per l'ammissione della Gran Bretagna al Mercato comune.

Il viaggio di Brown a Roma ha una sicura rilevanza politica. E' stato in primo luogo deciso e organizzato fulmineamente. L'idea dell'incontro fu avanzata, in forma molto vaga, appena l'altro ieri. Oggi stesso sono state definite le formalità ed è stata fissata la data per domani. Nonostante le spiegazioni ufficiali (Brown deve recarsi a Tokio il 5 gennaio, Fanfani in Somalia il 15), le conversazioni hanno luogo sotto il segno dell'urgenza. V'è poi il dato della scelta inglese: è, per la forma, un riconoscimento dell'azione molto ferma svolta dall'Italia in favore dell'ammissione inglese al Mec: è, nella sostanza, una indicazione dello spirito con cui, nei loro rapporti con l'Europa, gli inglesi intendono affrontare la nuova situazione.

Dei maggiori paesi europei l'Italia è il più sicuramente favorevole alla Gran Bretagna, e il più convinto della necessità di non accettare la legge dei «veti» francesi. E' con l'Italia, per quel che si può capire, che gli inglesi credono di poter avviare lo studio di una strategia di ricambio a quella che le riunioni di Bruxelles hanno messo in crisi. L'Italia è convinta, per conto suo, che, prima del prossimo convegno di Bruxelles (intorno al 20 gennaio) i cinque partners della Francia devono trovarsi in condizioni di avere qualcosa di concreto da dire e una prospettiva seria e pratica da offrire alla Gran Bretagna. Questa è anzi giudicata la condizione indispensabile perché possa svilupparsi eventualmente un'azione concordata dei «Cinque» con la Gran Bretagna: a Londra bisogna offrire qualcosa che esiste, la crisi del Mercato comune renderebbe inutile ogni azione.

Sono questi i problemi da trattare nei colloqui di domani. La loro delicatezza estrema non nasce in Italia o in Gran Bretagna. La posizione italiana è nota. Fanfani è forte delle deliberazioni dell'ultimo Consiglio dei ministri, che ha deciso per un «atteggiamento comune» dei cinque alleati della Francia nell'attuale circostanza. Manca invece la sicurezza assoluta della possibilità della Germania occidentale di seguire fino in fondo l'Italia, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo. Crescono i dubbi sulle capacità tedesche di resistere alle pressioni del governo di Parigi. Sono pressioni che risultano, stando alle ultime notizie, perfino minacciose per l'alleanza franco-tedesca. La difficoltà maggiore, infine, sta nel fatto che bisogna agire con urgenza.

Si tratta di dar vita a quello che viene definito un «primo programma di iniziative». Esso deve rendere operante l'impegno assunto a Bruxelles dai «Cinque» subito dopo il fallimento dei lavori. Si vuol far constatare alla Francia che i suoi partners rifiutano la via di nuovi incerti negoziati dai «tempi lunghi». Il proposito sarebbe quello di dar vita subito ad un intenso dialogo politico tra i «Cinque» e la Gran Bretagna per giungere a un tipo di rapporti irreversibile.

Domani si vedrà se vi sono, o se sono possibili per l'immediato, programmi e proposte di una qualche concretezza. Si profila già, però, la realtà di un nuovo, più impegnativo ed operante rapporto bilaterale italo-britannico.

Michele Tito

Londra annuncia la visita senza alcun commento

Londra, 28 dicembre.

(c. c.) Il *Foreign Office* ha annunciato stasera il viaggio del ministro Brown a Roma senza aggiungere alcun commento.

Brown partirà da Londra domani mattina alle 8,30 (le 9,30 italiane) su un aereo speciale, e sarà accompagnato dalla moglie. Dopo i colloqui con Fanfani si tratterrà a Roma in forma privata per altri due giorni, rientrando in patria lunedì. E' escluso che si rechi in visita al Papa.



George Brown, ministro inglese degli Esteri (Tel. AP)

Fiori presso l'albero dove è morto Meroni

(Ogni giorno qualcuno lo ricorda)



I fiori degli amici torinesi accanto al luogo dove Gigi Meroni fu travolto

La breve storia di un ragazzo che ha cominciato in un oratorio parrocchiale e si è arrampicato sull'incerta scala della fama fino a diventare «il signor mezzo miliardo», idolo delle folle negli stadi, è terminata qui: corso Re Umberto 46, a Torino. Gigi Meroni, che sul campo di gioco danzava tra gli avversari leggero, sorridente, scartando e volteggiando come un puledro di razza, non ha saputo «dribblare» le auto che sfrecciavano sul corso buio, domenica sera 15 ottobre. Una l'ha investito e rilanciato all'altra, come una palla. Hanno raccolto un povero fagotto di ossa fracassate, spenta per sempre la grazia leggera che animava il corpo minuto nel fervore della mischia.

Ora la sua fotografia, a colori, è stata incollata con strisce di *scotch* alla palina della fermata tranviaria. Una delle ultime, con i baffi alla samurai e la barbetta rada attorno al mento. Attorno, legati con nastri granata, mazzi di fiori. Rose ormai secche, che si sbriciolano. Gladioli appassiti. Garofani rossi: un mazzo, l'ultimo, è fresco. Porta un biglietto, ingenuo, con qualche errore di grammatica: «*Dai tifosi del Toro, che non possono mai dimenticare. Soffriamo tanto per te, ti ricordiamo nelle nostre preghiere, sei sempre vivo tra noi*».

Domani arriveranno altri fiori. Li portano i ragazzi del bar Zambon, che è di fronte. Qui Gigi Meroni veniva spesso; non beveva, passava le serate ad ascoltare dischi o a chiacchierare con la sua piccola corte di ammiratori. Ragazzi come lui, che giocano con la squadretta di calcio del bar, negli oratori e idolatravano «Gigi», il più bravo di tutti. Famoso, ma rimasto nel fondo come loro, malgrado le pose da *beat*, gli abiti *yé-yé*, l'hobby della pittura.

Dicono: «*Un pazzo. Solo un pazzo poteva profanare la sua tomba*». Aggiungono: «*Come qualsiasi altra tomba, del resto*», e si stringono nelle spalle, con un lieve sgomento: «*I morti bisogna lasciarli in pace*».

Mostrano con fierezza la fotografia che campeggia sulla macchina del caffè espresso: «Gigi» con le calze penzoloni sugli stinchi magri, inclinato in un'impossibile, aerea falcata per strappare il pallone all'avversario. Sullo sfondo, la folla.

Questo è il Meroni che vogliono ricordare. La prova che per uno su mille possono diventare veri i sogni che rotolano con il pallone sui prati della periferia, tra due porte segnate con le giacche ammucchiate sull'erba, sotto le finestre dei grandi casamenti popolari. Lavorano tutti come impiegati, commessi, operai, sanno che questo è il destino dei più. Ma la fotografia di Meroni è l'ideale della loro giovinezza; qualcuno è riuscito a diventare famoso, anche se era un ragazzo un po' discolo, gracile, altezza 1,72, peso chilogrammi 67, timido e romantico.

Chiediamo: «*Veniva qui anche Cristiana Arnone?*». Annuiscono: «Spesso». Anche dopo la morte del fidanzato?

«*Solo due volte* — rispondono — *e si è fermata pochi minuti. Ha salutato ed è scappata via, in fretta*». La macchina del caffè, come un turibolo, incensa di vapore la foto appesa al muro. La guardano e aggiungono: «*Lei ci piace perché, vero?*». E' facile capire perché. Raccontano: «*Dapprima, sembrava che volesse fermarsi a Torino. Si era trovata un posto di cassiera, in un negozio di camiceria. Ma non ha resistito*».

Un mese fa se n'è andata. Meroni l'aveva conosciuta in una serata di nebbia, come questa, tra le luci del Luna Park. Una delle tante ragazze che porgono il fucile ad aria compressa dietro il banco del tiro a segno e, in questa stagione, hanno le mani livide di freddo e di geloni. Ora ha raggiunto la madre che sosta con il suo baraccone a Sampierdarena. Ha lasciato la casa che Meroni le aveva dato, qui, sull'altra parte del corso Re Umberto.

Volevano sposarsi a Natale: una cerimonia intima, i testimoni e pochi amici. Un altro sogno finito tra le ruote di un'auto, due mesi e mezzo fa. Ci mostrano la fotografia di Combin felice con la moglie e il figlioletto accanto all'albero di Natale. E' stampata su un cartoncino natalizio, dice: «*Agli amici del bar Zambon, con tanti auguri*». Fuori, passano nella nebbia i tram carichi di gente, si fermano proprio davanti alla palina coperta di fiori.

g. mart.

(Vedere a pagina cinque altri servizi e fotografie).

«Quali speranze ha ora l'Europa?»

Inchiesta del «Figaro» tra i Sei - Bonn non ha risposto - Assurde accuse della Francia - Fanfani è pessimista e ripete che Parigi ha compiuto un «grave errore»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 dicembre.

Quali prospettive ha la Comunità europea nel 1968, dopo il veto del generale De Gaulle ad aprire le trattative per l'ammissione della Gran Bretagna? A questa domanda, che compendia tutti i problemi dell'avvenire dell'Europa, rispondono i Capi di governo della Francia, del Belgio, del Lussemburgo, e i ministri degli Esteri d'Italia e dell'Olanda, nel numero di domani di *Le Figaro*.

Manca la risposta di uno dei «Sei»: la Germania Occidentale. Ripetutamente sollecitato, il cancelliere Kiesinger ha rifiutato di rispondere per «ragioni di principio», e *Le Figaro* commenta: «*Le nostre deplorazioni non impediscono di capire le ragioni d'un silenzio che, il meno che si possa dire, è che è altamente significativo*».

La risposta di Georges Pompidou riecheggia affermazioni fatte più volte dal generale De Gaulle e si conclude con questo dilemma, vagamente minaccioso: «*L'anno 1968 sarà importante perché, in funzione dell'atteggiamento dei differenti Stati interessati, l'Europa dei "Sei" indicherà se si rassegna a una sorte di dissoluzione progressiva o, al contrario, se è decisa a costituire un insieme omogeneo economicamente e politicamente, pronto a sviluppare relazioni cordiali con tutti, e specialmente con i suoi vicini, ma nel quadro d'una politica concertata che riposi su una comunità d'interessi riconosciuta e accettata*».

Ogni asprezza polemica viene evitata nelle risposte degli altri personaggi interpellati. Lo stesso Joseph Luns, ministro degli Esteri olandese, che a Bruxelles era stato il più tenace assertore delle trattative con Londra, ha dato una risposta molto ferma, ma evitando le recriminazioni contro la Francia. «*Spero* — ha detto — *che l'Europa potrà fare un passo avanti nel 1968, malgrado tutto ciò che è avvenuto a Bruxelles nel dicembre 1967, e che la Francia parteciperà al processo di unificazione dell'Europa, processo che, a nostro parere, non può fermarsi ai soli "Sei"*».

Particolarmente vivace è la risposta di Amintore Fanfani. Alla domanda del *Le Figaro* il ministro ha replicato con la più grande schiettezza: «*Le prospettive del 1968 non sono buone*».

Il ministro si chiede poi se potrà migliorarle il fatto che è stata lasciata la porta aperta alla Gran Bretagna e agli altri Paesi, e, pur lasciando capire di non farsi troppe illusioni in proposito, scrive: «*Volesse il cielo che fosse così: rimedieremmo in tempo al grande errore che è stato compiuto il 19 dicembre a Bruxelles, rifiutando l'inizio di un negoziato che con tatto, pazienza e lungimiranza avrebbe certamente consentito di dare all'Europa un nuovo avvenire sia in campo economico che in campo politico*».

Le conclusioni, secondo Fanfani, sono: «*Il 1968, che poteva essere per l'Europa un anno di positive prospettive, si apre invece con prospettive assai difficili, che potranno migliorare solo se i Paesi tuttora candidati alla adesione non perderanno la pazienza ed i Paesi della Comunità favorevoli all'accettazione delle candidature opereranno in modo da incoraggiare la perseveranza dei candidati e a predisporre la Comunità a non accrescere gli ostacoli per il momento in cui tornerà di attualità la loro domanda*».

Previsioni, dunque, meditatamente pessimiste. Ma ciò non può scoraggiare il governo italiano, che è sempre stato favorevole all'ammissione e all'apertura dei relativi negoziati. «*L'Italia* — afferma Fanfani — *continuerà ad operare affinché ciò che non è stato possibile ieri lo sia in un domani il più vicino possibile: l'unità dell'Europa deve essere realizzata e ciò non può avvenire con l'assenza della Gran Bretagna. Popolo, Parlamento e Governo italiani ne sono consapevoli e per questo confermano il loro proposito di insistere a richiedere e conseguire quello che malauguratamente non si è ottenuto in questo dicembre a Bruxelles*».

Sandro Volta

Le estreme aberrazioni della mente umana

La vicenda che ha sconvolto la pace mortale del povero Gigi Meroni è una di quelle che nel linguaggio comune si definiscono *allucinanti*, e che lasciano perplessi, nel loro preciso determinismo, anche coloro che sono adusati a trattare le più estreme aberrazioni della mente umana.

Le notizie di cronaca sulla profanazione della tomba e delle misere spoglie di Meroni sono troppo sommarie, perché se ne possa trarre un giudizio clinico psichiatrico, né le informazioni sui precedenti di questo folle profanatore sono sufficienti per chiarire i caratteri morbosi di costui prima della macabra vicenda del Cimitero di Como.

Certo, in casi del genere in cui esistono palesi idee deliranti, dal contenuto estremamente assurdo, e falsificazioni sensoriali in cui la realtà allucinatoria si confonde con la fantasia malata e forse con prodotti onirici, è facile pensare alla schizofrenia che, appunto a causa del totale disordine mentale di cui è l'espressione, costituisce la «malattia» psichica in cui facciamo rientrare tutto ciò che non possiamo comprendere e spiegare.

Sembra comunque che questo Gianni Viti manifestasse da un pezzo l'idea (assurda) che Meroni non fosse morto, e che ogni sera si recasse in camera sua «*per fare allenamento*». Dunque, allucinazione e delirio, e può darsi anche un'azione «suggerita» dal complesso allucinatorio.

Sembra pure che questo individuo abbia subito, tempo fa, un grave trauma cranico dopo il quale manifestò un profondo cambiamento del carattere e dell'umore. Sarà peraltro molto interessante conoscere con esattezza le caratteristiche psicologiche del Viti, *prima del trauma* in questione, ed appurare se non esistessero note di deficienza mentale primitiva, cioè di *oligofrenia*: queste eventualmente peggiorate o evidenziate dall'evento traumatico.

Si dice questo perché le idee così assurde e le azioni così macabre come quelle in questione si osservano con frequenza in soggetti minorati, che sono presi facilmente da «chiodi fissi» della più sciocca stolidità, fino a realizzare dei piani abbastanza preordinati, che hanno poco il carattere del disordine, dell'impulsività e della imprevedibilità dell'azione schizofrenica.

Ma a parte il problema clinico, che non può essere risolto senza un'adeguata osservazione del soggetto, questa vicenda può interessare appunto per gli specifici caratteri dell'azione eseguita dal folle. La profanazione delle tombe e la mutilazione delle salme rientrano in genere nel grande quadro del *sadismo*, che può arrivare fino alla necrofilia.

Nel caso in esame possiamo pensare che la mentalità primitiva del Viti avesse trovato nel povero Meroni il suo «idolo» nel quale — come comunemente avviene in casi del genere — egli inconsciamente si identificava. La convinzione che Meroni non fosse morto, che «*non potesse essere morto*» può essere interpretata come una difesa contro la propria morte, onde la ricerca della «prova» che il suo idolo era ancora vivo. Il «manichino» nella tomba significherebbe, in ultima analisi, la prova dell'esistenza in vita dell'idolo, e quindi della propria stessa esistenza. L'asportazione di un pezzo di organo della salma può essere un atto di feticismo: il feticcio del proprio idolo costituisce, nelle mentalità primitive, un mezzo molto comune per possedere le qualità dell'idolo.

Ma poiché la psicanalisi insegna che ogni atto di amore è *ambivalente*, essendo sempre collegato all'opposto sentimento di odio, nell'atto di oltraggio compiuto sui resti di Meroni può anche ravvisarsi l'azione di colui che è rimasto privo del suo idolo-protettore: quel tale Viti, rimasto solo, avrebbe punito il suo idolo per averlo abbandonato, per così dire uccidendolo una seconda volta. La vicenda amore-odio si è così conclusa. E sarebbe anche interessante accertare quale organo ha asportato, o creduto di asportare il Viti, perché generalmente si tratta sempre di organi «vitali» (cuore, fegato, ovvero anche di organi sessuali).

Sono queste «interpretazioni», siamo d'accordo, ma che ci sembrano necessarie per uscire dai soliti giudizi delle azioni assurde ed incomprensibili, con cui liquidiamo troppo spesso le manifestazioni dei nostri malati.

prof. Diego de Caro
Direttore Osp. Psichiatrici di Torino

CRONACA CITTADINA

Le aliquote e le sorprese del fisco

Famiglia e Complementare Come si calcola l'imposta?

Stabilito l'imponibile, si determina attraverso le tabelle l'imposta «pura», quella che viene iscritta a ruolo - A questa cifra bisogna aggiungere le addizionali Eca, pro-Calabria, Alluvionati e gli aggi: in totale il 27,85 per cento del tributo per la «Famiglia» e il 28 per cento per la «Vanoni»

La palestra di via Valfrè angolo via Avogadro, dove si espongono in questi giorni i ruoli delle imposte comunali ed erariali per il '68, è méta di centinaia di visitatori. Gente che va a consultare i registri per sapere quanto pagherà e anche per curiosare sulle tasse di amici e parenti.

I ruoli riportano l'imponibile accertato e l'imposta «pura». Notevolmente più alta sarà la somma che ogni contribuente dovrà pagare in base alle cartelle esattoriali in arrivo. Perché? E' semplice: il tributo netto, calcolato sulle tabelle delle aliquote, deve essere maggiorato di addizionali e di aggi. A quanto ammontano? Facciamo due esempi.

Imponibile	Imposta di famiglia		Imposta Complementare (Vanoni)	
	Aliquota in %	Imposta netta (in lire)	Aliquota in %	Imposta netta (in lire)
500.000	2,916	14.580	2,50	12.500
1.000.000	3,600	36.000	3,17	31.700
2.000.000	4,800	96.000	4,12	82.400
3.000.000	5,904	177.120	4,85	145.500
5.000.000	7,956	397.800	6,00	300.000
10.000.000	12,636	1.263.600	11,93	1.193.000
15.000.000	14,400	2.160.000	14,39	2.158.500
30.000.000	14,400	4.320.000	19,26	5.778.000
50.000.000	14,400	7.200.000	23,73	11.865.000
100.000.000	14,400	14.400.000	31,85	31.850.000
300.000.000	14,400	43.200.000	51,55	154.650.000
500.000.000 e oltre	14,400	72.000.000	65,00	325.000.000

Imposta di famiglia: Per ogni 100 lire di imposta pura il contribuente verserà per il '68, lire 27,85 di addizionali e aggi di riscossione. — **Imposta complementare:** Aggi e addizionali (compresa quella del 10 per cento pro alluvionati che verrà riscossa in seguito) ammonteranno per il '68 a lire 28 su ogni 100 lire di tributo netto.

IMPOSTA DI FAMIGLIA. — Le aliquote sull'imponibile variano da un minimo del 2,184 per cento su redditi inferiori a 10 mila lire fino al massimo del 14,40 per cento su redditi oltre i 12 milioni.

Su ogni 100 lire d'imposta pura così determinata, il contribuente verserà: 10 lire di addizionale Eca, 5 di addizionale pro Calabria, 10 di addizionale pro alluvionati (il decreto legge per la relativa proroga oltre il 31 dicembre non è ancora stato convertito; questa addizionale verrà riscossa con i prossimi ruoli). Così le 100 lire iniziali sono diventate 125, sulle quali si applica l'aggio esattoriale del 2,25 per cento, pari a lire 2,81, e l'aggio per l'esattore provinciale che è dello 0,15 per cento sulle sole addizionali, cioè lire 0,04. Abbiamo finito: le 100 lire nette corrispondono a 127,85 lire da pagare.

IMPOSTA COMPLEMENTARE. — E' quella che comunemente si chiama «Vanoni»; chi lavora se ne è già visto trattenere una parte sullo stipendio. Le aliquote variano dal 2 per cento su redditi inferiori a 250 mila lire fino al 65 per cento su redditi da 500 milioni in poi. Questa è l'imposta «pura». Per quanto riguarda addizionali e aggi, l'Esattoria precisa: *«La proroga dell'addizionale pro alluvionati non è ancora operante e quindi il relativo importo sarà riscosso soltanto con la rata di agosto»*. E aggiunge che, nelle prossime cartelle, ogni 100 lire di tributo netto saranno maggiorate di 17,76 lire (10 per addizionale Eca, 5 pro Calabria e sulle 115 lire così ottenute il 2,40 per cento, pari a lire 2,76, di aggi per l'esattore e il ricevitore provinciale).

Ma dal momento che, presto o tardi, il contribuente dovrà versare anche l'addizionale in discussione il conto risulta il seguente: su ogni 100 lire di imposta «pura» 10 lire per l'Eca, 5 pro Calabria, 10 pro alluvionati, 3 di aggi: totale, 128 lire da pagare.

C'è ancora da rilevare che l'imposta sui redditi superiori ai 10 milioni è stata maggiorata, fra il '66 e il 31 dicembre '67 di un'addizionale straordinaria del 10 per cento. Gli interessati che dovessero ancora chiudere le partite per questi anni, devono tenerne conto. Il tributo eccezionale non è stato prorogato: non giocherà sugli attuali ruoli in riscossione.

Abbiamo detto ieri che, agli effetti della Vanoni, Torino dà l'impressione di essere un'area depressa. Il motivo c'è. Supponiamo un imponibile di 500 milioni; tra «famiglia», «complementare» e relative aggiunte, il titolare del cospicuo reddito si troverebbe nelle condizioni di pagare una cifra superiore all'imponibile. Dice il dott. Rocco, direttore dell'Ufficio tasse del Comune: «*Si arriverebbe così alla confisca totale del reddito e al sacrificio di parte del patrimonio precludendo oltre tutto ogni possibilità d'investimenti. Questo esempio, se da un lato può spiegare gli espedienti a cui alcuni contribuenti ricorrono per sottrarsi al fisco, dall'altro dimostra l'assurdità della tassazione attuale e l'urgenza della riforma tributaria*».

Si inaugura il più grande studio televisivo d'Italia

Mercoledì in via Verdi; ospiterà opere liriche, balletti e prosa - Un'altra importante realizzazione: il palazzo dei telefoni in corso Inghilterra è terminato

Il 3 gennaio entrerà in funzione il primo dei tre studi televisivi del nuovo palazzo Rai di via Verdi. E' il più grande d'Italia, misura 388 metri per 22, è alto 12 metri. Completamente automatizzato: riflettori, giraffe, macchine di ripresa verranno guidati da un tavolo di comando.

Lo «studio uno» è destinato ad ospitare opere liriche, balletti, prosa. Comincerà con tre trasmissioni di prova della durata di 15 minuti. Vi partecipano i cantanti Memo Remigi e Vanna Scotti, il musicista Wolmer Beltrami.

Il secondo studio, di dimensioni più ridotte, verrà inaugurato ad aprile ed ospiterà programmi per ragazzi, culturali e di musica leggera. L'intero complesso sarà ultimato entro giugno del '68. Il palazzo ha 5 piani fuori terra e 3 interrati, sorge su un'area di 5600 metri quadri, è collegato con i vecchi studi da un corridoio sotto via Verdi. E' costato oltre 5 miliardi.

Ospiterà tutte le trasmissioni televisive. Il vecchio edificio (di via Verdi) sarà riservato a quelle radiofoniche; l'Auditorium di via Rossini alla musica sinfonica.

— Il nuovo palazzo della Sip-Stipel è pronto e in parte già funzionante. Sarà inaugurato nella prossima primavera. Alto 15 piani, sorge su un'area compresa tra corso Inghilterra, via Cavalli, via Avigliana. E' il primo grande edificio del «centro direzionale» che si dovrà estendere nella zona delle carceri, del mattatoio e delle caserme, non appena queste preziose aree saranno rese libere.

Il grattacielo ospiterà 1800 impiegati della direzione centrale di zona, degli uffici amministrativi, commerciali e tecnici dell'esercizio di Torino. Vi troveranno posto anche tutti i servizi per il pubblico, che attualmente sono nel palazzo di via Confienza. Costruita trent'anni fa, la vecchia sede della Sip-Stipel è ormai inadeguata alle esigenze degli abbonati che nel frattempo sono saliti da 38.000 a 355 mila.

I locali rimasti liberi verranno utilizzati per l'ampliamento degli impianti della società e dell'azienda Telefoni di Stato. La direzione della prima zona Sip-Stipel resterà invece nell'edificio di via Mercantini inaugurato nel '61.

In distribuzione da gennaio il nuovo elenco del telefono

Gli abbonati al telefono di Torino e di 12 importanti comuni della cintura compresi nella rete urbana sono 355 mila. I nuovi contratti nel '67 sono stati 22.700, le disdette 11.000. L'incremento netto risulta di 11.700 unità. In tutta la provincia gli abbonati sono 403.000. Nuovi contratti 28.200, disdette 12.000. Incremento netto 16.200.

L'elenco telefonico per il '68 è pronto. Quello alfabetico è già rilegato, il categorico con le pagine gialle lo sarà nei prossimi giorni. I dati sono aggiornati al 1° novembre. La distribuzione si inizierà nella prima quindicina di gennaio. Prezzo del recapito a domicilio 150 lire.

Non è ancora stata fissata la data di distribuzione dell'elenco stradale, ma si conta di farlo in giugno-luglio. Sarà aggiornato al mese precedente.

Arrestato un falso ingegnere Era uno svaligiatore d'alloggi

Le imprese a Torino, Pino e in Valle di Susa - Fermato sulla sua auto in corso Peschiera

Un ladro specializzato in furti d'alloggi, che era riuscito a sfuggire, il 19 marzo 1965, ai carabinieri alla stazione di Milano, è stato arrestato ieri. Si chiama Gaspare Pala, ha 41 anni, si qualifica ingegnere e viaggia su una «DS-19». Cominciò a rubare che non aveva ancora 18 anni e fu rinchiuso nel carcere minorile. Raggiunta la maggiore età continuò e accumulò condanne. Nel marzo '65 i carabinieri lo sorpresero in flagrante a Sanremo. In caserma si accertò che era stato condannato in contumacia a 7 anni e sotto scorta fu portato a Milano. Doveva essere rinchiuso nel carcere di Lodi. Ma allo scalo ferroviario riuscì a fuggire.

E' ricomparso qualche tempo fa in provincia di Torino. Spacciandosi per ingegnere, affittò villette a Rivoli, Rosta, Caselette, Caselle, Pino, Sant'Antonino di Susa. Vi immagazzinava il bottino dei furti.

Ieri è stato arrestato ed ha confessato. Anche le ultime imprese, quelle che hanno portato alla sua identificazione. La prima è del 29 luglio '67. Pala, che spacciandosi come ingegnere Gasparini aveva affittato una villetta a Pino, entra nella casa del macellaio Ermanno Bertolone in strada Gallera 43. Il commerciante lo sorprende, lui fugge e l'altro gli spara dietro con la doppietta. Accorre gente, il ladro cerca rifugio in un altro alloggio. Viene di nuovo scoperto, altra fuga, altra inutile sparatoria.

L'altro episodio è del 19 novembre. Alle 11 la portinaia di via Zandi 10, Bruna Cagnin, trova un giovanotto nella guardiola. «Che cosa fa qui?». «Zitta, sono un agente, sto per acciuffare un ladro». Ma si allontana a ritroso verso il cortile. La portinaia grida, l'uomo fugge. Negli schedari viene riconosciuto per il Pala.

Il dott. Sgarra munisce della sua fotografia gli agenti. Si sa che viaggia su una «DS» nocciola con tetto argentato. Ieri la macchina viene vista in corso Peschiera. I poliziotti la fermano, il Pala non ha scampo.

IN 4ª PAGINA
Altre notizie della cronaca

In via San Massimo all'ora della chiusura

Ciabattino di 83 anni aggredito da due rapinatori nella bottega

Mentre contrattano due paia di scarpe gli puntano una pistola: "Fuori i soldi" - "Non ne ho" risponde - Quelli fuggono con il magro bottino - L'artigiano è colto da malore

Offensiva di ladri d'auto: 64 macchine rubate in due giorni

Due giovani hanno rapinato la sera del 23 dicembre un anziano calzolaio nella sua bottega di via San Massimo 33. Hanno preso due paia di scarpe del valore di 10 mila lire. Per lo spavento, il calzolaio ha dovuto mettersi a letto e solo ieri ha potuto denunciare l'accaduto. Si chiama Giovanni Moncalvo, ha 83 anni e da circa mezzo secolo ha bottega nel quartiere.

Sabato sera stava finendo un lavoro quando la porta si è aperta. Due giovanotti gli hanno domandato: «Sono in vendita le scarpe che ha in vetrina?». «Certo» ha risposto il Moncalvo, e alzatosi dal deschetto, si è avvicinato al bancone per servire i clienti che non aveva mai visto prima di allora.

Mentre uno dei giovani — biondo, sui 25 anni, con cappotto chiaro — prendeva dalla vetrina due paia di scarpe da uomo, l'altro si è fatto avanti puntando una pistola: «E ora fuori anche i soldi!». Senza perdere la calma, il Moncalvo ha risposto che non ne aveva. Il rapinatore si è avvicinato per frugargli in tasca: «E' inutile! Ho detto che non ne ho!» ha replicato il calzolaio. Sconcertati dalla reazione i due si sono allontanati con le scarpe prese dalla vetrina.

I nervi di Giovanni Moncalvo non hanno retto a lungo. Allontanatisi i rapinatori, l'anziano ciabattino ha chiuso alla svelta la bottega ed è corso a mettersi a letto. Soltanto ieri è stato in grado di recarsi a denunciare l'accaduto ai carabinieri del nucleo investigativo.

— In 48 ore, tra la mezzanotte di lunedì e la mezzanotte di mercoledì sono state rubate 64 automobili: 50 a Torino, 14 nei centri della provincia. Una cifra notevole, superiore alla media giornaliera che si aggira intorno alle 20 macchine. L'incremento dei furti può trovare una spiegazione nel fatto che durante le feste natalizie il numero delle auto in circolazione aumenta, e le strade si trasformano in parcheggi incustoditi.

Il fenomeno conferma tuttavia le preoccupazioni di cui si è già fatta portavoce «*La Stampa*»: ogni macchina rubata non rappresenta solo una noia o un danno per il proprietario, ma un pericolo per la collettività. Il ladro può causare disgrazie, servirsi del veicolo per furti o rapine. Alla vigilanza da parte della polizia e dei carabinieri — che anche in questo settore della delinquenza operano attivamente — è necessario affiancare il rigore della legge: esemplari condanne, senza la scappatoia della «condizionale», non mancheranno di ottenere l'effetto desiderato.

Giovanni Moncalvo

Riprenderanno il 10 gennaio le lezioni a Palazzo Campana

La polizia ha fatto sgomberare mercoledì notte gli studenti che occupavano Palazzo Campana ed il Castello del Valentino. Ieri alcuni giovani si sono presentati nelle due sedi, ma le hanno trovate presidiate dagli agenti. Impossibile entrare.

Il rettore dell'Università prof. Allara ci ha detto: «*Spero che la scuola trovi finalmente la serenità di cui ha bisogno*». Per adesso a Palazzo Campana possono entrare solo i bidelli ed il personale per le pulizie. Le lezioni riprenderanno il 10 gennaio. Ai primi di febbraio cominceranno a funzionare alcuni locali del nuovo palazzo delle facoltà umanistiche in corso S. Maurizio.

Il Senato Accademico del Politecnico si è riunito ieri ed ha deciso che «*la facoltà di architettura resterà chiusa agli studenti fino alla ripresa delle lezioni prevista per il 10 gennaio*». Il consiglio dei professori prosegue nella stesura dei programmi con lezioni al mattino e seminari al pomeriggio.

Per un sorpasso imprudente prende a pugni la guidatrice

Una donna è stata colpita con un pugno da un automobilista che disapprovava il suo modo di guidare. Si chiama Giovanna Ordasso in Zuccone, 30 anni, via Fontanella 52.

Ieri alle 17,30 percorreva corso Trapani al volante di un furgone, con a fianco l'amico Mario Perello, invalido. Al Valentino Nuovo è stata bloccata da un incidente: un lieve scontro con una «1100».

Accanto al furgone si è fermata una «Fulvia», che era stata sorpassata pochi istanti prima. Il guidatore è sceso urlando insulti e ha colpito con un pugno al viso la donna, che ha dovuto farsi medicare al Maria Adelaide.

Scena selvaggia in un'elegante casa di corso Matteotti

Giovane custode assalita nella guardiola da un conoscente che vuole strangolarla

Il forsennato, che nutre rancore per la famiglia dei portinai, è stato messo in fuga dall'intervento di alcuni passanti - Vane ricerche nella notte - Denunciato dalla polizia per tentato omicidio

Altro episodio: accoltellato alla gola ieri sera in piazza Carlina

La custode Piera De Marchi ferita al volto con un calcio - Rita Circiello accompagna all'ospedale Giovanni Venneri

Una giovane donna, custode di una casa del centro, è stata aggredita da un conoscente che l'ha afferrata per il collo e colpita a pugni gridando: «Ti ammazzo, ti strangolo». Il forsennato è stato messo in fuga dall'arrivo di alcune persone. Ora la polizia lo cerca: contro di lui c'è una denunzia per tentato omicidio.

E' accaduto ieri mattina alle 9 nella guardiola di corso Matteotti 2. Piera Tambuscio, in De Marchi, 28 anni, era sola, intenta alle pulizie. Dalla porticina si è affacciato Pasquale Di Lauro, 42 anni, corso Inghilterra 23, che fino allo scorso anno era stato in relazione con i coniugi De Marchi. Poi avevano litigato e non si erano più visti. Ogni tanto il Di Lauro compariva in corso Matteotti, dava un'occhiata e si allontanava. «Una volta — ha detto la donna alla polizia — mi ha fermata sul portone, ha pronunciato alcune frasi che non ho capito, ma mi pare volesse riallacciare la relazione d'amicizia. A un tratto, bruscamente, se ne è andato minacciandomi di morte». Poi il pauroso episodio di ieri.

Racconta la De Marchi: «Me lo vedo capitare davanti all'improvviso: io istintivamente arretro verso la porta che dà sull'alloggio e Di Lauro mi segue, mi colpisce alla testa e alla faccia con una scarica di pugni, poi mi afferra per il collo urlando: "Adesso muori". Mi sento svenire, mi manca il fiato, le gambe mi tremano. Riesco a divincolarmi e fuggo attorno al tavolo. Lui mi insegue, grida e mi colpisce con un calcio. A questo punto, per fortuna, arriva gente, e quel disgraziato scappa».

Eugenio Garofalo, 58 anni, via Leoncavallo 94, è il primo a soccorrere la portinaia. Con un'auto la fa accompagnare all'ospedale Maria Vittoria, dove un medico le riscontra contusioni allo zigomo destro, escoriazioni al collo, lividi al petto e alle caviglie. Guaribile in 10 giorni. La rimanda a casa con un grosso cerotto sul volto. La donna, ancora tremante, va al commissariato Monceniso; i connotati del Di Lauro vengono trasmessi a tutte le pattuglie. A casa non è tornato: la polizia vuole ascoltare la sua versione dei fatti.

— Giovanni Venneri, 22 anni, via Frejus 131, elettricista, è stato ferito ieri sera con una coltellata alla gola. Si è presentato all'ospedale San Giovanni sorretto da Rita Circiello, 18 anni, sposata con Giuseppe Curato, 35 anni. Il giovane ha detto, prima all'agente di servizio poi al brigadiere Pelaccia del commissariato Castello: «*Conosco soltanto di vista il mio feritore. L'ho incontrato un mese fa in piazza Carlina e l'ho rivisto ieri sera nello stesso posto. Mi ha guardato minaccioso poi mi ha invitato a seguirlo lontano dalla luce. Io ci sono andato. Lui ha tirato fuori il coltello, mi ha colpito ed è fuggito*». La ragazza che lo ha accompagnato al S. Giovanni vive in un vicino albergo di via Accademia Albertina. Dice che passava di lì per caso.

— Beniamino Canalia, 27 anni, abitante a Orbassano, si è presentato ieri mattina alle 3,30 all'ospedale San Giovanni. Aveva due ferite da taglio alla mano sinistra. Ha denunciato di essere stato aggredito in via Roma mentre passeggiava con una ragazza. Tre giovani hanno rivolto un grossolano complimento alla sua compagna, lui l'ha difesa e uno degli intrusi gli si è scagliato contro con un coltello. Beniamino Canalia ha detto: «Sono riuscito a deviare il colpo e loro sono fuggiti».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 3,2
MINIMA 0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +1,3; pressione 734,5; umidità 75 %; cielo nuvoloso. Previsioni: nuvolosità in aumento con possibili precipitazioni. Temp. a Caselle: mass. +6; minima −5; media +0,4.

Le statistiche comunali confermano i sintomi della ripresa economica

Popolazione in aumento; diminuiscono gli interventi della Cassa integrazione e i disoccupati - Il costo della vita nel 1967 è rincarato del 2,08 %

Il pro sindaco Paonni ha illustrato i dati statistici elaborati dagli uffici del Comune relativi ad un anno di vita torinese. Ha sottolineato: «*I risultati del 1967 tratti dal nostro osservatorio ci consentono di essere ottimisti*». Nei giorni scorsi «*La Stampa*» aveva già tracciato un quadro della situazione, ecco ora quello definitivo.

POPOLAZIONE — I torinesi sono 1.131.621, cioè 19.439 in più dello scorso anno. Il saldo attivo è dato da 17.228 nati contro 10.910 morti (+ 6,318) e da 41.533 emigrati contro 54.654 immigrati (+ 13,121). I matrimoni sono stati 7252. L'aumento della popolazione è dovuto alla ripresa economica della città che torna ad essere un centro di attrazione per chi cerca casa e lavoro. I torinesi sono stati in continua ascesa dal '61 fino al giugno '64, poi c'è stata una lenta diminuzione. La punta minima è stata raggiunta nel febbraio '66. Da allora la popolazione è risultata sempre in aumento.

Il 41 per cento degli immigrati provengono da regioni dell'Italia settentrionale, il 55 per cento da altre regioni, il 4 per cento dall'estero. Ma parecchi di coloro che hanno abbandonato la città non sono andati lontano. Il 33 per cento hanno trovato sistemazione nei 23 Comuni della cintura. Torino unita ad essi è ormai una metropoli con oltre 1 milione e mezzo di abitanti.

OCCUPAZIONE — La ripresa economica è confermata dagli interventi della Cassa Integrazione. In tutta la provincia le ore «*integrate*» sono scese da 11.250.877 nei primi undici mesi del '66 a 3.686.210 nello stesso periodo del '67. I disoccupati iscritti alle liste dell'Ufficio collocamento sono passati da 27.789 a 22.800 (solo Torino da 12.345 a 10.307).

COSTO DELLA VITA — L'aumento del '67 rispetto ad un anno fa è stato pari al 2,08 per cento (da 101,1 a 103,2). Un tasso che gli esperti definiscono buono perché supera di poco il limite di sicurezza. E' un dato positivo dopo i pericolosi incrementi del '62-'64.

Tra le voci più importanti che hanno subito aumenti di prezzo vi sono ortaggi e frutta, carni fresche, insaccati, formaggio, acqua minerale. In compenso sono diminuiti i prezzi della pasta, riso, carni suine, olio d'oliva e di semi, burro. Nel settore dell'abbigliamento sono aumentati i prezzi dei filati e tessuti di lana e delle scarpe.

EDILIZIA — Ha subito una grave crisi durante il periodo della recessione economica ed è stato l'ultimo settore a iniziare la ripresa. Nel '67 sono state iniziate le costruzioni di 14.025 appartamenti (3943 in più rispetto al '66), 45.762 stanze (13.286 in più).

Insegnante va in vacanza a Roma dalla figlia e muore per infarto

Professoressa di materie letterarie all'Istituto Clotilde di Savoia - Altro episodio: bimba di 7 mesi cade dalle braccia della zia dodicenne, ha una lesione alla testa

Serafina Argan Cottini

E' morta d'improvviso a Roma, dove si era recata a trovare la figlia, la prof. Serafina Argan ved. Cottini, sorella del critico d'arte Giulio Argan. Aveva 61 anni e da oltre 30 insegnava materie letterarie all'Istituto tecnico femminile Clotilde di Savoia. Aveva anche ricoperto l'incarico di vice preside. Rimasta vedova giovanissima, aveva dedicato la sua vita all'insegnamento. Fra tre anni sarebbe andata in pensione.

La signora Cottini Argan viveva in corso Francia 147 con la figlia Maria Fernanda sposata con l'architetto Ugo Masturino. Quando aveva qualche giorno di libertà andava a Roma a trovare l'altra figlia, Valeria, sposata con il prof. Petrucci. Così ha fatto anche in queste vacanze. E' partita da Torino martedì, e sarebbe ritornata domenica 7 gennaio. Mercoledì pomeriggio è stata colta dal mortale malore.

— Una bimba di sette mesi è stata portata ieri verso mezzogiorno alla Clinica neurochirurgica. I medici le hanno riscontrato un trauma cranico, riservandosi la prognosi. La piccola, Cinzia Giorio, abita con i genitori a Nichelino in via Galvani 31. Ieri mattina la mamma, Marisa Boscolo, l'aveva accompagnata dalla nonna, Irma Zennaro, che abita anch'essa a Nichelino in via Finanza. In casa c'era anche una zia materna della piccina, Oriella di 12 anni. Quest'ultima ha preso in braccio Cinzia per farla giocare. Sgambettando, la bimba è caduta battendo la testa sul pavimento.

Bimbo di 7 anni avvelenato dai liquori trovati in casa

Un bimbo di 7 anni è in osservazione al M. Vittoria per avvelenamento da alcoolici. Si chiama Antonio Dallara, abita in via Stradella 124 con i genitori e quattro fratelli fra i 17 e gli 11 anni.

Ieri pomeriggio sono rimasti soli in casa Antonio, Chiara di 11 anni e Antonietta di tredici. Avevano visto la mamma nascondere in un armadio delle bottiglie ricevute in dono per Natale. Le hanno aperte e assaggiate: contenevano cognac, vermut, liquori dolci.

Alle 17,30 la madre è rincasata e ha trovato i figli che si rotolavano per terra, in preda a vomito e dolori. Ha subito preparato del caffè bollente: le due maggiori si sono rimesse, il bimbo ha continuato a star male e ha dovuto essere accompagnato all'ospedale. Le sue condizioni sono notevolmente migliorate già in serata.

Specchio dei tempi

A Torino 240 mila famiglie non pagano le imposte dirette - Chi c'era alle spalle dei generali? - In una zona solitaria abbiamo provocato un terremoto - Una signorina di anni 84 sola, sana, bella ancora, cerca un affetto sincero

Un lettore ci scrive:

«E' di ieri un articolo su "*La Stampa*" che riporta alcune dichiarazioni dell'assessore ai tributi, dottor Benzi, che rivelano esservi in Torino soltanto 132.000 nuclei familiari tassati rispetto ai 370.000-400.000 esistenti.

«"*La Stampa*" del 23 c. m. sotto il titolo "Speranze di Torino" annuncia che il tono generale di vita della città, ha raggiunto un livello notevole, e cita alcuni dati a conferma, quali un'auto ogni 3,8 abitanti, un frigo ogni 4, una lavatrice ogni 6, un telefono ogni 5, ecc.

«Mi chiedo allora se i 200.000 e più nuclei familiari (esclusione fatta dei nuclei effettivamente meno abbienti) che prendono parte integrante a tale tono di vita, in quanto evidentemente hanno i mezzi e le possibilità, e che ignorano cos'è la "Vanoni" e l'imposta di famiglia, debbano continuare ad essere dimenticati dagli organi fiscali competenti, preposti all'accertamento, continuando le tasse a gravare sempre sulle stesse famiglie che da anni ne sopportano il peso.

«Lo scrivente è un impiegato, unico retribuito in una famiglia di tre persone. Dice questo per una evidente constatazione di un senso di giustizia. E' noto a tutti, che esistono in Torino, migliaia di famiglie di lavoratori aventi redditi multipli di lavoro, cumulativamente di gran lunga superiori al minimo imponibile previsto, che si sono mai sognate di denunciare e che non sono mai state tassate. Ciò è giusto?

«Anziché continue revisioni ed aumenti a volte ingiustificati, su chi da tempo compie spontaneamente il proprio dovere, si cominci ad accertare i redditi effettivi dei nuclei familiari (oltre 200.000) che non hanno mai contribuito minimamente, pur trovandosi largamente nelle condizioni di doverlo fare. Questo sarebbe un atto di vera giustizia.

«Perché, se tutti (sempre esclusi i meno abbienti) pagassero in proporzione ai propri redditi effettivi, come sarebbe dovere imposto da un senso elementare di giustizia, il Comune non sarebbe obbligato ad esasperare oltre il limite della sopportabilità i già colpiti».

Michele Rosina

Un lettore ci scrive:

«Sono ancora scosso dalla lettura della "*Stampa*" di oggi 24 dicembre che reca la notizia delle conclusioni del P. M. al processo De Lorenzo-*L'Espresso*. La mia mente è piena di interrogativi, di dubbi ed anche di tanta amarezza!

«Sono un cittadino italiano di mezza età, impiegato in una azienda privata, sposato. Il classico uomo della strada che lavora, paga le tasse, fa il suo dovere di cittadino. Non sono iscritto ad alcun partito politico perché nessuno mi soddisfa pienamente ed appaga i miei sentimenti ed aspirazioni. Ho forse il torto di credere ancora in alcuni ideali, primo fra tutti la verità, la giustizia e l'onestà a tutti i livelli...

«Ora ti espongo alcune considerazioni che mi sono affiorate alla mente e che altri, come me, avranno fatto in questi giorni leggendo i resoconti dei giornali sul processo in corso a Roma.

«Era dunque necessario un processo per diffamazione in Tribunale perché qualcosa finalmente cominciasse a trapelare dalla fitta cortina fumogena che fino dal primo momento ha coperto tutta la storia del Sifar e del tentativo di colpo di Stato?

«Il generale De Lorenzo deve essere un bell'ingenuo (cosa che non credo possibile dato il tipo d'uomo e la sua professione) dando querela al giornale *L'Espresso*, oppure (cosa più probabile) era sicuro che la verità non sarebbe mai venuta a galla, neppure in un pubblico dibattito e tale sicurezza non poteva provenirgli che dalla sicurezza di godere di altissime protezioni e da tutta una serie di accordi che però ad un certo momento si sono in parte sfaldati. Molto meglio sarebbe stato per lui "abbozzare" fidando nella enorme capacità degli italiani di dimenticare prima o poi tutti gli scandali.

«Ma non è certo il De Lorenzo l'unico ed il principale imputato di questo processo ancora da farsi, se si farà mai. L'opinione pubblica vuole sapere chi lo guidò stando nell'ombra, chi gli ordinò di procedere su quella strada che avrebbe potuto condurre l'Italia ad una nuova dittatura di tipo "cileno"!

«Spero che almeno tu "*Specchio dei tempi*" avrai il coraggio di pubblicare questo mio sfogo. E' la parola addolorata di un cittadino onesto».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Roccaforte (Cuneo):

«Ancora a chi ha scritto: "Una parola a chi non ha conforto".

«Quando ho letto la mia lettera su "*Specchio dei tempi*" mi sono sentita nuda. Avevo scritto per voi, solo a voi, a voi soli. Ho messo il mio nome, in quanto detesto l'ipocrisia. Il mio ringraziamento veniva sinceramente dal cuore, a chi aveva saputo scrivere, di questi tempi, quelle parole. Ma non pensavo che potesse interessare il grosso pubblico.

«Invece ho incominciato a ricevere telefonate intercomunali. Non ho telefono, mi chiamavano al telefono pubblico di Norea (Alta Val Ellero). Inviti per il giorno di Natale da persone sconosciute e lontane, fiori, lettere, telegrammi.

«Avete provocato un terremoto, un grande terremoto di sentimenti. C'è ancora, nella gente, — e l'ho scoperto oggi — bontà e solidarietà. Ti unisco alcune lettere che mi hanno commossa. Sono di solitari e disperati. Manda loro una parola di conforto. Ne hanno più bisogno di me. Grazie ancora».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Leggendo giornalmente il tuo quotidiano non posso che lodare la tua simpatica rubrica per il bene che fai a tutti coloro che a te ricorrono cercando di dare un sollievo sia morale, sia materiale. Hai pubblicato la lettera della sig.na di Asti per togliersi dall'inquietante solitudine. Cerca, se puoi, pubblicare anche la seguente:

«Sono una signorina ottantaquattrenne sola, sana, non dico bella, imperocché peccherei di piccola vanità; sono alta e distinta con referenze controllabili; pur avendo un carattere gioviale in certi momenti mi assale l'incubo della solitudine. Se per la Befana mi pubblicherai spero di poter incontrare un signore affettuoso che anche lui abbisogni di affettuosità. Io lo contraccambierò, disposta a tenergli una vera e saggia compagnia.

«Premetto che io sono pensionata e desidererei che l'aspirante al mio matrimonio fosse di condizioni finanziarie discrete, che eventualmente potessimo farci assistere da un'infermiera in caso di infermità, da poter così vivere sempre uniti per quel tanto o poco che ci rimarrà.

«Ti ringrazio affettuosamente e con gentile ossequio ti saluto».

Segue la firma

Con le scatole dei colori in ogni viaggio

Fanfani pittore

La mattina del 21 settembre scorso stavamo sorvolando da diverse ore l'Oceano Pacifico, e a un certo punto domandai al ministro Fanfani se ancora avesse tempo per tele e pennelli. Due anni prima, il tempo in cui Fanfani era presidente dell'Assemblea generale all'Onu e abitava a New York, una brutta caduta gli aveva lesionato un tendine costringendolo a rimanere a letto per sei settimane al decimo piano dell'ospedale Columbia Presbyterian, nella periferia di Manhattan. Un pomeriggio ero andato a trovarlo. Fanfani stava lavorando a un quadro di fiori (mi pare che fossero gladioli). Ora, mentre volavamo sul Pacifico, appresi da Fanfani che il quadro era finito nel salotto di Goldberg, il rappresentante americano presso le Nazioni Unite.

Forse in ricordo di quei nostri incontri e discorsi, ora ch'è Natale l'on. Fanfani mi manda in dono un suo libretto. Il titolo è *Appunti di viaggio*. Lo compongono sedici tavole a colori: acquarelli, olii, pastelli, un carboncino. Riguardano un viaggio di trentun anni. Il primo olio è un panorama campestre della Valtiberina, ha la data del 1936. Dunque, Fanfani aveva 28 anni e proprio in quell'anno aveva conseguito la cattedra di storia delle dottrine economiche all'Università Cattolica del S. Cuore a Milano. I colori sono quelli dell'estate che volge verso l'autunno. Forse Fanfani era tornato a casa, presso Arezzo, per le vacanze, e si riposava dipingendo all'aria aperta.

Da allora l'amore per i pennelli non lo ha abbandonato più. Ancora oggi la pittura resta il suo rifugio istintivo dalle stanchezze e amarezze della vita politica. Poiché da anni, come presidente del Consiglio o ministro degli Esteri, è costretto a fare frequenti, anche lunghi, viaggi, la moglie, quando lui sta per partire, mette per prima cosa nelle valigie le scatole dei colori. C'è anche da dire che Fanfani non sa stare con le mani in mano; e che la pittura lo impegna, lo placa.

La terza tavola del libretto è la cima della montagna svizzera più rinomata, la Jungfrau. E' del 1944. Di bianco si vedono solo poche chiazze, i ghiacciai. Era l'estate. Il tenente di fanteria Amintore Fanfani si era rifugiato nella Svizzera e dava lezioni agli internati italiani nelle Università di Ginevra e di Losanna. Una volta gli domandai se era vero che durante quel periodo in Svizzera si era guadagnato la vita vendendo i suoi quadri, e Fanfani mi rispose che non riuscì mai a cavarci neppure un franco, perché gli amici di esilio gli portavano via le pitture quando le vernici erano ancora umide.

La settima tavola, la riconosco subito: è la sagoma dei grattacieli di New York vista dalla camera che Fanfani occupava nell'ospedale del Columbia Presbyterian. Ricordo; fu un autunno molto bello. Anche di novembre si usciva con abiti leggeri, placidi scorrevano i fiumi, verso il tramonto l'aria aveva vibrazioni di seta. La ritrovo, quell'aria così tremula e diafana, nel disegno a colori di Fanfani. In primo piano il pittore ha messo il duro squallore della periferia newyorchese, con toni grigi e gialli. Poi, in lontananza, i grattacieli, evanescenti e cerulei come un miraggio.

Anche le ultime tre tavole sono siti a me noti: Los Angeles, Tahiti e Melbourne, tutte tappe del viaggio compiuto col presidente Saragat intorno al mondo. La quart'ultima invece svela il luogo segreto dove Saragat e Fanfani andarono a trascorrere la fine della settimana nel Canada prima di trasferirsi a Washington per l'incontro con Johnson. Quel posto si chiama Sunny Corner, come a dire «l'angolo solatio». Case di legno, un breve braccio di acqua, e di là dal fiume un villaggio su una collina; in un canto l'esile campanile di una chiesetta di campagna. Fu nelle acque di quel fiume che Saragat tentò invano di prendere pesci. Poi a Washington ci disse: «*Mai visti in vita mia tanti salmoni e così grossi. Però non volevano abboccare. Con che disprezzo guardavano l'esca... Evidentemente sono salmoni di un paese ricco, ben nutrito*».

Il più enigmatico dei quadri di Fanfani riguarda Los Angeles: la città è vista come una indistinta e infinita distesa di case basse, ed è dominata da un'orchidea rossa, immensa e mostruosa, una specie di piovra stillante sangue. Sembra un incubo notturno. Il cielo è apocalittico, tutto purpureo. Viene fatto di pensare all'indomani di un rogo nucleare.

Si volta pagina, ed ecco la diletta Tahiti. Palme e mare, un mare quieto, perlaceo. Qui il cuore ha pace. Qui tutto sorride: soprattutto la flora così varia, con colori inverosimili. E' sempre giorno di festa a Tahiti. I tahitiani, mi diceva preoccupato un funzionario francese, si rifiutano di lavorare e non c'è lusinga di denaro che li attiri. Vivono di amore, di musica e di danze; con qualche metro di stoffa stampata riescono a vestirsi con grazia ed eleganza impareggiabili. Nel suo quadretto Fanfani non trae ispirazioni dal più celebre pittore di Tahiti, Gauguin; preferisce invece abbandonarsi a quel senso di gioia spontanea e di luminosità che fanno di Tahiti un'isola unica nel mondo.

Gli *Appunti di viaggio* sono finiti. Risfogliamoli brevemente. Il disegno è ineguale: talora tratti tenuissimi, lievi, quasi esitanti; tal altra, violenti e impazienti. Lo stesso è per i colori: alcuni cieli sono limpidi e delicati, altri invece incendiano le tele con rossi cupi, spietati. Si direbbe che l'artista — o l'uomo? — non ami le vie mediane: o l'elegia o la tragedia. C'è da aggiungere che questa contrapposizione di stili tende a farsi via via più spiccata nel lungo viaggio di Fanfani, tra i ventotto anni del primo quadro e i quasi sessanta che egli conta ora.

Nicola Adelfi

SI E' FATTO STRADA DA SE' IL PIU' FORTE EDITORE D'EUROPA

I giornali di Springer, re della stampa sono uno specchio della Germania d'oggi

A poco più di cinquant'anni, possiede sei quotidiani tra i più venduti, varie riviste, una grande casa editrice - Spiega così il suo successo: «Ho messo in prima pagina le notizie di cui la gente parla, e prima andavano nell'ultima» - Non fu nazista, ma fomenta il nazionalismo, è «apolitico», ma dispone di una temibile autorità - Anche per orgoglio e quasi per vendetta personale, è contro i russi, gli americani, De Gaulle Ha molti nemici e grande fortuna: in qualche modo, la sua stampa riflette le incertezze ed il carattere «provvisorio» della situazione tedesca

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, dicembre.

I tedeschi che contano cercano di non comparire nelle cronache mondane. Non sono, per intenderci, Klaus von Amsberg, ch'è riuscito a sposare Beatrice d'Olanda, o Günther Sachs von Opel, che si è assicurato i favori di Brigitte Bardot. Si chiamano Oetker o Grundig (budini e televisori) o Beitz (che vuol dire Krupp) o Nordhoff (che significa Volkswagen). Hanno una loro vita quasi sempre riservata, s'incontrano in circoli molto esclusivi, posseggono ville nelle montagne svizzere, o bungalows sulle spiagge del Sud, vanno a caccia nelle foreste di oltre cortina. I loro rapporti con la cultura sono limitati: ognuno sta sulle sue. Non alimentano neppure una aneddotica colorita: fa eccezione, forse, il finanziere Muenemann, che cominciò la carriera con un capitale di ventimila lire, e che ha speso, per festeggiare le nozze della figlia, otto milioni in spumante e tartine.

Il n. 1 dei potenti è Axel Springer, il più forte editore d'Europa. Ha passato da un po' i cinquanta, è alto, di aspetto gradevole, veste all'inglese, non è stato nazista, si è fatto da solo. Ecco che ha sempre ottenuto quello che voleva: compresi quattro mogli.

E' il personaggio che ha nelle mani buona parte dell'opinione pubblica: con la popolarissima Bild Zeitung *(copie 4.366.000), con l'autorevole* Die Welt *(246.000), l'*Amburger Abenblatt *(315 mila), la* B. Z. *(321.000) e il* Berliner Morgenpost *(225 mila), e in più un quotidiano sportivo, e un nutrito gruppo di periodici che vanno da* Hör Zu, *il settimanale che pubblica i programmi della radio e della Tv, e raggiunge quasi i quattro milioni di esemplari, al mensile* Eltern, *che è il più recente prodotto. Ha anche assorbito la gloriosa casa libraria* Ullstein, *e possiede modernissimi impianti tipografici.*

A chi gli domanda la ragione del successo spiega: «Ho fatto mettere in prima pagina le notizie che una volta andavano in ultima». *All'inizio, affermava che per lui la politica non aveva alcuna importanza: mirava solo ad affermarsi. Cominciò con una stampa senza impegni, spettacoli e moda, poi passò a quelli che giudicava gli argomenti di vero interesse,* «le cose di cui la gente parla»: *il costo della vita, le cure di bellezza, gli incidenti e i delitti.*

Conosce la sua clientela, è intelligente e coraggioso, ha capito anche il momento e gli uomini: nessuno, neppure gli avversari, gli negano lo straordinario talento industriale, ma molti criticano la sua invadenza ideologica.

Circolano, per le strade di Berlino, oltre ventimila cittadini che portano all'occhiello un distintivo di plastica sul quale sta scritto: «Espropriare Springer». *Ho letto su* Conkrett *che si è formato un gruppo di studio per esaminare un piano giuridico che contempli la possibilità di limitare il potere dell'aggressivo imprenditore. Su* Stern *è comparso un malizioso ritratto di Manfred Bissinger, che elenca le vertiginose imprese del signor Springer, le molte dimore di cui dispone, i non confessati fallimenti. Lo scrittore Günther Grass ha definito «servi» i giornalisti che lavorano per lui.*

Lo accusano, soprattutto, di fomentare, con massicce campagne, una vecchia passione dei tedeschi: il nazionalismo. Un sentimento che di per sé è naturale e non riprovevole, ma si sa a quali iniziative ha portato la Germania; uno spirito di difesa e di unione che non preoccuperebbe mai in Inghilterra o in Francia, e che suscita sempre preoccupazione quando si diffonde sulle rive dell'Elba e del Reno.

E' facile che individui del tipo umano di Axel Springer finiscano col considerarsi i veri e unici possessori della ricetta che risolve ogni problema: il loro orgoglio e l'eccessiva sicurezza sono del resto incoraggiati dai fatti. Presumono di poter sistemare anche le faccende economiche o i dissensi internazionali.

Raccontano che il «re dei giornali», nel 1958, pensò di recarsi in viaggio a Mosca, e di chiedere udienza a Nikita Krusciov: voleva indurlo a concedere la riunificazione delle due Repubbliche. Ed era convinto di farcela. «Poi», disse ai suoi redattori, «lasceremo Amburgo e ci trasferiremo a Berlino, e faremo un giornale come nessuno ha mai fatto, e poi un popolo tedesco come nessuno ha mai visto». *Krusciov, dopo una lunga attesa, lo ricevette, ma lo sbrigò con poche battute, freddamente, senza concedergli neppure qualche promessa. Da qui, si dice, il suo rancore per i russi.*

Ha reazioni improvvise ed eccessive; la vista di un invalido, che in carrozzella attraversava la notte di San Silvestro la porta di Brandeburgo, lo indusse a sostenere un aspro movimento per il ritorno delle terre orientali. Ha fatto progettare da un architetto italiano, Melchiorre Bega, un bellissimo grattacielo, la sede berlinese della Springer Verlag, *e l'ha voluto costruire proprio sul confine.*

Anche Eisenhower gli fece fare una inutile anticamera, e poi non lo ammise a colloquio: si giustifica così l'antipatia di Springer per gli americani. Faceva una sola eccezione per il rigido Foster Dulles, di cui cantava le gesta. E quando Ulbricht eresse il muro, il grande Axel se la prese anche con Kennedy: «Gli Stati Uniti vogliono vendere la Germania», *si leggeva nei titoli della* Bild Zeitung. *Denunciava un tradimento che era, come la storia dimostrò, soltanto immaginario.*

Kennedy andò poi a visitare la capitale del Reich, e disse davanti ad una folla in tripudio: «Ich bin ein Berliner», *«sono un berlinese», e Springer, commosso e riconoscente, fece stampare duecentomila copie di una rivista, che illustrava le vicende della città, e gliele spedì a Washington perché fossero distribuite. Il gesto non fu gradito dal presidente, e quando il principe dell'editoria della Germania si affacciò alla Casa Bianca, e sollecitò un incontro, J.F.K. chiese a Pierre Salinger, il suo portavoce:* «Ma chi è questo signor Springer?», *e fece rispondere di no.*

Neppure con De Gaulle, che andò a trovare per indurlo a non aprire negoziati con l'Oriente, trovò migliore accoglienza: decisamente il suo influsso sulle sorti del mondo è limitato. Ma se all'estero non gode della dovuta considerazione, all'interno la sua autorità è evidentissima. Può indurre migliaia di persone a suonare il clacson per protesta, o a non frequentare i cinematografi o i teatri dove compaiono attori che han partecipato al Festival di Mosca, può condizionare molti politici. I suoi collaboratori, ormai, la pensano come lui, ma parecchi articolisti autorevoli, Erich Kuby, ad esempio, lo hanno lasciato. Non erano d'accordo.

Ce n'era uno solo, che all'inizio dell'avventurosa ascesa aveva cercato di fare da moderatore, che si prendeva la libertà di contraddire: Hans Zehrer. Ogni giorno, Springer si intratteneva qualche ora con lui, e insieme decidevano. Ora Zehrer è morto.

L'ho conosciuto, quando dirigeva l'intellettuale Die Welt. *Ho ritrovato, in un taccuino, qualche sua idea. Diceva:* «La condizione economica dei tedeschi è quasi omogenea. Non vi sono stridenti differenze di classe, ma la società non esiste. E' curioso: stiamo bene, ma non siamo contenti. Nessuno è contento. Noi non abbiamo uno scopo, noi non siamo una nazione. L'America ha uno scopo. Abbiamo compiuto il miracolo della rinascita, sicuro, ma siamo sempre succubi del conformismo: le amare esperienze ci hanno resi indifferenti. Vada a un trattenimento, e ascolti i discorsi: di che si parla? Affari, soltanto affari. Ho creduto, dopo la fine della guerra, ad un rinnovamento religioso, ma non c'è stato, non c'è. Noi viviamo come dominati dal senso del provvisorio. Bonn non è una capitale, diciassette milioni di compatrioti sono di là. Nessuna delle due parti, divisa, può formare una nazione. E la provvisorietà conduce al materialismo».

Ascoltavo queste chiacchiere sconsolate al dodicesimo piano del lucido edificio che Axel Springer ha eretto ad Amburgo, davanti al mare. Mi piaceva, quello Zehrer, sapeva anche dir di no ad un padrone che il figlio Nikolaus, di quattro anni, chiama Herr Vater, signor padre. Forse adesso Springer non ha un amico che gli faccia dono del dubbio.

Enzo Biagi

Bagnanti nell'acqua calda tra la neve



Nell'isola russa di Sakhalin, prospiciente la costa orientale dell'Urss, vi sono molte sorgenti naturali di acqua calda: gli abitanti ne approfittano per alternare con un bagno la pratica degli sport invernali (Telefoto A.P.)

Morto a 75 anni Amerigo Dumini uno degli uccisori di Matteotti

In un ospedale di Roma per collasso cardiaco - Il 10 giugno 1924, insieme con altri quattro squadristi, rapì in auto ed assassinò il coraggioso deputato socialista che aveva denunciato i brogli elettorali di Mussolini - Dalle Assise di Chieti ebbe 5 anni di reclusione, ma uscì quasi subito - Nel 1941 gli inglesi lo catturarono in Libia e lo mandarono dinanzi al plotone di esecuzione - Rimase soltanto ferito - Dopo la guerra venne condannato all'ergastolo; ottenne la libertà nel 1956

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

Amerigo Dumini, l'unico superstite della squadraccia fascista che, nel pomeriggio del 10 giugno 1924, uccise il deputato socialista Giacomo Matteotti, è morto il giorno di Natale all'ospedale San Camillo. Aveva quasi 75 anni: era nato il 3 gennaio 1893 a St. Louis in Louisiana, negli Stati Uniti d'America, da genitori italiani ma aveva vissuto la maggior parte della sua giovinezza a Firenze prima di trasferirsi nell'ottobre 1922 a Roma. Si era fratturato un femore cadendo nella sua abitazione in via Folco Portinari il 6 dicembre, dopo 19 giorni di degenza in ospedale è stato stroncato da un collasso cardiaco. La notizia della morte è trapelata soltanto oggi.

Alto, robusto, violento, Amerigo Dumini aveva trovato nell'ambiente delle squadre fasciste il clima ideale finendo per legare il suo nome all'episodio più drammaticamente clamoroso della lotta politica in Italia: alla morte di Giacomo Matteotti. Dopo aver diretto per qualche mese un settimanale fascista fiorentino, seguì a Roma il suo amico Cesare Rossi, nominato capo dell'ufficio stampa di Mussolini. Era una specie di suo segretario, di uomo di fiducia. Fu colui che organizzò la spedizione punitiva contro il deputato socialista responsabile di avere pubblicamente denunciato alla Camera, il pomeriggio del 30 maggio 1924, il clima di violenza con cui i fascisti erano riusciti a conquistare nell'aprile la maggioranza nelle elezioni. Mussolini commentò: «Quell'uomo (Matteotti) *dopo questo discorso non dovrebbe circolare*». L'ordine fu eseguito.

Il pomeriggio del 10 giugno 1924, Giacomo Matteotti uscì da casa e si avviò verso Montecitorio. Un'automobile gli si avvicinò, si aprì uno sportello, balzarono a terra due uomini, aggredirono il deputato, lo cacciarono a forza sul sedile posteriore. Il suo cadavere venne trovato il 16 agosto sepolto nei pressi di Riano Flaminio, a pochi chilometri da Roma, in una località chiamata «La Quartarella».

Le indagini si fermarono agli esecutori del delitto, cinque squadristi: Albino Volpi, Giuseppe Viola, Amleto Poveromo, Augusto Malacria e Amerigo Dumini che aveva noleggiato pochi giorni prima un'automobile con l'avallo di Filippo Filippelli. I mandanti rimasero nell'ombra anche se la responsabilità politica su quanto era avvenuto venisse fatta pubblicamente ricadere su Mussolini, De Bono e Marinelli.

Il processo, seppure soltanto formale, venne celebrato a Chieti per legittima suspicione. Per l'occasione debuttò nella professione forense come difensore di Amerigo Dumini uno dei maggiori gerarchi fascisti, Roberto Farinacci. Tutti gli imputati sostennero che quel 10 giugno 1924, dopo avere fatto colazione in una trattoria al Gianicolo, stavano passando sul lungo Tevere quando incontrarono casualmente Giacomo Matteotti e sentirono il bisogno di «dargli una lezione». Il deputato reagì, fu colpito allo stomaco da un pugno e morì.

I giudici della Corte d'Assise accettarono per buona questa versione, condannarono i 5 imputati a 5 anni e 11 mesi di reclusione per omicidio preterintenzionale. Era il 26 marzo 1926. Poco dopo, le porte del carcere si aprirono per tutti.

Amerigo Dumini partì per



Amerigo Dumini

l'Africa. Finì in Somalia. Ma i fascisti temevano che parlasse anche se nel 1925 si era affrettato a scrivere dal carcere una lettera a Mussolini chiedendogli perdono per quello che era accaduto. A Chisimaio nel 1928 venne arrestato, trasferito in Italia dove lo attendeva una condanna a 7 anni di confino. Finì alle Isole Tremiti e dopo qualche anno si rivolse furente all'allora ministro delle Colonie Emilio De Bono. Dal giorno in cui era rimasto coinvolto nella morte di Matteotti, Amerigo Dumini non aveva avuto un attimo di pace. «*Solamente io, Dumini imbecille, mi ergevo tranquillamente di fronte alla galera* — scrisse — *e mi sacrificavo sui banchi delle Assise di Chieti. Quando io mi assunsi la intera responsabilità del delitto Matteotti, delitto che io non volevo e Marinelli lo sa, ero ben lungi dall'immaginare il selvaggio trattamento di cui dovevo essere vittima*».

La lettera fece il suo effetto ed Amerigo Dumini fu liberato ma dovette lasciare l'Italia: gli venne assegnata una concessione in Libia a Derna, dove fu sorpreso dalla guerra, dalle truppe inglesi e fu condannato a morte, finì davanti al plotone di esecuzione nell'aprile 1941. Gli inglesi lasciarono a terra quello che essi ritenevano un cadavere. Amerigo Dumini era soltanto ferito. E' stato lui stesso a raccontarlo in un libro pubblicato sedici anni or sono: «*Avevo sei colpi di striscio al fianco destro, sei al sinistro, un braccio spezzato, la mascella spaccata, una pallottola alla base del collo, sotto l'orecchio sinistro, un foro sotto l'orecchio destro. Radio Atene comunicò che era stato fucilato "il sabotatore e spia Amerigo Dumini"*». Guarito, fuggì dal campo di concentramento.

Nel luglio 1945 fu arrestato a Piacenza, perché riconosciuto casualmente da un vice-brigadiere dei carabinieri. La sentenza della Corte d'Assise di Chieti fu dichiarata «inesistente» dal punto di vista giuridico: venne celebrato un nuovo processo, a Roma, per la morte di Giacomo Matteotti. Amerigo Dumini tornò a sostenere la tesi di sempre: che voleva soltanto dare una «lezione» al deputato socialista, che lui, comunque, era alla guida dell'automobile e che fecero tutto gli altri suoi compagni. Non volle mai ammettere di avere eseguito degli ordini. Fu condannato all'ergastolo. Era il 4 aprile 1947. Sei anni dopo fu posto in libertà: ma la Procura generale si rese conto poco dopo d'aver commesso un errore nel concedere il condono. Amerigo Dumini fu nuovamente arrestato per essere liberato definitivamente a Pasqua del 1956.

Stanco, malandato in salute, amareggiato per essere stato abbandonato da tutti, viveva con un piccolo assegno alimentare corrispostogli dallo Stato e proporzionato alla entità della rendita dei beni che gli erano stati sequestrati in Libia.

Guido Guidi

Una provincia alla confluenza di tre regioni

Porto e cantieri, i problemi per il futuro della Spezia

Il traffico dello scalo marittimo (10 milioni di tonnellate annue) è quasi tutto imperniato su merci che non producono vero lavoro portuale - Il «Muggiano» (unico cantiere dell'IRI che chiuda i bilanci in attivo) ora costruisce navi per la Corea ma il suo avvenire è incerto: come quello delle industrie minori, dalla «Termomeccanica» (turbine e frigo) all'«Oto-Melara» (parti di missili e lanciasiluri)

(Dal nostro inviato speciale)
La Spezia, 28 dicembre.

La convenzione regionale vuole che si parli della Spezia quando si è cominciato un discorso sulle città liguri e sulle diverse situazioni economiche, sociali, culturali. Ma al disopra della convenzione c'è una realtà, consolidata da secoli, che fa gli spezzini in buona parte emiliani, con una punta di toscanità, su un fondo civile indubbiamente ligure. *«Lo dico sempre, quando si parla di regioni: la nostra regione economica si allarga nel Parmense, però noi restiamo in Liguria»*, mi dice il sindaco Musiani.

La mescolanza è ovvia, come in tutte le terre di confine. Fra due anni, aperta l'autostrada della Cisa, e pronta quella Sestri Levante-Livorno (abbatterà il diaframma-incubo del Bracco) si vedrà quali dimensioni economiche abbiano tali argomenti, oggi dibattuti nelle riunioni politiche e nei caffè. La Spezia si è sempre mescolata alla Toscana e all'Emilia, in modo speciale a Parma, per suggerimento della natura, che sbarrava il cammino verso la Liguria. *«La nostra aspirazione più grande è uscire dall'isolamento»*, dice ancora il sindaco, e lo hanno ripetuto da anni tutti gli spezzini. Ci vogliono tre ore di automobile per raggiungere Genova quando la strada del Bracco è più affollata, o scivolosa per il ghiaccio; a Lucca si va in un salto, Lunigiana e Val di Taro sono terre di casa.

Ferma in una sorta di limbo, La Spezia ha maturato la sua diversità dalla Liguria in moltissimi campi. Il turismo, che meriterà un articolo a parte, non ha ancora toccato il momento di massimo sviluppo, mentre le coste delle riviere sono congestionate da anni. L'industria si è gradualmente stabilizzata su basi modeste, senza grossi drammi ma sempre in attesa di essere stimolata dall'apertura delle nuove vie di comunicazione. Il porto, al fondo di una rada che Napoleone aveva definito la più bella del Mediterraneo per la sicurezza degli approdi, è a sua volta in attesa di efficienti legami col naturale entroterra emiliano, non potendo servire la Liguria sbarrata dal Bracco, e avendo in Toscana la concorrenza del più agguerrito scalo livornese.

«Non abbiamo i pesi di Genova e di Savona, ma una grossa preoccupazione: garantire lo sviluppo dell'economia spezzina dopo aver consolidato un terreno che oggi potrebbe dirsi franante», afferma il sindaco, riassumendo un giudizio diffuso. Franante o incerto è anzitutto il campo dell'industria cantieristica. Trasferiamoci al Muggiano, sede del cantiere navale più importante: prima della guerra occupava tremila uomini, oggi fatica a dar lavoro a 1600. *«Siamo sicuri che il nostro cantiere non verrà chiuso, però si sta impoverendo di anno in anno»* mi dicono al Muggiano, fra gli scali che si insinuano sotto le colline verdi, nell'angolo più a levante della rada. Il piano di riordinamento della cantieristica nazionale lascia molte incertezze per il Muggiano: sviluppo e specializzazione nel campo delle navi medie, a caratteristiche tecniche molto spinte (navi bananiere, frigorifere), sfruttando la tradizione di un'arte raffinatissima che distingue queste maestranze? oppure conversione in centro di riparazioni navali, appoggiato al grande bacino di carenaggio di cui si parla da anni? Sono stati stanziati due miliardi per quest'opera, ma le prospettive sono confuse.

Per ora il Muggiano vive su ordinazioni arrivate da un'impensabile cliente, la Corea. La «Korea United Lines Inc.», di Seoul, ha tenuto in conto questo cantiere spezzino dai costi economici e dalla qualità straordinaria. *«Siamo i soli, in tutto il gruppo Fincantieri, a costruire navi senza perdere quattrini dello Stato. I nostri bilanci chiudono con un saldo attivo, unico esempio in Italia»*, mi dicono con orgoglio al Muggiano. Sullo scalo sono due grandi navi da carico in allestimento per la Corea: 25 mila tonnellate di portata lorda. Altre 5 navi da carico, con portata lorda di 15.400 tonnellate, saranno costruite per la compagnia di Seoul. *«Due le abbiamo impostate ieri. Poi, finite queste commesse, cosa sarà del cantiere?»* dicono preoccupati tecnici e operai.

Le industrie a partecipazione statale hanno alla Spezia una caratteristica comune: alta specializzazione, maestranze eccellenti, prodotti di qualità. Ma i mercati sono incerti. Dice il sindaco: *«Veda la San Giorgio-Elettrodomestici. Produce lavatrici, frigoriferi, lavastoviglie, senz'altro ottimi, direi superiori alla media. Ma non ha le dimensioni adatte per pareggiare con i nuovi colossi. Occupa poco più di 600 persone»*. Sentiamo i sindacalisti: *«La precarietà di queste aziende è dovuta alla insufficienza delle dimensioni e alla mancanza di coordinamento sui mercati internazionali»*. Anche la «Termomeccanica» e l'«Oto-Melara», che occupano quasi duemila uomini, hanno una produzione tecnicamente raffinata: pompe per navi, turbine e grandi frigoriferi la prima, lanciasiluri e parti di missili la seconda. Ma ricorre lo stesso giudizio: aziende di incerto avvenire per dimensioni inadatte e per mancata ricerca di mercati stabili. Si vorrebbe dall'Iri un piano omogeneo per queste fabbriche. Ed ecco un'analogia con Genova e Savona: l'impegno Iri, qui facilitato dalla economicità delle aziende e dalla relativa ricchezza di spazi, dovrebbe stimolare l'iniziativa privata, piuttosto modesta.

«La Shell lavora molto con la raffineria. Ma le aziende private di medie dimensioni sono scarse, e non dànno lo... all'economia spezzina. Molte vivono come satelliti dei cantieri. Il lavoro delle demolizioni navali ha fasi alterne, occupando poche centinaia di persone», dice il sindaco Musiani. La più grossa iniziativa del momento è ancora pubblica: sono in corso lavori per il terminale di Panigaglia, che viene costruito dalla Snam per ricevere gli idrocarburi gassosi dalla Libia; la firma del contratto Esso-Snam (del gruppo Eni) garantisce la fornitura all'Italia di 3 miliardi di metri cubi di gas all'anno, per venti anni. Il gas arriverà in forma liquida su grandi navi speciali; a Panigaglia ritornerà allo stato naturale e verrà immesso, per mezzo di condotte, nei serbatoi sotterranei della Valle Padana che si stanno esaurendo. Il «terminal» di Panigaglia aveva scatenato polemiche; era stato avversato dai difensori delle bellezze naturali e dai fautori del turismo nel golfo. Ormai è in costruzione. Sopite le polemiche, si studiano i modi per isolarlo e per limitare al massimo i danni al paesaggio, anche per evitare inquinamenti delle acque.

«Due restano i nostri grandi problemi: cantieri del Muggiano, azione propulsiva per risvegliare l'iniziativa privata nel campo manifatturiero con medie aziende», sento ripetere da ogni parte. *«Non dimentichiamo però il nostro porto mercantile»*, dice il sindaco. E' un altro tema dibattuto e indefinito. Il porto ha favori della natura negati a Genova e a Savona: una rada immensa, larghe riserve di aree nella piana del Magra, suscettibile di sviluppo industriale. Il traffico supera i 10 milioni di tonnellate all'anno, ma le statistiche comprendono più di otto milioni di tonnellate di olii minerali e di carbone; le merci che producono il vero e proprio lavoro portuale non raggiungono i due milioni e mezzo di tonnellate, contando i cereali. Il piano di ampliamento del porto non è ancora operativo, ed è un altro motivo di ristagno.

C'è un vuoto di anni da colmare per restituire vitalità all'economia spezzina, un tempo fondata sulla forte presenza della marina militare, gradualmente ridimensionata. Oggi l'arsenale e le attività pubbliche dànno lavoro a 10 mila persone (erano 21.230 nel 1951); 16 mila sono gli occupati nell'industria; 11 mila gli occupati nel commercio e nei trasporti. Nei prossimi 10 anni La Spezia deve procurarsi almeno 17.500 nuovi posti di lavoro, secondo un calcolo dell'Ilres, per sopravvivere e riprendere un respiro sicuro. Sarà ancora il rapporto con l'Emilia, una volta superato l'isolamento, a suggerire le trame per lo sviluppo industriale e mercantile che sembra nell'aria, ben meritato da questa gente aperta alle convivenze interregionali, non travagliata da intolleranze di classi e di gruppi. Forse il male degli spezzini, finora, è stato un certo fatalismo che ha prolungato le attese.

Mario Fazio

I ruoli principali a Settimo per l'imposta di famiglia

Il gettito per il Comune è di 27 milioni - Si stanno eseguendo altre notifiche - L'elenco dei contribuenti con imponibile di almeno due milioni

(Nostro servizio particolare)
Settimo, 28 dicembre.

(p.) Il Comune di Settimo ha pubblicato i ruoli principali dell'imposta di famiglia per il '68. I contribuenti iscritti sono 1839, con un imponibile complessivo di 572 milioni; la relativa imposta è di 27 milioni.

L'Ufficio tasse sta ancora effettuando notifiche ad altri 373 cittadini, per una imposta totale di 22 milioni. I contribuenti dei ruoli principali con imponibile di almeno due milioni sono 55; per 40 il reddito accertato non è definitivo, in quanto essi hanno presentato ricorso alla Commissione. La prima cifra riguarda l'imponibile; tra parentesi è la tassa da pagare:

Cairola Domenico L. 3 milioni 100.000 (L. 106.596); Chiabotto Vittorio 2.850.000 (163.260); Corrado Mario 2.300.000 (123.372); Genoso Giovanni 3.400.000 (216.688); Gianinetto Giovanni 2.300.000 (123.372); Micheletto Emilio 4.150.000 (298.372); Pacchiotti Giovanni 2.250.000 (114.210); Pagliero Ulrico 6.100.000 (559 mila 248); Preverino Marco 2.600.000 (134.100); Tani Renato 2.900.000 (171.216); Garnero Giuseppe 2.000.000 (96 mila); Ceccon Sergio 3 milioni 300.000 (319.400); Ceccon Zeffirino 4.700.000 (361 mila 924); Cernusco Francesco 3.700.000 (247.308); Francone Giovanni 2.300.000 (111 mila 672).

Boccardo Giovanni 15 milioni (2.160.000); Cena Domenico 15.000.000 (2.160.000); Salvadore Aldo 15.000.000 (2.160.000); Actis Giorgetto Stefano 8.000.000 (865.920); Pettiti Giuseppe 6.000.000 (536 mila 400); Chicco Giacomo 4.500.000 (334.260); Frola Alessandro 4.500.000 (334.260); Mazzier Francesco 4.100.000 (294.708); Bione Giovanni 4.000.000 (277.920); Mazzier Giuseppe 3.900.000 (270.972); Richetta Marcello 3.600.000 (240.624); Bazzano Secondo 3.500.000 (225.120); Defilippi Mario 3.200.000 (197.376); Falchero Antonio 3.200.000 (197 mila 376); Bona Mario 3 milioni (177.120); Pettiti Eligio 2.900.000 (171.216).

Vacca Francesco 2.800.000 (165.312); Didoni Antonio 2.700.000 (151.956); Ciriolo Mario 2.600.000 (146.328); Frola Ettore 2.600.000 (146 mila 328); Mazzucco Cesare 2.600.000 (146.328); Macchiorlatti Vignat Bruno 2.500.000 (134.100); Chicco Simone 2 milioni 400.000 (128.736); Sattin Elio 2.400.000 (128.736); Benedetto Alessandro 2 milioni 300.000 (123.372); Bobbio Giovanni 2.300.000 (123 mila 372); Cavassa Marco 2.300.000 (123.372); Guglielmone Francesco 2.300.000 (123 mila 372); Mancini Grazia 2.300.000 (123.372); Menzio Vittorio 2.300.000 (123.372); Varvello Giuseppe 2.300.000 (123.372).

Garnero Francesco 2.200.000 (111.672); Melato Walden 2 milioni 200.000 (111.672); Quaranta Pietro 2.200.000 (111 mila 672); Ruatto Giuseppe 2.200.000 (111.672); Tortonese Cesare 2.200.000 (111.672); Arolla Giuseppe 2.100.000 (106.596); Garabello Lorenzo 2.100.000 (106.596); Lovera Giuseppe 2.100.000 (106.596); Tamagno Mario 2.000.000 (96 mila).

Ieri mattina in una frazione di Villafranca Piemonte

Sposa aggredita, legata e imbavagliata in casa da tre banditi armati per rapina

La donna, ventisettenne, era sola nell'abitazione col bimbo di sei anni - Tre uomini bussano alla sua porta - Appena lei apre, le puntano una pistola: «Stai zitta oppure saranno guai!» - Immobilizzata la vittima, i malviventi perquisiscono tutte le stanze; poi vanno a colpo sicuro in un ripostiglio, s'impadroniscono di 40.000 lire e fuggono attraverso i campi coperti di neve

(Dal nostro inviato speciale)
Villafranca Piem., 28 dic.

Tre banditi armati hanno aggredito stamane una sposa che era sola in casa col bimbo: dopo aver legato ed imbavagliato la donna, si sono impadroniti di tutti i suoi risparmi (40 mila lire) e sono fuggiti attraverso i campi, favoriti dalla fitta nebbia che incombe da due giorni sulla zona.

La vittima è la ventisettenne Maria Trecastagne. Col marito Giuseppe, di 26 anni, e il figlio Adriano, di 6, abita nella frazione San Giovanni, a quattro chilometri da Villafranca. Una decina di case raggruppate intorno alla chiesa, con strade strette e tortuose. Di giorno gli uomini sono a lavorare nei campi o in città, le donne stanno in casa e nessuno esce perché fa freddo e c'è la nebbia.

Stamane alle 7 Giuseppe Trecastagne esce per andare al cantiere edile di Villafranca dove lavora come muratore. Verso le 10 Maria Trecastagne, mentre prepara il pranzo, sente bussare. Dai vetri appannati scorge le figure indistinte di tre uomini. Non li ha mai visti, non è gente del paese, la curiosità ha il sopravvento sulla prudenza e apre. «Possiamo entrare?», *chiede il più alto dei tre con gentilezza. La donna arretra per farli passare.*

«Che cosa volete?», *domanda. La frase rimane a metà: uno degli uomini si abbassa sugli occhi un fazzoletto scuro, estrae di tasca una pistola e la punta alla testa della Trecastagne:* «Stai zitta e ferma, o saranno guai», *dice. I complici afferrano la donna, le legano braccia e gambe con una sciarpa e una corda trovate nella cucina, la imbavagliano con un fazzoletto e la adraiano sul pavimento.*

Maria Trecastagne, di 26 anni, aggredita in casa

«Credevo di morire — racconterà più tardi la giovane —. Non riuscivo quasi a respirare, vedevo le figure di quei tre che andavano e venivano per la casa, e pregavo perché non facessero del male a mio figlio» *Adriano è ancora a letto, al piano superiore. Uno dei banditi entra nella sua stanza, apre i cassetti di un mobile, fruga un po' dappertutto e se ne va senza prendere nulla. Il bimbo non si sveglia. Anche le altre stanze vengono frugate ma (ed è questo un particolare a cui i carabinieri dànno molta importanza) sembra quasi che lo facciano con noncuranza, come se sapessero che lì non c'è nulla da rubare.*

Infatti vanno a colpo sicuro nel sottoscala e, senza esitare, prendono un barattolo, nascosto dietro una fila di bottiglie, lo aprono, estraggono i soldi (quattro banconote da 10 mila lire) ed escono senza dire parola. Maria Trecastagne, paralizzata dal terrore, rimane supina sul pavimento della cucina, mani e piedi legati, la bocca coperta dal bavaglio. Trascorrono dieci minuti. Adriano si sveglia. Ancora insonnolito chiama la mamma. Nessuno risponde. Allora scende, in pigiama, a piedi nudi e vede la mamma per terra. Le corre accanto: la donna cerca di parlare, ma dalla sua bocca escono soltanto dei mugolii. Adriano piange, esce, attraversa l'aia urlando, chiama a gran voce la zia che abita nella casa vicina.

«Ho sentito le grida del bimbo — *racconta la donna, Maria Grosso di 37 anni* — e sono corsa fuori. Adriano mi ha detto che la mamma stava male. Quando sono arrivata ho visto mia cognata sul pavimento, legata. Allora l'ho liberata, non ricordo neppure se la corda era annodata o solo attorcigliata. Quando ha potuto parlare, Maria mi ha detto che era stata assalita da tre banditi». *La Grosso avverte il marito, Giuseppe di 37 anni, e il suocero, Cristoforo, di 72. Gli uomini la ascoltano increduli, nessuno si è accorto di niente.*

«Proprio verso le 10 — *dice Giuseppe Grosso* — ero uscito per andare incontro al portalettere. Non ho visto nessuno in giro e neppure i cani hanno abbaiato». *Anche Cristoforo Grosso, che a quell'ora era nel pollaio, a pochi metri dalla casa della Trecastagne, non si è accorto di nulla. La notizia fa il giro delle case: un vicino, Bartolomeo Pautasso, di 28 anni, va a Villafranca per avvertire il marito della derubata. Il Trecastagne arriva un'ora dopo, affannato. La moglie, piangendo, gli racconta la brutta avventura. Decidono di avvertire i carabinieri: sono ormai le 13,40.*

Da Pinerolo arriva il capitano Marchiano, comandante della compagnia, da Torino il tenente Formato del nucleo investigativo. Si interrogano gli abitanti della frazione: nessuno sa, nessuno ha visto. La donna, interrogata, ripete il racconto. Cade in qualche contraddizione, in alcuni punti la sua storia è poco chiara, ma Maria Trecastagne singhiozza, piange, giura che quel che dice è vero. In un angolo il marito la ascolta, scuro in volto, taciturno.

Francesco Fornari

Scarseggia l'acqua potabile a Condove per la siccità

(Dal nostro corrispondente)
Condove, 28 dicembre.

(d.) Per la siccità che dura da sei mesi, a Condove l'acqua potabile giunge alle abitazioni in misura ridottissima, o non giunge affatto, soprattutto ai piani superiori dei palazzi della zona alta e delle frazioni.

L'acquedotto comunale, di fronte alla diminuzione di acqua dalla fonte ed alla riduzione di pressione, appare inadeguato, con difetti e guasti che aumentano il disagio degli abitanti. Il rifornimento dell'acquedotto di Condove è situato in Val Gravio, a 1250 metri, in località Noitolera, e serve, da una distanza di 18 chilometri, il centro principale e parecchie frazioni.

La portata della sorgente di Noitolera è, normalmente, di dieci litri al secondo, ma da alcuni mesi la siccità l'ha ridotta a meno di cinque litri, creando difficoltà nella rete di distribuzione.

Strade allagate a Roma da 28 mila litri di benzina fuoriusciti da un'autobotte

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

Traffico ferroviario dirottato, in ritardo i treni provenienti dal Nord, paralizzata la via Olimpica e interrotta la Salaria per evitare il pericolo che una scintilla incendiasse 28.000 litri di benzina usciti da un'autobotte sventratasi a Roma per un incidente stradale.

L'autocisterna, della società Agip, con i freni spezzati, è andata a urtare oggi a mezzogiorno contro i piloni di sostegno di un cavalcavia ferroviario in via dei Prati Fiscali, alla borgata del Tufello. Il rimorchio si è incastrato nella parte posteriore della motrice: due grosse falle nelle lamiere hanno permesso la fuoriuscita dell'intero carico che ha inondato la strada.

La possibilità di un incendio di enormi proporzioni è stata scongiurata da un maresciallo di polizia che è riuscito a bloccare le auto che sopraggiungevano. Tutti i servizi antincendi della capitale sono stati posti in allarme. I vigili del fuoco sono intervenuti in forze sul luogo dell'incidente. La zona è stata cosparsa di schiumogeni e per sei ore i pompieri si sono trattenuti sul posto.

L'incidente è stato ricostruito dalla polizia stradale in base alle dichiarazioni dell'autista dell'autobotte, Fiorello Farina di 43 anni, che, nell'urto, è rimasto illeso. Il pesante veicolo prima di immettersi su via dei Prati Fiscali aveva percorso un tratto della via Caprese che è in discesa. L'autista ha tentato di azionare i freni ma l'impianto non ha risposto. Per bloccare l'autocisterna il Farina ha spento il motore e con la marcia innestata ha affrontato l'incrocio. **f. e.**

Altre notizie della cronaca

Ha minacciato di uccidere la sorella 20 giorni d'arresto per direttissima

Benito Sassi, l'autista di 27 anni che sabato scorso minacciò la sorella nel bar del cognato puntandole una pistola, è stato processato per direttissima ieri mattina in pretura, per detenzione e porto abusivo di arma da fuoco. I fatti sono noti. Il Sassi abita in via Accademia Albertina con la madre e Arnaldo Picchio di 5 anni e mezzo, figlio della sorella Antonietta, 31 anni. La donna si è sposata tre mesi fa con Luigi Picchio, 44 anni, che ha riconosciuto il bimbo: marito e moglie gestiscono un bar in via Filadelfia 21.

L'autista vorrebbe tenere con sé Arnaldo, sostenendo che è suo figlio: la sorella Antonietta, pretende di tenerlo con sé. Questa difficile e torbida situazione è all'origine dell'episodio avvenuto nel bar di via Filadelfia. Nel locale verso le 10 del 23 scorso, si è presentato il Sassi e ha tentato di aggredire la sorella. Il cognato è intervenuto in difesa della moglie e i due uomini si sono picchiati finché è intervenuto un avventore, Salvatore Balla, 34 anni, che li ha divisi. Il Sassi se ne è andato, ma quando è stato sulla porta ha estratto di tasca una pistola calibro 8 e ha detto, rivolgendosi alla sorella: «Se non ti ammazzo adesso sarà per un'altra volta». Rintracciato dai carabinieri del nucleo investigativo, è finito in carcere.

Ieri in aula (pretore dott. Cocciardi, p. m. Masante, canc. Cicerale) l'imputato, difeso dall'avv. Decimo, ha ripetuto la sua versione: «Ho usato solo le mani e ho estratto la pistola quando stavo per uscire». E' stato condannato per detenzione e porto abusivo di arma a 20 giorni di arresto e 30 mila lire di multa. Il pretore ha rinviato gli atti alla Procura della Repubblica per una più approfondita indagine sui presunti rapporti tra fratello e sorella: se le affermazioni del giovane risultassero false, egli potrebbe essere denunciato per calunnia.

Arrestato il giovane autista del mendicante di Settimo

Sorpreso con tre complici mentre tenta di rubare un'auto

A Settimo, di fronte al cinema [illegible], ieri alle 22,30 quattro giovani stavano tentando di rubare una «500». Li ha visti il direttore del cinema Mario Turati, 41 anni, che è uscito in strada e li ha affrontati. Tre ladri sono fuggiti; il quarto era già a bordo dell'auto ed ha cercato di investire il Turati. Questi si è salvato con un balzo, mentre l'utilitaria andava a cozzare contro la vetrina del negozio del perito industriale Silvio Pacchiotti, mandandola in frantumi.

Il direttore del cinema ha approfittato dell'incidente per lanciarsi sul ladro e immobilizzarlo. Il giovane, armato di punteruolo ha ferito il Turati al viso e al collo; ma questi ha resistito e lo ha trattenuto sino all'arrivo del maresciallo La Porta.

Il giovane arrestato si chiama Costantino Demetrico, ha 18 anni e abita a Grugliasco. Due mesi fa era autista dell'invalido Giulio Stabilin, il «mendicante milionario» di Settimo che andava a chiedere l'elemosina in macchina. Allora il Demetrico guidava una Giulietta di seconda mano; ieri la «500» rubata non gli ha portato fortuna.

Morte in solitudine — La pensionata Teresina Bertolotti, 78 anni, è stata ieri trovata morta nel suo alloggetto di piazza Bellingeri 5, ad Alpignano. Il decesso, che risaliva al giorno prima, era stato causato dai disturbi cardiaci di cui la donna soffriva da tempo.

(Continua a pag. 8)

Nuovi allucinanti particolari sul macabro episodio di Como

Il folle di Oleggio dice che violò la tomba di Meroni la notte di Natale

«Mentre tutti si divertivano, io ho passato la notte a discutere con le anime del sepolcro» - Il fatto confermato dal fotografo che sviluppò le istantanee scattate nella cripta - Il calciatore granata era il suo idolo - Gianni Viti ripeteva: «Non è possibile. Uno come lui non muore in un incidente qualunque» - L'autopsia sulla salma ha accertato che il pazzo asportò il polmone destro - Ieri, al manicomio, gli è stata messa la camicia di forza

(Dal nostro inviato speciale) Oleggio, 28 dicembre.

Gianni Viti — il folle che ha violato la tomba di Meroni e ha fatto scempio del cadavere — ha compiuto la macabra impresa la notte di Natale. Lo dice lui stesso, vantandosi: *«Mentre tutti si divertivano, io ho passato la notte a discutere con le anime del sepolcro»*. Lo conferma il fotografo Gavinelli di Bellinzago: *«Viti è venuto a comperare un rotolo e lampadine per flash il pomeriggio di domenica 24. Verso mezzogiorno dell'indomani, Natale dunque, mi ha portato il rotolo da sviluppare»*. Erano cinque fotografie scattate nella cripta del cimitero di Como. (*«Signor Gavinelli* — domandiamo —, *non si è accorto che in quelle foto c'era un cadavere e una bara scoperchiata?»*. Risponde: *«Erano un poco pasticciate.*


Gianni Viti, il giovane ricoverato in manicomio

E poi, non mi interessano molto le fotografie dei dilettanti»).

La follia di Viti ha, prima e dopo Natale, manifestazioni diverse. I mesi scorsi Viti era strano, «ma non *dava fastidio*» dice il capo dei vigili di Oleggio. Si sapeva che era uscito male da un incidente stradale e avevano pazienza con lui, qualche volta si divertivano alle sue spalle. Viti si intrufolava in tutte le compagnie, *«prendeva sempre le cose ridendo, e diceva cose pazzesche con l'aria di scherzare»*. Suoi amici di Oleggio dicono: *«Era un po' strambo e nessuno ci dava peso»*.

Viti era tifoso del Torino. Con la «600» andava la domenica a vedere giocare la squadra granata. Meroni era il suo idolo. Un lunedì di ottobre ha letto sul giornale che Meroni era rimasto ucciso in un incidente stradale. *«Non posso crederci. Sembra impossibile»* erano i commenti dei ragazzi nel bar di Oleggio. Viti li ascoltava e ripeteva: *«Non è possibile. Uno come lui non muore in un incidente qualunque»*.

La morte di Meroni è stato uno *choc* che ha fatto precipitare le già instabili condizioni mentali di Viti? Si direbbe di sì. Da quel giorno Gianni Viti ha avuto un solo pensiero: *«Meroni non è morto. E' tutto un inganno. Hanno messo un manichino nella bara»*. Lo andava a raccontare a tutti: *«L'è mia vera, è un fantoccio»*. Batteva i pugni, si arrabbiava se non gli credevano, diventava fastidioso.

Lui, tifoso granata, andava alla «Trattoria 61», covo juventino, a gridava al proprietario, Vittorio Salari, e ai tifosi bianconeri: *«Meroni c'è ancora. Ve lo porterò qui, vivo»*. Altre volte parlava stralunato, patetico: *«Io lo vedo, Gigi. E' sul campo che gioca»*. Oppure: *«Rientrerà in squadra per la partita contro l'Inter. Vinceremo»*.

Diventava insopportabile con questa sua ossessione. *«Ma lascia stare il povero Meroni»*, lo supplicavano. Ma no: insisteva, assicurava che Gigi andava a trovarlo la notte, gli faceva trovare al mattino il serbatoio della «600» pieno. *«Perché?»* gli chiedevano ridendo. *«Lo sappiamo io e Gigi»* rispondeva. Tanta benzina per correre al cimitero di Como a cercare di scoprire l'inganno».

La notte di Natale nessuno ha fatto caso alla sua assenza, nessuno ha chiesto: *«E Gianni, dove sarà?»*. Era in una cripta del cimitero di Como, faticava per estrarre la bara da un loculo. Ha scoperto che nella cassa non c'era un fantoccio. Ancora uno choc: quello definitivo.

E' uscito da quella cripta con un'altra idea ossessiva: *«Fare sapere a tutta Oleggio, al mondo, che lui, Viti, aveva visto Meroni»*. Il giorno dopo, Natale, era in giro a raccontarlo a tutti. *«Sapete, ho visto Gigi»*. Gli altri gli davano corda o lo mandavano via infastiditi, secondo gli umori. E lui si arrabbiava: *«Voialtri non ci credete. Sono andato alla sua tomba, ho tolto questa. Ecco»*. Mostrava la targa di ottone che aveva svitato dalla bara: targa con nome e cognome, data di nascita e di morte. *«Era un po' strambo e nessuno ci dava peso»* dicono ora a Oleggio. Guardavano la targa e ridevano: *«Quel matto di Gianni: anche la targa si è fatto fare»*.

Per tre giorni Viti è andato qua e là a dire che aveva violato la tomba di Meroni e nessuno gli credeva. Inventava per essere convincente: *«Ero già nella cripta. Avreste dovuto sentire la mamma e la fidanzata di Gigi come piangevano, sopra»*. Non è vero: mentre Viti stava nella cripta, la pietra tombale era spostata, se la madre e la fidanzata fossero venute in quel momento se ne sarebbero accorte.

Viti voleva essere creduto, ma tutti lo prendevano in giro o gli ripetevano: *«Insomma, quando lo lasci stare in pace, il povero Meroni?»*. In quella cripta aveva scattato fotografie e dal cadavere aveva portato via qualcosa che credeva il fegato, invece era un polmone. Ieri ha preso ogni cosa ed è andato a Como in treno, ha offerto un *«grosso colpo giornalistico»* al corrispondente di un quotidiano. Ormai era alla soglia della pazzia furiosa. Farfugliava: *«Io, Gianni Viti, ho visto Luigino Meroni»*. Ma subito dopo era preso da agitazione: *«Gigi non è morto. Nella bara hanno messo un fantoccio e un fegato di vitello. Ecco il fegato»*. Mostrava il sacchetto di plastica gonfio. Nemmeno il corrispondente gli ha creduto. Per liberarsene gli ha detto: *«E' meglio raccontare tutto alla polizia»*.

Viti si è ritrovato in strada con il macabro sacchetto. Andare dalla polizia? Ha avuto un momento d'incertezza: ma la polizia avrebbe potuto mandarlo in carcere o al manicomio. Poi si è deciso: *«Comunque sia, devono credermi. Tutti devono sapere che Gianni Viti ha visto Meroni, è stato con lui la notte di Natale»*. E' andato alla Questura con quel sacchetto, le fotografie, la targa di ottone.

Luciano Curino


Il materiale trovato in possesso del folle profanatore: in primo piano la targa della bara di Meroni (Tel. Ansa)

Hanno saputo ieri mattina leggendo i giornali

I giocatori del Torino a Grosseto costernati e sgomenti per la notizia

L'allenatore Fabbri cerca di distrarre i suoi ragazzi e dice: «Il gesto non può essere giudicato da noi. E' materia di studio da parte di psichiatri» - Istintiva reazione di Poletti che si trovava accanto a Meroni quando avvenne la sciagura

(Dal nostro inviato speciale) Grosseto, 28 dicembre.

La notizia che un pazzo aveva violato la tomba di Meroni è giunta soltanto stamane all'albergo che ospita i giocatori del Torino, fermatisi a Grosseto per una gara amichevole prima di raggiungere Napoli; è giunta con il solito fascio di giornali che uno strillone ha buttato sui tavoli del salone dell'hôtel. Vieri, che ieri sera aveva seguito la trasmissione alla tv, era già al corrente del fatto, ma non lo aveva riferito ad alcuno. Forse sgomento per quanto era accaduto. Vieri, dicevamo, è stato il primo a raccogliere i giornali, ne ha passato uno all'allenatore Fabbri.

In un batter d'occhio tutti i fogli sono andati a ruba. Come è successo? Perché? Le domande si susseguivano incalzanti. Dopo alcuni minuti Vieri ha detto: «Ho seguito la trasmissione televisiva, ed ho capito che si trattava del gesto di un pazzo, non ho detto niente ad alcuno, perché non intendevo turbare la serenità del nostro ambiente che si prepara alla trasferta a Napoli. Certi fatti non hanno giustificazione logica. Di che cosa potremmo discutere noi calciatori quando l'avvenimento supera l'immaginazione?».

Fabbri, preoccupato di non disturbare troppo la «concentrazione» dei suoi ragazzi — purtroppo i tecnici che s'interessano di calcio cercano sovente di annullare i sentimenti spontanei dei protagonisti — ha tentato di attutire la costernazione che tutti dimostravano. Ha lasciato che i discorsi si affievolissero, ed al primo momento di pausa ha invitato i giocatori ad una passeggiata sull'arenile di un mare piatto come l'olio. Ha chiacchierato di calcio senza convinzione, forse più commosso di tutti gli altri, ma come trainer e responsabile della squadra seguiva l'obbligo di chiudere al più presto l'argomento.

Il solo Poletti ha avuto parole dure contro il folle: una reazione istintiva, assurda nei termini, ma che dimostra lo stato d'animo di questo ragazzo che era il più grande amico di Gigi Meroni, e che si trovava al suo fianco in quella terribile sera al momento dell'incidente. L'allenatore Fabbri ha detto: «E' certo che il gesto non può essere giudicato da noi ed è materia di studio da parte di psichiatri».

Come accompagnatore del Torino nella prima parte della trasferta nel Sud, c'è l'avv. Cozzolino. Il dirigente granata così ha commentato la dolorosa vicenda: «E' un fatto tanto triste che non vorrei parlarne. Però proprio pochi giorni fa era stato da me il fratello del povero Gigi Meroni. Abbiamo trattato questioni legali, l'indennità che le società di assicurazione dovranno pagare. Il familiare dello scomparso mi ha parlato della mamma, che è ancora sconvolta dalla tragedia, e due giorni prima era stata colta da una nuova crisi di sconforto quando si era accennato alla necessità di riesumare la salma di Gigi per una nuova perizia legale». «Ed ora — *ha concluso l'avv. Cozzolino* — cosa proverà questa povera mamma?».

A proposito dell'incidente, si è appreso da fonte attendibile che i periti delle parti in causa, avvalendosi dei verbali stilati dalla polizia di Torino, vogliono trovare un accordo sulla liquidazione dei danni attribuendo il 50 per cento della responsabilità alla stessa vittima, suddividendo il rimanente 50 per cento in proporzioni pressoché eguali. Meroni infatti verrebbe «accusato» di avere attraversato la strada dove non era consentito. A queste condizioni il «caso» non sarà chiuso tanto presto.

Giulio Accatino

Funzionari di polizia, durante il sopralluogo nel cimitero di Como, sostano davanti alla cappella dove è stata composta la salma del calciatore Meroni (Tel. A.P.)

Il pazzo in manicomio colto da «raptus» violento

Gli è stata messa la camicia di forza - L'autopsia stabilisce che il folle ha tolto un polmone alla salma

(Dal nostro corrispondente) Como, 28 dicembre.

Al cimitero di Como è stato compiuto stamane l'esame necroscopico della salma di Gigi Meroni, oltraggiata dal folle Gianni Viti. Con il perito settore dott. Nazzari c'era il procuratore della Repubblica di Como, dott. Bianchi.

Alle 9 è stata aperta la cella sotterranea della tomba della famiglia Ratti: due necrofori vi si sono calati ed hanno ricomposto la salma nella bara di legno bianco, dalla quale il pazzo l'aveva tolta. Riavvitato il cofano, la bara è stata trasportata nella camera mortuaria per il riscontro necroscopico e per le formalità di legge. Compiuto l'esame, il cadavere è stato chiuso in una bara nuova di noce scuro foderata di zinco. Sul volto è stato steso un fazzolettino, che la mamma di Meroni aveva chiesto di porre nella bara del figlio.

Il Viti aveva portato in Questura, chiuso in un sacchetto di plastica, un organo tolto allo sventurato calciatore, affermando che era il fegato. «La Stampa» ha scritto ieri che avrebbe potuto essere un altro organo. Il perito settore ha accertato stamane che il macabro reperto è il polmone destro.

Un altro particolare è stato appreso quest'oggi. Prima di recarsi in Questura, il Viti era andato alla federazione provinciale del partito comunista di Como. Aveva chiesto di parlare con il corrispondente dell'«Unità» per un articolo sensazionale, e aveva cominciato a pronunciare frasi sconclusionate sulla morte del Meroni e sulla presunta scomparsa del suo cadavere. Il corrispondente aveva convinto il Viti ad andare in Questura, cosa che infatti il pazzo ha fatto, presentandosi al dott. Torricelli, comandante la Squadra mobile.

Oggi l'avv. Minola di Novara si è presentato al procuratore della Repubblica di Como per assumere la difesa di Gianni Viti, ricoverato all'ospedale psichiatrico di Como. Oggi il folle avrebbe dovuto essere interrogato dal procuratore della Repubblica, ma la cosa non è stata possibile perché il Viti è stato colto da un «raptus» violento ed è stato necessario mettergli la camicia di forza.

l. p.

Detenuto minaccia di gettarsi dal tetto

Nel carcere di Firenze - Il prigioniero (trentaduenne, arrestato 6 mesi fa) è rimasto sul cornicione per 6 ore

(Dal nostro corrispondente) Firenze, 28 dicembre.

(g. c.) Un detenuto, Mario Mangione di 32 anni da Palermo, è riuscito a salire oggi sul tetto del carcere di Santa Teresa a Firenze, minacciando di gettarsi di sotto appena gli agenti di custodia hanno tentato di salire per prenderlo. La clamorosa protesta è durata sei ore, dalle 16 alle 22; a notte il detenuto, ottenuto un colloquio col Sostituto Procuratore della Repubblica, ha abbandonato il tetto ed è ridisceso.

Il fatto è avvenuto verso le 15,30. Mentre era con altri prigionieri nel cortile del carcere durante il periodo di «aria» il Mangione ha eluso la sorveglianza degli agenti e si è arrampicato sul cornicione raggiungendo quindi il tetto.

Dal cornicione, alto dieci metri da terra, il detenuto — arrestato sei mesi fa per furto — ha gridato le sue proteste per il trattamento che ha ricevuto in carcere: il cibo immangiabile, l'umidità di cui è impregnato l'ambiente e gli insetti che popolano le celle. *«Ci trattano come bestie* — ha urlato il Mangione — *e non ci permettono nemmeno di vedere la televisione. Nemmeno alla Messa di Natale ci hanno fatto assistere. Siamo tutti bravi ragazzi, anche se abbiamo sbagliato rubando o rapinando»*.

Poiché era in maniche di camicia e l'aria con la notte s'è fatta pungente, il giovane ha acceso sul tetto della prigione un focherello per riscaldarsi servendosi di carta e pezzi di legno trovati fra le tegole. Alle 22,10, dopo aver parlato col magistrato ed aver esposto le sue proteste, il Mangione è sceso.

Il delitto con l'auto a Ceparana

Nuovo interrogatorio alla vedova della vittima

La donna accusò il presunto assassino - Il giovane, arrestato, si è impiccato in carcere proclamandosi innocente

(Dal nostro corrispondente) La Spezia, 28 dicembre.

Il Procuratore della Repubblica della Spezia dott. Salutari ha ricevuto oggi nel suo ufficio gli ufficiali dei carabinieri che hanno diretto le indagini sul «giallo» di Ceparana conclusosi giovedì scorso con l'arresto dell'operaio Osvaldo Prandi, di [illegible] anni, accusato di omicidio volontario dell'agricoltore Nando Pesalovo, di 60 anni, travolto con l'auto l'8 febbraio scorso. Come è noto Osvaldo Prandi, il giorno di Natale, si è impiccato con un lenzuolo nella cella di isolamento in cui era detenuto dopo aver scritto sul muro: «Sono innocente».

L'incontro fra il magistrato e gli ufficiali dei carabinieri è durato oltre un'ora. I militari hanno consegnato al dott. Salutari l'incartamento con i risultati delle loro indagini: un centinaio di cartelle dattiloscritte, nelle quali tra l'altro sono riportati i verbali degli interrogatori del presunto assassino e della vedova dell'ucciso, Vanda Liotta, sua principale accusatrice. Il fascicolo verrà tra breve inviato al giudice istruttore del tribunale della Spezia dott. Zucchini.

Il contenuto dell'incartamento non è noto. A quanto si è appreso, tuttavia, di particolare importanza sarebbero le dichiarazioni della Liotta e soprattutto quanto essa ha detto durante l'interrogatorio di martedì scorso, durato dalle dieci alle 17.

Come noto, la donna, che per dieci mesi aveva sostenuto che il marito era rimasto vittima di una disgrazia, martedì 19 dicembre venne ricoverata all'ospedale con ferite in varie parti del corpo. Interrogata dai carabinieri disse che era stata picchiata in casa sua la notte dal Prandi e accusò il giovane di avere soppresso il marito travolgendolo con l'auto. Perché la donna si sia decisa a parlare dopo dieci mesi è ancora un mistero, come non sono chiari i rapporti che aveva con il presunto assassino.

Il giovane ha negato sempre gli addebiti, affermando che la sera dell'8 febbraio era andato al cinema e qualcuno ne aveva approfittato per rubargli l'auto, compiere il crimine e far ricadere quindi su di lui le responsabilità.

La donna sarà nuovamente interrogata dal procuratore della Repubblica per confermare quanto ha dichiarato ai carabinieri. Tra quattro giorni, inoltre, si avrà l'esito della perizia fatta sulle fiale trovate nei tacchi delle scarpe del Prandi all'atto dell'arresto.

Si è anche appreso che nel corso di una perquisizione nell'abitazione del presunto omicida fatta subito dopo il suo arresto, giovedì scorso, è stato trovato un grosso baule pieno di libri gialli e una rivoltella fuori uso e arrugginita.

a. g.

Indagine della Magistratura sulla morte dei tre pazienti sottoposti al «rene artificiale»

(Dal nostro corrispondente) Milano, 28 dicembre.

La Procura della Repubblica di Milano ha aperto un'indagine preliminare sulla morte di tre persone all'Istituto di urologia dell'Università di Milano, dove erano state sottoposte in questi giorni ad applicazioni del «rene artificiale». Erano morti dal [illegible] al 25 dicembre, uno dopo l'altro, una donna incinta, un uomo e una giovane. Altri tre malati, subito dopo le applicazioni, erano stati colti da malore, ma nessuno di essi versa in gravi condizioni.

Il prof. Edoardo Lasio, direttore primario dell'Istituto di urologia, ha escluso che la morte dei tre pazienti sia attribuibile ad una imperfezione od al cattivo funzionamento dell'apparecchio. Secondo il prof. Lasio, si è trattato di una concomitanza fatale che ha colpito i tre da tempo privi delle funzioni renali. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Carcasio ha tuttavia chiesto alla clinica le cartelle dei pazienti morti.

Inoltre, poiché due erano stati già sottoposti ad autopsia, il magistrato ha chiesto il referto dell'esame necroscopico ed ha deciso che i visceri vengano inviati all'Istituto di medicina legale per un'analisi più approfondita.

Mentre Arena è a New York

Beatrice ad Acapulco ospite di Merle Oberon

Acapulco, 28 dicembre.

Fonti vicine ai Savoia hanno reso noto che Maria Beatrice, anziché a Città di Messico, si trova ad Acapulco, ospite dell'industriale Bruno Pagliai e di sua moglie, l'ex attrice Merle Oberon.

Nella lussuosa residenza dei Pagliai, a «Los Arcos», Beatrice cercherebbe di evitare ogni pubblicità ed eventuali pressioni da parte di Maurizio Arena, che si trova in questi giorni a New York.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

Nel film «Natascia» Tolstoi fatto in casa

L'opera del russo Bondarciuk è la prima puntata d'una rispettosa illustrazione di «Guerra e pace»

(Ideal) - Il cinema sovietico si è rimboccato le maniche per ridurre in film, anzi in più film di cui questo *Natascia* è il primo, *Guerra e pace* di Tolstoi. Il lettore italiano è già stato informato, per vie indirette, della riuscita di questo «colosso», che se per la grandiosità dei mezzi vince abbondantemente il confronto con quello italo-americano diretto da King Vidor, non se ne differenzia molto nel tono artistico, che è fortemente riduttivo.

Preposto alla grande macchina, il regista Serghei Bondarciuk manifesta già in questa prima puntata i limiti del suo sforzo, quelli di un diligente volgarizzamento di un capolavoro letterario, dove caratteri e psicologie perdono del loro acume, scompaiono nel grigiore di un corretto accademismo, il quale è da vedere se sia o no da preferire alle facilonerie di tipo hollywoodiano.

Ma chi si accontentasse di quel che gli può offrire una rispettosa «illustrazione» (tutta da riempire e spesso da correggere con la lettura del romanzo), non sarà deluso da questa prima puntata e meno lo sarà dalle successive, dove, la «guerra» prevalendo sulla «pace» e l'epopea sull'intimismo, lo spettacolo può spiegare tutta la velatura e lo zelo oleografico del regista esercitarsi come più gli piace.

Ma già qui la dovizia dei mezzi, lo splendore dei costumi, il disciplinato movimento delle masse hanno modo di affermarsi così negli ariosi quadri delle battaglie di Schoengraben e di Austerlitz, come nelle sontuose feste di ballo e cacce in cui vediamo la giovane protagonista divisa tra due amori; mentre appare già evidente che la viva sostanza della narrazione, nonostante l'espediente d'una voce fuori campo che ogni tanto legge da Tolstoi, tende ad essere elusa attraverso una resa alquanto convenzionale di episodi e caratteri. Né quella Natascia — per quanto teneramente approssimata dalla bella ballerina Ljudmila Saveljeva — né quell'Andrea, né quel Pierre (impersonato dallo stesso Bondarciuk), potrebbero essere scambiati per i veri.

Restano, oltre ai pregi che s'è detto, quelli di un Tolstoi «fatto in casa», ossia filologicamente rispettoso nel testo e scrupolosamente esatto negli ambienti, nei paesaggi, nei volti e in una quantità di particolari etnici per cui «Guerra e pace», prima che opera universale, è opera russa. Ma purtroppo non c'è consanguineità che basti a far le veci del genio. La correttezza di questa sovietica *Natascia* non è essenziale, sicché il film, per quanto grandioso, rimane modestamente divulgativo. **l. p.**

Un'annata mediocre per il cinema russo

Mosca, 28 dicembre.

L'Unione Sovietica ha prodotto quest'anno 135 film, con un aumento di circa il dieci per cento rispetto al 1966. Due avvenimenti hanno segnato l'anno cinematografico dell'Urss: il quinto Festival di Mosca ed il cinquantenario della Rivoluzione d'ottobre. Ma, complessivamente — secondo il giudizio della stampa occidentale — l'anno è stato artisticamente mediocre. Il film del quale si è più parlato è *Il giornalista* di Serghei Gerasimov, vincitore ex aequo della rassegna cinematografica moscovita con l'ungherese *Il padre* di Istvan Szabo.

Sono apparsi nelle sale sovietiche anche gli ultimi due episodi di *Guerra e pace* di Bondarciuk, ma il pubblico non li ha accolti con troppo entusiasmo. Maggiore interesse, almeno sul piano ideologico, ha destato *Se la tua casa ti è cara* di Vladimir Pozner. Il film racconta, facendo abbondante uso di documentari dell'epoca, la battaglia di Mosca, e contiene «qualche audacia» nella presentazione della verità storica e dei meriti e demeriti di Stalin. *(Ansa)*

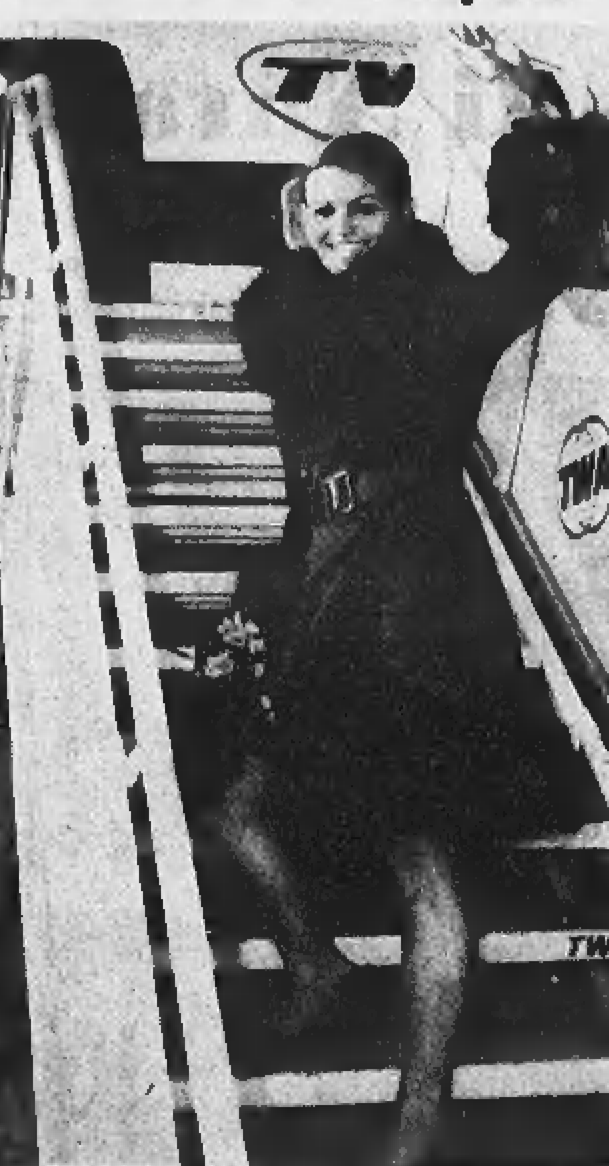
In Usa «Il dottor Zivago» ha incassato 44 miliardi

New York, 28 dicembre.

Il dottor Zivago ha incassato finora, nei soli Stati Uniti, oltre 70 milioni di dollari (44 miliardi di lire). Il film di David Lean ha così superato *Ben Hur* ed è secondo, nella graduatoria degli incassi, solo a *Via col vento*, almeno per quanto riguarda l'America.

Il lungo e indiscusso primato mondiale di *Via col vento* è stato recentemente battuto da *Tutti insieme appassionatamente*, che fuori degli Stati Uniti ha avuto un incredibile successo di pubblico. Tuttavia il vecchio film rimesso in distribuzione da qualche settimana, si accinge a riconquistare la posizione di primatista. *(Ansa)*

Claudia va ad Hollywood



La Cardinale ieri alla partenza da Fiumicino per gli Stati Uniti dove si reca a girare gli esterni del nuovo film «Una coppia tranquilla» (Telefoto Ansa)

Indiscrezioni sulle sfilate «primavera-estate»

La moda a Parigi: minigonne malgrado lo stile «militare»

Balenciaga smentisce di volersi ritirare in un convento spagnolo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 dicembre.

Non è vero, come si è sussurrato nei giorni scorsi a Parigi, che il sarto Cristobal Balenciaga rinunci alla sua redditizia professione per ritirarsi in un convento spagnolo. Proprio per smentire queste voci, egli ha assunto alcune indossatrici in vista della prossima sfilata di moda primavera-estate.

Coco Chanel ha dichiarato invece che non presenterà una collezione nuova, perché la manifestazione è troppo costosa e non è neppure indispensabile; ma nessuno ci crede, il gran rifiuto si ripete verbalmente ad ogni stagione da alcuni anni in qua, mentre poi la «grande demoiselle» compare puntuale all'appuntamento, sia pure protestando la sua delusione per l'indietreggiamento della moda francese nel mondo.

Il successore di Jacques Heim è fiducioso, ha riorganizzato l'azienda, assumendo inoltre l'italiano Athos Garutti, uscito dalla scuola romana di Belle Arti, per modificare le sale, ringiovanirle ed arredarle con gusto moderno.

E' vero però che un vento di pessimismo soffia sulla «haute couture». Si teme il boicottaggio dei compratori americani a causa della politica gollista, e si deplora la decisione governativa di rendere più difficili i pagamenti a mezzo «travellers cheques», che permettevano ai clienti di ottenere una riduzione dal 20 al 25 per cento circa. I grandi sarti parigini reagiscono alla disposizione del governo praticando uno sconto del 10 per cento alla clientela straniera.

In ogni sartoria l'attività è intensa per preparare i modelli che saranno presentati l'ultima settimana di gennaio. E malgrado il segreto che taluni rispettano per davvero, si hanno le prime indiscrezioni, volute. Non ci saranno sorprese a Parigi, a quanto pare, poiché la moda del «pronto da indossare» è già stata presentata al recente salone e se i sarti vogliono vendere i loro modelli ai fabbricanti in serie, devono seguire la linea attualmente in produzione. E' evidente infatti che gli industriali non intendono sconvolgere la loro fabbricazione per soddisfare i capricci di alcuni modellisti.

Quindi una prima certezza: gli abiti non si allungheranno. Sebbene la fine della minigonna sia stata annunciata a varie riprese, essa è stata adottata da troppe giovani; ed anche alle meno giovani non dispiace, ormai, far vedere un po' di gambe.

Seconda certezza: si eviteranno le stravaganze e si punterà sul «classico», affinché un vestito possa essere indossato più di una stagione senza sembrare fuori moda. I sarti si sono accorti che la clientela sceglie quel che dura.

A partire da questi principi, ognuno darà libero sfogo al proprio estro; ma si assicura che trionferà una certa linea «militare», con baverini stretti, tasche applicate e cinturoni. Il «tailleur», abito della primavera, avrà, a scelta, la giacca lunga o corta, magari un giacchettino, ma quasi sempre essa sarà di una stoffa diversa da quella della gonna. Il principe di Galles dominerà. Molte gonne saranno pieghettate.

Tra i colori si prevede molto grigio, il bianco conserverebbe le proprie posizioni, il nero indietreggerebbe perché poco estivo. Comparirebbero in Francia le stoffe a strisce, di due o tre colori, compresi quelli della bandiera nazionale.

L. Mannucci

Svetlana scrive un libro sulla Russia dopo Stalin

New York, 28 dicembre.

Nella quiete di un'elegante villetta di Princeton, nel New Jersey, Svetlana Stalin si accinge a scrivere un altro libro sulla sua vita in Russia, questa volta riguardante il periodo successivo alla morte di Stalin.

Lo ha comunicato Evan Thomas, vice presidente esecutivo della casa editrice «Harper and Row» che ha pubblicato il primo libro della figlia di Stalin, *Venti lettere ad un amico*.

Contrariamente alle aspettative e nonostante l'enorme *battage* pubblicitario che accompagnò la pubblicazione di *Venti lettere ad un amico*, il libro non è stato un successo editoriale. Il vice presidente della «Harper and Row» ha preventivato una vendita di centomila copie, ma alcuni giudicano esagerata la sua valutazione.

Negli ambienti editoriali americani si fa rilevare che l'insuccesso si spiega anche con la preventiva pubblicazione di ampi estratti del libro su una sessantina di quotidiani oltre che sulla rivista *Look*. *(Ansa)*

Raf Vallone e Alida Valli questa sera al Carignano

Questa sera alle 21,15 al Teatro Carignano debutta la compagnia di Raf Vallone e Alida Valli in *Uno sguardo dal ponte* di Arthur Miller. La regia dello spettacolo è dello stesso Vallone, che ha curato anche la nuova versione del testo. L'attore torinese ha recitato la commedia di Miller per due anni a Parigi, e ne ha poi interpretato la versione cinematografica, ma per la prima volta la presenta ora al pubblico italiano, con la sua compagnia.

ECHI DI CRONACA

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

16,30: Napoli: Corsa Tris di galoppo.
17 —: «Lanterna magica», programma per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: a) Vangelo vivo; b) «Bambini del circo», documentario russo.
18,45: Musiche di Liszt, con la pianista Pulliti Santoliquido.
19,15: Incontro col maestro Giovanni Fenati.
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Tv 7», settimanale di attualità a cura di B. Giordani.
22 —: «Alfredino», originale televisivo di Gianna Manzini per la rubrica «Vivere insieme». Interpreti principali: Edda Albertini, Michele Capolongo, Adriana Innocenti, Enzo Tarascio, Anna Menichetti. E' la storia di un bambino nato cieco, che deve affrontare una rischiosa operazione per recuperare la vista.
23,15: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

18,30: «David Copperfield», riduzione televisiva dal romanzo di Dickens, con Giancarlo Giannini e Annamaria Guarnieri. Quarta puntata.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Il cavalier Tempesta», teleromanzo francese di cappa e spada. Ultima puntata.
22,05: «Zoom», programma di attualità culturale a cura di Olmi e Pintus. Presenta Claudia Mongino. In questo numero un servizio su Vanessa Redgrave.

TELEVISIONE SVIZZERA — 18,30: Minimondo; 19,50: Storia del merletto; 20,20: Telegiornale; 21: Il 1967 come fu; 22: Telefilm della serie «4 continenti per un detective».

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23.

Ore 6,35: Corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 7,40: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,35: Le ore della musica; 11,30: Profili di artisti lirici: tenore Giovanni Manurita (Rossini, Donizetti, Bizet, Massenet); 12,05: Contrappunto.

Ore 13,30: Tutto di Sergio Endrigo; 14,40: Zibaldone italiano; 16: Onda verde; 16,30: Corriere del disco; 17,20: Le inchieste del giudice Proget, di Simenon; 17,38: I solisti della musica leggera; 17,45: Tribuna dei giovani; 18,15: Per voi giovani.

Ore 19,35: Luna park; 20,20: Dall'Auditorium di Torino: concerto sinfonico diretto da Mario Rossi (con L. Lessona, S. Accardo, L. Lana); 21,50: Blues della sera; 22,30: Chiara fontana.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 21,30, 22,30.

Ore 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino a tempo di musica; 8,20: Pari e dispari; 8,40: Enza Sampò vi invita ad ascoltare i programmi del mattino; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Incontri con Renzo Ricci ed Eva Magni; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Un uomo e una musica: Vincent Youmans; 11,45: Le canzoni degli anni '60.

Ore 13: Hit parade; 14,05: Juke-box; 14,45: Per gli amici del disco; 15,15: Grandi cantanti lirici: tenore Beniamino Gigli (Verdi, Massenet, Mascagni, Mozart, Donizetti, Boito, Leoncavallo); 16: Nat «King» Cole; 16,38: Pomeridiana.

Ore 19,50: Punto e virgola; 20: Musica e sketches; 21: Diario di un anno di sport; 21,50: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 10,40: Musiche di Weber; 11,10: Musiche di R. Strauss e Busoni; 12,55: Concerto sinfonico (solista Aldo Ciccolini); 14,30: Concerto operistico: Giulietta Simionato (Cimarosa, Rossini, Verdi, A. Thomas, Saint-Saëns, Mascagni); 15,55: Musiche di Respighi; 16,20: Musiche di Haydn e Suchon; 17,20: Corso di lingua inglese; 17,45: Musiche di Mozart; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: Piccolo pianeta.

Ore 19,15: Concerto di ogni sera (A. Filz, Haydn, Dvorak); 20,30: Può lo spazio avere più di tre dimensioni? 21: Quasi un almanacco letterario; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Poesia nel mondo.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21,15 Renato Rascel e Walter Chiari in «La strana coppia». Prenotazioni presso il botteghino del Teatro, telefono 535.440.
Carignano: ore 21,15 Raf Vallone - Alida Valli in «Uno sguardo dal ponte» di A. Miller.
Gobetti - Teatro Stabile: ore 21,15 Gipo Farassino presenta «Conoscete Matilde Pellissero?», nuovo spettacolo di canzoni. Prenotazioni telef. 579.342/3. Per abbonati Jolly D.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 16 «Biancaneve e i 7 nani». Regia di Luigi Lupi jr.
Ridotto del Romano: 22 il Teatro delle Dieci presenta «Il cielo è coperto, il mio dito aperto», spettacolo «dada» a cura di Marlao e Simonis.

Alcione: Rivista Alfonso Tomas. Orario: 16,15 e 21,15.
Maffei: «Sessantotto sexy». Orario: 16,15 e 21,30.

Palaghiaccio: aperto 9 - 11,30; 15 - 17,45; 21 - 23,30.

Al Bagatelle (Cavoretto 2, 878.978).
Al Fierida (p.za Sollerino, telefono 542.822): ore 21 Campi, Los Santos.
Arlecchino: 21 Roby e i Gentlemen.
Augusteo: ore 21 The Pivenor.
Castellino: ore 21 Cristiano.
Club 84: ore 21 Thomas e i Targets.
Faro Danze: ore 21 I Farzoni.
Gay Danze (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 I Marcello's - Zuni et Copains.
Giard. Belle Arti: Boccaccio d'Andri.
La Rei Dancing: ore 21 The George's.
Piper Pluri Club (tel. 537.100): ore 16 e 21 New Trails.
Principe: ore 21 I Fabris.
Trocadero: ore 21,15 Renzo Bado.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (60.092): Nevil Cameron.
San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.
Voom Voom (331.040): I Samurai. Domenica Veglione Capodanno.
West Road: 21-2 Raph e i Copertoni.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21. Veglione di Capodanno.
Al Bagatella: Whisky a gogo più.
Caprice (Sacchi 16, om. dischi): 21.
Holiday (Vinzaglio 3, 511.738): 21.
Lido Whisky (Moncalieri 422): 21.
Scotch Whisky (Volta 6): ore 21.
Villa Gay Discoteca (Monc. 52): 21.
Whisky Notte (687.563): Muratore. Domenica Veglione Capodanno.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Ars Pleuda (Solferino, 10) Collett.
Alla Minima: disegni del '900 (p.za San Carlo 175). Or.: 10-13; 16-20.
Cavour (p. Castello) grande mostra mercato '800 francese-italiano.
Circolo Artisti (v. Bogino 9): 107ª Mostra annuale. Orario 17 - 19,30; giovedì e sabato anche ore 21 - 23.
Dantesca: José Ortega.
Nuova Codebò - Galleria d'Arte (via della Rocca 33, telefoni 877.906 - 885.954): Antiquariato, arte contemporanea, tappeti orientali.
Gissi - Galleria d'Arte (p.za Solferino 2, tel. 534.473): Tra metallico e astrattismo. Atanasio Soldati. Mostra retrospettiva. Ventidue dipinti ad olio e dodici tempere.
Il Settebello (Goito 6, t. 689.762). R. Alberti; Picasso, Mirò-Mastroianni.
L'Approdo: espone Beppe Levrero.
La Bussola (via Po 9): Capolavori per Natale (Antologia internazionale di dipinti, sculture, disegni, grafica). Orario: 10 - 13 e 16 - 20.
Narciso (piazza Carlo Felice 18): da Dada al Surrealismo.
Pendoli antichi Zurletti (via Roma 366): ore 15-19 feriali (ingr. grat.).
Torre (Acc. Alb. 3 bis - t. 877.857) «1968» 100 dipinti a giusto prezzo.
Triade (F. Pepis 28): L. Maltura.

Galleria Civica Arte Moderna: «Le Muse Inquietanti e Maestri del Surrealismo. Orario 9,30-12,30; 15-18. Sabato e domenica: 9,30 - 12,30; 15 - 19,30. Visite guidate: giovedì e sabato ore 16; domenica 10,30 e 16.
Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 Omaggio a Spencer Tracy: «Il diavolo alle 4».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Grand Prix» di John Frankenheimer, metrocolor 70 mm., con J. Garner, E.M. Saint, Y. Montand, Mifune, A. Sabato, F. Hardy. Spettacoli continuati con inizio ore 14,50 - 18,25 - 22.
Astor: «Facce per l'inferno», George Peppard, Gayle Hunnicutt, Raymond Burr, technicolor scope. Vietato 14.
Corso: «Nick mano fredda» con Paul Newman, George Kennedy, Jo Van Fleet, panavision, technic. Viet. 14.
Cristallo: «Un italiano in America» con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, in technicolor, scope.
Doria: «Il dottor Faustus» Richard Burton, Elizabeth Taylor, technicolor. Vietato anni 14.
Ideal: «Natascia, guerra e pace» con Ljudmila Saveljeva, Serghei Bondarciuk. Colori. Or. 13-16-19. Ult. 22.
Lux: «James Bond 007 Casino Royale» David Niven, Ursula Andress, Peter Sellers, panavision, technicolor.
Metropol: «Le grandi vacanze» Louis De Funès, in technicolor, scope.
Nazionale: «I giorni dell'ira», techn. scope, Giuliano Gemma, Lee Van Cleef. Vietato 14. Inizio film 14 - 15,50 - 18 - 20,10 - 22,30.
Reposi: «Questi fantasmi», Sophia Loren, Vittorio Gassman, M. Adorf, M. Lee, technicolor.
Romano: «Blow-up» technicolor, di M. Antonioni, con V. Redgrave, D. Hemmings, S. Miles. Viet. anni 14. Orario: 14; 16; 18; 20,15; 22,30.
Vittoria: «L'investigatore» Frank Sinatra, J. St. John, R. Conte, G. Rowlands, S. Lyon, panav. tec. Viet. 14.

Ariston: «Cenerentola» in technicolor, di Walt Disney.
Arlecchino: «L'indomabile Angelica» M. Mercier, R. Hossein, scope, col.
Augustus: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film del 6 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Capitol: «Agente 007 si vive solo 2 volte» con Sean Connery, techn.
Torino: «Due per la strada» Audrey Hepburn, Albert Finney, tec. A. 10.

Alexandra: «Ad ogni costo» E. G. Robinson, Janet Leigh, scope, techn.
Colosseo: «Troppo per vivere... poco per morire» C. Brook, D. Bianchi, S. Chaplin, techn. scope. Viet. 14.
Faro: «Nel sole» techn, Al Bano, R. Power, F. Franchi, C. Ingrassia.
Fiamma: «Ad ogni costo» E. G. Robinson, Janet Leigh, scope, techn.
Gioiello: «C'era una volta» Sophia Loren, Omar Sharif, techn. scope.
Hollywood: «Troppo per vivere... poco per morire» C. Brook, D. Bianchi, S. Chaplin, techn. scope. Vietato anni 14. Ap. 15. Ult. 22,30.
La Perla: «Marcellino pan y vino» Pablito Calvo, R. Rivelles.
Maffei: «Sessantotto sexy» 16,15 - 21,30. Film: «3 colpi di Winchester per Ringo» in technicolor.
Massimo: «Vado, l'ammazzo e torno» techn. scope, G. Hilton, G. Roland.
Orfeo: «Millie» Julie Andrews, tech. Orario 14 - 16,45 - 19,30 - 22,15.
Principe: «Nel sole» technicolor, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Al Bano, Romina Power.
Statuto: «Vado, l'ammazzo e torno» techn. scope, G. Hilton, G. Roland.

Adriano: «Topkapi» techn. Melina Mercouri, Maximilian Schell.
Alcione: «Le spie vengono dal semifreddo» tech. sc. Franchi, Ingrassia, e Riv. A. Tomas; 16,15 e 21,15.
Alpi: «I giorni della violenza» col. scope, Peter Lee Lawrence, R. Neri.
Regina: «I barbieri di Sicilia» con F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.

Centrale (tel. 540.110): «Notti calde d'Oriente» tech. Viet. 18. Ap. 10.
Cravero: «Sfida infernale» Henry Fonda, L. Darnell, Victor Mature.
Milano: «7 magnifiche pistole» col. F. Sancho, e «OSS 117 minaccia Bangkok» colori, Hossein. Ap. 10.
Olimpia: «Zorro il ribelle» colori.
Po: «Requiescant» techn. M. Damon.
P. Nuovo: «I marziani hanno 12 mani» F. Franchi, C. Ingrassia; «Il colosso di Roma» col. Apert. ore 10.
Sanfelice: «Tamburi di guerra» Lex Barker, Ben Johnson, Joan Taylor.

Della Rose: «Tre uomini in fuga» L. De Funès, Bourvil, T. Tomas, tech.
Esperia: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» techn. scope, A. Murphy.
Giardino: «Delinquente delicato» con Jerry Lewis.
Mirafiori: «Dick Smart 2007» techn. Richard Wyler, Margaret Lee.
Vinzaglio: «L'autista e il maggiordomo» (Nel sole) techn. Al Bano, R. Power, F. Franchi, C. Ingrassia. Prima visione per Torino.

America: «La bisbetica domata» scope, technic, E. Taylor, R. Burton.
Araldo: «Wanted» Giuliano Gemma, S. Marquand, in technicolor, scope.
Eliseo: «Nel sole» (L'autista e il maggiordomo) techn. Al Bano, F. Franchi, C. Ingrassia, R. Power.
S. Paolo: «Il più grande colpo del secolo» techn. sc. R. Steck, M. Lee.

Artisti: «Cjamango» in technicolor, scope, con J. Todd, Helen Chanel.
Belgio: «Carovana di fuoco» techn.
Corallo: «E venne la notte» colori, con Michael Caine, Jane Fonda.
Eridano: «Il tigre» colori, scope, Vittorio Gassman, Eleanor Parker.
Oropa: «Pugni, pupe, pallottole».
V. Veneto: «Kitosch, l'uomo venuto dal Nord» techn. con George Hilton.

Astra: «Vivere per vivere» techn. scope, regia C. Lelouch, con I. Montand, C. Bergen, A. Girardot.
Bernini: «Colpo maestro al servizio di S. M. Britannica» technicolor, con Richard Harrison, Margaret Lee.
Cibrario: «Una pistola per Gringo» G. Gemma, techn. scope; «Da New York: la mafia uccide» Constantine.
Elios: «Una manciata d'oro».
Massaua: «Troppo per vivere... poco per morire» C. Brook, D. Bianchi, S. Chaplin, techn. scope. Viet. 14.
Odeon: «Io, l'amore» (I venerdì proibiti) technic. Brigitte Bardot, Laurent Terzieff. Vietato anni 18.
Star: «Missione speciale Lady Chaplin» tech. sc. Ken Clark, D. Bianchi.

Adua: «Ballata per un pistolero» techn. scope, A. Ghidra, A. Infanti.
Ares: «Angeli nell'inferno» technic. con James Drury, S. Carlson.
Aurora: «007 Thunderball» techn. scope, Sean Connery, Luciana Paluzzi.
Brescia: «E venne la notte» techn. con Jane Fonda e Michael Caine.
Falchera: «Saul e David» technicolor, scope, N. Woland, Gianni Garko.
Maior: «Un maggiordomo nel Far West» technicolor, scope di Walt Disney, con R. Mc Dowall.
Nord: «Il buono, il brutto, il cattivo» scope, techn. Clint Eastwood, Lee Van Cleef, E. Wallach.
Nuovo Fortino: «Il più grande colpo del secolo» J. Gabin, M. Lee, col.
Oriente: «Sfida al re di Castiglia» technicolor, scope, con Mark Damon.
Palermo: «Fantomas contro Scotland Yard» tec. sc. De Funès, Demongeot.
Sociale: «C'era una volta» technic. scope, Sophia Loren, Omar Sharif.
Zenit: «Alamo» techn. sc. Hayden.

Cabiria: «Destinazione Gobi» con Richard Widmark, in technicolor.
Continental: «Ad un passo dall'inferno» M. Thompson, Lawrence, col. sc.
Cuore (Nizza 56): «Lilli e il vagabondo» tec. di W. Disney. Apert. 17.
Flora (c. Monc. 241): «I professionisti» tech. B. Lancaster, Cardinale.
Chigo: «Lunga strada delle vendette».
Italia: «C'era una volta» techn. scope, Sophia Loren, Omar Sharif.
Piemonte: «Scandalo al sole» techn. R. Egan, D. Mc Guire, S. Dee. V. 16.
S. Carlo: «I tre spietati» technic. Richard Harrison, Robert Hunder.
Spezia: «La contessa di Hong Kong» tec. sc. M. Brando, S. Loren. Ap. 15.

Diana: «I nostri mariti» A. Sordi.
Dora: «Un uomo e una Colt» techn. scope, Robert Hunder, F. Sancho.
Roma: «7 pistole per un massacro» technic. scope, E. Kill, E. Vargas.

Alba: «Che notte ragazzi» technic. scope, con Philippe Leroy, M. Meil.
Ambra: «El Desperado» colori, A. Giordana, E. Dexter, F. Lulli, V. 18.
Apollo: «I barbieri di Sicilia» techn. scope, con F. Franchi, C. Ingrassia.
Celeste: «30 Winchester per El Diablo» colori; «Il mondo trema».

Eden: «Quando dico che ti amo» technicolor, T. Renis, L. Falana.
Lucento: «La via del West» techn. scope, Kirk Douglas, R. Mitchum.
Lutrario: «C'era una volta» techn. scope, Sophia Loren, Omar Sharif.
Splendor: «Per qualche topolino in più» technicolor, cartoni animati.

BEINASCO

Italia: «Un uomo, una donna» con A. Aimée, J. L. Trintignant. Viet. 14.

MONCALIERI

Italia: da oggi a domenica «El Desperado» Andrea Giordana, colori.
Excelsior: «Operazione S. Gennaro» N. Manfredi, S. Berger, Auger, col.

SETTIMO

Rossario: «2 stelle nella polvere» col.
Moderno: «Djurado» M. Lee, colori.

TROFARELLO

Davide: «Spie contro il mondo» con S. Granger, Pierre Brice, technic.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Maffei, Maior, V. Veneto, - Teatro Alfieri: Comp. Rascel - Chiari (biglietti ridotti all'Enal per mercoledì). - Teatro Carignano: Comp. Raf Vallone (biglietti ridotti all'Enal per stasera). - Juventus-Inter (biglietti ridotti all'Enal).

Incontro con l'attore bolognese, impegnato in una nuova serie di gialli

Gino Cervi non riesce più a liberarsi dai panni del commissario Maigret

Lo stesso fenomeno si era avuto dieci anni fa, con il sindaco Peppone - Ma il personaggio preferito dall'attore rimane Cirano: seppe imporlo anche alla difficile critica parigina - Un giudizio sui giovani: «Hanno perduto la gioia di vivere. Chi glielo dà, a loro, le nostre passeggiate sulle colline, senza un soldo in tasca, a braccetto dell'amorosa?»

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 28 dicembre.

Spesso gli attori sono o dicono di essere molto diversi dal personaggio-tipo che interpretano di preferenza. Ma questa regola ha perlomeno una clamorosa eccezione: Gino Cervi. Stiamo prendendo un aperitivo insieme al bar dell'albergo dove Cervi abita temporaneamente in attesa che siano ultimati i lavori di ripristino della sua nuova casa romana. Gino si porta il bicchiere alle labbra, assaggia un piccolo sorso, rimane qualche istante perplesso, muove appena le labbra e si capisce che anche la lingua, all'interno della sua faccia rubiconda, sta muovendosi contro il palato nel tentativo di portare a termine un esame importante.

Alla fine l'esame è concluso: l'aperitivo non va. Cervi alza un dito con autorità verso il barman lontano e quello si precipita ossequioso e cerca di giustificarsi. Possibile? Sono bottigliette tutte uguali, confezionate dalla ditta. Ma Cervi non ha dubbi, si sarà aperto il tappo, sarà successo qualcosa, sta di fatto che l'aperitivo non va. Il barman glielo cambia rapidamente, Cervi porta alla bocca il nuovo bicchiere e subito il suo viso si distende in una serena soddisfazione, giustizia è stata finalmente fatta. *«Capirà — mi spiega — non sentivo il frizzantino!».* Se alle nostre spalle ci fosse il regista Landi che in questi giorni sta completando il primo episodio televisivo della nuova serie di Maigret, in questo momento griderebbe alt, benissimo, perfetto.

«Adoro Maigret — mi dichiara Cervi come se parlasse di un suo vecchio amico bolognese. — *E' un personaggio che mi calza a pennello, tutto mi viene spontaneo, facilissimo. Mi piacciono il suo calore, la sua bonomia, la sua golosità. Perché è goloso anche se a soddisfarlo bastano un bicchiere di birra o due uova fritte al punto giusto. Certo nessuno vede Maigret a modo suo. Quello di Jean Gabin era bellissimo, ma duro; risentiva di Pepé le Moko, un Maigret "dalla parte dei banditi". Il mio invece è molto più umano, più casalingo; per me le scene di famiglia, con la moglie sempre preoccupata per il pranzo che si raffredda o per il numero delle coperte, sono fondamentali».*

Proprio questo calore familiare è alla base del clamoroso successo del Maigret di Gino Cervi. In questi giorni il suo film sta facendo affari d'oro in Francia, in Germania, in Scandinavia; il suo segretario non fa pari a inviare foto con autografo che vengono richieste da ogni parte d'Europa. *«In Italia poi è un'ossessione, tutti, perfino i facchini alla stazione, mi chiamano "commissario". Qualcuno quando mi incontra mi batte addirittura una mano sulla spalla chiedendomi a che punto sono con le indagini».*

Questi «fastidi» Cervi se li crea con le sue stesse mani, cioè con la propria abilità di attore. Dieci anni fa di questi tempi succedeva esattamente la stessa cosa, tutti, ricordando il suo Peppone nei cinque *Don Camillo* interpretati con Fernandel, lo chiamavano «signor sindaco». Neppur lui sa quale dei due personaggi preferire. Anche Peppone, nonostante la sua grossolanità, gli è profondamente congeniale per la carica di umanità che lo anima. Una carica tanto potente che finì per vincere le stesse ostilità dei comunisti. *«Da principio quando giravamo nelle campagne di Reggio, erano molto sostenuti nei miei confronti; alla fine si sciolsero, mi coprirono di gentilezze e di riguardi».*

Ma il personaggio cui tiene di più, quello che a nessun costo permetterebbe fosse cancellato dal suo *curriculum*, non è né Maigret né Peppone. E' Cirano. Perché? Forse perché in partenza si diceva che lui, così massiccio e corpulento, ben difficilmente sarebbe riuscito a impersonare una figura tradizionalmente donchisciottesca e allampanata come quella del signore di Bergerac? Anche i francesi prima di vederlo erano scettici. *«Allons voir Peppone qui joue Cirano»* dicevano «Andiamo a vedere Peppone che recita Cirano». Ma una volta a teatro, di fronte a quell'omone di novanta chili che balzava di qua e di là come una molla, che roteava la spada come d'Artagnan, che passava dall'epico al grottesco, dall'avventuroso al romantico con un'elasticità e un'eleganza sorprendenti, anche i parigini si accesero. *«J'ai honte»*, «ho vergogna», scrisse il critico teatrale di *Le Monde* in un articolo rimasto famoso: vergogna di esser rimasto in dubbio, prima dello spettacolo, fra andare e non andare, di aver creduto per qualche istante che non valesse la pena di scomodarsi per l'ennesima edizione del *Cirano*, data per giunta da un italianotto che in Francia era conosciuto soltanto per aver interpretato la parte di un sindaco comunista in alcuni film con Fernandel.

Probabilmente la predilezione per Cirano dipende dal fatto che Cervi, per quanto attore elastico e moderno, affonda le sue radici nella vecchia scuola, ha respirato aria di teatro fin dalla nascita. Suo padre, Antonio, era critico teatrale de *Il resto del Carlino*; Gino ricorda ancora l'atmosfera di tensione che si creava in casa la sera delle «prime», bisognava andare a cena presto, mangiare in fretta, starsene zitti zitti finché papà era uscito. Appunto perché conosceva le tribolazioni dei «comici», Antonio Cervi si oppose sempre con tutte le sue forze alle aspirazioni artistiche del figliolo. Solo dopo la sua morte Gino poté «entrare in arte».

«Il mio tirocinio durò dieci anni, dieci anni di carretta, di pane e caffelatte, di debiti. Mi mangiai l'intera cascina lasciatami da mio padre. E che repertorio! Sardou, Dumas, ancora Sardou. Ma è così che s'impara! Quello è l'allenamento migliore per chi vuol fare del teatro». Poi vennero l'affermazione, il nome in ditta — la «Tofano-Maltagliati-Cervi», i primi film. Nel cinema esordì con *Amore* di Bragaglia, ma i successi maggiori li ottenne con Blasetti: *Ettore Fieramosca, Salvator Rosa, La corona di ferro.* «*Bravo i western di allora!*»

Un omone pienotto, un «primo amoroso» in carne come lui poteva nascere soltanto a Bologna. Ed infatti, per quanto manchi dalla sua città da moltissimi anni, si sente bolognese fino alla punta dei capelli. Alle elementari era compagno di classe dell'ex sindaco Dozza (*«bravissima persona!»*) e si capisce che, per quanto diversissimi, son fatti fondamentalmente della stessa pasta. *«Quando capito a Bologna faccio delle lunghe passeggiate, mi aggiro per le vecchie strade, via Farini, via Castiglione, via Galliera. Mi piacciono soprattutto i cortili dei palazzi di via Galliera. Talora entro per dare uno sguardo, il portiere mi domanda cosa voglio, chi cerco, io gli rispondo che non cerco nessuno, non voglio niente, e me ne esco buono buono».*

Gli piace tutto ciò che è caldo, semplice, vivo; detesta l'intellettualismo, la sofisticazione, i ricevimenti mondani, non ha mai messo piede in un *night club*. I suoi *hobbies* sono due: la caccia e il calcio. A calcio ha anche giocato, da giovane, non era bravo, ma che battaglie! Una volta in uno scontro gli fracassarono un ginocchio, dovettero operarlo al menisco.

Con un simile temperamento non si sente molto vicino alle nuove generazioni. Più che criticarle, le compiange. *«Trovo che hanno perduto la gioia di vivere. Chi glielo dà a loro le nostre passeggiate sulle colline, senza un soldo in tasca, a braccetto dell'amorosa? La prima volta che baciai una ragazza, proprio in collina, sa cosa successe? Mi svenne fra le braccia dall'emozione».*

Riconosce che i giovani di oggi sono più intelligenti, più preparati, che le ragazze sanno affrontare la vita con più disinvoltura ed energia. «Ma ne vale la pena?». Posta la domanda, si guarda attorno in cerca di consenso, pare quasi che aspetti il «no, no», di Andreina Pagnani, la materna, amorosa, fedelissima moglie di Maigret. Invano. L'amorosa consorte non c'è. E poi è proprio sicuro Cervi che risponderebbe di no?

Gaetano Tumiati

Una simpatica espressione di Gino Cervi nella parte del «commissario Maigret»

Le più rare incisioni del mondo nella prossima primavera a Torino

Il Museo Civico sta lavorando da parecchi mesi per raccogliere 400 opere, dal XV secolo ad oggi - Saranno presenti 50 «fogli unici», mai esposti né in Europa né in America - Meravigliose immagini di «case italiane» in un libro di Vincenzo Peria

Torino la prossima primavera sarà il centro dell'interesse dei collezionisti e degli amatori di stampe di tutto il mondo: cioè della cultura artistica internazionale. Fin dal principio di quest'anno il Museo Civico sta organizzando la più straordinaria e spettacolosa mostra di incisioni che sia stata tentata nel nostro secolo, ed ha incaricato della loro ricerca uno dei maggiori esperti europei in materia, il dottor Ferdinando Salamon, che, ideata l'impresa, la propose al direttore del Museo, Luigi Mallè, il quale con lui attivamente collabora ed ha fissato la data dell'inaugurazione al 18 aprile 1968: è quindi ormai il momento di dare notizia dell'avvenimento eccezionale, che coincide con la ovunque crescente passione degli studiosi e del pubblico intelligente per l'arte grafica.

La rassegna comprenderà oltre 400 incisioni dagli inizi del Quattrocento ad oggi, e fra gli incunaboli e gli esemplari del «Maestro delle Carte da Gioco», del «Maestro E S» (entrambi attivi in Germania fra il 1440 ed il 1470) e d'altri autori rarissimi, compariranno nella mostra almeno 50 fogli «unici» mai esposti né in Europa né in America; ciò che va detto anche per alcuni William Blake (1757-1827) a colori, di collezioni americane. Si vedranno, rarità assolute e note soltanto in due o tre esemplari, stampe di Hercules Seghers (Paesi Bassi, c. 1590-c. 1640), paesista sommo, del «Maestro del Libro di Casa» (operoso in Germania verso il 1480): prime tirature di Martin Schongauer, il maestro di Colmar morto nel 1491, di Dürer, di Rembrandt, di Cranach, di Baldung-Grien, di Callot; di Goya, con il *Colosso*, le quattro litografie *Los toros de Burdeos*, eseguite nel 1825 dall'artista ottantenne.

Gli italiani antichi saranno rappresentati dal Pollaiuolo, la cui celebre *Battaglia degli uomini nudi* verrà non da Firenze ma da Washington, dal Mantegna con l'intera sua opera, da Jacopo de' Barbari, da Giulio Campagnola, giungendo naturalmente al Canaletto, al Piranesi con un antiletterа, esemplare unico, di *Pesto*, e ai moderni, culminando in Morandi. Non mancheranno rivelazioni sorprendenti: per esempio quella del francese Bellange (1594-1638); e il bianco e nero verrà interrotto da acquetinte colorate del Settecento, da pagine di Toulouse-Lautrec, Bonnard, Munch, degli Espressionisti tedeschi.

La mostra intende porre in particolare rilievo, anche per evitare ripetizioni, alcuni periodi e alcuni maestri: il Quattro e Cinquecento tedesco, Dürer, Rembrandt, Blake, Goya, ecc., riunendo valori artistici e commerciali favolosi: di una sola minuscola incisione del «Maestro del Libro di Casa», conosciuta in due esemplari, sono stati chiesti 60 milioni di assicurazione; ma i fogli più preziosi saranno appositamente accompagnati e collocati da funzionari dei musei che li prestano. Il catalogo, con 300 illustrazioni a piena pagina, ardua fatica del Salamon, con introduzione del Mallè, riuscirà un libro poderoso, fondamentale per gli studi della grafica antica e moderna. Ripetiamo: da un certo punto di vista sarà forse la mostra più importante in Europa del 1968.

* *

A chi sfoglia il libro di Vincenzo Peria, *Arte e decorazione nella casa italiana*, ora edito da Antonio Vallardi a Milano, non possono non tornare alla memoria i versi famosi di Baudelaire: *«Là, tout n'est qu'ordre et beauté - Luxe, calme et volupté».* Si guardano queste cento e cento illustrazioni, in nero e a colori, di ambienti stupendi — ingressi e anticamere, sale di soggiorno, studi e biblioteche, sale da pranzo, camere da letto — arredati con mobili preziosi, capolavori di pittura e scultura, stoffe e tappeti magnifici, oggetti squisiti, ninnoli deliziosi, e vien voglia di continuare col poeta: *«C'est pour assouvir - Ton moindre désir - Qu'ils viennent du bout du monde».*

Felici i raffinati che col consiglio del loro vigile gusto, con la guida dell'architetto arredatore, con l'aiuto della loro cultura e dei loro molti milioni e miliardi, possono così soddisfare ogni desiderio d'arte e di bellezza. (Confrontando poi queste meravigliose immagini di «case italiane», che nel libro sono molte e spesso nominate, ci si stupisce che dagli elenchi dei contribuenti pubblicati in questi giorni dai giornali i miliardari «italiani» risultino così pochi: ma questo è un altro discorso).

Presentando dei complessi decorativi che si possono dire esemplari, e che rispondono perfettamente ai testi (introduzione e commenti delle tavole) assennati e garbati del Peria, il volume offre una copiosa serie di eccellenti paradigmi per chi intenda e possa fare della propria casa un luogo, appunto, di ordine, bellezza, lusso, calma, voluttà, ricorrendo in particolar modo al più eletto antiquariato ed adattandone le risorse con il costume e il gusto della vita moderna.

mar. ber.

Al Festival dell'inverno russo

Adattato per la musica un lavoro di Pasternak

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 28 dicembre.

Una nuova cantata di Sviridov su testo di Boris Pasternak ha inaugurato al Conservatorio di Mosca il programma musicale del «Festival dell'inverno russo». E' la prima volta che un lavoro dell'autore del *Dottor Zivago* viene adattato per la musica ed eseguito in pubblico. Alla fine di novembre era stata messa in scena al teatro Yermolovoi una riduzione di un'altra sua opera, il poema storico *Il tenente Schmidt*. Anche quella era stata una novità assoluta.

Il «Festival dell'inverno russo» è una manifestazione ufficiale che si svolge sotto l'egida del ministero della Cultura. Il concerto di Sviridov ha avuto luogo la sera di Natale, davanti ad un fitto pubblico. La cantata *Arriva la neve* ha ottenuto un grande successo, così come l'ha ottenuto a teatro *Il serpente Schmidt*. Questo ritorno di Pasternak sulla scena culturale sovietica ha destato una certa sorpresa, perché lo scrittore è tuttora oggetto di grandi controversie e il *Dottor Zivago* non è mai stato pubblicato nell'Urss e non si prevede che lo sia nell'immediato futuro. E' tuttavia annunciato, con il beneplacito del ministero della Cultura, un rilancio di altre sue opere più ortodosse.

Riduzioni di poemi per il teatro non sono rare nell'Urss. Di recente sono stati messi in scena *Babi Yar* di Evtuscenko, violento attacco contro l'antisemitismo, e *Antimondi* di Voznesenski, oggi il più celebre dei giovani «arrabbiati». **e. c.**

Sequestrato un volume

per «incitamento alla droga»

Milano, 28 dicembre.

Per ordine del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Guicciardi è stato sequestrato il volume della serie trimestrale ABC Documento *intitolato* Droga per vivere.

Nel fascicolo, secondo il magistrato, vengono descritti i vari effetti dei diversi stupefacenti in modo tale da turbare il comune sentimento morale.

Polemiche per l'Istituto torinese

Non trova una sistemazione il Museo del Risorgimento

Il Museo nazionale del Risorgimento non riesce a trovare un giusto e definitivo assetto. Sembra impossibile, se si pensa all'importanza e alla serietà dell'istituzione, unica nel suo genere in Italia. Da otto mesi il ministero della Pubblica Istruzione ha dato l'incarico di «conservatore» del Museo, che ha sede nel Palazzo Carignano di Torino, al prof. Luciano Vernetti. Egli ha già provveduto a sgomberare il cortile dalle auto in sosta, vietandone il parcheggio, e a far riparare dal Genio Civile il tetto e i soffitti sfondati. Adesso si trova dinanzi a un nuovo e più delicato problema.

Sullo stesso piano, e anzi nel corpo stesso del Museo, è ospite la biblioteca della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università. Ma appena terminati i lavori per la nuova sede delle facoltà umanistiche, in corso S. Maurizio, anche questa biblioteca vi sarà trasferita. Sembra logico che i locali lasciati liberi vengano destinati al Museo del Risorgimento, come già quelli occupati provvisoriamente, dopo la guerra, dalla Biblioteca civica. Servirebbero a integrare la documentazione per il settore dello sviluppo economico-sociale, accanto a quella di carattere militare e dinastico-sabaudo, in modo da ottenere un panorama equilibrato e completo.

Invece pare che quei locali saranno occupati dall'Istituto di geologia della Facoltà di scienze matematiche e naturali, in seguito a un accordo con il rettore dell'Università. Così verrebbe a perpetuarsi la situazione di emergenza post-bellica, a tutto danno del Museo del Risorgimento. Del problema si parlerà nei Consigli comunale e provinciale, in seguito a interrogazioni presentate al sindaco e al presidente della provincia, con richiesta di risposta scritta, per sapere quali passi essi intendano compiere in difesa del Museo e del Palazzo Carignano. **b. a.**

Non può passare in Russia il raid di Maner Lualdi

Varsavia, 28 dicembre.

Le autorità sovietiche hanno oggi rifiutato l'ingresso in Urss a Maner Lualdi e alla sua *équipe* del «Raid della fratellanza e della pace, Città del Vaticano, Italia, Cina», per «motivi tecnici».

Le condizioni delle strade — secondo quanto è stato spiegato ufficialmente — sarebbero così difficili, a causa delle condizioni atmosferiche, da rendere impossibile il «raid» automobilistico ed anche qualsiasi eventuale soccorso da parte sovietica.

Il comandante Maner Lualdi, giunto a Varsavia il 26 dicembre scorso dopo un percorso di 4000 chilometri nell'Europa occidentale, ha detto: *«Le autorità competenti avevano assicurato che saremmo potuti entrare nell'Urss seguendo un percorso che esse stesse avevano indicato. Non vorrei che i motivi fossero di altra natura, sebbene mi sembri impossibile che un "raid" intitolato alla fratellanza e alla pace non venga accolto nell'Urss come per esempio è stato accolto in Polonia».*

Il «raid» (organizzato per celebrare il sessantesimo anniversario della famosa impresa automobilistica Parigi-Pechino compiuta da Luigi Barzini senior ed altri italiani) dovrà ora modificare il proprio itinerario. Anziché entrare nell'Urss e poi raggiungere il Medio e l'Estremo Oriente, attraverserà Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia e Bulgaria. *(Ansa)*

CRONACA TELEVISIVA

La settimana di Bramieri

Martedì protagonista di una commedia, ieri di una rivista - Gli inconvenienti delle registrazioni - Autentico teatro satirico (a Londra) - Stasera si conclude il romanzo di cappa e spada - Fine della rubrica culturale «Zoom»

Ecco com'è fatta la Tv: registra, registra, e poi dalle registrazioni nascono i guai.

Gino Bramieri è comparso martedì nella commedia «I tre Maurizi» di Falconi: interpretava la parte di un vecchio notaio sentimentale e lacrimoso, con risultati alquanto discutibili. Ma a parte questo, di cui abbiamo avuto modo di parlare ampiamente, era necessaria una pausa televisiva per Bramieri: invece, ieri sera, è rispuntato di nuovo accanto alla Masiero nella rivista «Qui ci vuole un uomo», dando l'impressione (errata, perché tra le due registrazioni possono essere passati anche dei mesi) di saltare di furia, con fretta e faciloneria, dalla prosa allo show nello spazio di quarantott'ore.

E' un inconveniente che si verifica abbastanza spesso e che ha fatto sì, talora, che un attore nella stessa serata si esibisse in moda ridanciano sul primo canale e mezz'ora più tardi commentasse con voce grave un'inchiesta sociale sul secondo.

Senza contare poi altre grosse magagne: spettacoli lasciati ammuffire, riferimenti ad un'attualità che ormai da un pezzo non è più attualità, disagio per gli autori i quali non sanno mai se i loro testi non verranno superati da nuovi avvenimenti... Non di rado, tuttavia, le registrazioni ottengono miracoli: proprio la rivista della Masiero, la settimana scorsa, si è avvalsa di un Corrado Pani pettoruto, sorridente e disinvolto, mentre il poveretto giaceva ancora sconquassato in ospedale, per via di un incidente catastrofico...

Ma veniamo allo spettacolo di ieri. Quanto abbiamo detto non incide sulla validità della prestazione di Bramieri che è stato amabile e brillante, e degno compagno della brava Masiero. Ancora una volta la simpatia degli interpreti è stata risolutiva e ha compensato, almeno in parte, le debolezze, le lungaggini, l'umorismo scontato del copione.

* *

Non abbiamo idea di quanto abbia potuto divertire il nostro pubblico la farsa popolare tedesca «L'allegra prigione». Comunque la realizzazione era assai accurata e la recitazione puntuale, il che è già molto.

In «Cronache del teatro e del cinema» si è discusso con impegno e gravità su Franchi e Ingrassia e sul loro ultimo film, «I barbieri di Sicilia»: ma ne valeva la pena? Interessante il reportage sulla stagione di prosa a Londra: si parlava di commedie che mettono alla berlina il premier Wilson, sua moglie, il ministro degli Esteri, ecc. Un genere di teatro che da noi è assolutamente sconosciuto.

* *

Stasera sul canale nazionale andrà in onda alle 21 il rotocalco «Tv 7» il cui sommario, com'è noto, non viene mai diffuso in anticipo. Seguirà alle 22 circa un numero di «Vivere insieme»: la commedia che darà spunto al consueto dibattito è di Gianna Manzini e s'intitola «Alfredino», storia di un ragazzo cieco che, operato felicemente, riconquista la vista ma per motivi misteriosi finge di non essere guarito.

Sul secondo canale due conclusioni: con la sesta puntata si congederà «Il cavalier Tempesta», un romanzo di cappa e spada che ha avuto un rilevante successo popolare; e chiuderà i battenti la rubrica di attualità culturale «Zoom» che dovrebbe ospitare, fra gli altri, un servizio sull'attrice Vanessa Redgrave.

Segnaliamo al pomeriggio sul «primo» alle 18.45 un concerto di musiche di Liszt e sul «secondo» alle 18.30 la replica della quarta puntata del «David Copperfield».

* *

Domenica sera — finita veramente «La fiera della vanità» — saranno trasmessi tre atti unici comico-satirici dell'israeliano Ephraim Kishon (di cui è già stato allestito un divertente copione, «Il raccomandato di ferro»): Il baccano, L'idolo delle scene *e* Una storia equina.

Il 13 gennaio potremo ascoltare l'opera Orfeo *di Claudio Monteverdi, rappresentata per la prima volta a Mantova nel 1607.* **u. bz.**

In Groenlandia si teme l'introduzione della tv

Reykjavik, 28 dicembre.

Si sta discutendo, in Groenlandia, sull'opportunità di introdurre nell'isola la televisione.

Un rappresentante del Consiglio nazionale fra le altre obiezioni mosse contro la tv, ha sostenuto che essa sarebbe causa di gravi contrasti nelle famiglie, in Groenlandia molto numerose. Gli spettacoli televisivi potrebbero cioè turbare la quiete delle dimore groenlandesi. *(Ansa)*

Il debutto a Milano di «Napoli notte e giorno»

Milano, 28 dicembre.

(g. m.) Questa sera, al «Lirico» è andato in scena Napoli notte e giorno, *due atti unici di* Raffaele Viviani, *presentati da* Giuseppe Patroni Griffi *per il* Teatro Stabile *di* Roma.

Lo spettacolo, che ha avuto grande successo a Roma nella scorsa stagione, è stato accolto con simpatia dal pubblico milanese. Sul palcoscenico di Napoli notte e giorno si avvicendano quaranta attori, tra cui Angela Luce, Mariano Rigillo, Franco Sportelli, Rosita Pisano, Antonio Casagrande, Corrado Annicelli, Piero Sammataro.

Joan Baez a pane e latte

La popolare cantante americana, in carcere per avere dimostrato contro la guerra nel Vietnam, dovrà osservare tre giorni di dieta a pane e latte. E' stata punita per una manifestazione da lei organizzata alla mensa. Joan Baez protestava perché le era stato negato il permesso di incontrare i familiari nel parlatorio (Telef.)

Morandi lascia «Partitissima» per non aiutare Rita Pavone

Le autorità militari gli avevano dato il permesso purché partecipasse come "indipendente"

Roma, 28 dicembre.

Gianni Morandi si è rifiutato di cantare sabato a «Partitissima», nell'ultimo incontro del torneo, fra le squadre di Claudio Villa e Rita Pavone. Il giovane cantante emiliano che sta terminando il servizio militare, aveva ottenuto uno speciale permesso dall'Ufficio pubbliche relazioni del Ministero della Difesa, ma a condizioni ben precise: avrebbe dovuto partecipare soltanto come «indipendente», senza portare aiuto a nessuna delle due squadre in gara. Si sarebbe presentato sui teleschermi in divisa.

Il cantante è giunto a Roma, in licenza natalizia, ed oggi si è presentato nello studio televisivo, in uniforme, per le prove. Ma quando è stato davanti alle telecamere, si è accorto che le condizioni richieste per il suo «numero» non sarebbero state rispettate. Tutto era stato predisposto perché il suo intervento si risolvesse in favore di Rita Pavone. La stessa cantante, anziché Alberto Lupo, avrebbe dovuto presentare Morandi sul video: con una parzialità evidente a sfavore di Claudio Villa. Dopo una lunga, ed inutile discussione Morandi ha preferito andarsene, e tornare in caserma.

Teatro Gobetti — Questa sera alle 21.15 debutta il nuovo spettacolo di canzoni popolari «Conoscete Matilde Pellissero?», con Gipo Farassino. Repliche fino al 7 gennaio.

Natale è la festa dell'amore

Solidarietà dei lettori

Al Fondo aperto presso «Specchio dei tempi» continuano a giungere da ogni parte d'Italia offerte per assistere chi soffre oppresso dalla sventura - Negli ultimi due giorni la popolare rubrica ha ricevuto in totale lire 1.285.150

Continuano a giungere al fondo di «Specchio dei tempi» le offerte dei lettori. Ci consentono di intervenire in favore dei casi più penosi che ogni giorno la cronaca è costretta a registrare. Negli ultimi due giorni abbiamo ricevuto 1.285.150 lire.

Un collaboratore del giornale L. 100.000; Ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 20.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Paolo 3000; N.N. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Amelia G. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; N.N. 2000; N.N. 5000; Per mamma 10.000; Elsa e Mario 10.000; Albertino 3000; In memoria della nonna, Clara 5000; N.N. 5000; Emanuela e Piergiuseppe per il Natale dei poveri 2000; In memoria della mamma 1000; Dina e Paolo 5000; N.N. 5000; N.N. per un bambino povero 3000; N.N. 2000; C.L. 10.000; Carlo e Liliana 10.000; Per la protezione di Papa Giovanni XXIII, A. e G. 10.000; Alberto e mamma 10.000; M.A. 5000; Franco S. 2000; Mossino 10.000; N.N. 10.000; P.P. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; G.A. 2000; Genitori e zio Michele 1000; F.F. 1000; N.N. 10.000; Maria Luisa e Vittorio 1000; R.E.F. 5000.

In onore a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, E.M.T. 20.000; M.B. 1000; In memoria di Guido Zanetti 10.000; Marra, Torino 10.000; Felicita 5000; N.N. 850; In onore di Papa Giovanni XXIII perché protegga i suoi nipotini, F.M.O. 2000; In onore a Papa Giovanni XXIII R.N. 1000; M.F.R.C. 10.000; F.P.T. in ricordo dei genitori 5000; Bosco Luisa implorando Papa Giovanni XXIII 5000.

Paolo e Giorgio in ricordo del nonno Pelo 50.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, A.P.M. 5000; R.M. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Carla in ricordo dei miei adorati nonni 10.000; Casale Monferrato 25.000; Silvia e Marisa 6000; Una pensionata da Ivrea, Sfaggiani Renza, in memoria del mio povero marito 4000; Campo Maria Luisa e Marco in memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII, N.N. 2000; In suffragio dei miei genitori, L.V. Nichelino 2000; Bruna chiedendo protezione a Papa Giovanni XXIII 1000; Alberto Gavioso 1000; Giulia, Eugenio 2000; In memoria di mio padre e dei miei poveri morti, in onore di Papa Giovanni XXIII, Gian 10.000; N.N. 5000; F.F.E. 2000; N.N. 2000; In onore a Papa Giovanni XXIII, Rondano Mario 5000; A.T. 5000; A. Bonifacino, Savona 5000; Coniugi pensionati 2000; Marina 2000.

Lucia e Domenico 10.000; E.G. in memoria di Emma 5000; N.N. in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Una pensionata, M.T. per i suoi morti 5000; Gremo Delfina 2000; In ricordo di nonna Maria, Pucci, Lelle, Sergio 10.000; B.F.M. 1000; Penasso Camillo, Sangano, 3000; Carlo Clelia Gabba 2000; Una lettrice di Bergamo 10.000; E.S. Genova 1000; A.C. in onore di Papa Giovanni XXIII per invocare guarigione 2000; In memoria dei miei poveri morti e di Papa Giovanni XXIII, P.A. 3000; Carlo e Nuncella, Alassio 5000; Per grazia ricevuta 10.000; A Papa Giovanni XXIII in ringraziamento, N.N. 1000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, mamma e figlio 1000; A.A. Settimo Torinese 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Valerio 5000.

A.M. 15.000; Ponzone Angelo e Gina 5000; Angela 10.000; N.N. 2000; N.N. 5000; C.E.R. ricordando Papa Giovanni XXIII 3000; Famiglia Seren Rosso 5000; L.C.E. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII 2000; N.N. in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Lina Croce 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII, A.E. 1500; In onore di Papa Giovanni XXIII, Paola e Riccardo 5000; Gianna e Puci, Sondrio 10.000; In memoria di papà e barba Michele 3000; N.N. 1000; A Papa Giovanni XXIII in memoria di mia madre 3000; Un giovane minorenne torinese 10.000.

Un gruppo di lettori 127.000; In memoria di Rachele Paracone 40.000; Per promessa fatta a Papa Giovanni XXIII - un carpigiano a Torino 20.000; Enrico G. 20.000; G.F. Ponte Tresa 20.000; Coniugi Rina e Tino Bonino 20.000; N.N. 15.000; Dr. Ing. Mario Paolo Pratesi 10.000; N.N. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000 Noi tutti 10.000; In memoria del marito - A.E. 10.000; N.N., Alassio 10.000; In onore del Papa buono Giovanni XXIII - N.N., Collegno 10.000; N.N. Poste - Novara 10.000; Maresciallo Barrel Martino, Aosta 10.000; D.V. in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; E.G., Balma Biellese 10.000; T.L.S. 10.000; Auspicando la benedizione di Papa Giovanni XXIII - Dilla Actis Perinetti, Ivrea 10.000; A. Marchio 10.000; Con tutto il cuore - una mamma 10.000; A.B. 10.000; In ringraziamento ricordando Papa Giovanni XXIII 10.000; N.N. 10.000; G.L.C. 10.000; Famiglie Carema - Gallino 7.800; L.B.G. 5000.

Famiglia Puzzovio in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per ringraziamento - I.V. 5000; Morelli Giuseppina in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Tilde e Piero 5000; Una fedele lettrice - M.P. 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; G.A. 5000; E.G. 5000; J.A.S. 5000; Patelli Luciano 5000; Aschero Carla 5000; In onore a Giovanni XXIII e a suffragio di una cara defunta - N.N. Ivrea 5000; N.N. 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Bovo Palmira, Campiglia Cervo 5000; Angela Nobile, Trento 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII perché protegga mio figlio Guido con tanta salute - Angiola Ajmonetti 5000; N.N. 4000; Gianni e Cate in memoria di Papa Giovanni XXIII 3000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Gianna e Cesare 3000; L.D., Casale Monferrato 3000; N.N., in memoria dei cari defunti 3000; N.N. 2500; N.N. 2000; N.N. 2000; D.C.G. 2000; V.B., Villanova d'Asti 2000; G.M., Ormea 2000.

D.T. in onore di Papa Giovanni XXIII per avere sempre la sua protezione 2000; V.S. 2000; R.R. in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Bettina e Natalina Gorgellino 2000; Un pensionato 2000; B. e A. 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Gino Santo, Vercelli 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII - A.P., Nole 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Casara Olga, Imperia 2000; A Papa Giovanni XXIII in memoria dei miei defunti implorando protezione sulla mia famiglia - Reinero Teresa 2000; Mazzilli Cataldo in suffragio dell'anima di mio padre 2000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII e pregandolo perché protegga i miei figli - una mamma tanto malata 1500; Una piccola goccia per chi soffre - Paola e Marco 1500; N.N. 1000; G.R.T. 1000; Olga 1000.

Una pensionata per invalidità attendendo una grazia da Papa Giovanni XXIII 1000; Gianni, Livio e Luciana 1000; Una goccia nel mare - Maurizio 1000; N.N., Novara 1000; Gibello Floriana - Callabiana Biellese 1000; Laguzzi Maria, Acqui T. 1000; F.R. 1000; Monica La Scala, Roma 1000; Alla memoria di Costanza ed Eduardo Ximenef con profonda riconoscenza - Lina C. 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Coniugi Radicchi, Cuneo 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII implorando una grazia da tanti anni desiderata 1000; Per onorare la memoria dell'ing. Sheringer Giorgio 1000; N.N. 1000; Tanta riconoscenza a Papa Giovanni XXIII per la salute - Norina 500.

Totale L. 1.285.150.

Una donna e i suoi due bimbi feriti da uno scoppio di gas

Aldo Salmasi, di 6 anni, e la sorellina Fulvia, di trenta mesi, sono ancora in gravi condizioni nella Clinica neurochirurgica. Entrambi hanno subito un delicato intervento al capo, i medici non possono per ora dichiararli fuori pericolo. La loro mamma, Carla, è stata dimessa nei giorni scorsi dall'ospedale Maria Vittoria, ma deve tornarvi periodicamente per la medicazione delle ferite in varie parti del corpo. Sono le innocenti vittime del drammatico episodio verificatosi la sera del 21 dicembre in via Cumiana 60, per l'esplosione di una bombola di gas.

Gli sventurati — già in condizioni difficili per la disoccupazione del capofamiglia, l'elettricista Carlo Salmasi, di 29 anni — hanno perduto tutto: mobili, suppellettili, vestiario. L'uomo è sfuggito casualmente al destino dei suoi cari perché è rincasato pochi minuti dopo lo scoppio. Un lavoro per il Salmasi, un alloggio per la sua famiglia: due assillanti problemi che l'umana solidarietà potrebbe risolvere.

La dolorosa situazione dei Salmasi ha commosso i lettori, sono giunte a «Specchio dei tempi» le seguenti offerte in denaro, che abbiamo già consegnato al destinatario:

A.C.L. 50.000; In nome di Papa Giovanni XXIII - Anna e Gina 10.000; Alma F. 5000; Amici del Cervino 15.000; I commercianti e abitanti di via Cumiana: Topino Teresio 5000; Leo Vittorio 5000; Tizzano Antonio 2000; Pezzoli Italo 1000; Loc-Ma-Blok 5000; Gaschino Maria 1500; Bechis Luigi 1500; Enrietti 2000; Ghisilieri Luciano 500; Stocco Silvana e Zeno 1000; «Clinica del rasoio» 1000; Cambiale 500; Brandino 1000; Gelmetti 1000; Moggio 500; Trinchero 1000; Martello 1000; Brusa 500; N.N. 500; N.N. 500; Mobilificio Gaza 2000; Eletta Frigoriferi 1000; Radiatori 1000; Amerio 500; Castelli 200; Maletto 1500; Tersuolo 500; Garbero 1000; N.N. 200; Buttè 1000; Fercaris 1000; Campigotto 500; Famiglia Epinot 2000; Cianalino 2000.

Un bimbo poliomielitico 1000; N.N. 500; Canal 500; N.N. 500; Macc Agnan 500; N.N. 200; Andreoli G. 500; Piero e Angela 40.000; M.G. B. 5000.

Totale: L. 175.100.

Appello d'una italiana alla Francia: «Restituitemi presto il mio bambino»

E' una ligure di 23 anni sposata a un americano che vive a Parigi: l'uomo le avrebbe sottratto il piccino - «Sono troppo povera per pagare gli avvocati e senza mio figlio mi sento morire»



Rina Parisi che si è rivolta alle autorità francesi per riavere il figlio (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 28 dicembre.
Una giovane signora italiana che vive a Londra ha scritto una accorata lettera al generale De Gaulle chiedendogli di aiutarla a ritrovare il suo bimbo John di 22 mesi. Il figlioletto le sarebbe stato tolto illegalmente dal marito, un americano che risiede ora a Parigi. «*Sono una madre in angoscia* — dice la missiva — *e so che lei, signor Presidente, è generoso ed umano con chi le rivolge una preghiera disperata. So anche che ama i bambini*».

La vicenda di questa donna è abbastanza complessa. Si chiama Rina Ammirato in Parisi, ha 23 anni e fino al 1961 viveva con i genitori a Santa Margherita Ligure. Durante quella estate conobbe un giovane straniero in vacanza sulla riviera. Questi era un poco più anziano di lei, si chiamava Peter Parisi ed era un americano di Portorico. «*Mi innamorai perdutamente di lui*», racconta ora.

«*Ci sposammo e nel febbraio del 1966 nacque il nostro bambino. Ma da quel giorno anche i nostri rapporti si guastarono e decidemmo di separarci. Peter aveva la tendenza a non lavorare. Su mia richiesta il piccino, che essendo nato qui è cittadino inglese, fu messo sotto la custodia della magistratura britannica, il che significava che non poteva lasciare il paese senza il "sì" del giudice*».

Nei mesi seguenti la coppia si riconciliò per breve tempo. La giovane tornò quindi per alcune settimane in Italia a riposarsi, ma non poté prendere con sé il figlioletto. Il marito le scrisse che l'avrebbe raggiunta a Genova. Ma non arrivò mai. Più tardi la donna scoprì che l'uomo ed il bambino erano partiti per Parigi. Di qui il marito le telefonò una sera per dirle che se voleva rivedere John doveva prima rinunciare formalmente alla richiesta di custodia da parte della magistratura.

«*Ma io mi sono rifiutata, perché in questo modo gli avrei lasciato la libertà di condurre il bambino dove voleva, magari in America. Mi sono recata dalla polizia, ma mi hanno detto che l'azione di Peter non costituiva un reato. Mi sono rivolta a vari avvocati, ma sono troppo povera per pagare le spese necessarie. Per questo alla fine mi è venuto in mente di scrivere a De Gaulle. Gli ho scritto in italiano perché so che non ha simpatia per gli inglesi. Questa è la mia sola speranza* — ha detto — *perché senza mio figlio mi sento morire*». c. c.

Il dramma della capitale dopo l'armistizio

Depositata la sentenza del processo per la mancata difesa di Roma nel '43

Due giornalisti scrissero che il generale Giacomo Carboni aveva abbandonato le proprie truppe e si era unito alla «carovana dei generali fuggiaschi» cercando rifugio nella stanza dell'attrice Mariella Lotti: l'alto ufficiale sporse querela ma il Tribunale di Milano assolse gli imputati

Milano, 28 dicembre.
«*Il Tribunale, pur dopo approfondito esame di tutte le fonti attualmente disponibili per la ricostruzione degli eventi esposti nell'articolo incriminato, dà atto che molte, troppe circostanze sono ancora incerte, confuse, controverse o addirittura ignote e che, conseguentemente, una ricostruzione organica, documentata ed esauriente sia dei singoli avvenimenti, sia dell'intera vicenda dell'occupazione da parte delle truppe germaniche della capitale subito dopo l'armistizio, come dell'apporto dato dai singoli personaggi ai fatti di quelle giornate, non è attualmente possibile*»: lo afferma la sentenza dei giudici della prima sezione del Tribunale penale di Milano che il 5 luglio scorso, a conclusione del processo per la mancata difesa di Roma, assolsero perché il fatto non costituisce reato i giornalisti Giorgio Torelli e Gilberto Forti.

I due giornalisti erano stati querelati per diffamazione dal gen. Giacomo Carboni per un articolo apparso sul settimanale Gente nel quale si affermava, tra l'altro, che «*il gen. Carboni aveva abbandonato le truppe al cui comando avrebbe dovuto difendere Roma nel settembre 1943: seguendo la carovana dei generali fuggiaschi, era stato ospitato da una "troupe" di cineasti e si era nascosto nella stanza della protagonista della pellicola (l'attrice Mariella Lotti)*».

Esaminando la posizione di Giorgio Torelli, la sentenza — che è stata depositata in cancelleria in questi giorni — afferma che il giornalista ha sunteggiato ed esposto «*in una forma più piana, chiara e scorrevole, quanto altri avevano già più o meno responsabilmente, autorevolmente e documentalmente asserito*». Dopo aver ricordato alcuni passi dell'articolo incriminato riguardanti, in particolare, la presunta responsabilità del gen. Carboni «*nella incerta alterna e sotto molteplici aspetti oscura direzione da parte italiana delle trattative armistiziali con gli anglo-americani*» e che «*Carboni avrebbe concorso a determinare i ben noti ed oltremodo nocivi contrattempi nella proclamazione dell'armistizio*», la sentenza rileva che lo stesso Carboni, pur essendo «*il primo o tra i primi ad intuire la necessità di predisporre una adeguata resistenza alla prevedibile reazione germanica*», «*fu sorpreso dalla disorganizzazione e mancanza di mezzi efficienti e di chiare e precise direttive per le truppe ai suoi ordini*».

Riferendosi ai trasferimenti del gen. Carboni prima a Tivoli e poi ad Arsoli, la sentenza afferma che si tratta di «*un dato storicamente accertato ed acquisito in causa*». «*Tale trasferimento* — si legge nella sentenza — *sia che lo si voglia giustificare come affannoso tentativo del Carboni di stabilire un contatto diretto con il proprio superiore immediato, gen. Roatta, sia che lo si voglia interpretare come pronta esecuzione dell'ordine di desistere immediatamente da qualsiasi resistenza nelle vicinanze e direttamente adiacenze della capitale a salvaguardia dei monumenti dell'Urbe ed a tutela dei suoi cittadini, può essere più o meno convincente*».

Secondo i giudici, infatti, «*non è chiaro perché il gen. Carboni, avvalendosi dello stato di emergenza e del grado (era stato infatti prontamente riconosciuto ancorché in abito borghese), non provvide a requisire il castello dove la "troupe" stava girando il film e a sloggiare i cineasti che lo occupavano*».

«*E' accertato* — si legge ancora nella sentenza — *che Carboni, accompagnato dal proprio ufficiale di ordinanza, principe Lanza di Trabia, abbia chiesto ospitalità all'attrice signorina Mariella Lotti ma senza successo*». «*Data la realtà e subitaneità del trasferimento dello stesso Carboni a Tivoli e altrove*» secondo i giudici, è una logica illazione del giornalista quanto accennato nell'articolo incriminato circa l'inseguimento del gen. Carboni della «*carovana dei generali fuggiaschi*».

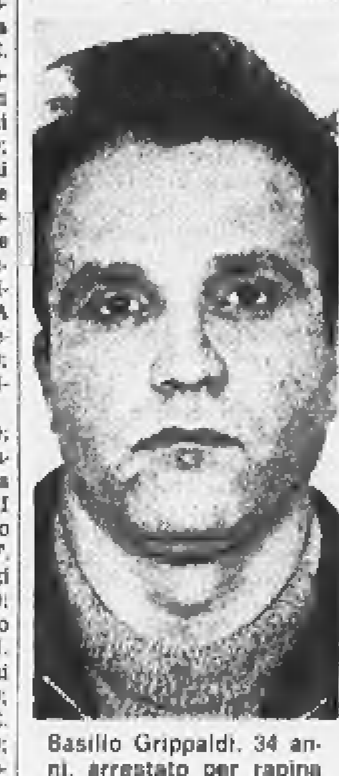
Il fatto poi che il gen. Carboni si sia «*bruscamente allontanato*» da Roma per mettersi in diretto contatto con l'Alto comando per ricevere ordini o istruzioni «*spiega fino a un certo punto*» l'atteggiamento del generale in questa particolare circostanza perché — sempre secondo i giudici — «*tutti gli ordini del caso avrebbero potuto essere inoltrati al generale Carboni e al comando della capitale da un ufficiale subalterno dal Carboni stesso mandato al seguito dello Stato Maggiore e dei generali in fuga. Una tale iniziativa* — rileva la sentenza — *ovvia quanto idonea e naturale, avrebbe precluso l'incresciosa e anormale situazione di un ufficiale generale isolato e dal proprio comando e dalle truppe ai suoi ordini.*

«*Se Carboni fosse rimasto in uniforme tra quelle truppe ai suoi ordini, soldati, graduati, ufficiali subalterni e superiori avrebbero certo tratto tutti dalla sua presenza un inestimabile incoraggiamento, in un momento storico particolarmente grave*». (Ansa)

Arrestato ad Alessandria l'aggressore del benzinaio

Ha confessato - E' un bracciante di 34 anni, che lavorava in una cascina a Cantalupo - Assalì il gestore del distributore di Borgoratto

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 28 dicembre.
Un bracciante è l'autore della rapina consumata la notte di Natale ai danni del gestore del distributore «Aral» di Borgaretto Alessandrino; arrestato dalla «Mobile», ha confessato ed è stato portato alle carceri di via Parma, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si tratta di Basilio Grippaldi, di 34 anni, originario di Leonforte (Enna), occupato fino a pochi giorni fa presso la cascina «Rosta» di Cantalupo, sobborgo di Alessandria.



Basilio Grippaldi, 34 anni, arrestato per rapina

La notte di Natale un individuo mascherato, impugnando una rivoltella, aveva affrontato Sebastiano Bosso, di 49 anni — gestore del distributore «Aral» che sorge lungo la statale della Val Bormida — intimandogli la consegna del denaro. Inutilmente il Bosso aveva cercato di bloccare il rapinatore: questi, più giovane e robusto, aveva avuto la meglio, era fuggito con l'incasso, 50 mila lire.

Il malvivente si allontanò a piedi (in mezzo ai campi fu infatti trovata la calzamaglia nera con cui s'era coperto il viso) e questo particolare fece pensare a una persona della zona, pratica dei luoghi. Il Bosso lo descriveva come un uomo sul trent'anni basso e tarchiato, le mani callose. Si sospettò di qualche bracciante, occupato nelle campagne circostanti, e la «Mobile» raccolse alcuni elementi nei confronti di un certo Basilio, che fino al 15 dicembre scorso aveva lavorato alla cascina «Rosta».

Si riuscì infine a rintracciare un compagno di lavoro del bracciante che, la vigilia di Natale, aveva lasciato all'amico un impermeabile, restituitogli poi il giorno successivo. L'indumento fu riconosciuto dal benzinaio come quello indossato dal rapinatore. f. m.

Banditi armati rapinano un tabaccaio a Bergamo

Si sono impadroniti di valori bollati per 3 milioni di lire - Fuggiti a bordo di un'auto

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 28 dicembre.
(u.g.) Una rapina è stata compiuta questa mattina verso le 7 in una tabaccheria di Bergamo: due banditi, uno dei quali armato di pistola, si sono impadroniti di valori bollati per oltre tre milioni di lire.

La tabaccheria è situata al numero 2 di via Previtali, poco oltre il centro cittadino e ne è titolare Odette Goffi. Al momento del «colpo» nel locale era soltanto il marito della proprietaria, Giuseppe Bonalumi, il quale aveva aperto il negozio mezz'ora prima. I due rapinatori sono entrati come tranquilli clienti. Dimostravano venti e trentacinque anni, erano di media statura, vestiti entrambi di scuro, uno con il cappotto e l'altro senza.

Quello con il cappotto ha chiesto un pacchetto di sigarette: il Bonalumi si è voltato verso la scansia e quando stava per consegnare il pacchetto si è trovato una pistola spianata davanti. La impugnava il bandito con il cappotto, mentre il suo complice si impadroniva dei contenitori dei bolli per i pacchi, delle marche per l'Ige e delle cambiali, dimostrando di conoscere perfettamente la loro ubicazione.

I due banditi, trascurati i francobolli e poche migliaia di lire, si allontanavano rapidamente su una automobile che era stata lasciata in sosta sulla strada. Il Bonalumi è uscito a sua volta quasi subito, ma la vettura stava ormai scomparendo in una curva.

La bimba di Aosta è morta per un rigurgito di latte

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 28 dicembre.
(i.v.) Si sono concluse le indagini sulla morte della piccola Alessandra Guaschino, di tre mesi, deceduta mercoledì in circostanze misteriose. L'autopsia, eseguita nella tarda mattinata dal dottor Pier Luigi Balma Bollone, dell'Istituto di Medicina Legale di Torino, su incarico del Procuratore della Repubblica di Aosta, ha accertato che Alessandra è morta «di morte naturale, per un rigurgito di latte».

(Continua da pag. 6)

(Continua a pag. 16)

Chi è più colpevole per la disfatta di giugno?

Gli egiziani giustificano Nasser mettendo sotto accusa i militari

La catastrofe non ha distrutto la popolarità del dittatore: l'odio della massa è scatenato contro gli ufficiali - Le voci di tradimento non sono finora provate; certo l'inefficienza e l'incapacità degli alti comandi hanno superato ogni previsione - Esercito ed aviazione, schierati per la guerra, si sono fatti sorprendere con i capi ed un terzo dei piloti in vacanza; molti ufficiali sono scappati dal Sinai mentre i loro uomini combattevano - Ma le responsabilità di Nasser appaiono gravissime, nell'impreparazione militare e nelle contraddittorie iniziative diplomatiche alla vigilia del conflitto

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 28 dicembre.

L'annuncio del suicidio del maresciallo Amer, in settembre, suscita tra i militanti dell'Unione socialista araba una gioia sorprendente. Gli egiziani, popolo sentimentale e fondamentalmente buono, hanno un rispetto quasi religioso della morte. Due anni prima avevano pianto con eguale convinzione la fine dell'ex re Faruk (morto in esilio) e la scomparsa del suo acerrimo nemico Nahas Pascià, il *leader* nazionalista che da oltre un decennio viveva a domicilio coatto.

Ma Amer non era popolare. Strane storie circolavano sul suo conto; e tuttavia sapeva incutere rispetto. Compagno d'armi e intimo di Nasser, aveva rischiato come lui la vita per rovesciare il regime di Faruk e instaurare la repubblica. Inoltre aveva costruito il nuovo esercito egiziano di cui era stato per quindici anni il capo incontestato.

Alla gioia cattiva e un po' folle subentra negli attivisti dell'Unione socialista una collera violenta. «*Bisogna passarli tutti per le armi, quei porci!*» grida uno. E mentre il responsabile del partito, che presiede la seduta, cerca di calmarlo, si alza un operaio e urla: «*Dobbiamo far luce sulla disfatta. Amer si è veramente ucciso o l'hanno "suicidato"? Esigiamo la verità. Vogliamo processi pubblici. Bisogna impedire che i responsabili della catastrofe spariscano così, uno dopo l'altro, prima d'aver confessato il loro tradimento!*».

Da un capo all'altro del paese, stroncato dal dolore e dall'umiliazione di una sconfitta senza precedenti, l'odio per la casta militare si manifesta in mille modi. Il guidatore di un autobus si ferma di colpo in pieno centro del Cairo per cacciare a pedate un ufficiale confuso tra i passeggeri. Un negoziante di frutta rifiuta di vendere ad un militare: «*Andate piuttosto a battervi nel Sinai!*» gli dice con disprezzo.

I sopravvissuti dall'inferno del deserto, tornati a casa, hanno parlato. Le loro testimonianze si sono diffuse in un baleno. Mentre i carri armati di Israele avanzavano schiacciandoli, la maggior parte degli ufficiali egiziani si dava alla fuga. I soldati, abbandonati a se stessi, si sono battuti alla disperata, con eroismo, come ha ammesso il gen. Dayan. Hanno visto i loro compagni bruciare come torce sotto una pioggia di *napalm*. Hanno atteso invano l'intervento dell'aviazione, di cui avevano sentito vantare la potenza. La deficienza degli alti comandi è costata al popolo egiziano — secondo la voce pubblica — 30 mila morti, feriti o dispersi. Un massacro simile non si dimentica facilmente: «*Siamo stati traditi, ma ci vendicheremo*», mi ha detto un militare rientrato dal Sinai.

All'alba del 5 giugno, mentre i piloti d'Israele si preparavano a prendere il volo per bombardare gli aeroporti egiziani, il comandante in capo dell'aeronautica del Cairo, gen. Sedki Mahmoud, se la spassava in gaia compagnia. Per tutta la notte aveva applaudito, con parecchie decine di ufficiali, la bella Zobeir Zaki, che passa per la migliore danzatrice del ventre dell'intero Egitto. Pure, il gen. Sedki Mahmoud — come tutti i membri dell'alto comando — era stato avvertito il 2 giugno da Nasser che l'offensiva israeliana sarebbe cominciata al più tardi il 5 con massicce incursioni aeree. Il mònito non aveva impedito a Mahmoud di concedere proprio per quel giorno permessi di 24 ore al trenta per cento dei suoi piloti; ed il gen. Mortagui, comandante delle forze terrestri, era andato a passare il *week-end* con la moglie ad Ismailia.

Colpevole negligenza o alto tradimento? Il gen. Mahmoud era un «agente» americano, come sostenevano i russi fin dal 1956? Il controspionaggio egiziano era pieno di «spie» d'Israele? Esisteva una «congiura dei generali» per spingere Nasser alla guerra e travolgerlo con la disfatta? E' naturale che simili ipotesi estreme siano sorte in un popolo disperato e in ginocchio. Ma il fatto più significativo è un altro: dal giorno dell'armistizio (8 giugno) gli egiziani hanno cominciato a discutere e criticare non soltanto questo o quell'aspetto della politica nasseriana, ma le basi stesse del regime e della «società militare» detentrice del potere.

Che l'esercito abbia pesato gravemente sul bilancio dello Stato, che gli alti ufficiali si siano attribuiti i posti chiave nell'economia del paese, che abbiano goduto di infiniti privilegi, lo sapevano tutti. Non erano la forza motrice della rivoluzione, non avevano avviato l'Egitto sulla strada del socialismo? Erano i custodi dell'indipendenza nazionale, i guardiani dell'integrità territoriale «*di fronte alle mire espansionistiche del nemico israeliano*»; inoltre costituivano la «punta di diamante» per la «*liberazione di tutti i popoli arabi dall'imperialismo e dallo sfruttamento feudale*».

Alla realizzazione di questi obbiettivi, il popolo aveva consentito con duro sacrificio: l'esercito costava circa 250 miliardi di lire l'anno. Ed era persino disposto a «*chiudere gli occhi*» sul contrabbando di valuta o di droga al quale si dedicavano gli ufficiali, alcuni dei quali appartenevano all'*entourage* del ministro della Difesa, colonnello Chams Bodrane. Uomo di fiducia di Amer, Bodrane esercitava un potere occulto la cui ampiezza fu nota all'opinione pubblica solo dopo la sconfitta: silurava sistematicamente i buoni tecnici, intransigenti perché probi, per sostituirli con «amici».

Non è contestabile che questi criteri abbiano ridotto le capacità dell'esercito. Ma non spiegano la paralisi totale che, il 5 giugno, colpisce gli alti comandi. Ci si è lasciati davvero cogliere di sorpresa dall'attacco israeliano? Ci si è voluti vendicare della direzione politica, che ha rifiutato con ostinazione ai militari il vantaggio dell'iniziativa?

Per tentare una risposta, bisogna fare un salto indietro, al 22 maggio. Quel giorno Nasser si reca in un avamposto nel Sinai per annunciare il blocco di Akaba. Secondo un testimone oculare, suscita l'entusiasmo dei piloti che lo circondano. «*Allora, siamo alla guerra, alla rivincita del '56?*» gli domandano. Nasser spiega che, avendo ristabilito la propria sovranità sullo stretto di Tiran, l'Egitto non ha alcun bisogno di aprire le ostilità. Ma, replicano i giovani ufficiali, lasciare l'iniziativa ad Israele rischia di mettere l'esercito egiziano in condizione d'inferiorità. Il Presidente risponde con argomenti diplomatici: se l'Egitto attaccasse si porrebbe dalla parte del torto, apparirebbe agli occhi del mondo come un paese «aggressore». Del resto, i rapporti di forza sono mutati: Israele non oserà prendere l'iniziativa come nel '56. La discussione, a tratti tempestosa, lascia scettici la maggior parte degli ufficiali.

Il 25 maggio una missione militare egiziana, guidata dal ministro della Difesa Bodrane, si reca a Mosca. Ha colloqui con Kossighin ed il maresciallo Grecko. I russi, con grande sorpresa dei delegati arabi, criticano Nasser (che nel frattempo ha ammassato 80 mila uomini nel Sinai) e giudicano un «*grave errore*» il blocco di Akaba. Kossighin raccomanda che il petrolio necessario ad Israele non sia incluso nei «materiali strategici» proibiti ad Akaba; Grecko consiglia il ritiro delle truppe dal deserto.

Gli americani formulano lo stesso auspicio. Ammoniscono ripetutamente che la reazione degli Stati Uniti di fronte al tentativo di «*modificare lo* status quo *con la forza delle armi*» sarebbe negativa. Sia Johnson (il 26 maggio) che Kossighin (nella notte tra il 26 ed il 27) mettono in guardia Nasser dal compiere gesti sconsiderati. Il presidente egiziano risponde protestando le sue intenzioni pacifiche. Il 28, durante una conferenza stampa, rende omaggio all'Urss, ma loda in particolare il «*tradizionale anti-colonialismo*» degli americani e definisce gli Stati Uniti la «*più grande potenza del mondo*». Alla domanda se autorizzerebbe il passaggio per il Golfo di Akaba del petrolio destinato ad Israele, risponde evasivamente.

Ma intanto re Hussein è corso al Cairo ad abbracciare Nasser (il nemico di ieri) ed a firmare un patto militare. Israele è inquieta; il gen. Dayan entra nel governo come ministro della Difesa. La guerra pare alle porte. All'indomani del rimpasto ministeriale a Tel Aviv, Nasser riceve da certe capitali dell'Occidente (Mosca, curiosamente, sembra all'oscuro di tutto) informazioni dalle quali l'attacco israeliano risulterebbe imminente. Convoca l'inviato di Johnson, Charles Yost, e gli comunica la decisione di inviare a Washington il vice-presidente Zakarya Mohieddin; Humphrey potrà restituire più tardi la visita. E' un tentativo per scongiurare la crisi.

Nasser lascia capire che un compromesso è ancora possibile, ed accetta un eventuale ricorso alla Corte internazionale dell'Aia per dirimere la questione di Akaba. Il 3 giugno Yost torna d'urgenza a Washington. Il 5 gli aerei israeliani scendono in picchiata sugli aeroporti della valle del Nilo distruggendo al suolo quasi tutta l'aviazione egiziana.

Sotto le pressioni di una parte dell'esercito, Nasser trae le logiche conclusioni della disfatta ed il 9 giugno si dimette. Pochi minuti dopo, milioni di arabi urlano nelle strade il loro odio per l'«imperialismo americano» ed il loro affetto immutato per l'uomo che si è assunta la responsabilità del disastro. E' probabilmente la prima volta nella storia moderna che un capo di Stato è richiamato a furor di popolo al potere dopo una catastrofe nazionale.

Eric Rouleau

Teodorakis resta in carcere

Il musicista greco fotografato nella prigione Averoff ad Atene. Teodorakis forse non potrà godere della recente amnistia concessa dai «colonnelli» (Tel. Ansa)

Il re non farà Capodanno ad Atene

Il ritorno di Costantino rinviato quando pareva ormai «imminente»

Nella Giunta militare al potere sono prevalsi i «duri», che vogliono umiliare il sovrano - Il nome del re non compare nel calendario delle celebrazioni di fine anno: tutte le cerimonie faranno capo al «viceré reggente» generale Zoitakis - Teodorakis è ancora in prigione: forse non beneficerà della amnistia

Il «premier» Papadopulos ed il ministro Patakos, in visita nelle regioni settentrionali greche, salutano un soldato turco durante una sosta al confine (Tel. Ansa)

(Dal nostro inviato speciale)
Atene, 28 dicembre.

Proprio quando sembrava imminente, il ritorno di Costantino appare adesso «improbabile». Un ritorno a breve scadenza, beninteso, perché solo un ripensamento (anch'esso improbabile) del giovane sovrano farebbe sì che alle forche caudine della Giunta rivoluzionaria egli preferisse un dignitoso esilio. La verità è che Costantino vuol tornare a casa, smania addirittura, ma i «rivoluzionari» vogliono umiliarlo, in modo che quando tornerà, le ultime sue pretese, se mai ne avesse ancora, di fare il re «che conta» saranno cadute per sempre. I «rivoluzionari» son disposti a sopportare un re travicello, null'altro.

Eppure le cose sembravano bene avviate, le euforiche dichiarazioni del generale Haralambos Potamianos e l'arrivo ad Atene — da Roma — del maresciallo di corte Leonidas Papagos, lasciavano pensare che al solenne Te Deum del 1° gennaio nella cattedrale avrebbe partecipato, come ogni anno, Costantino. Oltre tutto la sua presenza avrebbe consentito al corpo diplomatico di recarsi a rendere gli auguri di buon anno al Capo dello Stato, come se nulla fosse accaduto. Sennonché gli ultras del comitato rivoluzionario: il colonnello Ladas, il colonnello Karidas, il vice maresciallo Skarmaliorakis, sono insorti accusando Papadopoulos di «arrendevolezza», sembrandogli «disdicevole» il ritorno del «re fellone» a così breve scadenza. E Papadopoulos, lui pur così «duro», per non spaccare il comitato — motore della rivoluzione — ha dovuto cedere. Almeno a quanto è dato vedere.

Ed ecco il generale Potamianos, dopo un lungo colloquio con Papadopoulos, rimangiarsi quel che aveva detto con un bel sorriso sulle labbra, e non a un solo giornalista, «precisando» di non aver mai previsto il ritorno del re nei prossimi giorni. Ed ecco la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle «competenze» formali assegnate al reggente gen. Zoitakis: per svolgere il suo mandato si avvarrà di sei uffici, politico, militare, protocollo e pubbliche relazioni, legale, segreteria, amministrazione - tesoro. Ed ecco, infine, il calendario delle celebrazioni di Capodanno: tutte si svolgeranno in presenza del viceré reggente, di Costantino non si parla.

Tutto lascerebbe pensare, quindi, che Papadopoulos abbia dovuto arrendersi agli ultras, dopo aver invano prospettato loro i vantaggi d'un ritorno immediato di Costantino. Come s'è detto, la sua presenza in Atene il 1° gennaio avrebbe soprattutto permesso di sbloccare il fronte diplomatico, mentre ora è incerto che gli ambasciatori si rechino a porgere gli auguri di rito al reggente, nominato dalla giunta subito dopo il fallimento del «contro-colpo» reale del 13 dicembre.

A Papadopoulos sarebbe stato anche rimproverato dagli ultras il messaggio rimesso a Costantino. Non è invero un messaggio così caloroso come s'era detto; formula gli auguri secondo il protocollo, tranquillizza il re sulla Costituzione che sarà «democratica», gli dice, in parole povere, di starsene tranquillo ché il trono glielo tengono caldo pel giorno in cui tornerà. Comunque sia non è un mistero che Papadopoulos, il solo ad avere nella Giunta un certo senso politico, non sarebbe stato contrario (e con lui gli altri due «triumviri»: Patakos e Makarezos) a un ritorno immediato di Costantino, indispensabile «copertura» internazionale; tuttavia contro il suo opportunismo sembra aver prevalso l'intransigenza degli ultras.

Sempre quest'ultimi avrebbero ridimensionato la portata dell'amnistia, riducendola a quella beffa che, peraltro, avevamo subodorato nel momento stesso del suo demagogico annuncio. Sono gli ultras che vorrebbero tener dentro Miki Teodorakis, nonostante Papadopoulos abbia detto chiaro che anche il musicista avrebbe beneficiato dell'«amnistia».

Sull'«amnistia» è stato oggi pubblicato il secondo decreto. Sospende i procedimenti contro le persone accusate o condannate dopo il 21 aprile in base alla legge 509 del 1947 (attentato alla sicurezza dello Stato, attività comuniste); in base a un'altra legge del 1946; e in base ad alcuni articoli della legge marziale riguardante reati minori. Anche nel decreto odierno non si fa menzione dei deportati nelle isole di Leros e Yaros.

Le persone accusate e condannate per «attività di resistenza» che dovrebbero beneficiare dell'«amnistia», giusta il decreto, assommano a qualche centinaio. Il condizionale è d'obbligo perché si fa eccezione per coloro i quali abbiano subito due condanne superiori ognuna ai 6 mesi (sarebbe il caso di Teodorakis) e quanti siano giudicati dal regime «pericolosi per la sicurezza e l'ordine pubblico». I tribunali militari giudicheranno «irrevocabilmente, caso per caso».

Igor Man

Anna Maria portata nella notte in clinica

Avrebbe perduto il figlio

Roma, 28 dicembre.

La regina Anna Maria di Grecia, poco prima della mezzanotte, è stata condotta dal marito re Costantino nella clinica «Villa Claudia» sulla Via Flaminia. Non si hanno notizie sicure sulle sue condizioni di salute; ma corre voce che la giovane consorte di Costantino stia per perdere il terzo bambino.

Per tutta la giornata il sovrano era rimasto accanto ad Anna Maria (Ansa)

Mentre l'«asiatica» dilaga in Inghilterra

Esclusa per ora in Italia un'epidemia d'influenza

Casi di affezioni alle vie respiratorie non causati da virus, ma dal cambiamento di temperatura - A Roma scarseggiano i medicinali - A Torino nessuna preoccupazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

Malgrado l'elevato numero di persone colpite, in varie zone d'Italia, da affezioni alle vie respiratorie, sovente accompagnate da febbre alta, non è assolutamente il caso di parlare di «epidemia influenzale»: questo è per ora il parere delle autorità sanitarie, le quali seguono attentamente la situazione mantenendosi in contatto con i medici provinciali. Sembra, infatti, che le affezioni non siano causate da un virus influenzale, ma da bruschi mutamenti di temperatura registratisi in quasi tutta l'Italia.

A Roma non è stato denunciato — come vuole la legge — nessun caso di influenza e il medico provinciale, prof. Del Vecchio, ritiene ingiustificato qualsiasi allarmismo. Nella capitale si nutre invece qualche preoccupazione per quanto riguarda l'approvvigionamento, da parte delle farmacie, dei medicinali più richiesti in questa stagione (antibiotici, antipiretici) nei giorni di sabato 30 dicembre, di domenica 31 e di lunedì 1° gennaio.

L'inconveniente si è già registrato in occasione delle festività natalizie, quando per tre giorni i magazzini dei grossisti sono rimasti chiusi e quindi non sono stati in grado di soddisfare le richieste di parecchie farmacie. Per evitare che ciò si ripeta, i grossisti sono stati invitati a tenere aperti a turno i magazzini il 30, 31 dicembre e 1° gennaio.

A Torino la situazione è normale. Il medico capo del Comune prof. Turletti ha detto: «*Nella nostra città l'influenza non desta preoccupazioni. Non vi è nulla di eccezionale. I casi non sono numerosi e si tratta di forme benigne*». Circa i medicinali il prof. Turletti ha dichiarato di avere svolto un'indagine presso le farmacie comunali. «*In questi giorni non vi è stata richiesta di antibiotici. Le scorte sono sufficienti*».

Mentre in Italia non è possibile parlare di epidemia, questa sta dilagando in Gran Bretagna e nei Paesi Bassi. Tutto il personale sanitario inglese è mobilitato per fronteggiare il virus dell'«asiatica» che ricorda la famosa epidemia di dieci anni fa.

r. s.

L'influenza «asiatica» si estende negli S. U.

Roma, 28 dicembre.

Il Centro nazionale di comunicazioni per le malattie ha annunciato oggi che su gran parte degli Stati Uniti si vanno diffondendo focolai di influenza asiatica e di analoghe forme di infezione alle vie respiratorie. I focolai sono stati registrati in 24 Stati e nella capitale. Il tasso di mortalità non sembra superiore alla media registrata negli anni scorsi, salvo che a New York, dove appare più alto del solito.

Una delle cause della rapida diffusione della malattia è che essa si presenta in forme così blande che buona parte della gente non ritiene neppure necessario di mettersi a letto, e si reca a lavorare contribuendo così al propagarsi del virus.

(Associated Press)

Era vice-presidente del Cnel

Il sindacalista Canini morto a 73 anni a Roma

Roma, 28 dicembre.

Il sindacalista Giovanni Canini, vice presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel), è morto oggi in una clinica di Roma. Aveva 73 anni.

Era nato a Sassocorvaro (Pesaro). Nella sua lunga attività di sindacalista e di militante del partito socialista partecipò nel gennaio 1945 alla fondazione della Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil) della quale fu eletto vicesegretario. Successivamente Canini rappresentò la corrente socialdemocratica nella stessa Cgil.

Nel 1949 fu promotore e quindi segretario generale della Federazione italiana del lavoro. Nel 1950 divenne segretario confederale della Cisl e responsabile del settore rapporti internazionali. Fu anche il promotore della ricostituzione nel dopoguerra del Consiglio nazionale della economia e del lavoro.

In campo internazionale partecipò nel 1949 alla costituzione della Confederazione internazionale sindacati liberi (Cisl) e fece parte del comitato esecutivo dell'organizzazione regionale europea della stessa Cisl. *(Ansa)*

Percossa dagli infermieri perché rifiuta di spogliarsi?

L'episodio sarebbe accaduto in una clinica neurologica di Roma - La giovane signora avrebbe rifiutato di togliersi gli abiti davanti a un uomo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

(*r. s.*) La magistratura ha aperto un'inchiesta su uno sconcertante episodio accaduto alla clinica neurologica del Policlinico. Secondo una denuncia, una giovane signora fu selvaggiamente picchiata dagli infermieri perché non voleva spogliarsi davanti ad un uomo.

Il 14 novembre scorso la signora Anna De Santis, di 32 anni, sposata e madre di una bambina, fu accompagnata al Policlinico in preda ad una crisi psicomotoria. I sanitari ritennero opportuno ricoverarla presso la clinica neurologica anche se le sue condizioni fisiche erano quasi normali.

Giunta in una corsia, sempre secondo la denuncia, la signora fu bruscamente invitata a spogliarsi da una infermiera sebbene nella stanza vi fosse un portantino. La donna naturalmente si rifiutò. L'infermiera allora afferrò alla De Santis un pugno all'emitorace sinistro, e il portantino la gettò a terra con un altro pugno al mento. Il giorno dopo la signora fu dimessa e un medico che la visitò le riscontrò un vasto ematoma al mento.

Se i fatti denunciati risulteranno veri, gli autori del grave episodio dovranno rispondere dei reati di lesioni e percosse.

Trovati centinaia di vermi in un pacchetto di sigarette

Pavia, 28 dicembre.

(*m. n.*) Centinaia di piccoli vermi bianchi sono stati trovati in un pacchetto di sigarette «Africa» da un capostazione di Maleo (Cremona). Il ferroviere, Claudio Casadei, aveva comprato il pacchetto in una tabaccheria; apertolo, ha avuto la sgradita sorpresa di vedere alcuni piccoli vermi lunghi circa due millimetri che si agitavano.

Il Casadei si è allora recato a Pavia dove ha sottoposto il pacchetto di sigarette ai «flashes» dei fotografi di un giornale.

CRONACHE DELLO SPORT

COLPO DI SCENA NELLA VICENDA DELLA COSTOLA FRATTURATA

Golinelli ha ferito Benvenuti? «Non è vero» dice Wright a Roma

Mercoledì era stato detto che il pugile negro incolpava il "trainer" per la lesione subita da Nino - Ieri, a Roma, Wright ha dato una versione completamente diversa - « Stimo Golinelli — ha dichiarato — e non capisco come mi abbiano attribuito frasi che neppure penso » - Wright è disposto a collaborare alla preparazione del triestino anche per il terzo "match" con Griffith - Teme però che i suoi impegni di lavoro, come collaudatore di automobili, non glielo consentano

Ted ha messo per iscritto le sue precisazioni

Its not true that Golinelli
Hurt Benvenuti in training
Ted Wright

Ted Wright, a Roma, per maggior sicurezza, ha rilasciato al nostro giornale questa dichiarazione autografa. Il pugile negro non conosce l'esatta grafia del cognome del trainer di Benvenuti (che egli chiama « Iolinelli ») ma, a parte questa lieve imprecisione, il tono della sua smentita non lascia dubbi. Wright infatti ha scritto testualmente: « Non è vero che Golinelli abbia fatto male a Benvenuti in allenamento». Un'affermazione «decisiva»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

« Non ho mai detto che Golinelli con i suoi metodi di allenamento possa aver provocato danni a Benvenuti ». Questa è stata la prima reazione di Teddy Wright alle dichiarazioni che gli sono state attribuite e secondo le quali egli avrebbe accusato il *trainer* di aver lesionato una costola al pugile triestino prima dell'incontro con Griffith. *« Non si può neppure affermare che le mie parole siano state fraintese* — prosegue Wright — *perché, torno a ripetere, non mi sono mai sognato di sfiorare l'argomento ».*

Il pugile americano è giunto in nottata a Ostia in treno da Bologna dove ha combattuto contro il campione d'Europa dei pesi medi Carlo Duran. Lo abbiamo rintracciato in casa del suo amico Gianni Sagramora del quale sarà ospite per un po' di giorni. Sul suo volto sono evidenti i segni del combattimento perduto ai punti. Ha il sopracciglio sinistro spaccato, quando si toglie i grandi occhiali neri si notano grossi segni bluastri intorno agli occhi. E' sofferente anche al costato a causa di un vecchio malanno

Wright però non mostra di preoccuparsene. Il suo carattere mite è stato scosso da una polemica che l'ha chiaramente contrariato. Si sforza di trovare le parole giuste esprimendosi in un italiano approssimativo. Ma lo fa con foga, agitando le sue mani ossute. *« Stimo Golinelli* — torna a ripetere — *è un allenatore che sa il fatto suo. Non capisco proprio come abbiano potuto farmi dire cose che neppure penso ».*

Preso atto della decisa smentita, il discorso scivola inevitabilmente sulla ormai famosa costola di Benvenuti: *« Mentre io e Benvenuti stavamo allenandoci* — dice Wright — *l'ho colpito al petto. Ho visto Nino piegarsi dal dolore e ne sono rimasto sorpreso. Il mio pugno non era stato così forte. Ho capito subito che qualcosa non andava per il verso giusto. E' poi intervenuto Golinelli che mi ha pregato di continuare in tono leggero ».*

Non fu dunque un colpo di Griffith a provocare a Benvenuti la frattura della costola?

« Lo escludo. Quando Benvenuti è salito sul ring era già rimasto vittima dell'infortunio, ma non certo per colpa mia e sono sicuro neppure di Golinelli ».

Tornerà ancora a fare lo *sparring partner* di Benvenuti?

« Spero vivamente di sì. Ma dipende da molte circostanze. Ho trovato un buon impiego alla Ford dove lavoro come collaudatore. Non vorrei perdere il posto come mi è già accaduto. Se riuscirò a combattere anch'io nella stessa riunione che vedrà di fronte Benvenuti e Griffith potrò ottenere un permesso dalla mia fabbrica. In questo caso io e Nino torneremo sicuramente ad allenarci insieme da buoni amici. Altrimenti non se ne farà niente. Il pugilato mi ha dato tante soddisfazioni ma non la tranquillità economica sufficiente per mettere a repentaglio il mio lavoro »

Chi vincerà la « bella » fra Griffith e Benvenuti?

Wright non esita: « Benvenuti *perchè è più intelligente. Griffith è molto forte ma l'intelligenza può avere un peso determinante ».*

Wright si tratterrà ad Ostia ancora una quindicina di giorni. Rientrerà in America quando scadrà il permesso che gli ha concesso la Ford per combattere in Italia. Per ora non ci sono incontri nei suoi programmi anche se il *ring* mantiene per lui tutto il suo fascino.

Difficilmente gli organizzatori italiani lo chiameranno ancora. Wright lo intuisce, ma non vuole arrendersi. « A 31 anni non mi sento affatto finito » conclude con un tono di voce con cui sembra voglia convincere soprattutto se stesso.

Mario Bianchini

L'incidente a Nino

Questi i tre protagonisti







I tre protagonisti della polemica sulla costola fratturata di Benvenuti. In alto, il pugile negro Ted Wright, che ha smentito di aver attribuito a Golinelli la responsabilità dell'incidente; al centro, Libero Golinelli, allenatore dell'ex campione del mondo; in basso, Nino Benvenuti, che vorrebbe la chiusura definitiva di ogni discussione per pensare solo a prepararsi alla « bella » con Griffith.

Il parere del medico sulla frattura alle costole

E' necessario qualche mese per la completa guarigione di una lesione costale - I diversi tipi di fratture - Improbabili le conseguenze traumatizzanti del « massaggio coi piedi » sui muscoli addominali di un atleta

Un trauma ad una costa su cui ancora si discute, ed ora una ipotetica lesione indiretta, sempre su quella fatidica costa, a causa, pur essa ipotizzata, di un curioso allenamento dei muscoli addominali a mezzo di saltelli a piedi uniti sul ventre del pugile, sono i « fattacci » di cronaca su cui si intreccia ormai la storia alquanto romanzata del « caso Benvenuti ».

Il medico anche a distanza potrebbe trarre concrete conclusioni soltanto se conoscesse la veridica « anamnesi » del famoso campione, cioè i particolari clinico-traumatologici precedenti l'incontro, e potesse inoltre scrutare nel decorso morboso susseguente, con i relativi reperti radiografici. Ma tutto quel che si sa è puramente il « si dice ». D'altra parte, lo sportivo desideroso di farsi una personale opinione come potrebbe orientarsi nell'incalzare di tanta verbosa polemica, per sciogliere a suo talento il « quiz », se della natura di quei « traumi » di cui si parla non si conoscesse neppur grossolanamente l'essenza?

E' per ciò che, senza entrare in merito al « caso » in questione, rispondiamo a due quesiti postici. L'uno concerne la portata di una eventuale frattura costale, differenziandola, come il parlar comune vuole, dalla infrazione, e su quanto tempo impieghi l'una o l'altra a guarire. Il secondo riguarda possibilità, meglio che probabilità, di un rimbalzo di un traumatismo dei muscoli addominali su una costa.

Per frattura di un osso s'intende la sua discontinuazione per rottura; ma diverse ne sono le varietà. Quando essa è completa, cioè a tutta sezione dell'osso interessato, i capi dei due monconi possono restare più o meno contigui, oppure — per trazioni di muscoli, ad esempio — spostarsi in vario senso con diversi rapporti tra loro; così come possono costituire (a parte il caso dello scheggiarsi) punte ledenti parti molli vicine, con relative complicazioni. Nei casi più favorevoli la frattura non interessa il periostico, cioè la membrana di tessuto connettivo che aderisce all'osso stesso e lo inguaina. E' allora un qualcosa come la rottura di un ramo verde: si rompe dentro, ma la corteccia resta salda e mantiene i monconi aderenti.

L'infrazione tecnicamente parlando è frattura anch'essa, perlopiù incompleta, lineare, ma una specie di venatura senza una reale discontinuità dell'osso interessato, e senza la minima alterazione della forma di esso; mentre nelle fratture vere ne va di mezzo l'architettura, la impalcatura ossea, con la conseguente alterazione funzionale. Orbene queste premesse vanno pur tenute presenti nel caso di fratture o infrazioni traumatiche delle coste, ossa piatte e lunghe, incurvate ad arco dalla colonna vertebrale allo sterno, cui si uniscono mediante una cartilagine. Ogni varietà condiziona la durata del processo di guarigione. Relativamente modesto in caso di infrazione, ove lo stretto combaciamento delle facce della lesione e il mancato loro spostamento ne facilita la saldatura e i movimenti respiratori della gabbia toracica non ne disturbano la coesione; il processo riparativo è assai più lungo allorchè si tratta di frattura vera e propria (sia pure escludendo i casi complicati, ad esempio, da lesioni pleuriche).

Allora contare in una ventina di giorni la guarigione clinica, basandola sul concomitante scomparire del dolore più o meno esacerbato dai movimenti respiratori, non è dire che si sia formato già un buon callo osseo; chè solo dopo almeno trenta giorni inizia la calcificazione del primitivo callo fibroso tale da fornire un certo affidamento, eppoi ci vuol pur tempo perché, sulla base di una semplice cementazione, il « callo » subisca un rimaneggiamento tale da ricostruire un'architettura ossea secondo buone linee di forza e resistenza, che successivamente sarà persin più saldo dell'osso primitivo.

Nel complesso si parla di qualche mese, prima di concedere deliberatamente la ripresa di un lavoro assai impegnativo per la parte lesa.

Ovviamente, ripetiamo, ben diversa è la situazione in caso di modeste infrazioni. D'altronde anche la sede della frattura costale condiziona la durata del processo di guarigione. Esempio. Se la rottura interessa la parte anteriore della costa guarisce più lentamente, perché ne risente di incresciosi movimenti costali (respiratori) più ampi che posteriormente e soprattutto perché in tal sede mancano mezzi naturali (legamenti, fasce, muscoli) che tengano a posto la parte.

In quanto al secondo quesito è da riflettere che quel l'allenamento « pedestre » dei muscoli addominali per la resistenza all'« incasso » è ovviamente eseguito gradualmente e, come tale, non può riuscire traumatizzante.

Angelo Viziano

Benvenuti - Griffith spostato al 5 marzo

Il terzo match per il titolo mondiale dei medi, inizialmente, era stato fissato per il 23 febbraio a New York

New York, 28 dicembre.

Il terzo incontro fra Emile Griffith e l'italiano Nino Benvenuti, valevole per il titolo mondiale dei pesi medi, si disputerà al nuovo « Madison Square Garden » di New York, martedì 5 marzo 1968. Questa volta la comunicazione degli organizzatori americani è ufficiale, dopo le notizie contrastanti dei giorni scorsi.

Nei primi accordi con il signor Amaduzzi, procuratore di Benvenuti, i dirigenti del « Madison » avevano parlato dell'8 marzo. In occasione della trasferta a Roma per l'incontro con Golfarini, il procuratore del campione del mondo Griffith, Gil Clancy, si era fatto ambasciatore degli organizzatori per una nuova proposta a Benvenuti: un anticipo di quindici giorni, cioè a venerdì 23 febbraio.

Il pugile triestino e il suo procuratore, pur attendendo in proposito una comunicazione ufficiale da parte di Harry Markson, direttore del « Madison », avevano fatto sapere di essere disposti ad accettare questa variazione.

Dopo un breve periodo di interruzione

La stagione sportiva dell'auto riprende lunedì in Sud Africa

E' in programma il Gran Premio di Formula 1, prima corsa dell'anno per il campionato mondiale - Negli allenamenti di ieri lo scozzese Clark è stato il più veloce - La Ferrari in gara con Amon, De Adamich e Ickx - Scarfiotti sulla Cooper-Maserati

(Nostro servizio particolare)
Johannesburg, 28 dicembre.

Jim Clark, al volante della Lotus-Ford, è stato il più veloce nella prima giornata di prove del Gran Premio del Sud Africa, in programma lunedì 1° gennaio sul circuito di Kyalami e valevole per il campionato mondiale conduttori di Formula 1. Lo scozzese ha effettuato quattro giri, facendo segnare nel terzo il tempo di 1'23"9, pari alla media oraria di km 175,9.

Clark ha battuto così il primato ufficiale del giro, detenuto da Denis Hulme, su Brabham-Repco (media km orari 163,9). Bisogna però tener presente che, rispetto all'edizione precedente, il tracciato della pista, lungo km 4.100, è stato modificato in molti punti e reso più veloce.

Il vecchio record è stato migliorato anche da Jackie Stewart, sulla Matra con motore Ford-Cosworth (174 km all'ora), da John Surtees, con la Honda, da Jack Brabham, sulla vettura da lui costruita, e dal neo-campione del mondo Denis Hulme sulla McLaren-Brm. I piloti della Ferrari proveranno domani.

La corsa dello scorso anno era stata vinta dal messicano Pedro Rodriguez, al volante di una Cooper-Maserati. **r. s.**

La prova di Kyalami

Il Gran Premio del Sud Africa, prima corsa dell'anno e del campionato mondiale, è una gara curiosa, che offre risultati tecnici piuttosto scarsi. Compare troppo presto in calendario, in un periodo transitorio fra la vecchia e la nuova stagione sportiva. Le scuderie hanno appena terminato di formare le squadre, le macchine, salvo rare eccezioni, sono le stesse che hanno preso parte alle competizioni dell'anno che si è chiuso. Quelle « ultimo modello » sono ancora in allestimento o in fase di messa a punto. Scenderanno in pista solo a Monaco, in maggio.

Questa volta l'eccezione è rappresentata dalla Ferrari, che allinea Amon, De Adamich e Ickx su tre vetture edizione '68. Si tratta di monoposto alleggerite rispetto alle precedenti versioni (il peso, con il rifornimento di acqua e olio, è di kg 512) e lievemente potenziate: 408 Cv a 11 mila giri. Il motore è un dodici cilindri di 2989 cmc, a 48 valvole.

Enzo Ferrari, quest'anno, ha modificato il programma sportivo. Nella stagione '67 ha puntato su quelle grosse vetture definite « prototipi », cercando di tener testa al grande rivale Ford: e, infatti, non aveva partecipato alla gara sudafricana, mentre era andato in forze in febbraio a Daytona, negli Stati Uniti. Ora, ha deciso di relegare in secondo piano i prototipi e di rilanciare la Formula 1. Due i motivi: i continui, inopportuni cambiamenti di regolamento per i prototipi, con conseguente dispendioso impegno dei costruttori per adeguare le loro macchine alle nuove regole, e il desiderio di ottenere nuovi successi nei « Grand Prix », le corse più seguite dagli appassionati di automobilismo.

Chi saranno i più pericolosi avversari per la Ferrari? I nomi sono i soliti: Clark, Hill, Brabham, Hulme. Clark, nelle prime prove, è stato il più veloce. Lo scozzese dispone della Lotus 49, ossia il modello con cui ha vinto quattro competizioni nel « mondiale » '67. La macchina, dopo un alternarsi di prove brillanti e risultati deludenti, è finalmente a posto, mentre è in allestimento una versione più potente. In questo senso, il Gran Premio del Sud Africa pare veramente più una chiusura del '67 che un'apertura del '68.

Brabham sarà al volante di una delle sue monoposto. E' una vettura troppo poco potente (350 Cv. appena, contro i 400 in media delle altre) per avere molte probabilità su un circuito veloce come quello di Kyalami. Brabham ha in preparazione nuovi motori Repco a doppio asse a camme in testa: dovrebbero superare i 400 Cv.

Per Hulme, il G. P. del Sud Africa costituirà la prima gara con la nuova scuderia McLaren, mentre il nostro Scarfiotti si cimenterà su una Cooper-Maserati: il pilota italiano, dopo l'amaro « divorzio » con la Ferrari, continua a cercare con ammirevole tenacia il successo anche nella Formula 1. **m. fe.**

Gli schieramenti per il '68



Il campione mondiale Denis Hulme

Anche se sono possibili ulteriori cambiamenti, gli schieramenti delle scuderie che prenderanno parte al campionato mondiale di Formula 1 nel 1968 sono praticamente definiti. Il passaggio più importante riguarda proprio il neo-campione, il neozelandese Denis Hulme, trasferitosi dalla Brabham alla McLaren. Da rilevare la massiccia partecipazione della francese Matra, che, tramite la scuderia « privata » di Ken Tyrrel, ha assunto lo scozzese Stewart.

Ferrari: Amon, De Adamich e Ickx.

Lotus: Clark e Graham Hill. Come riserva verrà impiegato il giovane Olivier.

Brabham: Brabham e Rindt.

Brm: Pedro Rodriguez e Spence.

Eagle: Dan Gurney. Forse una macchina verrà ceduta a Scarfiotti per qualche gara.

Honda: Surtees. Una seconda vettura verrà affidata, quasi certamente, a Irwin.

Matra: Beltoise, Pescarolo e Stewart.

McLaren: Hulme e McLaren.

Cooper: cessato l'accordo con la Maserati per i motori, ritiratosi il direttore sportivo Salvadori e partiti per altre scuderie Rindt e Rodriguez, il programma è ancora incerto. Per ora, ci sono Rees ed Attwood, mentre in Sud Africa una monoposto sarà data a Scarfiotti. La squadra ufficiale verrà decisa più avanti.

Calendario

1 gennaio: G. P. Sud Africa.
15 maggio: G. P. di Spagna.
26 maggio: G. P. di Monaco.
9 giugno: G. P. del Belgio.
23 giugno: G. P. di Olanda.
21 luglio: G. P. di Gran Bretagna.
4 agosto: G. P. di Germania.
8 settembre: G. P. di Italia.
21 settembre: G. P. del Canadà.
6 ottobre: G. P. degli Usa.
3 novembre: G. P. del Messico.

Il 7 luglio dovrebbe svolgersi il Gran Premio di Francia: gli organizzatori tradizionali dell'Automobile Club hanno deciso di non farlo disputare, ma forse verranno sostituiti da un'altra associazione.

I piloti della Ferrari

Chris Amon, Andrea De Adamich e Jacky Ickx raggiungono, in tre, i 72 anni. Amon ne ha 24, De Adamich 26 e Ickx 22 (compirà i 23 anni proprio il giorno della corsa in Sud Africa). Costituiscono la formazione più giovane in gara nel « mondiale » di Formula 1. Amon è sposato, gli altri due scapoli. Il neozelandese sarà la « prima guida » della Ferrari. Un ruolo piuttosto oneroso, soprattutto se si considera che quest'anno non si è comportato in modo molto brillante. Comunque, Ferrari ha fiducia in lui e ritiene che ormai abbia acquistato sufficiente esperienza sulle monoposto.

De Adamich è l'unico pilota italiano nella scuderia. E' un giovane serio e volitivo, che ha vinto due campionati europei per vetture Turismo con l'Alfa e ha condotto per molti anni le macchine della Formula 3. Ickx è belga, nella scorsa stagione sportiva si è affermato nel trofeo europeo della Formula 2. Gli esperti ritengono che sia un pilota di grande avvenire in campo internazionale. Come per De Adamich, il Gran Premio del Sud Africa costituirà per Ickx l'esordio nel campionato.

L'Australia si aggiudica la Coppa Davis (4-1)

Per il tennista spagnolo Santana vittoria-consolazione su Newcombe

(Nostro servizio particolare)
Brisbane, 28 dicembre.

Manuel Santana ha salvato l'onore della Spagna nell'ultima giornata della finalissima di Coppa Davis, superando in tre sets l'australiano John Newcombe (7-5, 6-4, 6-2), mentre l'altro tennista spagnolo Orantes ha ceduto, dopo accanita resistenza, al « numero uno » dell'Australia, Roy Emerson, col punteggio di 1-6, 1-6, 6-2, 4-6.

L'Australia si è quindi aggiudicata, per la ventiquattresima volta su un totale di 36 edizioni del torneo, la Coppa Davis, con il punteggio finale di 4-1. Un successo indiscutibile e più facile del previsto, che non sembra però destinato a ripetersi nella prossima stagione. Negli intervalli tra i due « singolari » dell'ultima giornata si è infatti parlato soltanto dell'imminente passaggio al professionismo degli assi australiani.

I giovani Tony Roche e John Newcombe hanno già annunciato ufficialmente la loro decisione, mentre anche Roy Emerson sembra propenso a compiere il grande passo, più volte annunciato e sempre rinviato. Per quanto il tennis australiano sia ricco di validissimi rincalzi, v'è da pensare che nel 1968 la conquista della venticinquesima « Davis » sarà un traguardo durissimo da raggiungere.

Per quanto il risultato del confronto Australia - Spagna fosse ormai scontato, oltre 4500 spettatori sono accorsi allo stadio Milton di Brisbane per assistere al duello fra Newcombe, vincitore dell'ultimo torneo di Wimbledon, e Santana, campione di Wimbledon nel 1966. Lo spagnolo si è pienamente riabilitato con questo successo di « consolazione », dalla sconfitta subita nel primo « singolare » da Roy Emerson. Santana ha resistito meglio dell'avversario al calore asfissiante — 38 gradi — e ha progressivamente smontato ogni speranza di Newcombe, vincendo in tre sets, durati complessivamente poco più di un'ora e mezzo.

Emerson, come si è detto, ha battuto Orantes in quattro partite e con punteggio assai netto, ma il giovane spagnolo ha opposto una coraggiosa resistenza all'asso australiano, facendosi sovente applaudire dal pubblico e dimostrando di essere, con i suoi diciotto anni, una delle migliori promesse del tennis europeo. **r. s.**

Tamburello a Torino

Al campo Ruffini avrà inizio sabato 13 gennaio un interessante torneo di tamburello, con la partecipazione dei più noti giocatori piemontesi, tra cui Besso, Cagna, Riva, Pedrazzoli, Mara e Conrotto. La manifestazione, che si svolgerà al sabato e alla domenica di ogni settimana, si concluderà il 3 marzo.

Due giorni di squalifica al campo di Trani Biellese-Alessandria: domenica il recupero

Firenze, 28 dicembre.

Il giudice sportivo della Lega semiprofessionisti, in merito alla gara di serie C Trani-Salernitana in cui alcuni tifosi hanno invaso il campo, ha deciso di assegnare partita vinta alla Salernitana col punteggio di 2-0 e ha squalificato per due giornate il campo del Trani.

Per due giornate è stato inoltre squalificato il giocatore Alfredo Ciannameo per aver colpito con un calcio l'avversario. Il Trani ha preannunciato reclamo.

Per comportamento gravemente ingiurioso nei confronti dell'arbitro è stato punito con l'esclusione da quattro gare di campionato il giocatore Gattai, della Pistoiese.

La partita Biellese-Alessandria, sospesa il 24 scorso al 45' del primo tempo per la neve, sarà ricuperata domenica, 31 dicembre. Massiminiana-Chieti, del 7 gennaio è stata invece anticipata a sabato 6 gennaio.

In serie D sono stati squalificati per quattro gare Vercellini (Carpi); per due: Piccini (Cossatese), Andreoli (Imola), Luca (Benevento). Hanno avuto un turno di squalifica numerosi giocatori tra cui: Teneggi (Sanremese), Amato (Imperia).

La gara Derthona-Valtrompia non disputata il 24 dicembre verrà recuperata il 30 dicembre 1967.

Infine in seguito agli incidenti verificatisi il 24 dicembre in Serenissima-Tolentino (Girone D) la Lega ha deciso di squalificare per una gara il campo della S. S. Serenissima e di ammonire i giocatori Patrignani (Serenissima) e Salvatori.

CRONACHE DELLO SPORT

I NOSTRI CALCIATORI

Si allenano abbastanza?

Il presidente [redacted] tecnico federale, Walter Mandelli, è favorevole ad una preparazione più [redacted] - Alla vigilia [redacted] Juventus-Inter (campioni contro ex campioni) ecco un raffronto tra i metodi [redacted] dalle squadre che hanno vinto il titolo in Italia, in Inghilterra ed in Russia - All'estero i giocatori sono impegnati con maggior intensità

I calciatori italiani [redacted] allenano abbastanza? La domanda è stata posta dal presidente del settore tecnico federale, rag. Walter Mandelli, alla vigilia di Italia-Svizzera. E' un interrogativo interessante e polemico. Secondo il dirigente [redacted] ore che i nostri professionisti del football dedicano alla preparazione sono poche specialmente in confronto [redacted] quanto [redacted] fa in Inghilterra.

I trainers e la quasi totalità dei calciatori sostengono invece che il tempo impiegato [redacted] lavoro calcistico è sufficiente, tenuto conto anche dei ritiri collegiali, della durezza del nostro campionato, delle diversità di clima, abitudini e alimentazione.

Il problema [redacted] può essere risolto facilmente. Alla vigilia di Juventus-Inter, la partita che mette di fronte i campioni in carica [redacted] quelli della scorsa stagione riesce quindi d'attualità [redacted] raffronto tra i metodi adottati in Italia, in Inghilterra ed [redacted] Russia, tra paesi dove il calcio è tra gli sport più popolari, se non il più popolare [redacted] assoluto.

In Italia: circa 5 ore alla settimana

Così la Juventus

La Juventus, campione d'Italia per la stagione 1966-'67, trascorre ogni settima[redacted] sui campi d'allenamento dalle cinque alle sei re. Il trainer Heriberto Herrera ieri era molto impegnato [redacted] non [redacted] rilasciato ufficialmente il programma preciso, ma per chi segue l'attività dei bianconeri risulta evidente che le sedute preparatorie [redacted] svolgono di media [redacted] questa intensità (sempre al mattino):

Lunedì — *I giocatori che [redacted] stati impegnati il giorno prima [redacted] campionato riposano, sottoponendosi soltanto ai [redacted] soliti bagni e massaggi. L'allenamento [redacted] riservato soltanto agli altri titolari e dura complessivamente circa un'ora.*

Martedì — *Ripresa [redacted] preparazione per tutti. Tre quarti d'ora [redacted] base di esercizi atletici, integrati a volte da una breve partita a ranghi ridotti.*

Mercoledì — *E' il giorno più «duro» della settimana (a parte la domenica, si intende...). Heriberto Herrera tiene [redacted] campo i juventini per circa un'ora [redacted] tre quarti sottoponendoli ad uno sforzo intenso. Si comincia con esercizi atletici, [redacted] prosegue [redacted] scatti a ripetizione e palleggi. Spesso [redacted] seduta si conclude con un altro breve incontro «in famiglia».*

Giovedì — *Quando le condizioni del terreno di gioco lo permettono, la Juventus effettua un vero [redacted] proprio collaudo in partita: spesso contro la squadra giovanile rinforzata da qualche titolare, altre volte contro una formazione di serie inferiore. Due tempi di mezz'ora, oppure [redacted] 40-50 minuti. L'incontro è sempre preceduto da mezz'ora di esercizi atletici.*

Venerdì — *«Lavoro [redacted] rifinitura» per circa un'ora: atletica, scatti, palleggi, tiri in porta [redacted] lezione tattica.*

Sabato — *Ultima seduta, forse la più leggera. Deve servire soltanto a «scaldare» i muscoli. I bianconeri restano in campo mezz'ora, tre quarti d'ora al massimo. I portieri vengono curati in modo particolare.*

Orario dell'Inter

Milano, 28 dicembre.

I calciatori dell'Inter (campioni [redacted]lo scorso anno) si allenano, poco più [redacted] quattro [redacted] la settimana. Questa asserzione può apparire incredibile tenuto conto che la partita domenicale dura 90 minuti, eppure, considerando attentamente il programma quotidiano [redacted] nerazzurri, ci si rende conto che la loro preparazione è limitata. Ecco in sintesi il programma:

Lunedì — Giornata di riposo (dato che alla domenica si [redacted] giocato in campionato); bagno [redacted] massaggio.

Martedì — (Sempre nella mattinata giacché [redacted] tecnico interista dirige i lavori esclusivamente di mattina) dalle 10,30 [redacted] 11,30 un'ora di ginnastica, [redacted]tica, [redacted] corse, di scatti [redacted] di giochi con il pallone.

Mercoledì — Tre quarti d'ora circa di esercizi ginnico-atletici, [redacted] quarto d'ora [redacted] giochi con la palla [redacted] mezz'ora di partita non sempre [redacted] ranghi completi e non sempre su [redacted] un campo dalle misure regolamentari. Totale un'ora e mezzo.

Giovedì — Seduta [redacted] un'ora e un quarto. In [redacted] gli abituali esercizi ginnico-atletici, una serie [redacted] di palleggi a tre, tiri in porta [redacted] corta, da [redacted]dia e [redacted] lunga distanza e, [redacted] finire, una decina [redacted] minuti [redacted] corso dei quali Helenio Herrera imprime all'allenamento [redacted] forte sollecitazione [redacted] con questo praticamente [redacted] preparazione [redacted] ultimata.

Venerdì — Bagno, massaggio [redacted] riposo.

Sabato mattina — Una ventina [redacted] minuti molto intensi di lavoro.

Da notare che, normalmente, i [redacted]zurri [redacted] convocati ad Appiano Gentile [redacted] ritiro dal mezzogiorno di venerdì sino [redacted] lunedì mattina.

Helenio Herrera è fermamente convinto che le quattro ore settimanali [redacted] preparazione sono sufficienti quando si ha che fare con professionisti seri.

Inghilterra: almeno due ore al giorno

I campioni del Manchester

(Nostro servizio particolare)
Manchester, 28 dicembre.

(c. c.) La squadra del Manchester United, [redacted]pione della Football League [redacted] inglese per l'anno '67, ed anche attualmente in testa alla classifica si allena cinque giorni la [redacted]timana per due ore al giorno, [redacted] dalle dieci alle dodici di mattina.

Ciascuna seduta [redacted] generalmente divisa in due parti: *fisical training* (allenamento atletico) e *tactical training* (cioè palleggi e tiri in porta ed esercizi di abilità individuale sotto l'occhio del *trainer* Jack Crompton, ex portiere). L'orario può essere protratto a giudizio dell'allenatore.

Poiché in Inghilterra le partite si disputano il sabato, gli atleti riposano alla domenica. Il Manchester United non disputa quasi mai la gara tra titolari [redacted] riserve [redacted] quanto la squadra di solito è impegnata a metà settimana in incontri «veri» con formazioni straniere.

Liverpool ex-campione

Liverpool, [redacted] dicembre.

(c. c.) Come il Manchester United anche il Liverpool, [redacted] aveva il titolo di campione d'Inghilterra nella scorsa stagione ed è ora terzo in classifica, tiene i suoi giocatori duramente impegnati sotto la guida [redacted] *trainer* [redacted] Paisley.

Il Liverpool [redacted] peraltro considerata la formazione atleticamente più preparata della Lega. Le sedute, tranne che alla vigilia della partita ed al lunedì si protraggono quasi sempre per tre ore, dalle 10 al[redacted] 13. Per tutta la prima ora i calciatori [redacted] impegnati in [redacted] piane e [redacted] ostacoli, forma [redacted] esercizio [redacted] applicata anche [redacted] Chelsea. In effetti il Liverpool impressiona per la costanza dell'impegno, che non diminuisce mai, dal principio alla fine della partita.

Urss: in campo mattino e pomeriggio

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, [redacted] dicembre.

Per due anni consecutivi [redacted] Dinamo di Kiev ha vinto il campionato [redacted] calcio sovietico. Inoltre nel primo turno della Coppa dei Campioni ha eliminato, in questa stagione, i fuoriclasse [redacted] Celtic, primo [redacted] essere battuta essa stessa dal Gornik Zabrze (Polonia). L'allenatore è Victor Maslov, un ex giocatore [redacted] 57 anni che gode di popolarità pari a quella di Cernisciov il «mago» della Dinamo [redacted] Mosca. Poiché il campionato [redacted] calcio, [redacted] causa della neve, [redacted] da aprile a novembre, e gli allenamenti incominciano a gennaio, Maslov [redacted] attualmente in va[redacted]. Abbiamo parlato [redacted] [redacted]vece con Menshikov, un dirigente della federazione calcistica sovietica.

«Bisogna premettere che i sistemi di allenamento [redacted] Urss [redacted] quasi identici per tutte le squadre. Da gennaio [redacted] aprile i giocatori si allenano quotidianamente, sia [redacted] palestra sia all'aperto, per due, poi tre, poi quattro [redacted] al giorno, tranne la domenica [redacted] cui disputano il campionato. Fanno ginnastica, scatti, corsa campestre, sci, bicicletta, hockey ed esercizi col pallone; parte alla mattina, parte al pomeriggio. Questi allenamenti [redacted] graduali e, nella fase finale, molto duri».

Il dirigente ha aggiunto che durante [redacted] campionato i calciatori dell'Urss si allenano un'ora [redacted] mezzo la mattina e due al pomeriggio, mercoledì e giovedì le [redacted] di allenamento diventano cinque [redacted] sei; [redacted] sabato si «lavora» soltanto [redacted] mattina.

[redacted] il tempo è buono i calciatori stanno sempre all'aperto. Si insiste di più con le partite ed i palleggi che non d'inverno, e naturalmente si abbandonano sci e hockey. Ci sono anche lezioni tattiche e tecniche. Ogni allenatore ha poi metodi particolari di insegnamento, ma la preparazione [redacted] intensa è [redacted] state.

«Noi riteniamo — *ha concluso Menshikov* — che al [redacted] fuori dello sport [redacted] giocatore debba trascorrere il maggior tempo possibile in famiglia, serenamente. Esigiamo che dorma almeno 8 ore, anzi di più; che fumi [redacted] beva molto poco, mangi cibi [redacted] e moderatamente, sia puntuale [redacted] disciplinato. Altrimenti, corre [redacted] pericolo di stare fuori squadra. La maggioranza dei giocatori della Dinamo di Kiev [redacted] studenti. Quelli che lavorano hanno vacanza d'estate per giocare in campionato [redacted]. e. c.

SEMPRE PIU' ATTESA LA SFIDA TRA JUVENTINI ED INTERISTI

La Juventus [redacted] «ritiro» da oggi [redacted] Villar Perosa

Favalli all'ala destra al posto di Simoni per [redacted] controllare» Facchetti - Ancora assente Del Sol - Si profila un [redacted]» Sarti? - Il difensore, ormai clinicamente guarito, ieri avrebbe accusato nuovi disturbi per evitare [redacted] raduno collegiale

La Juventus, in vista del confronto di domenica prossima con l'Inter, si trasferi[redacted] stamane [redacted] Villar Perosa in ritiro collegiale. E' diventata ormai una consuetudi[redacted], alla vigilia degli incontri [redacted] particolare importanza. Il «trainer» Heriberto Herrera, serio [redacted] puntiglioso durante gli allenamenti, lo è altrettanto anche per quanto riguarda la vita privata dei bianconeri: «*A Villar* — ha detto — *potrò controllare personalmente [redacted] che i giocatori mangiano e quante ore riposano. Anche questo [redacted]ta...*». Uno scrupolo eccessivo? No, quella con i nerazzurri è [redacted] partita molto delicata, va curata nei minimi dettagli.

I campioni d'Italia al Comunale torinese [redacted] ormai dalla terza giornata del torneo [redacted] sono fermamente intenzionati [redacted] tornare al successo proprio contro gli interisti, loro tradizionali rivali. Heriberto Herrera, [redacted]munque, preferisce [redacted] fare pronostici; dopo l'allenamento di ieri, si è limitato [redacted] dire: «*Sarà una partita molto interessante, per i riflessi che potrà avere in classifica ed anche per motivi di orgoglio*». Poi, riferendosi al [redacted]po ghiacciato ed all'impossibilità di provare in partita la formazione, ha aggiunto: «*Non è un problema [redacted], la Juventus non ha bisogno di altri collaudi*».

Nessuna anticipazione sullo schieramento, ma ormai non dovrebbero esservi dubbi. Contro l'Inter dovrebbero giocare: Anzolin; Coramini, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Favalli, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Zigoni. [redacted] in definitiva della stessa squadra che ha vinto [redacted] Brescia, con la sola eccezione [redacted] Favalli all'ala destra [redacted] posto [redacted] Simoni. La novità è suggerita da ragioni di ordine tattico: Favalli, infatti, appare più adatto dell'ex [redacted]nata a seguire Facchetti nelle sue eventuali (e probabili) puntate offensive.

Fino a ieri Heriberto [redacted] sperato di recuperare Del Sol, che si è allenato con impegno evitando però — dietro consiglio del medico — di calciare. Lo spagnolo è in via di completa guarigione, [redacted] contro l'Inter non ci sarà: [redacted] «trainer» bianconero ha deciso di non rischiare, rimandando [redacted] suo rientro [redacted] settimana. Mancherà anche Gori, ma [redacted] assenza era prevista.

Dopo l'allenamento di ieri, disputato sullo spiazzo in terra battuta adiacente al campo Marchi che era impraticabile, Heriberto ha anche accennato ad un «[redacted]» Sarti: «*Il difensore* — ha dichiarato — *ormai clinicamente è guarito, ma nelle sedute preparatorie afferma di accusare ancora qualche disturbo...*». Il tecnico [redacted] voluto aggiungere altro, [redacted] in precedenza Sarti non [redacted] voluto fare alcuni esercizi sulla pal[redacted] adducendo [redacted] accusante un persistente dolore al tendine. A quanto pare la giustificazione non aveva del tutto convinto Heriberto che, dopo aver insistito, [redacted] alzato gli occhi al [redacted] un'espressione molto significativa [redacted] aveva poi deciso di far allenare Sarti da solo.

Sarti si era infortunato a Cagliari l'11 novembre: «tendovaginite», cioè infiammazione ad un tendine. E' passato parecchio tempo, il giocatore [redacted] rimesso: «*Ormai* — ha detto [redacted] dott. Sgarbi — *dipende soltanto da Heriberto Herrera [redacted] farlo giocare o no...*». A quanto si dice, visto che il «trainer» dopo quell'incontro [redacted] lo [redacted] mai neppure incluso nella lista [redacted] convocati, Sarti sapendo di non giocare preferisce non essere costretto ad andare in ritiro collegiale. Nessuna grave polemica, comunque: il difensore [redacted] professionista serio [redacted] vorrà dimostrare con i fatti l'infondatezza [redacted] certe illazioni. m. car.

Fiducia al Milan per la gara di San [redacted] il Bologna

Milano, 28 dicembre.

Nereo Rocco vuole festeggiare l'avvento [redacted] nuovo an[redacted] con quattro punti di vantaggio in classifica. Evidentemente, il trainer rossonero non solo è convinto che il Milan batterà [redacted] Bologna [redacted] Siro, ma che [redacted] immediate inseguitrici [redacted] vadano al tre il pareggio. Tanto ottimismo è suggerito dal fatto che i rossoneri stanno attraversando un periodo [redacted] forma notevole.

Il Milan, imbattuto dopo dodici giornate, spera domenica di stabilire il nuovo primato in [redacted]ie continuando nella serie positiva. Contro il Bologna, Rocco [redacted] dichiarato che schiererà questa formazione: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, [redacted]trasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera e Prati. Il tecnico rossonero ha aggiunto che [redacted] la guar[redacted] di Cierici e Trapattoni e che Rosato marcherà Haller.

Favalli, a sinistra, impegnato contro Facchetti: il duello si rinnoverà domenica

Cappellini ritorna nell'Inter a Torino

Leggero infortunio [redacted] nell'allenamento in partita sostenuto [redacted] dai nerazzurri [redacted] Appiano Gentile - Ancora incerti Landini e Domenghini

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 dicembre.

L'Inter ha sostenuto una vera e propria prova generale anti-Juventus ad Appiano Gentile. Nella mattinata, Helenio Herrera [redacted] schierato da una parte Barluzzi, Burgnich, Facchetti, Bedin, Monaldi, Dotti, Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez e Corso [redacted] dall'altra [redacted] formazione mista che [redacted] i suoi punti di forza [redacted] Sarti, Facco, Poli, Santarini, D'Amato, Nielsen e Bonfanti. I goals [redacted] stati tanto numerosi che, al termine della partita svoltasi a porte chiuse, nessuno ha saputo riferire l'esatto punteggio.

Verso la fine del primo tem[redacted] Dotti, che [redacted] stato utilizzato come libero mentre Monaldi era stato impiegato come «stopper», ha [redacted]to una botta allo stomaco ed [redacted] stato costretto ad abbandonare il campo. Nella ripresa il trainer ne[redacted] ha presentato Landini nel ruolo di «stopper» retrocedendo Monaldi al posto abituale di libero. A detta di Herrera e [redacted] stesso [redacted]. Quarenghi, Dotti è [redacted] lasciato [redacted] ripo[redacted] soltanto per motivi [redacted]cauzionali; la sua presenza domenica contro la Juventus è sicura.

Helenio Herrera si è dichiarato soddisfatto del provino e in modo particolare delle condizioni di Landini e di Domenghini, [redacted] secondo alcuni nerazzurri, sia Landini sia Domenghini non si sarebbero ancora rimessi perfettamente e avrebbero raggiunto soltanto il 50 per cento, non [redacted] più, delle loro reali possibilità. Ad ogni modo i [redacted] giocatori hanno dinanzi [redacted] loro [redacted] ore [redacted] tempo per curarsi.

[redacted] il momento, è sicuro il rientro di Cappellini, che si infortunò a Varese in occasione [redacted] sesta partita di campionato. Mazzola è molto soddisfatto [redacted] il recupero di Cappellini, al cui fianco ha sempre fornito ottime prove. Non dimentichiamo che Mazzola sinora ha siglato un solo goal, sia pure decisivo, nella terza giornata quando l'Inter, a San Siro, sconfisse il Lanerossi Vicenza per 1 a 0. Quindi è logica e legittima la [redacted]ranza dei tifosi nerazzurri che Sandro torni a segnare proprio nella partita che sta loro [redacted] a cuore.

Frattanto Mazzola, [redacted] era rimasto piuttosto deluso per il decimo posto assegnatogli [redacted] referendum indetto per premiare il miglior calciatore europeo, stasera al Panathlon di Bergamo ha ricevuto il p[redacted]io Turani, che annualmente viene assegnato al giocatore che si è messo [redacted] luce non soltanto per le [redacted] doti tecniche e agonistiche ma anche per la correttezza e la disciplina.

Domani Helenio Herrera annuncerà l'[redacted] dei [redacted]cati i quali, dopo [redacted]vato [redacted] giornata [redacted] riposo, nella mattinata di sabato sosterranno un ultimo, breve e intenso allenamento. g. bell.

Gara di slalom a Cervinia

Cervinia, 28 dicembre.

Sulla pista delle Chappellette, a Cervinia, su un percorso di circa 1500 metri, con 300 di dislivello, si [redacted] svolta o[redacted] gara di slalom gigante cui hanno preso parte oltre cento discesisti tra italiani e stranieri, ospiti della località per le festività di fine [redacted].

Ha vinto il giovane Giuseppe Maynet, con il tempo di 1'15"8. [redacted] secondo posto [redacted] classificato [redacted] finlandese Asmo Kaipala, [redacted] 1'16"5; 3. Giordano Compagnoni (Cervinia) 1'18"3; 4. Mara Kaipala, 1'20"7; 5. Zhanrooth, 1'21"5; 6. Lindahl, 1'21"7.

Nella categoria femminile si è affermata Lidia Pellissier di Cervinia (1'20"6) davanti alla concittadina Wanda Cantele; 3. Haarla Eva, 1'28"7; 4. Barmasse Wanda, 1'29"6.

Tasse di circolazione

Dal 22 dicembre si pagano le tasse di circolazione per il 1968 [redacted] tutti gli autoveicoli, salvo quelli che hanno già il disco-contrassegno con [redacted] gennaio o mesi successivi. [redacted] evitare disagi inutili derivanti dall'affluenza degli ultimi giorni, [redacted] manda agli utenti di mezzi motorizzati di affrettarsi a provvedere al versamento.

L'attaccante [redacted] rimasto [redacted] lungo indisponibile

Convincente rientro di Carelli nel Torino in gara a Grosseto

Meno brillante la prova di Cereser, fuori squad[redacted] da tre mesi - I granata hanno vinto per 4-0 - [redacted] a Napoli [redacted] campionato dovrebbe affrontare Altafini - Nessuna preoccupazione per Sivori

(Dal nostro inviato speciale)
Grosseto, 28 dicembre.

Il Torino, in viaggio di trasferimento [redacted] il Sud (domenica giocherà [redacted] Napoli), ha disputato oggi un allenamento [redacted] Grosseto, incontrando la veloce compagine di IV Serie che guida [redacted] classifica del girone E [redacted] due punti di vantaggio sul Viareggio.

Le formazioni del primo tempo [redacted]:

Grosseto: *Lenzi; Banci, Dupara; Ciampi, Angelini, Morandi; Ore, Zecchini, Sicurani, Giugia, Magni.* - Torino: *Vieri; Poletti, Trebbi; Corni, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Bolchi, Facchin.*

I toscani hanno giocato con la decisione di sempre, mettendo all'inizio in seria difficoltà i granata, che hanno comunque potuto chiudere il primo tempo con una rete [redacted] vantaggio (Ferrini al 30').

Nella ripresa molti mutamenti nelle due squadre. Grosseto: *Dottarelli; Buffelto, Dupara; Ciampi, Bottinelli, Morandi; Rotelli, Magni, Scheggi, Tamburino, Pericciòli.* - Torino: *Sattolo; Cereser, Limena; Corni, Trebbi, Agroppi (dal 21' Brondi); Albrigi, Carelli (dal 21' Merighi), Baisi, Rampanti, Jacomuzzi.*

All'11' si registrava un autogoal [redacted] portiere toscano Dottarelli che, pressato [redacted] Jacomuzzi, parava ma [redacted] tratteneva un pallone calciato da Baisi. Terza rete al 21', ad opera di Baisi, [redacted] quarto goal di Rampanti al 33'. Con il risultato [redacted] partita si infiacchiva [redacted] di più. Il freddo pungente, dovuto a una noiosa tramontana, invitava il pubblico — circa 3 mila persone per un incasso di 2 milioni [redacted] mezzo — ad abbandonare [redacted] anticipo gli spalti dello stadio. Null'altro di notevole [redacted] segnalare.

La «prova odierna» doveva servire per collaudare le condizioni [redacted] Carelli [redacted] di Cereser, candidati al rientro dopo una lunga assenza per infortunio. Cereser mancava [redacted] circa tre mesi, Carelli da quattro settimane. Fabbri alla fine [redacted] è dichiarato soddisfatto del collaudo dei due giovani granata. Carelli [redacted]za dubbio [redacted] parso più a [redacted]sto che non il compagno, ha [redacted] e lottato [redacted] generosità, con quel suo stile particolare che lo rende simile a un atleta in «permanente movimento».

Corre, [redacted] molto, ma «ragiona», perché i suoi passaggi [redacted] tutti validi [redacted] opportuni. Invece permangono i dubbi sulle condizioni di Cereser; [redacted] si vuol certo qui giudicare il giocatore, ma forse si può temere sulla tenuta [redacted] una partita difficile [redacted] impegnativa [redacted] quella di Napoli. Fabbri comunque ha chiuso l'argomento [redacted] questa dichiarazione: «Mancano già Fossati e Moschino, indisponibili. Ora [redacted] posso rinunciare anche a Cereser».

Così Cereser e Carelli rientreranno contro il Napoli. Il Torino pertanto dovrebbe giocare nella formazione schierata oggi nel primo tempo, con la sola [redacted]ne di Corni che lascerà il posto a Puja, il quale era rimasto [redacted] riposo per motivi prudenziali. Sono infatti ripartiti per Torino i cinque giovani presenti a Grosseto più Merighi [redacted] Albrigi.

Sarebbe opportuno ora parlare [redacted] Torino dopo [redacted] prova grossetana. Però si può soltanto dire che Fabbri, mettendo Bolchi come [redacted] z'ala, intende presentare a Napoli [redacted] squadra strettamente difensiva, all'occorrenza disposta anche al gioco di contropiede, [redacted] più che altro organizzata per contrastare gli attacchi che certamente porteranno gli avanti partenopei. Un particolare riguardo sarà riservato ad Altafini, l'uomo-goal del Napoli. Altafini dovrebbe essere seguito da Bolchi.

Circa la presenza [redacted] Sivori nelle file [redacted] Napoli, nessuna reazione ufficiale. Fabbri ha detto: «Penseremo a lui quando saremo assolutamente sicuri che giocherà». Una risposta diplomatica, che comunque [redacted] tradiva alcuna preoccupazione. Il trainer del Torino forse [redacted] convinto che un Sivori rientrante dopo mesi di assenza non possa costituire un grave pericolo. g. acc.

Annullata l'amichevole di Como

Il Bologna rifiuta di giocare: Carniglia voleva che il pubblico [redacted] fosse [redacted] nello stadio

Como, 28 dicembre.

La partita [redacted] allenamento che il Bologna avrebbe dovuto sostenere oggi con il Como, in vista dell'incontro di domenica prossima col Milan a San Siro, non ha avuto luogo: Carniglia pretendeva che la [redacted] amichevole si giocasse a porte chiuse, mentre i dirigenti [redacted] Como avevano annunciato al pubblico l'ingresso gratuito allo stadio.

Così, dopo un lungo allenamento [redacted] giocatori [redacted]schi, il campo [redacted] stato [redacted] libero per i bolognesi, che hanno svolto una breve seduta preparatoria, conclusa da una partitella [redacted] mezz'ora tra due formazioni di otto giocatori.

La formazione [redacted] squadra che scenderà in campo a Milano non è stata ancora annunciata dall'allenatore bolognese, ma [redacted] ritiene che sarà la [redacted] che ha pareggiato con la Roma quindici giorni fa.

Sivori in campo con il Napoli

Napoli, 28 dicembre.

Il Napoli ha disputato oggi una partita d'allenamento durata complessivamente ottanta [redacted].

La presenza di Sivori in campo, anche se soltanto per la prima parte dell'allenamento, [redacted] richia[redacted] numeroso pubblico nelle tribune. L'argentino ha mostrato di essere in ottime condizioni fisiche ed in forma soddisfacente. Egli ha assunto la consueta posizione alle spalle delle punte e leggermente più avanti del centrocampista Juliano. Gli altri attaccanti erano Canè, Orlando [redacted] Altafini. L'attacco titolare [redacted] segnato soltanto due goals, contro i tre messi a segno dagli avversari.

[redacted] secondo tempo [redacted] uscito Sivori e Pesaola [redacted] la formazione tipo [redacted] queste ultime partite, [redacted] la variante di Bosdaves al posto di Bariano. Gli azzurri si sono presentati con Cuman (Zoff era in porta con le riserve). Nardin, [redacted] Stenti, Panzanato, Bianchi, Canè, Juliano, Orlando, Altafini e [redacted].

Per quanto riguarda l'eventua[redacted] esordio di Sivori [redacted] al[redacted] San Paolo contro il Torino, Pesaola ha dichiarato: «*Omar [redacted] bene ed è pronto per giocare. La decisione definitiva, però, si avrà soltanto sabato. Molto dipende dalle condizioni del tempo, che influiscono non poco, come [redacted] è visto [redacted] giorni [redacted], sui risentimenti dolorosi al ginocchio operato di menisco*».

• [redacted] Tris, in programma oggi all'ippodromo di Agnano, verrà trasmessa per televisione con [redacted] alle [redacted] 16,30.

8-1 contro il Villar-de-Lans

Gli hockeisti [redacted] Torino vittoriosi in Francia

Chamonix, 28 dicembre.

La squadra dell'Hockey Club Torino ha disputato ieri una partita amichevole a Villar-de-Lans, contro la locale compagi[redacted] serie A, imponendosi per 8-1. Le reti dei torinesi sono [redacted] messe a segno da Withal (2), Adair (2), un giocatore preso in prestito dai Diavoli Milano, Rigamonti (2), Bianchini e De Toni. Da rilevare che lo scorso anno, contro la [redacted] squadra, l'Hockey Torino aveva disputato due incontri pareggiando il primo (7-7) e perdendo il secondo (7-14).

Piccole Frecce al Sestriere

Sestriere, 28 dicembre.

[redacted] pista Standard delle [redacted]pette, si è disputato [redacted]ane alle 10 lo slalom gigante valevole per la 1ª Prova [redacted] 14° Campionato Piccole Frecce del Sestriere.

Si sono classificati [redacted] nelle diverse categorie, suddivisi per età: Giuseppe Marchesi, Laura Marchesi, Guido Grisa, Antonella Boggio, Marco [redacted], Laura Raiteri, Paolo [redacted] Chiesa, Annamaria [redacted] Pier Franco Grosso.

Nell'incontro con il governo del 3 e 4 gennaio

I sindacati ritengono certo [redacted] accordo per gli statali

[redacted] Cisl [redacted] Uil affermano che l'intesa non può [redacted] rinviata - Tuttavia, oltre agli aumenti [redacted] delle carriere, chiedono precise assicurazioni sul diritto di sciopero

(Nostro servizio particolare) [redacted], 28 dicembre.

La vertenza dei pubblici dipendenti dovrebbe concludersi definitivamente il 3 o il 4 gennaio. In un incontro tra i ministri [redacted] Tesoro [redacted] lombo [redacted] della [redacted] Bertinelli, ed i dirigenti delle organizzazioni sindacali verrebbe raggiunto un accordo per il riassetto delle qualifi[redacted] e delle retribuzioni, la riforma amministrativa e il riconoscimento delle «libertà sindacali» nel settore statale. Il [redacted] dovrebbe poi approvare entro breve tempo i relativi disegni di legge ed il Parlamento verrebbe sollecitato [redacted] votarli prima che termini l'attuale legislatura.

E' questo il parere [redacted] oggi [redacted] alcuni dirigenti delle tre maggiori Confederazioni sindacali. «*Non si potrà andare oltre i primissimi giorni di gennaio* — ha dichiarato l'on. Lama della Cgil — [redacted] *che la data del 3* [redacted] *4 gennaio possa* [redacted] *quella definitiva. E' chiaro però che le organizzazioni dei lavoratori non accetterebbero una pura* [redacted] *semplice soluzione* [redacted] *problema del riassetto senza vedere adeguatamente affrontati anche gli altri, ed in particolare quello delle libertà sindacali*». Secondo Lama, cioè, non si potrebbe concludere una intesa [redacted] la questione del diritto [redacted] sciopero, oggi spesso messa in discussione, non fosse risolta [redacted] modo del tutto positivo.

L'on. Armato della Cisl ha rilevato che sarebbe negativo il tentativo [redacted] procrastinare oltre i primissimi giorni di gennaio la definitiva chiusu[redacted] delle trattative in corso, tenuto conto che i «tempi politici» hanno ormai un ristrettissimo margine.

Per la Uil, il dott. Benvenuto ha sottolineato [redacted] la posizione di equilibrio delle tre maggiori Confederazioni sia stata compresa da tutti. Il governo [redacted] potrà ignorare, [redacted] suo avviso, l'urgenza di porre termine ai negoziati, poiché altrimenti si incorrerebbe in «seri pericoli». Un eventuale ulteriore rinvio sarebbe interpretato come rinuncia alla riforma.

Le organizzazioni sindacali attendono, ora, una urgente convocazione. Comunque, l'accordo per il riassetto delle retribuzioni dovrebbe essere definito sulla base dei punti resi noti nei giorni scorsi: una scala di rapporti tra le categorie basata sulle funzioni; un acconto del [redacted]% (con minimo di [redacted] lire e massimo [redacted] 8000 lire) sugli stipendi e sulle paghe dal 1° marzo 1968; attuazione del riassetto in due anni (1969 [redacted] 1970); riliquidazione [redacted] pensioni.

I miglioramenti nel quinquennio 1967-71 comporteranno un [redacted] di [redacted] miliardi; in questo periodo, però, si dovrebbe avviare il graduale assorbimento delle indennità accessorie non giustificate [redacted] rischi, disagi ed incentivazio[redacted] per [redacted] quali si spendono attualmente nel complesso 300 miliardi all'anno. Si dovrebbe stabilire, inoltre, il sostanziale blocco delle assunzioni per un triennio.

Giancarlo Fossi

Una nota della Confindustria sulla [redacted] pensioni

«La riforma non interessa soltanto governo e sindacati, [redacted] tutta l'economia del Paese»

[redacted], 28 dicembre.

(g. f.) La riforma della previdenza sociale non deve essere considerata una «*semplice contrattazione a carattere più o meno scopertamente sindacale*». In questi termini si esprime una nota della Confindustria a proposito dei contatti avuti in questi ultimi tempi dal governo [redacted] i sindacati per la revisione delle pensioni. L'organizzazione degli industriali critica l'impostazione del problema, poiché sembra che «*il governo consideri la riforma previdenziale come questione che interessi soltanto governo e sindacati e possa, quindi, essere risolta seguendo la normale prassi delle vertenze sindacali con due parti soltanto in causa*».

La riforma della previdenza sociale «*è questione che interessa tutta l'economia del Paese e investe tutti i problemi connessi allo sviluppo economico. Ogni variazione del sistema previdenziale* — prosegue la nota della Confederazione generale dell'industria italiana — *trae* [redacted] *sé conseguenze dirette* [redacted] *indirette* [redacted] *sul bilancio dello Stato o sul regime dei costi e, quindi, dei prezzi, sui livelli retributivi, sulla produttività, sulla redditività degli investimenti, sull'occupazione, sul risparmio, eccetera; su tutti i fattori, cioè, che concorrono a formare il quadro dell'economia del Paese*».

Non si può circoscrivere la riforma delle pensioni e dell'intero sistema della previdenza [redacted] un rapporto tra governo [redacted] sindacati dei [redacted]voratori: in tal [redacted] — osserva la Confindustria — si dimostra di «*ignorare il problema e di considerarlo soltanto nell'aspetto delle redistribuzioni delle partite attive dei bilanci finanziari della previdenza e dell'assistenza*».

Drammatica caccia [redacted] Bresciano

Braccato [redacted] montagne [redacted] folle [redacted] che [redacted] seminato il terrore in un [redacted]

[redacted] un uomo [redacted] colpo [redacted] fucile - Il giorno di Natale aveva colpito [redacted] una fucilata [redacted] proprietario [redacted] un'osteria - Pare che abbia compilato [redacted] sedici persone contro [redacted] quali vorrebbe compiere [redacted] pazzesca «vendetta» - Impiegati i cani poliziotti per scovarlo

(Dal nostro corrispondente) Brescia, [redacted] dicembre.

Un folle armato di fucile [redacted] *vagando sui monti del Bresciano dopo aver ferito una persona* [redacted] *seminato il terrore in un paese. Si chiama Emilio Bazzani, ha 44 anni ed è di Ponte Caffaro in valle Sabbia. Da ore,* [redacted] *braccato da decine di carabinieri.*

[redacted] *il giorno di Natale l'uomo fu protagonista di un drammatico episodio. Entrato in un'osteria* [redacted] *Ponte Caffaro, egli fu cortesemente invitato* [redacted] *moglie del titolare a pagare* [redacted] *precedente consumazione. Emilio Bazzani ebbe una reazione rabbiosa, pazzesca:* [redacted] *a casa, prese la sua vecchia doppietta* [redacted] *ritornò nell'osteria, imbracciò l'arma e fece fuoco contro il proprietario del locale, Rocco Salvini, di 51 anni. Colpito al viso, l'uomo si accasciò sul pavimento, sotto gli occhi terrorizzati della moglie. Il folle venne quindi disarmato da* [redacted] *avventore, il quarantanovenne Luigi Melzani, che gli balzò addosso riuscendo a strappargli il fucile* [redacted] *mano. Rocco Salvini venne immediatamente trasportato all'ospedale di Salò, dove è tuttora ricoverato con una prognosi* [redacted] *guarigione di venti giorni.*

Lo sparatore fuggì, ma prima di allontanarsi verso la montagna riuscì ad impadronirsi di un altro fucile da caccia [redacted] *parecchie cartucce. In questi giorni, si è tentato invano di scovarlo* [redacted] *vaste battute* [redacted] *tutta la zona.*

Stamane, verso le 6,30, [redacted] *folle armato* [redacted] *ricomparso a Ponte Caffaro ed ha ferito il sessantenne Giacomo Melzani, parente dell'uomo che* [redacted] *giorno di Natale gli aveva tolto il fucile dopo la* [redacted]*toria nell'osteria. Emilio Bazzani si è avvicinato al Melzani, che stava accudendo alla stalla, e gli ha esploso* [redacted]*tro un colpo che lo ha raggiunto alla schiena. Mentre il pazzo fuggiva, accorrevano alcuni contadini, che provvedevano a trasportare il ferito all'ospedale di Salò: Giacomo Melzani* [redacted] *stato ricoverato con una prognosi di circa un mese.*

Lo sparatore [redacted] *nuovo scomparso sui monti, al confine tra le province di Bre*[redacted] *Bergamo. Ed è ripresa la drammatica caccia* [redacted] *parte delle forze dell'ordine. A Ponte Caffaro, un paese di circa 1500 abitanti, al calare della sera la gente s'è chiusa in casa, attanagliata dal terrore che l'uomo ricompaia imbracciando il fucile. Si di*[redacted] *che il folle abbia compilato* [redacted] *lista di sedici per*[redacted] *contro le quali compiere* [redacted] *«vendetta». All'origine di questo pazzesco proposito sarebbe anche una denuncia presentata tempo fa contro di lui da qualcuno del* [redacted]*, che lo accusava di distillare grappa* [redacted] *contrabbando.*

Ora i carabinieri stanno febbrilmente battendo la montagna nel tentativo di rintracciare Emilio Bazzani. Ma la zona è ricca [redacted] *boscaglia, per cui l'impresa appare particolarmente difficile. Alla luce delle torce elettriche, i militi perlustrano senza sosta tutto il territorio. Questa sera sono entrati in azione anche i cani poliziotti della scuola di addestramento dei carabinieri di Locate Triulzi. Ma finora del pazzo nessuna traccia.* **s. m.**

Il feroce delitto di Nuoro

E' stato il [redacted] ad uccidere e a fare [redacted] pezzi il pastore?

Nuoro, 28 dicembre.

(n. c.) Il pastore Giovanni Farci, di 50 anni, da Seui, è sospettato quale autore dell'atroce delitto avvenuto la notte di Natale, in località «Lacara» dove il trentaseienne Raimondo Lecis, ucciso a colpi [redacted] accetta, fu fatto [redacted] pezzi [redacted] bruciato.

Il Lecis era socio del Farci nella conduzione di un gregge di trecento capre. Oggi, per tutta la giornata, i carabinieri, accompagnati da cani poliziotti, hanno battuto la campagna alla ricerca del presunto autore del crimine. I militi hanno rinvenuto a poca distanza dal luogo del delitto, l'accetta [redacted] cui fu assassinato il Lecis. Gli inquirenti mantengono il [redacted] simo riserbo [redacted] è propensi a credere che il «fermo» del Farci sia imminente.

I [redacted] dal [redacted]

Arrestato il [redacted] per la sciagura [redacted]

Dovrà rispondere di duplice omicidio colposo

(Dal nostro corrispondente) Novara, 28 dicembre.

Giampiero Bellogini, 25 anni, il casellante responsabile della morte [redacted] due giocatori della squadra di calcio del «Suno» finiti con l'auto contro il [redacted] passaggio a livello di Vaprio d'Agogna dimenticato aperto, è stato arrestato e trasportato nelle carceri [redacted] Novara sotto l'ac[redacted] di duplice omicidio colposo e di lesioni gravi.

Com'è noto, nell'incidente, accaduto ieri [redacted] poco dopo le 23 sulla linea Novara-Domodossola, hanno perduto [redacted] vita il trentacinquenne Romeo Tarlao, residente a Novara in via Nino Oxilia 11, coniugato con Marisa Tamantini, e padre di due figli, Giorgio [redacted] sei anni [redacted] Cristina di tre, [redacted] Aldo Bertaggia, di 18 anni, residente in via Torelli 6. Carlo Milocco, un ventenne residente a Trieste e attualmente in servizio militare a Novara presso il 3° Reggimento Bersaglieri, è invece rimasto ferito.

I tre giovani militavano nelle file del Suno, squadra capolista del [redacted] girone nel campionato dilettanti di 1ª Categoria, e ieri avevano preso parte [redacted] i compagni di squadra ad un allenamento serale. Alle 22,30 avevano lasciato lo stadio e sulla «Giulietta», pilotata dal Tarlao, si erano avviati verso Novara. Invece di prendere la strada per Suno hanno imboccato la scorciatoia per raggiungere la statale che conduce a Novara al bivio di Vaprio d'Agogna. Fatalmente, al passaggio a livello, [redacted] attendeva la morte.

Il pilota [redacted]'auto ha visto le sbarre [redacted] passaggio [redacted] livello aperte ed ha proseguito la corsa andando a schiantarsi contro l'automotrice in transito.

Il casellante fermato dai carabinieri subito dopo l'incidente sembra che abbia dichiarato di essere stato colto da malessere dopo il passaggio dell'ultimo convoglio, un'ora prima e di non avere sentito il campanello che [redacted]gnalava l'arrivo dell'automotrice. Come abbiamo detto, stasera il Bellogini [redacted] stato dichiarato in arresto e trasferito nel carcere di Novara [redacted] l'accusa di omicidio colposo e lesioni. **p. b.**

La [redacted] operazione chirurgica [redacted]

L'uomo amputato [redacted] si [redacted] in clinica [redacted] imparare [redacted] mestiere

Faceva il ferroviere, ha 21 anni - Per rieducare le mani lavora [redacted] maglia - Si lamenta di dormir poco

Christophel Strydom il giovane ferroviere sottoposto all'eccezionale intervento chirurgico (Telefoto «Ansa»)

Johannesburg, 28 dicembre.

Il giornale *Die Vaderland* scrive oggi che [redacted] spettacolare operazione compiuta sul ferroviere Christophel Strydom, di 21 anni, amputato qualche settimana fa di tutta la metà inferiore del corpo sino alla vita in seguito ad un incidente sul lavoro, è stata compiuta da un gruppo [redacted] dieci chirurghi [redacted] medici. Il giornale aggiunge che Strydom ha conservato tutti i suoi organi addominali, ma che è stato necessario praticargli orifizi artificiali.

Strydom sarà domani [redacted]torizzato a ricevere soltanto [redacted] visita del padre poiché gli verranno somministrati calmanti dopo che sarà stata controllata la riuscita o meno del secondo innesto di pelle praticatogli la scorsa settimana. Se questo innesto [redacted] sarà riuscito, gliene verrà fatto subito [redacted] altro.

Quando gli innesti saranno stati compiuti [redacted] successo, si tratterà, secondo [redacted] portavoce dell'ospedale, di rendere il paziente più forte [redacted] robusto.

Parecchi giornalisti sono stati autorizzati a vedere Strydom, il quale [redacted] però rimasto un po' affaticato da queste visite. Egli ha dichiarato che [redacted] essere portato in sala operatoria poiché può dormire soltanto grazie agli anestetici che gli vengono somministrati, dato che soffre di insonnia. Egli ascolta regolarmente la radio [redacted] legge con occhiali speciali che gli permettono di mettersi un libro aperto sul letto restando disteso. Ave[redacted] cominciato a fare lavori a maglia ma poi [redacted] era demoralizzato ritenendo che non sarebbe stato capace di fare più nessun altro lavoro; però ha compreso che si trattava [redacted] un esercizio per rieducare le sue dita e da allora ha continuato di buon animo. Vorrebbe fare il telefonista.

Strydom ha [redacted] sorella [redacted] 18 anni che, colpita da un cancro, è [redacted] sottoposta a 14 [redacted] all'amputazione [redacted] una gamba. [redacted] ha [redacted] gamba artificiale e pratica il nuoto e la danza. *(Ansa)*

Il negretto ha [redacted] i doni del [redacted] Ovada

(Dal nostro corrispondente) Ovada, 28 dicembre.

(g. t.) Il sorriso dopo tanta tristezza è ritornato sul volti [redacted] componenti [redacted] famiglia del brigadiere [redacted] Finan[redacted] Nicola Centrella di Ovada, il papà del povero Robertino, deceduto a sei anni, nel marzo scorso.

Robertino, poco prima di morire, aveva detto ai genitori: «*Io* [redacted] *ne vado, ma con lo spirito sarò sempre con voi. Sapete che ho sempre voluto bene ai negretti: per le feste natalizie, poiché io non ci sarò più, prendete* [redacted] *come sarebbe stato mio desiderio,* [redacted] *negretto e tenetelo con voi; date a lui tut*[redacted] *i giocattoli destinati a me*».

Per il piccolo negretto era stato preparato da alcuni giorni [redacted] baule pieno dei vestiti di Robertino; [redacted] dei giocattoli che Robertino avrebbe desiderato avere per Natale.

Il gradito ospite, che si chiama Manuel Eck, [redacted] 6 [redacted]ni, ed è originario del centro Congo. Il bambino [redacted] arrivato a [redacted] del Centrella alle 19 circa, accompagnato [redacted] sacerdote don Galliano di Ovada, [redacted] due suore e dalla segretaria del Centro [redacted] Nomadelfia. Il piccolo negretto è stato accolto festosamente dalla famiglia ovadese ed è [redacted] fatto entrare nella camera ove erano i doni posti accanto al Presepe.

Incidenti [redacted] strade [redacted] in [redacted]

Dieci camion fuori strada fra Riva di Chieri [redacted] Villanova - Quattro torinesi salvi nell'auto schiacciata sulla Milano-Bergamo

(Nostro servizio particolare) Chieri, 28 dicembre.

(c. s.) Ghiaccio e nebbia hanno provocato stamane una serie di tamponamenti fra Riva [redacted] Chieri [redacted] Villanova d'Asti: dieci camion sono finiti fuori strada, una «1500» è rimasta schiacciata fra due autotreni che si sono messi di traverso bloccando la carreggiata. Per ripristinare il traffico hanno dovuto intervenire i vigili del fuoco. Gravi danni ai mezzi ma un solo ferito: il camionista Luigi Metti, 38 anni, di Lu Monferrato. E' stato ricoverato all'ospedale Santa Croce di Moncalieri per la frattura di una gamba.

Il primo incidente è avvenuto alla periferia di Chieri: un camion carico di botti di vino è stato raggiunto e tamponato da [redacted] autotreno. Le botti [redacted] rotolate sull'asfalto allagando la strada per [redacted] centinaio di metri.

Cuneo, 28 dicembre.

(n. m.) La strada statale n. 21 [redacted] Colle della Maddalena, che era ostruita nel tratto Vinadio-Argentera dalla grande [redacted] nel giorno [redacted] Santo Stefano e da alcune slavine [redacted] valanghe abbattutesi [redacted] località Saito [redacted] Camoscio, in territorio [redacted] Sambuco, [redacted] stata riaperta al traffico oggi.

Milano, [redacted] dicembre.

(g. m.) La nebbia che è tornata ad avvolgere le strade lombarde, stamane alle dieci e trenta circa, sull'autostrada Milano-Bergamo, [redacted] chilometro 13, ossia poco dopo [redacted] casello di Sesto S. [redacted]vanni, ha causato un violento tamponamento nel quale l'autista di [redacted] autotreno [redacted] morto e quattro persone (due coppie di sposi), tutte torinesi, si sono salvate per caso.

Quattro autocarri procedevano lentamente in [redacted] indiana quando è avvenuto [redacted] tamponamento in seguito all'improvviso rallentamento [redacted] mezzo che guidava [redacted] colonna. L'autista d'uno [redacted]mion, Franco Priuli, 42 anni, da Tirano, è rimasto schiacciato nella cabina di guida e a nulla sono valsi i soccorsi: il disgraziato è spirato [redacted] veniva trasportato [redacted] l'ospedale [redacted] Sesto. [redacted] seguito al tamponamento, un'autocisterna è rimasta pericolosamente in bilico [redacted] un fianco. Poco dopo il tamponamento fra i quattro camion è sopraggiunta da Milano una «Fulvia coupé» [redacted] Torino sulla quale si trovavano Mauro Cavagna, 30 anni, [redacted] moglie Anna Bassignana, 26 anni, Venanzio Peretti, 30 anni e Maria Teresa Bissoni, diretti [redacted] San Martino di Castrozza per una breve v[redacted] sulla neve. La vettura è andata a incastrarsi nel groviglio e i quattro torinesi [redacted]no riusciti a uscire dalla macchina prima che questa venisse schiacciata dall'autocisterna.

Il tempo che farà

[redacted] *nord e al centro nuvolosità in aumento con piogge locali. Nevicate sui rilievi e localmente anche in pianura. Al sud e sulle isole localmen*[redacted] *molto nuvoloso con piogge intermittenti.* Temperatura: *in temporaneo lieve aumento al nord e al centro.* Venti: *da deboli a moderati.* Mari: *da poco mossi a localmente molto mossi.*

Le temperature [redacted] e [redacted]sime di ieri:

Torino	0	3	Pescara	6	8
Bolzano	–4	7	L'Aquila	2	6
Trento	–2	3	Roma	8	12
Verona	–2	8	Bari	3	13
Trieste	3	7	Napoli	6	12
Venezia	–1	6	Potenza	2	5
Milano	–4	1	Catanzaro	0	13
Genova	5	10	R. Cal.	8	14
Bologna	0	6	Messina	8	15
Firenze	6	12	Palermo	9	13
Pisa	1	11	Catania	4	15
Ancona	5	8	Alghero	5	13
Perugia	4	8	Cagliari	6	13

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	6	10
Londra	6	8
Berlino	0	1
Amsterdam	3	6
Bruxelles	–3	8
Madrid	1	9
Mosca	–16	2
Stoccolma	–16	1
New York	–4	1
San Francisco	17	21
Tokio	3	11
Città di Messico	6	22

CRONACHE DEL DIVERTIMENTO

Alexander Solodovnikov, trent'anni di attività sulle scene

Il direttore del Piccolo Teatro di Mosca parla dello «scambio» che avrà con Torino

Un regista sovietico presenterà nella nostra città una commedia russa, De Bosio ne dirigerà una italiana in Urss - Il «Maly» ha 150 anni di storia gloriosa - Per il suo palcoscenico scrissero capolavori Gogol e Ostrovsky, oggi ospita autori moderni a fianco dei classici, da Shakespeare a Majakowsky - Quest'anno per la prima volta verrà offerta al pubblico moscovita un'opera di Pirandello

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 28 dicembre.

Il direttore del Piccolo Teatro di Mosca, Alexander Solodovnikov, mi riceve nel suo ufficio, con le pareti verniciate di verde, ricco di mobili antichi, immutati forse da centocinquant'anni. Il «Maly Teatr», o Piccolo Teatro, ha una biografia illustre. La sua fondazione, all'inizio dello scorso secolo, conferì al dramma e alla commedia russi dignità pari a quella della musica lirica e del balletto. Per esso scrissero capolavori artisti come Gogol e Ostrovsky, e recitarono attori come Schepkin, «padre» di una scuola che ha tramandato fino a oggi le sue migliori tradizioni. Al «Maly Teatr» furono messe in scena le opere straniere più famose, davanti a un pubblico di re, prelati e ambasciatori. Nella Russia *fin de siècle* gli fu dato il soprannome di seconda università di Mosca per il suo contributo all'intellighentia di quel tempo.

Dopo la rivoluzione, il «Teatro dell'Arte» del grande Stanislavsky e di Nemirovic-Dancenko (in cui Bulgakov ambientò il suo «Romanzo teatrale») mise un poco in ombra il «Maly Teatr», sottraendogli la sua funzione innovatrice. Ma negli ultimi anni i due teatri si sono allineati e rappresentano oggi i punti di riferimento della politica culturale del governo. Il «Piccolo» è il locale che ospita, insieme, i classici mondiali, da Shakespeare a Majakowsky, e gli autori sovietici moderni; il «Teatro dell'Arte» è più ufficiale, il tempio del realismo socialista.

Due anni fa, il «Piccolo Teatro» ha messo in scena una commedia di Eduardo De Filippo, *Natale in casa Cupiello*. Quest'anno, ha preso contatto con il Teatro Stabile torinese per uno «scambio di regie»: De Bosio dirigerà a Mosca una commedia italiana, e un regista moscovita ne dirigerà una russa a Torino. Al «Maly Teatr» verrà presentato per la prima volta al pubblico sovietico Luigi Pirandello: nel programma per il 1968 dovrebbe figurare anche *Sei personaggi in cerca d'autore*. E' una scelta indicativa dei nuovi rapporti sovietici con la cultura occidentale, e rientra in un ampio fermento di interessi per l'Italia e la sua arte.

Il «Maly» è in piazza Sverdlov, nel cuore di Mosca, e il suo interno, porpora e oro, riecheggia quello del Bolshoi. «*In verità fu costruito a somiglianza del Bolshoi, di cui aveva fatto parte* — mi dice Solodovnikov —. *E fu chiamato Maly, Piccolo, proprio per le sue dimensioni, assai modeste di fronte a quelle dell'altro*». Adesso il «Maly» si è ingrandito, ha più di mille posti, sulla piazza una statua ricordo di Ostrovsky che vi dedicò una commedia all'anno. Dell'età imperiale ha conservato soltanto l'atmosfera dei saloni.

Il direttore del «Piccolo Teatro» non è un regista, ma un funzionario culturale, la sua carriera è quella tipica nell'amministrazione sovietica. E' un uomo di vaste letture, ha fatto numerosi viaggi all'estero; è affabile e cortese, bianco di capelli. «*Tra me e il teatro* — dichiara — *c'è un amore di trenta anni. Incominciò quando fui preposto alla sezione teatrale del Comitato per l'arte del Consiglio dei ministri, prima della guerra. Continuò durante una parentesi alla agenzia giornalistica Tass, come corrispondente da Vienna prima e come responsabile del servizio esteri qui a Mosca, poi. Nel 1948 mi nominarono direttore del Bolshoi, più tardi direttore del "Teatro dell'Arte", e nel 1963 consigliere al ministero della Cultura. Sovrintendo al "Maly" solo da qualche mese*».

Romanticismo e realismo, mi spiega Solodovnikov, rappresentano i binari su cui corre il "Piccolo": «*Nel 1968, probabilmente, daremo* Padri e figli *di Turgenev, e* I miei amici *di Korneichuk,* Il vecchio *di Gorkij e* La foresta *di Ostrovsky. Ma poiché vogliamo affiancare all'antico, glorioso teatro quello nuovo, daremo anche opere di autori giovani e progressisti, come* L'uomo e il mappamondo *di Lavrentiev, imperniato sulla bomba atomica. Fra le ultime generazioni non mancano valenti drammaturghi: Vishnevsky, Musinov, Roshin. Ci piace farli conoscere, come capitò a Leonov Korneichuk e a molti altri. Il pubblico apprezza questo duplice criterio, Schiller e Shakespeare da una parte e un giovane sovietico dall'altra. Nel 1967 i nostri successi più clamorosi sono stati un classico,* L'ispettore generale, *e una novità,* Il diplomatico, *dedicato al ministro degli esteri Litvinov*».

Come ogni altro teatro dell'Urss, anche il Maly si adegua a norme inderogabili. Il programma viene preparato con molti mesi d'anticipo. «*Il Consiglio di direzione* — mi dice Solodovnikov — *lo elabora in una serie di riunioni e discussioni e lo presenta poi all'approvazione del Consiglio governativo dell'arte, il quale gli dà l'ultima messa a punto. L'ultima volta abbiamo programmato classici per i successivi tre anni. Invece i drammi moderni possono venire cambiati a breve scadenza*».

Alle scelte partecipa l'intera compagnia; centoventi attori di cui i migliori talvolta curano anche le regie, come Illinski e Babochkin, e quattro registi. Il Consiglio dell'arte controlla, raccoglie e decide. Nella cultura sovietica, il teatro ha una funzione di punta. Ha scritto Petker "attore del popolo": «*Dobbiamo capire l'essenza della vita moderna, per riuscire a interpretarla con vera arte*».

Chiedo a Solodovnikov che cosa l'ha indotto a proporre Pirandello per la stagione '68. Risponde: «*E' un grande autore che discute i grandi problemi della vita. Il teatro deve riflettere la vita, la realtà*». E' la teoria favorita dei sovietici: l'umanesimo nuovo, che risponde alle esigenze della massa, con una parola edificante. E' il principio classico dell'arte come insegnamento.

Solodovnikov dice che spera di veder presto di nuovo Pirandello a Mosca, con l'aiuto di De Bosio. Tra i drammi proposti dal regista torinese, per il '68, quando egli sarà chiamato a dirigere alcuni spettacoli al «Piccolo» di Mosca, vi è infatti *Liolà*. In cambio, a Torino, il Maly porterebbe, con ogni probabilità *Maskarad* («Il ballo in maschera»), di Lermontov. L'unico problema presentato da questa celebre commedia è di dimensioni: si tratta di mettere in scena una ottantina di attori, numero piuttosto ampio per il «Teatro Stabile» di Torino. Solodovnikov non sa dire con esattezza quale dei suoi registi andrà in Italia; fa il nome di Simonov, il più esperto e il più maturo.

Ennio Caretto

Un disco del Quartetto Italiano

Musiche di Debussy e Ravel per due violini, viola e violoncello

Claude Debussy *Quartetto d'archi in sol maggiore* op. 10; Maurice Ravel *Quartetto d'archi in fa maggiore*. Quartetto Italiano: Paolo Borciani violino, Elisa Pegreffi violino, Piero Farulli viola, Franco Rossi violoncello. Philips Stereo 835 361 LY, riproducibile anche in mono.

I due quartetti qui registrati furono composti dai due grandi della musica moderna francese a distanza di appena nove anni: nel 1893 il primo, nel 1902 il secondo. Entrambi costituirono importanti traguardi per i compositori. Il *Quartetto op. 10* è considerato «la prima opera debussiana», quello di Ravel preannuncia lo stile del compositore. Ma quali differenze di contenuto e di stile nelle due opere! Il ponte (o l'abisso) che unisce (e divide) le due opere è ben definito da Marcel Mernat nelle note critiche al disco: «Al poeta visionario (Debussy) si sostituisce un impeccabile dandy (Ravel)».

Il pregio del disco sta appunto in questo: il Quartetto Italiano mette in luce con abilità e profonda consapevolezza musicale, e si vorrebbe dire, filosofica, la diversità che corre tra il tentativo sperimentale — coraggioso e incurante delle ostili critiche di quel *fin du siècle* conformista — di Debussy e una certa faciloneria, per quanto geniale fosse stata, di Ravel.

Pubblicare i due quartetti in un'edizione unica non è cosa da affrontare senza meditarci due volte: bisogna pur saper rendere quello spirito del 1900, non solo per noi, oggi, lontano, ma anche spiritualmente e stilisticamente inafferrabile.

Nella sua fatica il Quartetto Italiano ha trovato valido aiuto da parte dei tecnici che hanno svolto un lavoro davvero ottimo. Per rendersi conto basta ascoltare l'*Andantino doucement expressif* (terzo movimento) del quartetto di Debussy oppure l'*Allegro moderato très doux* (il primo movimento) del quartetto di Ravel. Sono esempi di perfezione discografica.

Le interessanti note critiche sui due quartetti e sugli esecutori e una bella veste grafica completano il quadro di questa edizione.

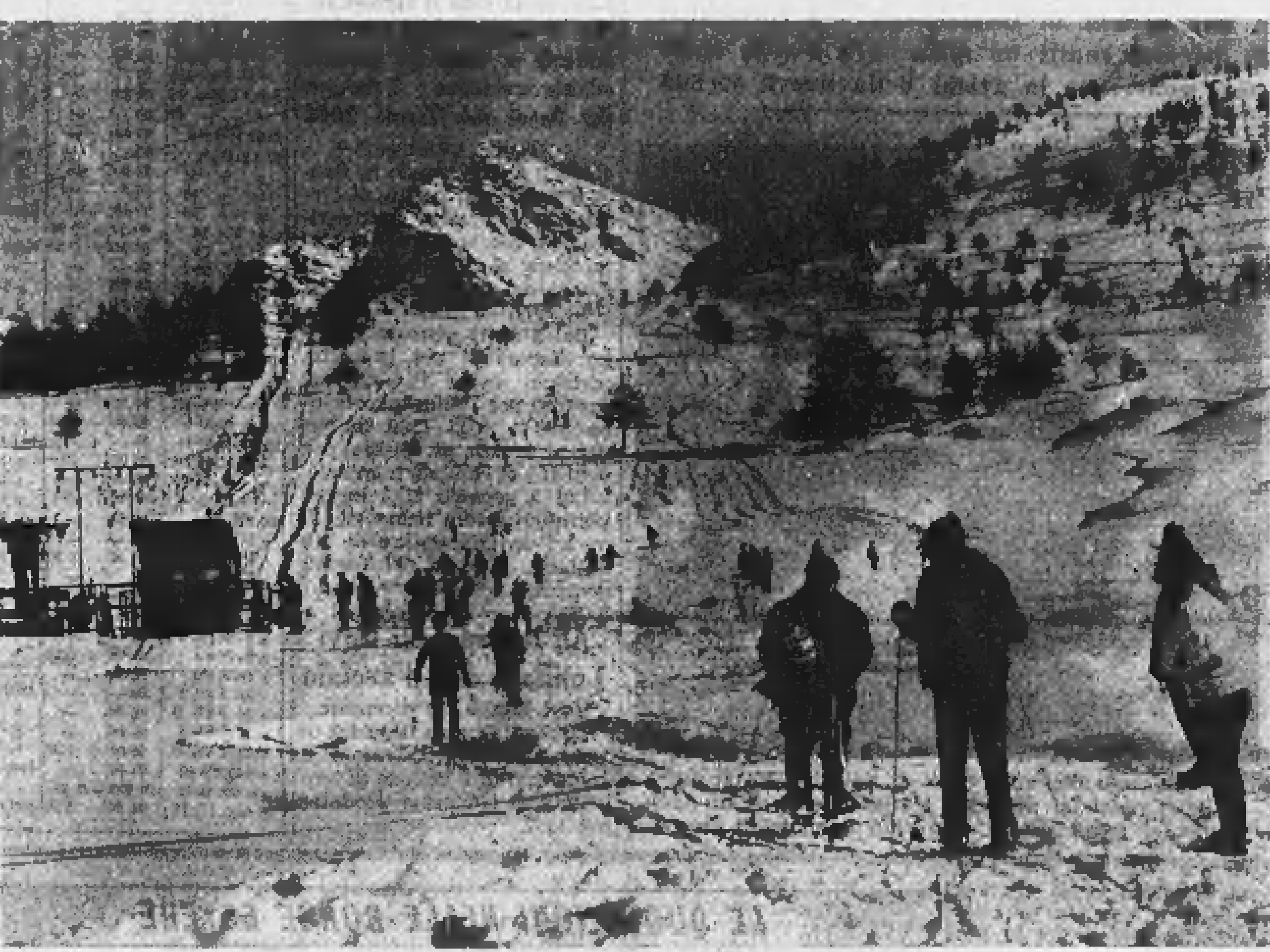
r. la.

LIETE VACANZE PER GLI SCIATORI

Neve su tutto l'arco alpino

Al Sestriere tutte le piste di discesa sono praticabili, a Sportinia si prepara una spettacolare fiaccolata per la notte di San Silvestro - Migliaia di villeggianti a Bardonecchia, ospiti francesi a Limone - Ottimamente innevati gli itinerari sopra Courmayeur, manifestazioni e giochi a Cervinia - Tutto esaurito all'Abetone e in Val Gardena, feste di fine anno a Cortina

La neve è caduta su quasi tutto l'arco alpino nel giorno di Natale o in quello immediatamente successivo. Soltanto in Piemonte però la nevicata è stata particolarmente consistente, tale da innevare le piste, e rendere addirittura difficile la circolazione sulle strade della provincia di Torino, senz'altro la più fortunata, sotto il profilo sciistico, in questo difficile avvio di stagione. Oltre un metro di neve in quasi tutte le stazioni della provincia di Torino, netto miglioramento nel Cuneese e inizio dell'attività nell'unica stazione dell'Alessandrino, Caldirola. Qualche centimetro in più in tutte le altre zone



Sestriere. Una corsa sulla neve sotto un sole splendido: ristoro ideale dalle fatiche d'ogni giorno (Moisio)

SESTRIERE — *La neve ha rallegrato gli ospiti di Sestriere, cadendo copiosamente tanto da rendere praticabili tutte indistintamente le piste di discesa. Non ci sono più sassi affioranti e si scia in piena tranquillità. Anche le gare in programma per questi giorni si svolgeranno in migliori condizioni ambientali: in particolare da segnalare la «Coppa Padre e Figlio», o figlia specificano gli organizzatori, che vede abbinata domani in una facile competizione di slalom gigante sciatori di due generazioni. Il primo dell'anno la formula si amplia con la partecipazione di un intero nucleo familiare alla «Coppa Famiglia».*

SAUZE D'OULX - SPORTINIA — *Spettacolare fiaccolata nella notte di San Silvestro che scenderà fino sul campetto inserito ormai nel centro abitato di Sauze. Era una manifestazione consueta, ma da parecchio tempo non si riusciva a realizzarla per la mancanza di neve. Ora tutte le piste di Sauze sono perfette, e ben battute, sia sul versante di Sportinia, che su quello di Moncrò, e sul nuovo complesso del Monte Genevris. Per la notte dell'ultimo dell'anno sono previste feste e veglioni un po' dappertutto.*

BARDONECCHIA — *La cittadina è animata da migliaia di villeggianti. La neve caduta abbondantemente ha risolto tutti i problemi dei titolari degli impianti al Colomion, a Melezet, allo Jafferau e nella stazione satellite di Beaulard. Per la prima volta dopo parecchi anni la neve ricopre tutte le strade del centro abitato.*

LIMONE PIEMONTE — *La nevicata è giunta opportuna a facilitare gli sciatori che trascorrono la fine d'anno a Limone. La cittadina è al completo con tutti i suoi abitanti provvisori, italiani e francesi (molti), e per l'ultimo dell'anno sono in programma festeggiamenti eccezionali. Prima della mezzanotte uno spettacolo pirotecnico, che gli ideatori definiscono «grandioso», illuminerà a giorno le nevi di tutta la conca. Poi feste e veglioni in ogni dove.*

COURMAYEUR — *In tutta la Val d'Aosta, soltanto la Valdigne ha usufruito di una nevicata abbondante e le piste dello Chécrouit sopra Courmayeur si presentano ora nella loro migliore veste. Si scia agevolmente su tutti i tracciati, e del pari innevati appaiono i pendii del comprensorio di «Valrutor» a La Thuile dove è in funzione la nuova funivia di Les Suches.*

CERVINIA — *La neve non è molta e data la particolare conformazione del terreno qualche sasso affiora lungo le piste che scendono a Plan Maison. Cervinia ha però il grande vantaggio degli impianti in quota ove si scia senza preoccupazioni sul fondo indistruttibile del ghiacciaio. E' in funzione il collegamento italo-svizzero e sono piste lunghe diversi chilometri quelle percorribili su una neve perfetta. Al Breuil si organizza intanto la serata dell'ultimo dell'anno con feste, giochi e cenoni organizzati in ogni locale.*

MADESIMO — *Strade perfettamente sgombre in Valtellina, dove soltanto ai piedi dello Spluga, a Madesimo, la neve c'è, ed è abbondante. Ai tremila metri del Groppera e nella Val di Lei le piste sono particolarmente belle, ed il fondo è farinoso pure più in basso, dove la spruzzata di neve dei giorni scorsi ha ricoperto il fondo piuttosto duro. Il tempo è bellissimo e i turisti affollano al completo alberghi e condominii. La festa più attesa della fine d'anno è quella dell'Arlecchino, il nuovo albergo che dispone di una piscina riscaldata, attorno alla quale si assicura succederanno «cose da pazzi».*

MADONNA DI CAMPIGLIO — *La neve è dura nelle piste basse, ma al Grostè e allo Spinale si scia abbastanza bene. Si inaugura in questi giorni una nuova funivia a Pradalago, mentre sono in piena attività il nuovo skilift e la seggiovia dello Spinale.*

CORTINA D'AMPEZZO — *A Cortina un terzo degli ospiti soltanto scia, e chi lo fa, comincia con calma, verso le undici del mattino, per non stancarsi troppo in vista del dopo-sci della sera e della notte. In questo modo le piste della Tofana e di Passo Falzarego (dove l'innevamento è buono) e quelle di Pocol (dove si scia sui prati) sono sufficienti a tutti. Si preparano feste di fine anno.*

SELVA DI VAL GARDENA — *Da Selva ecco i consigli del campione del mondo di sci Carlo Senoner, nella sua veste di albergatore:* «La neve non è abbondante. Si scia sugli skilifts bassi di fondo valle, dove una spruzzata di neve basta per coprire i prati, ma in alto dove le piste scendono in mezzo alle rocce non si può andare. E' una bella vacanza egualmente però: un po' di sci per affinare la tecnica, su piste brevi, e poi gite come a primavera fin sui valichi, a Sella e a Gardena, dove si sale senza catene. I vecchi del mio paese aspettano la luna nuova e assicurano che fra un paio di giorni comincerà a nevicare: per fortuna, sinceramente, le gite primaverili le preferisco farle a maggio!».

Noi aggiungiamo soltanto che si scia oltre che sul fondo valle, all'Alpe di Siusi, e in Val Badia, a Corvara-Colfosco.

ABETONE — *Ventiquattr'ore di nevicata a rendere perfette le piste dell'Abetone, dalla sera di Natale a quella di Santo Stefano. Sui diversi tracciati c'è un fondo intorno al metro e alberghi e condominii sono totalmente esauriti.*

BOLLETTINO DELLA NEVE

Ecco i dati sulla neve comunicati dal Touring Club Italiano.

Provincia di Torino — La neve è abbondante. Farinosa a quasi tutte le quote.

Ala di Stura 50, Balme 80, Bardonecchia 25-80, Cesana-Clavière 60-90, Chiomonte 80-120, Giaveno-L'Aquila 100-120, Gravere 70, Groscavallo 50, Locana 80, Oulx-Beaulard 50-60, Pragelato 60, Prali 80-120, Sauze d'Oulx-Sportinia 80-150, Sestriere 70, Torre Pellice 70, Usseglio 45.

Provincia di Cuneo — Neve piuttosto dura alle basse quote. Farinosa sugli impianti più alti di Pontechianale, Limone e Prato Nevoso. La viabilità è buona. Il valico di Tenda è transitabile con catene, la Maddalena e la Lombarda sono chiusi.

Artesina 50-60, Bagni di Vinadio 90, Briga Alta 20-40, Cardini 90, Chiusa Pesio 25, Crissolo 85-110, Demonte 80, Entracque 30, Frabosa 60-100, Limone 80-120, Lurisia 80, Monterosso Grana 40, Montoso 120, Pontechianale 80-100, Prato Nevoso 100, Prazzo 60, Prinardo 80, Sambuco 80, San Giacomo 80, Valle dei Castori Garessio 40, Vernante 60, Viola 40.

Provincia di Novara — Piste molto dure. La nevicata dei giorni scorsi non ha portato miglioramenti. Le strade sono ghiacciate in molti punti.

Alpe Devero 30, Formazza 10-30, Macugnaga 20-100, Mottarone 10, Piana di Vigezzo 80.

Provincia di Vercelli — Piste con fondo ghiacciato alle quote poste al disotto dei 1500. Neve farinosa sul ghiacciaio dell'Indren.

Alpe di Mera 70, Alagna 20-100, Bielmonte 25, Oropa 60-70.

Provincia di Alessandria — La nevicata ha dato il via alla stagione per Caldirola.

Caldirola-La Gioia 25.

Valle d'Aosta — Neve in diverse vallate sufficiente per sciare. Buona la viabilità. Sono necessarie le catene per accedere ai due trafori. Chiusi i due valichi del Piccolo e Gran San Bernardo.

Champoluc 10-15, Breuil-Cervinia 30-40, Cogne 10-15, Courmayeur 35-75, Gressoney La Trinité 20-30, Gressoney St-Jean 20-30, La Thuile 40-100, Pila 15-30, Valtournanche 5-15.

Provincia di Bergamo — Non c'è neve alla Presolana e scarseggia anche nelle altre località dove si scia su un sottile strato depositato sul fondo prativo. Ottime le condizioni delle strade. Foppolo 0-15, Schilpario 10.

Provincia di Sondrio — Nell'alta Valtellina neve piuttosto scarsa.

Madesimo 15-70-150, Aprica 50-80, Bormio 0-40, Caspoggio 0-50, Chiesa Valmalenco 0-40.

Provincia di Brescia — La neve è estremamente scarsa. Al Tonale si transita senza preoccupazioni con la strada perfettamente sgombra.

Tonale-Passo Paradiso 0-50, Temù-Monte Calvo 0-20, San Pietro Aprica 15.

Provincia di Belluno — Pochissima la neve quasi dappertutto.

Arabba 20-70, Auronzo 0-15, Cortina Pocol 30, Misurina 35-60, Sappada 0-50.

Provincia di Vicenza — Scarso l'innevamento, ma le strade che salgono all'Altipiano di Asiago sono da affrontare con molta prudenza. Piste molto dure.

Altipiano di Asiago 5-35, Recoaro Mille 20-45.

Provincia di Trento — La situazione è di poco migliorata rispetto alla scorsa settimana.

Andalo 15-40, Fai 30, Campitello di Fassa 10-20, Canazei-Marmolada 10-20, Cavalese 25, Folgarida 20-55, Folgaria 10-30, Lavarone 10-20, Madonna di Campiglio 15-30, Moena 15, Bondone 20-40, Passo Rolle 30, San Martino di Castrozza 20-45.

Non dimenticare le catene

Per chi va in montagna con la propria automobile

La neve caduta in provincia di Torino ha reso difficile il traffico stradale. La statale della Val di Susa è pericolosamente ghiacciata a sera anche nel tratto di pianura, mentre dopo l'abitato di Exilles è consigliabile montare le catene da neve per superare i tornanti che portano nella piana di Salbertrand. La statale della Val Chisone presenta identiche insidie, e sono necessarie le catene da Pragelato; particolare attenzione bisogna fare nel tratto di Fenestrelle in cui molte curve sono completamente ghiacciate anche nelle ore più calde della giornata. La Polizia Stradale è giustamente molto severa: chi non ha le catene o buone gomme antineve non sale.

Chi va in montagna con la propria auto lungo le strade sopraindicate osservi la massima prudenza. Il traffico domenicale rende più difficile la marcia, poiché impone bruschi arresti o soste impreviste in punti ghiacciati da cui è difficile ripartire. Bisogna osservare una distanza di sicurezza maggiore, e ricordarsi, anche dove la strada è sgombra, che in molte curve basta un velo di ghiaccio per fare sbandare la macchina. Chi può, cerchi di rientrare in città nelle ore diurne: eviterà le colonne che si formano inevitabilmente e le insidie del ghiaccio.

Qualche consiglio per chi guida sulla neve. Montare le catene non appena si trova un tratto in pianura (mai sulla sede stradale per non ingombrare il traffico) dopo avere visto sul terreno un manto consistente di neve, o quando gli agenti della Polizia Stradale lo consigliano. Guidare con il piede leggero sia sull'acceleratore che sul freno: la catena aumenta la tenuta della vettura sul terreno, ma non certamente la sua stabilità. Inoltre il differenziale, o i giunti per le macchine a trazione anteriore, risentono i danni di ogni slittata.

Ricordarsi di non frenare mai, *assolutamente*, in curva. Per finire, attenzione a posteggiare: alle volte si entra e non si riesce più ad uscire, in qualche caso la macchina scivola in discesa, anche con la marcia innestata e il freno a mano tirato.

Le canzoni dei giovani

(u. s.) L'anno nuovo è vicino. In tutte le città si annunciano centinaia di veglioni. Grazie ai dischi le più grandi orchestre, i complessi musicali del momento, i cantanti più prestigiosi sono a disposizione dei balli in famiglia o tra amici. Arrivano con i loro successi incisi sui grandi 33 giri (dodici canzoni) o sui piccoli ed economici 45 giri.

E' di moda il *rhythm and blues*. Il negro americano Wilson Pickett è un autorevole rappresentante di tale genere. L'ultima novità è il 33 giri Atlantic «The wicked Pickett» che raccoglie canzoni adatte per essere danzate con i movimenti dello *shake* lento: *Mustang Sully, Knock on wood, Three time loser, Sunny, Time is on my side* e così via. L'interpretazione è entusiasmante. Raffinati e ricchi di stile gli arrangiamenti.

Per gli appassionati del più fresco genere musicale americano, il «country and western», è uscito il 33 giri Reprise con dodici brani incisi da Nancy Sinatra, figlia del più celebre Frank. Il repertorio che va sotto il titolo «Country, my way» annovera tra l'altro: *Jackson, Lay some happiness on me, Oh lonesome me, When it's over*. Nancy è familiare ai giovani per i suoi precedenti successi. Qui ella riafferma le sue inconfondibili doti vocali.

Alcune tra le canzoni più famose dell'anno sono raccolte nel 33 giri Fontana «Top fifteen blow-up». Troviamo: *A whiter shade of pale, Groovin, Carrie Annie, Ha ha said the clown*, eccetera, riofferti dai loro interpreti originali: Manfred Mann, i Quattro Seasons, la Vaudeville Band, Dave Dee, Spanky e our Gang e da altre voci meno note.

Il blues stile Chicago è rappresentato dal cantautore negro-americano Mc Kinley «Soul» Mitchell. Il suo temperamento aggressivo si armonizza con la struggente passionalità dei brani riuniti in un 33 giri President.

Borse economia e finanza

L'Inghilterra spera in un'espansione «controllata»

Il governo britannico ha deciso riduzioni della spesa pubblica

Wilson presiede una riunione di tre ore, prima di partire in vacanza - Ai giornalisti dichiara: il 1968 sarà un anno di grandi possibilità per la nostra economia

Londra, 28 dicembre.
Il primo ministro, Harold Wilson, ha presieduto ieri sera una riunione del Gabinetto, durata oltre tre ore, per discutere, come si è appreso oggi, alcuni problemi della riduzione della spesa pubblica. A mezzanotte è partito in treno da Londra per la Cornovaglia con la moglie ed il figlio Giles, da dove ha proseguito con un elicottero di linea per le Isole Scilly.

Parlando oggi ai giornalisti a Penzance, in Cornovaglia, Wilson ha affermato che il 1968 *«sarà un anno di grandi possibilità perché nella nuova situazione economica potremo espandere la produzione. Naturalmente dovrà essere un'espansione controllata, ma potremo creare le premesse per una regolare espansione negli anni successivi».*

Wilson ha aggiunto che la economia britannica deve ora produrre molti beni che prima importava. Per ottenere i risultati desiderati — ha aggiunto — è necessario lavorare di più e mantenere un controllo sui redditi; il governo annuncerà agli inizi del prossimo anno tutti i passi necessari per ridurre la spesa pubblica. *(Ansa)*

In lieve regresso la sterlina a Londra

Hanno depresso il cambio le restrizioni creditizie annunciate negli Stati Uniti

Londra, 28 dicembre.
Le notizie relative alle nuove restrizioni creditizie negli Stati Uniti hanno fatto sì che la sterlina registrasse oggi sui mercati valutari europei una flessione.

Il tasso di cambio con il dollaro Usa è sceso di 14 punti portandosi a 2,4057 prima di risalire lentamente ai 2,4060. La sterlina ha perso anche parte dei maggiori profitti ottenuti ieri contro le valute continentali.

L'oro ha chiuso al prezzo di 292,5 scellini per oncia, con una variazione in meno di 5 pence rispetto all'apertura. La parità del dollaro è stata fissata a 35,19-35,22. *(Ag. Italia)*

La domanda d'oro in aumento a Parigi

Ha influito sul mercato la voce che la Svizzera converte dollari in oro

Parigi, 28 dicembre.
La domanda di oro ha registrato un nuovo moderato aumento sul mercato di Parigi, stimolato, apparentemente, da voci secondo le quali la Banca nazionale svizzera ha cominciato a convertire dollari in oro. Stando alle voci, la Banca svizzera sta effettuando le conversioni attraverso la Banca dei regolamenti internazionali.

Il lingotto d'oro da un chilo è salito in chiusura da 5570 a 5585 franchi. Il napoleone è salito da 51,60 a 52 franchi. *(Ag. Italia)*

I prezzi al consumo in Francia aumentati del 2,75% in 11 mesi

Parigi, 28 dicembre.
L'indice dei prezzi al consumo in Francia è salito in novembre dello 0,77 per cento. Durante i primi undici mesi del corrente anno, l'indice dei prezzi al consumo è salito del 2,75 per cento. *(Ag. Italia)*

Primo bilancio mondiale della produzione d'auto

Italia e Giappone registrano incrementi; flessione del 13% negli S.U., del 19 in Germania, del 7 in Inghilterra, dell'1,2 in Francia, rispetto al 1966

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 dicembre.
(l. m.) La produzione automobilistica francese si avvicinerà nel 1967 al totale di due milioni di unità, 25 mila meno dell'anno scorso. Le esportazioni, tuttavia, sono in aumento, con 825.000 veicoli contro 787.437. Le immatricolazioni sono state quest'anno 1.240.000, contro 1.210.000 l'anno scorso. Le automobili straniere, tra le quali viene in testa la Fiat, rappresentano il 15 per cento circa del totale, contro il 13,9 per cento nel 1966.

La Francia occupa il quarto posto tra i paesi produttori, che quest'anno dovrebbero chiudere con questi risultati:

Stati Uniti: 9 milioni di veicoli, il 13 per cento meno dell'anno scorso.

Giappone: 3.200.000 veicoli, con un aumento del 30 per cento della produzione.

Germania Federale: 2 milioni e mezzo, con una flessione del 19 per cento rispetto all'anno scorso.

Francia: 2 milioni, sostituisce la Gran Bretagna al quarto posto, malgrado una lieve riduzione dell'1,2 per cento sul 1966.

Gran Bretagna: 1.900.000, con un calo del 7 per cento.

Italia: oltre 1 milione e mezzo, con un incremento del 15 per cento.

Il Giappone e l'Italia sono i soli paesi che, quest'anno, hanno aumentato la loro produzione automobilistica.

I dati alla fine di novembre

La circolazione in Italia 4311 miliardi di lire

Aumento del 6,3% in un anno, contro l'8% nel '66 Il conto del Tesoro in attivo per 44 miliardi (alla stessa data del '66 era passivo per 455 miliardi)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.
(g. m.) A fine novembre, secondo i dati della Banca d'Italia, pubblicati stasera dalla «Gazzetta Ufficiale», la circolazione era pari a 4311 miliardi di lire, con un aumento di 30 miliardi rispetto al mese precedente; nei confronti di un anno prima l'aumento è di 253 miliardi, pari al 6,3 per cento: tra il novembre 1965 e quello 1966, l'aumento era stato invece dell'8 per cento, pari a 299 miliardi.

Le riserve ufficiali italiane in oro e valute convertibili ammontavano, al 31 ottobre scorso, a 3350 miliardi di lire (di cui 1498 miliardi in oro).

I dati sintetici del conto del Tesoro, pubblicati anche essi sulla «Gazzetta Ufficiale» mostrano che per la gestione di bilancio nei primi undici mesi dell'anno si sono avuti incassi per 7.949 miliardi e pagamenti per 6.986 miliardi, con un'eccedenza attiva di 963 miliardi. Nel solo novembre le operazioni di bilancio della Tesoreria hanno fatto registrare 742 miliardi di incassi, 375 miliardi di pagamenti e 367 miliardi di attivo.

Il saldo del conto corrente per il servizio di Tesoreria presenta a fine novembre un credito di 44 miliardi di lire a favore del Tesoro: un anno fa il saldo era stato invece negativo per 455 miliardi di lire. Si è dunque favorevolmente invertita la tendenza che aveva dominato il biennio 1965-66.

Emissione di Buoni del Tesoro per 100 miliardi il 2 gennaio

Alla stessa data si aprono anche le sottoscrizioni per 100 miliardi di titoli del prestito edilizia scolastica e il rinnovo dei Buoni del Tesoro 1968

Roma, 28 dicembre.
Dal 2 al 19 gennaio la Banca d'Italia e gli Istituti di credito accetteranno sottoscrizioni in contanti, per un ammontare di 100 miliardi, ai Buoni del Tesoro novennali 5 %, 1977.

Dal 2 al 19 gennaio saranno disponibili per la sottoscrizioni anche i titoli del prestito per l'edilizia scolastica 5,50 % 1983 (100 miliardi) al prezzo di 99 lire per ogni 100 di capitale nominale.

Dal 2 gennaio all'8 marzo potranno essere rinnovati, fino ad un ammontare di 310 miliardi, i Buoni del Tesoro novennali 5 % 1968. *(Ansa)*

All'Italsider di Novi 1 milione di t. d'acciaio

Novi Ligure, 28 dicembre.
Lo stabilimento Italsider di Novi Ligure ha celebrato il traguardo di 1 milione di tonnellate di lamierino prodotte nel 1967.

Gli sportelli erano stati chiusi nell'ottobre 1966

L'Intra Bank di Beirut riaperta dopo 15 mesi

E' stata trasformata in una società di investimenti - I correntisti potranno ritirare il 15 % dei loro conti; un altro 35 % a rate entro tre anni; il rimanente sarà convertito in azioni della nuova società

Beirut, 28 dicembre.
Gli sportelli dell'Intra Bank chiusi da quasi 15 mesi (15 ottobre '66), sono stati riaperti stamane in nove delle filiali di Beirut e in tutte le filiali provinciali del Libano, all'infuori di tre di minore importanza.

Gli affari sono stati ripresi sulla base dell'accordo di riassetto dell'Istituto, concluso l'11 ottobre scorso tra i maggiori creditori dell'Istituto e ratificato dal Tribunale commerciale di Beirut, in base al quale la Banca è stata trasformata in una società d'investimenti. Il nuovo capitale sociale dell'Istituto è stato sottoscritto per il 45 % dal Libano, per il 35 % dal Kuwait, dal Qatar per il 7 % e dalla «United States Commodity Corporation» per il residuo 13 %. La banca sarà diretta dalla Kidder Peabody and Co. Incorporation di New York.

I titolari dei depositi sono stati autorizzati a ritirare il 15 per cento dei loro conti. Un altro 35 per cento verrà restituito a rate entro i prossimi tre anni; il rimanente 50 per cento sarà convertito in azioni della nuova società.

La precedente direzione della banca è stata allontanata ed è stato nominato un nuovo consiglio di amministrazione, che comprende i rappresentanti dei maggiori depositari. Il fondatore della Intra, Youssef Beidas, è attualmente agli arresti in Svizzera.

I dirigenti della banca hanno comunicato che nella prima mezz'ora di attività, la sede di Beirut ha versato 33.000 dollari (pari a oltre 20 milioni e mezzo di lire). (Ag. Italia)

Agli sportelli dell'Intra Bank di Beirut, riaperti dopo quindici mesi, si affollano i clienti per ritirare una parte dei loro depositi (Telefoto Associated Press)

La Krupp dal 1° gennaio si trasforma in società

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 dicembre.
La «Fried. Krupp» di Essen, che ha praticamente finito di esistere in luglio con la morte del proprietario unico, Alfried Krupp von Bohlen und Halbach, verrà trasformata il 1° gennaio in «Società a responsabilità limitata Fried Krupp» dopo essere stata per 156 anni (cinque generazioni) proprietà di una sola famiglia ed essere stata il simbolo della potenza industriale tedesca.

L'azienda, che nel 1966 ha avuto un fatturato di oltre 8 miliardi di marchi (quasi 1000 miliardi di lire), avrà anche, dopo la trasformazione, una posizione speciale, in quanto apparterrà a una «fondazione» della quale non sono ancora noti i nomi e lo stato giuridico.

A presidente della società è stato chiamato Guenther Vogelsang (che proviene dalla «Mannesmann»), mentre il direttore generale dell'azienda, Berthold Beitz, che ha guidato la rinascita del complesso dalle rovine della guerra, diventerà presidente della «fondazione».

La trasformazione in società per azioni era prevista da tempo. Era stato Alfried Krupp stesso ad annunciarla in marzo. t. s.

L'oro degli Stati Uniti

(1 miliardo di dollari = 625 miliardi di lire)

Lo stock aureo degli Stati Uniti è sceso da 23 miliardi di dollari nel 1957 a circa 12,5 miliardi alla fine del 1967. Come risulta dal grafico — ripreso dalla rivista «Business Week» — la parte di oro «libera» si è assottigliata progressivamente, dato che la parte vincolata a copertura della circolazione è salita, in proporzione all'aumento della circolazione stessa. La percentuale prescritta per legge è del 25 per cento (mentre era del 40 per cento fino al 1945).

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street chiude in rialzo

La media Dow Jones dei titoli industriali passa da 894,94 a 897,83 (+0,32%)

New York, 28 dicembre.
Wall Street ha chiuso oggi in rialzo, per la terza seduta consecutiva. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito da 894,94 a 897,83, con un guadagno dello 0,32 per cento. Nella prima parte della riunione le vendite hanno avuto una moderata prevalenza, ma verso la chiusura una corrente di acquisti ha risollevato le quotazioni, facendo registrare in chiusura i massimi della giornata. Deboli i valori ferroviari. Intensa l'attività di scambio.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 897,83 (894,94); ferroviari 231,65 (231,93); pubbl. utilità 127,84 (127,04).

Azioni scambiate n. 12 milioni 530.000.

Londra: da 519,9 a 519,4

Dopo due giornate in rialzo, i titoli industriali hanno registrato modesti assestamenti, con scambi ridotti. Richiesti gli auriferi, il cui indice sale da 65,8 a 68,4. Deboli i fondi di Stato.

Indice 519,4 (prec. 519,9).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): General Electric 84 (84); Imperial Chem. 48 3/4 (48 3/8); Imperial Tobacco 71 1/4 (71 1/4); Rolls Royce 44 5/8 (45 1/2); Vickers 31 3/4 (32 1/4); Woolworth 18 1/8 (18); Barclays Bank 76 (76); Lloyds Bank 58 1/2 (58 3/4); Royal Dutch 23 13/32 (23 e 9/32).

Parigi: da 97,4 a 98,1

Mercato irregolare, con prevalenza di guadagni, dopo due riunioni in ribasso.

Indice 98,1 (prec. 97,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Air Liquide 315 (313); Citroën 106,90 (108,80); Française des Pétroles 161 (158,10); Pechiney 195,10 (196); Peugeot 129 (129,30); Rhône Poulenc 152,20 (155); Royal Dutch 210 (210,50); Ciments Français 146,20 (145,80); Crédit Comm. Français 112,40 (111); Saint Gobain 131,20 (131,10).

Zurigo: da 239,4 a 243,4

Rialzo dell'1,70 % dei valori azionari. E' la quinta riunione consecutiva di progressi. Fra i titoli più ricercati, i chimici.

Indice 243,4 (prec. 239,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Carlo Erba 82 (79,50); Rumianca 10,40 (10,35); Italcementi 120,50 (118,50); Snia Viscosa 26,15 (26,25); Bastogi 15,80 (15,65); Condotte 5,20 (5,20); Fiat 19,80 (19,70); Immobiliare 4,35 (4,35); Invest 22,55 (22,45).

Unione Banche Svizzere 3740 (3725); Società di Banca Svizzera 2670 (2600); Credito Svizzero 3065 (3050); Electro-Watt 1490 (1460); Aare-Tessin 875 (870); Adolph Saurer 1590 (1585); Bally 1435 (1380); Brown Boveri 2500 (2430); Ciba 6275 (6125); Fischer 1100 (1080); Lonza 1350 (1370); Nestlé 2870 (2850); Sulzer 4025 (4020).

Francoforte: 134,19 (134,02)

Seduta contrastata, conclusa con una maggioranza di lievi miglioramenti.

Indice 134,19 (prec. 134,02).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): A.E.G. 435,50 (435); Anilin 235,50 (234,50); Brown Boveri 427 (426,50); Daimler Benz 633 (639); Bayer 182,80 (182,60); Hoesch 140 (147).

L'indice generale passa da 70,43 a 70,88 (+0,65 per cento)

Diffusi progressi dei titoli azionari

Chiusura sui massimi della giornata - Reddito fisso sostenuto - Dopoborsa resistente

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	28	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	105 60	+ 0 20
» cont.	105 20	+ 0 20
Redimibile 3½	101 20	—
» cont.	101 10	—
Ricostruz. 3½	89 50	+ 0 10
» cont.	89 40	+ 0 10
Ricostruz. 5%	99 90	+ 0 20
» cont.	99 90	+ 0 20
Rif. Fond. 5%	99 85	—
Fr. R. 5% Tr.	98 50	—
» 84	98 55	—
Cert. C.T. 5% 78	99 80	—
B.T.N. 5% '68	100 —	—
» » '69	99 90	— 0 10
» » '70	99 80	—
» » '71	99 90	+ 0 10
» » '72	99 90	+ 0 05
» » '74	99 80	+ 0 10
» » '75 I	99 85	+ 0 10
» » '75 II	99 85	+ 0 05
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% I	97 40	— 0 30
» » '65 II	97 80	+ 0 20
» » '66 I	97 80	—
» » '66 II	97 30	+ 0 10
» » '67	98 60	—
» Eni 6%	97 15	—
I.R.I. Sider 5½	97 —	—
» ('64) 6%	100 —	—
» ('66) 6%	99 30	—
» '67 5.6%	99 70	—
» ('68) 6%	98 —	—
» vent. 6%	97 30	—
» (70) 6%	98 50	—
» '58 5½%	92 40	— 0 20
» '60 5½%	96 70	—
» '61 5½%	91 30	— 0 20
» '63 5½%	91 30	—
» ('64) 6%	97 20	—
» '65/83 6%	97 20	—
» Stet 6% spl.	99 66	—
» El. 5½% spl.	94 75	—
Sotep 5,50% '65	98 30	—
» » '67	98 —	—
Eiter (17) 5%	99 80	—
FF.SS. 5½%	97 —	—
» » '63	95 50	—
» » 76	94 80	—
» » '66	95 30	—
» 5% '60	99 50	+ 0 50
» 5% '61	99 50	+ 0 50
» 6% '65 I	96 —	—
» 6% '65 II	96 60	—
» 6% '66 I	96 60	—
» 6% '66 II	96 00	—
» 6% '67	96 80	—
P.S.Agr. 5% I	99 90	—
» » 5% II	92 50	—
» » 5% III	93 —	—
» 6% 64 I	96 90	— 0 10
» 6% 64 II	96 80	—
» 6% 65 III	96 90	—
» 6% 65 IV	96 90	—
» 6% Sp. V	96 10	—
CO.PP. 5%	98 80	—
» 5½%	90 70	—
» 6%	91 90	— 0 20
» C. Ag. '64	96 00	—
» » '65	96 —	—
» » '66	96 —	—
» B. 1° 6%	97 —	—
» B. 2° 6%	98 90	— 0 10
» sz. A 6%	95 90	—
» sz. B 6% I	96 50	—
» sz. B 6% II	96 90	—
» sz. C 6% I	96 90	—
» sz. C 6% II	96 50	+ 0 20
» I.51.5%	96 00	—
» » 6% II	96 625	— 0 025
» Auto 6% 66	96 90	— 0 20

Titoli	28	Variaz.
Eni Petrolio 6%	98 30	—
Eni Petr. 6% 57	98 70	—
» » 6% 58	98 90	+ 0 30
Eni Sp. 6% 59	97 20	— 0 20
» '64 6%	100 —	—
» '65 6%	97 30	—
» '66 6%	98 50	—
Eni Sud 6%	97 30	—
» » 5½%	93 —	—
» » 5½ '61	93 80	—
» 5½ '61 2°	92 80	—
» 5½ '62 2°	92 10	—
E. S. 5½ '62 2°	92 —	—
» 5½ '63 7°	92 90	—
» 5½ '63 8°	92 70	—
» 6% '64 9°	96 80	—
» Sele 5½%	92 80	—
S. Paolo 5%	98 30	—
» O. P. 5%	98 60	—
» O. P. 4%	94 —	—
» O. P. 3½%	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» 60.PP.5%	93 —	—
Miglioram. 5%	91 —	—
» 5% '63	91 —	—
» Gir. 5%	91 —	—
C.I.R. Sic. 5%	96 —	—
Cr. F. Sic. 5%	94 80	—
» 60.PP.5%	94 50	—
Cr.F. Sarde 5%	89 75	— 0 10
Cr.I.Sar.'62 5½	92 10	—
» » '63 5½%	90 80	—
» » '64 6%	97 30	—
» » '65 6%	96 20	—
» » '66 6% II	94 70	+ 0 20
» » '66 6%	94 70	+ 0 30
C.F.S. Nap. 5%	91 —	—
Isveimer 5% '58	100 —	—
» 5½ 61	92 50	—
» 5½ 62 4°	92 90	—
» 5½ 62 5°	92 —	—
» 5½ 62 6°	91 —	—
» 5½ 63 7°	90 90	—
» 5½ 63 8°	91 —	—
» 6% 64 9°	94 90	—
» 6% 64 10°	94 90	—
» 6% 65 11°	94 80	—
» 6% 66 12°	94 50	— 0 25
» 6% 67 13°	96 00	—
» 6% 67 14°	98 80	—
Cassa RPL 5%	93 80	—
» O.P. 3%	94 80	—
Icipu vent. 5½	96 60	+ 0 30
» » 6%	96 10	— 0 30
» Edison 6% 57	99 50	—
» » 6% 58	98 80	—
» » 6% 58	96 80	—
» Cellini 6%	96 80	—
» St.Merz.6%	96 70	—
» Op.S.M. - 11	97 50	—
» » » » 7	97 70	—
» » Exp. 6%	97 90	—
IMI XII 6%	96 80	—
» XVIII 6%	99 20	— 0 50
» XIX 6%	96 80	—
» XX 6%	97 90	—
» XXI 6%	94 —	—
» XXII 6%	90 20	—
» XXIII 6%	96 80	+ 0 10
» XXIV 5½	91 75	+ 0 25
» XXV 6%	96 70	— 0 30
» XXVI 6%	96 50	—
» Cr.N. 6% 1°	96 40	—
» sper. '64	99 30	+ 0 175
» Fim 6% '66	95 90	—
Torino '57 5%	98 50	—
» '62 6%	96 10	—
» AEM 5½ 68	91 50	—
» AM 5½ 62	91 —	—
Genova 5% '59	97 50	—
» 5½% '61	98 55	—
Fiat 6% '40	98 30	—

Titoli	28	Variaz.
Fiat 6% '55	96 90	—
Fiat 6% '57	96 75	—
Fiat 5½% '59	91 80	— 0 30
RIV 5½%	99 50	— 0 25
Pirelli 6% '48	100 25	—
» 5½% '62	93 —	—
Dilv. '48-'49 7%	104 —	—
» '53 7%	104 —	—
» '55-'57 7%	102 50	+ 0 45
» '58 7%	101 30	—
» '59 5½%	100 40	—
» '62 5½ 1°	90 —	—
» '62 5½ 2°	90 —	+ 0 30
Gen. El. 5½%	91 —	—
Magneti '48 7%	102 50	—
» '49 7%	104 25	—
» '50 7%	103 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	95 50	—
» 6½ '60	99 80	—
Viberti 7% '56	100 —	—
» 7% '57	101 30	—
» 7% 58 I	101 —	—
» 7% '59 II	100 25	—
Cost-Gen. 7%	100 90	—
Westingh. 7%	112 —	—
SADE 6%	96 —	—
Ferrara 7%	103 —	—
» 7% '58	103 —	—
Ang.-Fran 6%	96 50	—
Cart. It. 7% 49	108 —	—
» 5½ 62	84 —	—
Cellini 6%	101 —	—
» 6% 58	95 70	+ 0 30
» 5½% 60	90 40	+ 0 60
» 5½% 61	98 90	+ 0 10
» 5½% 62	89 70	—
Merideltt. 6%	97 —	—
Viscosa 6%	99 30	—
» 6% '57	94 50	—
» 6% '64	90 70	—
Stipel 6%	96 90	—
Timo 6%	99 30	—
Teive 6%	99 —	—
Terni 6%	97 50	—
Ilva 6%	98 —	—
Casa 6%	96 90	—
SIP 6%	98 75	—
Pibigas 6½%	98 20	—
» 6% '58	91 80	—
Mediofina 7%	103 —	—
Fergat 6%	106 25	— 0 75
C.Pozzi 5,75 59	93 50	—
» 5,50 62	83 40	—
Rumianca 5½	90 30	—
» 5,50 62	89 90	+ 0 40
Lancia 5½% 60	89 —	+ 0 30
» 5½% 62	88 90	—
Liquigas 6% 59	93 70	—
Cera-Sav. 5½	91 —	—
IBM Italia 5½	91 50	—
It. Gas 5% '61	89 —	+ 0 40
Tr.S.I.Ser. 5½	90 —	—
Autostrade 5½	90 —	+ 0 10
» 6% '65	97 —	—
» 6% '67	97 15	— 0 05
Motta 6%	94 —	—
Sarom 6% '64	93 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½	90 50	—
Ac. P. 5½%	213 —	—
Imm. Roma 6%	240 —	—
Rumianca 6%	105 —	—
AZIONI ALIMENTARI		
Motta	2650	— 10
Eridania	2975	—
Italo Zuccheri	171	—
Talmone	1002	+ 42
Florio	60	—

Titoli	28	Variaz.
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	7660	— 10
Monteponi	412	+ 17
Talco & Grafite	13800	—
Fornaci Riun.	6605	—
COMUNICAZIONI		
R.A.I.	6000	—
Torino-Nord	57	+ 2
Mittel (F. Med.)	8400	—
SIP	2755	— 1
Italcable	6800	—
IMMOBILIARI		
SIAM	3730	—
Gilardini	2600	—
Risan. (Napoli)	8757	+ 1
Silos	3175	+ 25
Beni Stabili	3640	—
Imm. Roma	614	+ 1
Ind. Stura	1000	—
Ferca	175 50	—
CHIMICI		
Montedison	1162 50	+ 4 50
Liquigas	194 25	— 0 50
Pibigas	88 50	—
SAFFA	5225	+ 55
Schiapparelli	4000	+ 15
Paramalti	961	—
Mira Lanza	38250	+ 200
S.A.R.O.M.	1080	+ 30
ANIC	1455	+ 28
Rumianca	1485	—
Italgas	1346	+ 14
FINANZ. E ASSIC.		
Mediobanca	62800	+ 1400
La Centrale	7280	+ 110
S.M.E.	2360	+ 8
STET	[illegible]	+ 35
Finsider	810	—
Piem. Finanz.	1340	—
Invest	3160	+ 8
Assic. Torino	11820	+ 248
Ass. Toro priv.	[illegible]	+ 145
Ass. Generali	107000	+ 1730
S.A.I.	24800	+ 200
Bastogi (Mer.)	2290	+ 20
METALMECCANICI		
Ferrari	447	+ 7
Westinghouse	905	—
Monaschela	2890	—
Nebiolo	901	—
Italsider	530	+ 1
Dalmine	1250	—
Olivetti	3232	+ 72
Olivetti priv.	3345	+ 63
FIAT	2773	+ 26
FIAT priv.	2190	—
Terni	203	+ 5
E. Marelli	608	+ 3
M. Marelli priv.	1224	+ 1
TESSILI		
Châtillon	4350	+ [illegible]
Fisac	410	—
Borgosesia	6150	— 30
Viscosa	3660	+ 5
Viscosa priv.	3670	—
DIVERSI		
Rinascente	374 50	+ 3
Rinascente pr.	274 50	+ 2 50
Pirelli	4030	+ 50
Cartiere Ital.	1135	+ 20
Cartiere Burgo	16700	+ 200
Cir	[illegible]	—
Acque Potabili	1340	+ 45
Acqua Roma	730	— 1
Eternit	3800	—
Baran. Pozzi	144	+ 1

Le quotazioni a Milano

ALIMENTARI			
Cortese	2700	Motta	3020
Distillati	2234	It. Zucch.	150
Eridania	2940	» » pr.	330,50
Es. Molini	2405		
ASSICURATIVI			
Generali	107.190	Ass.Ter.pr.	6911
S.A.I.	24.800	Incendio	11.160
Ass. Mil.	37.800	Fond. Vita	21.720
Ass.Mil.pr.	27.810	Assicur.	76.150
Ass. Tor.	11.450	Ras	42.750
BANCARI			
Mediobam.	63510		
CHIMICI			
Anic	1460	Ledoga pr.	3200
Briosohi	10.400	Liquigas	193,75
Nap. Gas	800	Mira L.	38.300
Caffaro	241,50	Rodighina	1425
C. Erba	11.500	Pibigas	88,75
Erba priv.	7180	Rumianca	1480
In.Ind.Ca.	2686	Saffa	5240
Italgas	1348	Sarom	1037
Ledoga	4800	Montedison	1162,50
ELETTRICI			
Magneti	1228	Tecnom.	1330
Marelli	650	Terni Sid.	209
Sip	2780		
FINANZIARI			
Agricola	2840	Italpi	2790
Bastogi	2210	Centrale	7230
Breda	4220	Pirelli C.	4364
Finmare	345	Sifir	960
Finsider	810	Sme	2363
Generalfin	909	Stet	2930
Elm	4280	Sviluppo	1936
Invest	3181		
IMMOBILIARI ED AGRICOLI			
Aedes	7055	Roma	900
Beni Stab.	3641	Istituto	2581
Bon. Ferr.	967	Milano C.	28.300
Coge	10.070	Risan. N.	8730
Imm. Roma	614,50	Silos Gen.	3145
Sogi	1725		
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Westingh.	905	Olivetti	3220
Fiat	2768	Olivetti pr.	3350
Fiat priv.	2196	Fr. Tosi	1615
Nebiolo	900		
MINERARI E METALLURGICI			
Falck	3850	Magona	1715
Falck pr.	3800	Metallur.	3080
Breggi-Iz.	1200	[illegible]	[illegible]
Dalmine	1245	Montiponi	417
Ilva-Viola	891	[illegible]	[illegible]
Italsider	632	Trafilerie	[illegible]
TESSILI			
Châtillon	4410	Linificio	411
Cantoni	14.700	Marz. pr.	1350
Val Ticino	1,075	Rossari	10.500
Olcese	200	Rotondi	26.100
Cucirini	8780	Tosi	2210
Stampati	3307	Facchetti	480
Caesani	8700	Snia Visc.	3070
Fisac	409	Viscosa pr.	3671
Lanerossi	3375	Borasco.	449
Ravendo	1880	Tiline	240
Scotti	100	Unione M.	23.025
TRASPORTI			
N. Milano	2350	Mittel	9130
Ausiliare	8400		
DIVERSI			
De Ferrari	1480	Italcom.	19.850
Bieda	31.850	C. Acqua	732,25
Burgo	16.700	Rinasc.	377,75
Dentalli	2975	Rinasc. pr.	273,75
Comoslo	4240	Mondad. p.	2673
Cer. Pozzi	143	Pirelli It.	4010
Pozzi priv.	284	Rejna A.	690
Sinorl	401	Smeriglio	87
Ciga	3040	Sep	4310
Acque pot.	1350	Sges	1857
Eternit	3420	T. Acqui	3800

Nuova seduta in rialzo, ieri a Torino, con affari moderati, anche per lo sciopero dei bancari. I miglioramenti di apertura sono proseguiti nel «durante», sotto la guida degli assicurativi e di alcuni valori primari. Il listino raccoglie i massimi della giornata. Titoli di Stato ed obbligazioni sostenuti.

Dopoborsa resistente. Prezzi informativi della serata: Montedison 1161-63; Fiat 2764-68; Viscosa 3560-70; Generali 106.800-107.100.

Totali della giornata: *titoli di Stato per 15.000.000 di lire; obbligazioni per 38 milioni di lire; azioni n. 226.348.*

Milano, 28 dicembre.
La seduta odierna ha confermato la tendenza sostenuta delle tre precedenti, registrando progressi diffusi a tutti i settori azionari. Gli acquisti, prevalenti in apertura, sono proseguiti nel «durante», particolarmente sui titoli assicurativi. La chiusura ha consolidato i livelli raggiunti per la maggior parte dei valori, con assestamenti su poche voci.

L'indice generale azionario de «Il Sole - 24 Ore» passa da 70,43 a 70,88, con un miglioramento dello 0,65 per cento. Indice Mediobanca da 66,90 a 67,37, con un aumento dello 0,70 per cento. Reddito fisso sostenuto.

Titoli trattati: di Stato per 339 milioni di lire; obbligazioni per 485 milioni 743.100 lire; azioni n. 1.736.100.

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	21/12	28/12	TITOLI	21/12	28/12
ASSICURATIVI			**METALMECCANICI**		
Ital. Incendio	16.300	16.300	C. G. E.	12.000	12.000
Ital. Vita	1.775	1.775	C. G. S.	2.500	2.500
Reale Grandine	875	875	Rejna Zanard.	3.000	3.000
			Ferro Met. Carb.	1.227	1.227
			Metall. Breggi	1.050	1.050
BANCARI					
America Ital.	1.830	1.825			
Comm. Ital.	12.000	12.110			
Comm. Industria	8.350	8.550	**TESSILI**		
Naz. Agric.	7.850	7.850			
Pop. di Milano	7.350	7.350	Cot. Cazorra	1.300	1.300
Pop. di Novara	15.850	15.850	Cot. Dirotta	21.400	21.400
Prov. Lombarda	4.850	4.825	Cot. Solbiate	710	710
Unione	6.400	6.400	Festo & C.	4.320	4.320
Varesina	10.000	10.000	Borgomanero	2.630	2.630
Ambrosiano	8.675	8.750	Mazzi. Gorgone	2.300	2.300
Catto	12.400	12.380			
Cred. Comm.	890	883			
Credito Italiano	1.170	1.175	**TRASPORTI**		
Ist. Fin. Lariano	92.300	92.300			
CANTIERI			Aut. Torino-Milano	10.890	10.940
Milano	31	31	Salmo Marigli	8.750	8.750
Taranto	28.000	28.000	Cert. gas Milano	3.800	3.800
Ernesti	10.000	10.000			
CHIMICI			**DIVERSI**		
Bertelli & C.	3.900	3.900	Birra Italia	714	710
Max Mayer	11.100	11.100	Frig. Milan.	8.700	8.850
Comp. Farmaceut.	830	830	Ingegnoli F. P.	3.000	3.000
Lombaletti	13.700	13.700	Calz. Varese	5.060	5.060
Rona & C.	2.830	2.830	Arti Grafiche	16.020	16.020
Arco Gala	724	727	Cost	4.350	4.400

Oro e valute estere sul mercato di Milano

Milano, 28 dicembre.
Ecco le quotazioni odierne (tra parentesi le precedenti):
Oro fino 715-725 (715-725) lire al grammo; argento 41.000-46.000 (41.000-46.000) lire al chilogrammo.

Monete auree: sterlina vecchio conio 6600-6900 (6700-7000); nuovo conio 6350-6550 (6400-6600); marengo svizzero 6800-7200 (6900-7400); marengo italiano 6600-6800 (6650-6850).

Banconote: doll. Usa 623,85 (624,36); sterlina 1500,95 (1502,25); franco franc. 127,03 (127,275); franco svizzero 144,29 (144,355); marco occ. 156,23 (156,48).

La Banca Commerciale si associa alla Banca europea di Bruxelles

Milano, 28 dicembre.
Il 20 dicembre 1967 la Banque Européenne de Crédit à Moyen Terme ha aumentato il capitale da 750 a 1250 milioni di franchi belgi, equivalenti a 25 milioni di dollari, allo scopo di permettere a tre banche europee, Banca Commerciale Italiana, Milano, Crédit Lyonnais e Société Générale, Parigi, di associarsi agli azionisti fondatori.

Con l'occasione, sono entrati a far parte del Consiglio d'Amministrazione sei nuovi amministratori, fra i quali A. Monti e A. Righi della Banca Commerciale Italiana.

L'On. Andreotti ha ricevuto il Direttore di «Motor»

Il Ministro dell'Industria Commercio e Artigianato On. Giulio Andreotti ha ricevuto il Dr. Favia del Core Direttore della rivista settimanale «Motor», che in occasione del 25° anno di vita della pubblicazione gli ha fatto dono, a nome del Giornale, di una medaglia d'oro ricordo.

L'On. Andreotti nel compiacersi dell'opera di propaganda svolta dalla decana della stampa specializzata italiana in favore della motorizzazione ha rivolto al Direttore ed ai Collaboratori tutti parole di compiacimento e di augurio. *(Ansa)*

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto vietnamita a una svolta decisiva?

Iniziativa americana per impedire che la guerra si estenda alla Cambogia

Il governo degli S. U. avrebbe compiuto un passo diplomatico presso Mosca e Pechino - Le due grandi potenze comuniste dovrebbero convincere i vietcong a non usare più il territorio cambogiano come base per i loro attacchi al Sud Vietnam

(Nostro servizio particolare)
Washington, 28 dicembre.
Gli Stati Uniti hanno avviato una «*iniziativa diplomatica*» per evitare che la guerra nel Vietnam possa estendersi alla vicina Cambogia. Lo scopo dell'iniziativa, secondo il Dipartimento di Stato americano, è quello di impedire ai guerriglieri comunisti operanti nel Vietnam di servirsi, per le loro azioni, del territorio cambogiano. Dato il «*carattere serio e riservato del passo*», i funzionari del Dipartimento di Stato non hanno potuto fornire altri particolari sull'azione diplomatica. Sembra però che le ansietà americane per la Cambogia siano state portate a conoscenza dei capi dell'Urss e di altri Paesi comunisti, compresa, forse, la Cina. Le preoccupazioni degli Stati Uniti muovono da una serie di constatazioni allarmanti.

La prima constatazione è che i guerriglieri del Vietcong impegnati nel Vietnam si servono, con sempre maggiore frequenza, dei territori della Cambogia, con l'appoggio di guerriglieri locali. Le basi operative dei Vietcong in Cambogia sono sei, secondo il Dipartimento di Stato, ed altre ancora sono in fase di allestimento. Nelle sei basi i Vietcong trovano sicuro rifugio (non potendo gli americani attraversare il confine tra Vietnam e Cambogia) e, ancora, abbondanti rifornimenti. Si presume che con questo retroterra, i comunisti possano tentare impegnative azioni militari nel Vietnam del Sud, proprio nel momento in cui Johnson si dispone ad affrontare le elezioni presidenziali.

Tanto più serie appaiono le apprensioni americane, in quanto anche nel Laos, altro paese che confina con il Vietnam, sono stati osservati analoghi preparativi militari da parte comunista. Le basi dei guerriglieri comunisti nel Laos sono già dieci, sempre secondo il Dipartimento di Stato, tre delle quali si trovano a nord della zona smilitarizzata.

Completano il quadro dei massicci preparativi un'accresciuta infiltrazione di forze comuniste dal nord verso il sud del Vietnam, e un riaccendersi dei focolai di guerriglia in alcune zone della Thailandia. La convinzione più diffusa al Dipartimento di Stato è che i comunisti sono ora impegnati in un risolutivo sforzo volto a rovesciare le sorti della guerra nel Vietnam.

In questo stato di cose, Washington ha esaminato alcune possibilità di intervento. Il primo suggerimento, partito dal generale Westmoreland, il capo delle forze americane nel Vietnam, è stato quello dell'*hot pursuit*, cioè dell'«inseguimento a caldo» dei guerriglieri comunisti nei territori della Cambogia; ma i capi politici lo hanno tosto scartato.

La seconda possibilità di intervento era data da un passo diplomatico presso il capo della Cambogia, il principe Sihanouk. Infatti il 4 scorso, Washington inviava alla Cambogia una nota di 500 parole (il testo è stato pubblicato ora) esprimendo le sue preoccupazioni «*per la critica questione dell'uso, da parte dei vietcong e dei nordvietnamiti, del territorio cambogiano*». Alla nota era acclusa una documentazione sulle attività dei comunisti in Cambogia, nonché la proposta di rafforzare, di comune accordo, la sorveglianza lungo la frontiera col Vietnam. In particolare, Washington chiedeva al principe Sihanouk di consentire ad una commissione internazionale di controllo di compiere «*efficaci azioni di pattuglia*» nelle zone indicate.

Alla nota il capo cambogiano rispondeva con veementi accuse. L'accusa più grave è che le forze militari degli Stati Uniti «*stanno già compiendo operazioni militari in territorio cambogiano*» violando così la neutralità del paese. **r. s.**

Appoggio incondizionato assicurato da Pechino al governo cambogiano

Pechino, 28 dicembre.
La Cina comunista ha rinnovato oggi l'impegno di appoggiare incondizionatamente la Cambogia qualora le truppe americane dovessero inseguire i combattenti del Vietnam del Nord nel territorio di quel Paese.

L'impegno è contenuto in un articolo apparso stamane sul «Quotidiano del popolo». «*Se l'imperialismo americano dovesse osare di portare la sua guerra di aggressione in Cambogia, i 700 milioni di cinesi appoggeranno il popolo cambogiano senza riserve per stroncare l'aggressione degli imperialisti americani*», dice il giornale. *(A. P.)*

Saigon riconferma il «diritto» d'inseguire i vietcong oltre confine

Saigon, 28 dicembre.
Il presidente sud-vietnamita, Van-Thieu ha riaffermato ieri sera che le truppe governative hanno il diritto di inseguire, «*in caso di necessità*», i vietcong in territorio cambogiano durante un combattimento. *(Ansa)*

«Gravi incidenti» nel Mediterraneo tra navi russe ed aerei americani

«Stella rossa» (giornale dell'esercito) parla di soprusi e di pericolosi sorvoli - E aggiunge che più di una volta la flotta sovietica preparò le batterie antiaeree - L'Urss ha nel Mediterraneo 30 unità, gli Stati Uniti una cinquantina

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 28 dicembre.
Gravi incidenti sono avvenuti nel Mediterraneo tra navi sovietiche e aerei americani. Lo afferma oggi *Stella Rossa* l'organo delle forze armate dell'Urss, accusando gli Stati Uniti di violare il diritto alla libera navigazione sui mari. Gli incidenti — dice il giornale — potrebbero avere serie conseguenze.

Secondo *Stella Rossa*, nei giorni scorsi un aereo americano ha sorvolato nel Mediterraneo la nave-rifornimento sovietica *Mahomet Gadzhiev* e vi ha lasciato cadere sopra grosse cartucce. Queste sarebbero esplose, producendo una luce vivissima. La nave non avrebbe subito alcun danno, evidentemente non si trattava di bombe. Ma — dice il giornale — c'è da chiedersi se il capitano Lev Potekhin non avrebbe avuto il diritto di abbattere l'apparecchio.

Scrive il quotidiano che siffatti incidenti sono troppo frequenti per essere considerati casuali. L'atteggiamento della VI Flotta americana e dei suoi piloti viene definito dal giornale «*impudente e poco marinaresco*». I sovietici paiono irritati soprattutto dalle azioni di disturbo degli aerei statunitensi, che compiono evoluzioni intorno alle navi a bassissima quota e a distanza troppo ravvicinata. La stessa *Mahomet Gadzhiev* avrebbe corso più volte grave pericolo.

In altre circostanze sarebbero intervenute, contro le navi sovietiche, navi americane. La *Stella Rossa* parla di un cacciatorpediniere statunitense che ha cercato di allontanare un sommergibile sovietico. Più di una volta, continua il giornale, la flotta russa avrebbe preparato le batterie antiaeree per scacciare gli americani.

Il giornale ha chiesto ad alcuni marinai se sarebbe stato nel loro diritto aprire il fuoco. Le risposte appaiono vaghe: un primo marinaio avrebbe detto che, con le loro azioni di disturbo, gli aerei americani violavano «*lo spazio territoriale sovietico*» e teoricamente avrebbero dovuto essere abbattuti. Avrebbe fatto il paragone con la cattura dell'*U. 2* di Powers, nel 1960, nei cieli dell'Urss. Un secondo marinaio avrebbe tuttavia aggiunto che a norma del governo si può ricorrere soltanto in caso estremo, di vera emergenza.

Non si parla di azioni provocatorie sovietiche nei confronti della stessa flotta americana. Si sa tuttavia che, in più di un'occasione, velate proteste sono apparse sulla stampa statunitense. In questo momento nel Mediterraneo incrociano una trentina di unità sovietiche e oltre cinquanta americane. **e. c.**

Parigi: l'Urss ha fornito 40 navi lanciamissili a Paesi del Mediterraneo

Parigi, 28 dicembre.
La rivista della Difesa nazionale francese afferma oggi che l'Unione Sovietica ha consegnato una quarantina di navi lanciamissili a imprecisati paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Queste navi, dei tipi *Komar* e *Osa*, «*creano una minaccia alle nostre forze marittime* — scrive la rivista francese — *che è ben lungi dall'essere trascurabile*».

L'articolo ricorda che di recente il cacciatorpediniere israeliano *Eilath* fu affondato da missili di due navi egiziane del tipo *Komar*. *(A. P.)*

Pastori tedeschi difendono i giovani che manifestarono in chiesa per il Vietnam

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 dicembre.
Trenta pastori protestanti si sono apertamente schierati dalla parte degli studenti berlinesi che nella notte di Natale hanno dimostrato per la pace nel Vietnam nella chiesa «Kaiser Wilhelm», provocando tafferugli. In un telegramma inviato al Consiglio della Chiesa evangelica, i trenta parroci chiedono che la Chiesa si scusi pubblicamente coi gli studenti e con il loro capo, Rudi Dutschke ferito da una bastonata.

Dutschke e altri cinque o sei studenti, alzatisi per protestare, erano stati circondati e bastonati da una ventina di persone e cacciati dal tempio. **t. s.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Commenti americani alle notizie di una missione papale ad Hanoi

Il «New York Times» scrive che gli inviati di Paolo VI potrebbero discutere l'avvio di un negoziato di pace

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 dicembre.
Sia la Casa Bianca che il Dipartimento di Stato si sono rifiutati di commentare la notizia riferita oggi da «*La Stampa*» secondo la quale Papa Paolo ha proposto al presidente Johnson un piano di pace per il Vietnam. I giornali americani, comunque, riportano con largo risalto informazioni in proposito. Il «New York Times» scrive in una corrispondenza da Roma: «*Non c'è niente che possa impedire a una missione del Vaticano ad Hanoi di discutere, oltre al problema dei prigionieri americani, che è stato sollevato dal Presidente con il Pontefice, anche le questioni relative a un negoziato*».

Fonti bene informate ritengono che sarebbe un errore considerare la visita di Johnson al Papa semplicemente come un gesto di buona volontà senza reale significato politico. Si fa notare infatti che per un insieme di ragioni oggi la Santa Sede è in grado, meglio di chiunque altro, di svolgere una missione esplorativa ad Hanoi. Gli appelli del Papa per la pace e i tentativi per avviare negoziati, anche se finora non hanno avuto esito pratico, hanno permesso al Vaticano di conquistarsi la fiducia di ambedue le parti.

Esistono oggi possibilità reali di pace? E' difficile dirlo, si afferma in ambienti vicini alla Casa Bianca. Il dialogo è da mesi completamente interrotto. Da una parte Hanoi chiede che gli americani interrompano i bombardamenti contro il Nord Vietnam immediatamente e senza condizioni come premessa a un negoziato che tuttavia non viene promesso formalmente. Gli americani replicano dicendo che prima di sospendere gli attacchi aerei contro il Nord desiderano avere da Ho Ci-min la promessa di qualche precisa contropartita: ad esempio una riduzione delle infiltrazioni di rinforzi dal Nord al Sud. Intanto la guerra si allarga sempre di più. **n. c.**

Il Vaticano prepara il viaggio nel Vietnam

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.
(l. f.) Circondati da un totale riserbo si moltiplicano in questi giorni i discreti sondaggi della diplomazia vaticana per sviluppare le iniziative, molte delle quali segrete, prese da Paolo VI allo scopo di favorire un inizio di negoziati nel Vietnam.

Il proposito del Papa di inviare nei due Vietnam una missione assorbe attualmente l'impegno dei collaboratori immediati del Papa e di alcuni nunzi o delegati apostolici. E' il periodo più delicato, dovendosi stabilire i necessari contatti anche con Hanoi per concordare le modalità del viaggio della missione.

Israele risarcirà le chiese danneggiate durante la guerra

Lo ha dichiarato il presidente Shazhar

Gerusalemme, 28 dicembre.
Il presidente israeliano, Shazhar, ha rinnovato oggi l'assicurazione che i danni arrecati alle proprietà religiose cristiane dalla guerra di giugno saranno riparati al più presto.

La dichiarazione è contenuta in un messaggio di saluto rivolto a 34 rappresentanti delle Chiese cristiane di Gerusalemme ricevuti dal presidente per i tradizionali scambi di auguri dell'anno nuovo.

Il Presidente ha detto che le truppe israeliane si erano adoperate per evitare danni ai luoghi sacri di tutte le religioni. «*Oggi la libertà di accesso a tutti i templi è assicurata a quanti vivono fra di noi o giungano qui in qualità di pellegrini*», ha aggiunto Shazhar.

Il Presidente si è anche espresso favorevolmente al recente messaggio di Paolo VI in cui si propone che il 1° gennaio venga proclamato giorno della pace mondiale. *(A.P.)*

Attentato arabo a Gaza morto un soldato d'Israele

Tel Aviv, 28 dicembre.
Una jeep israeliana è saltata su una mina mentre percorreva una pista nei pressi di Beit Hanun, nella striscia di Gaza. Un soldato israeliano è morto e altri tre hanno riportato ferite.

Le truppe di occupazione hanno immediatamente compiuto una vasta battuta nella zona imponendo il coprifuoco ai villaggi e nei dintorni. *(Ansa)*

Il governo siriano rifiuta di ricevere l'inviato di Thant

Damasco, 28 dicembre.
Il presidente del Consiglio siriano, Zouayen, ha annunciato che l'inviato di Thant, Gunnar Jarring, non sarà ricevuto a Damasco.

Stato Civile di Torino

27 dicembre 1967

NATI — Zicari Marco; Vardiero Alessio; Santarpia Mauro; Cirillo Graziella; Resenle Cesarino; Accessato Antonello; Dalsiso Domenico; Stefanutti Silvia; Ilardi Massimiliano; Carminara Paolo; Vinassa Luigi; Giacosa Vittorio; Catapano Claudio; Tiani Giuseppe; Mezzo Franco; Maltempi Erica; Botticella Massimo; Piredda Maura; Gueli Carmela; Bigiselli Marco; Torre Michele; Vesseri Roberta; Romeo Mario; Cambaei Rita; Mariorana Stefano; Ferrara Cosimo; Gasparato Fabio; Farinelli Maria; Saba Paolo; Biancardi Lucia; Brizzi Maria; Ferri Romolo; Bertazzoni Stefano; Massocco Lorenza; Dalemandro Cristina; Piffari Alessandra; Romanini Daniela; Calvano Pier Angelo; Meregalli Renata; Mellano Caterina; Valente Evelyn; D'Imprima Alessandro; Giacosa Alessandra; Indiani Daniela; Balsamo Giuseppina; Zucchetto Roberto; Romeo Gregorio; Favaro Stefano; Chiaberto Gabriella; Lepore Sandro; Maleresi Laura; Bergia Daniela; Patriti Roberto; Pandolfo Roberto; Lo Conte Isabella; Del Core Claudia; Polzot Paola; Laganà Giuseppe; Labate Maria; Cacinotta Franca; Inveranizi Marida; Gallione Carlo; Romano Stefano; Bacil Gianfranco; Barbero Manuela; Eula Antonella; Caretto Castigliano Laura; Martino Franco; Bardo Walter; Lingua Giorgio; Testa Fulvia; Russo Fulvia; Rosato Enrico; Michelin Emanuele; Zeolla Franco; Fera Salvatore; Ragetti Luca; Solinas Luciano; Ieva Angelica; Messa Roberto; Maill Rosanna; Sordone Carla; Colombo Alberto; Pompili Davide; Megassini Michela; Carei Guido; Salasso Cinzia; Bonaccorso Antonino; Le Giudice Francesco; Parpinel Loredano; Romano Laura; Mastrangeli Roberto; Bruera Luca; Miello Giacomo; Iacovielle Domenico; Ferrini Stefania; Pasero Enrico; Marchese Mario; Nagnes Mario; Misotti Sandra; Loprieno Alessandra; Agresti Paolo.

MORTI — Balla Giuseppe, di anni 53, nato a Casale Monf., industriale, abitante in corso Dante 127; Robiolio Bosc Albina ved. Sampò, a. 91, Torino, casalinga, str. S. Anna 123; Barberi Teresa in Agagliati, a. 86, Olevano Lomellina, casal., v. Quincinetto 30; Lepi Rina in Trombin, a. 46, Ariano Polesine, casalinga, c.so Peschiera 140; Costa Lucia, a. 71, Mondovì, religiosa, v. Giolitti 29; Bertello Martino, a. 75, Ivrea, industriale, v. Fanti 5; Arvieri Mario, a. 65, Massafiscaglia, pens., c. B. Telesio 33; Vaglio Tessitore Riccardo, a. 76, Vaglio Pettinengo, pension., v. Cristalliera 28 bis; Dadone Adelina ved. Cossetta, a. 81, Asti, pensionata, v. J. Durandi 4; Viazzi Angela in Stella, a. 81, Torino, pensionata, via Campana 30; Callas Antonio, a. 49, Ginevra, operaio, v. Don Bosco 81; Sartoris Domenica in Cioccato, a. 81, Torino, pension., v. [illegible] Massaia 117; Mondo Maggiorino, a. 70, Montegrosso, pension., v. Luisa del Carretto 64; Azzarello Salvatore, a. 45, Castronovo, pension., v. Bramafame 42; Pasero Giovanni, a. 87, Fossano, pensionato, v. Volpiano 1 bis; Camurri Gustavo, a. 73, Modena, pensionato, v. San Rocco 23; Caggiola Erminia ved. Bala, a. 83, Lu Monf., pension., v. Teramo 3; Ughetti Giuseppe, a. 71, Giaveno, pittore, v. A. Vespucci 61; Cerrina Domenico, a. 67, Murazzano, pensionato, c. Un. Sovietica 317; Iberti Fortunata ved. Oreglia, a. 85, Dogliani, pensionata, via Cord. di Pamparato 35; Galvan Antonio, a. 74, Lusia, pensionato, str. antica Venaria 12; Rosa Clandina ved. Sava, a. 55, Palazzolo, pensionata, c. Lombardia 115.

Deceduti in ospedale: Brachet Cota Giovanni, a. 88, Corio Can., pension.; Cassano Enrico, a. 38, Foggia, autista; Maggio Antonio, a. 64, Tunisi, muratore; Gearo Battista, a. 79, Crissolo, manovale; Ferrero Alberto, a. 88, Aramengo, pensionato; Ghiano Antonio, a. 82, Buriasco, contadino; Bertino Angela, a. 83, Venaria, casalinga; Occhiena Giovanni, a. 55, Capriglio, operaio; Forte Luigi, a. 68, Bagnaria Arsa, pens.; Ferrero Domenico, a. 71, Vigone, pensionato; Rimondi Mario, a. 88, Vigolzone, pensionato; Filippi Maddalena ved. Torre, a. 64, Gianico, casalinga; Rocco Adelaide in Fratton, a. 81, Andorno Micca, pensionata; Marocco Pietro, a. 78, Torino, pensionato; Cicitello Filadelfo, a. 31, Carlentini, pittore; Greco Salvatore, a. 64, Riposto, impiegato; Bertello Luigi, a. 74, Cisterna Asti, pensionato; Cerutti Carlo, a. 41, Fortunago, meccanico; Cocco Orsola in Savio, a. 56, Vigone, casalinga; Arnia Carlo, a. 73, Tonco d'Asti, pensionato; Varrengo Angelo, a. 74, Rosignano Monf., pensionato; Secci Marco, mesi 8, S. Giovanni; Pagliero Leonardo, a. 84, Torino; Abascià Nicola, a. 41, Cerignola, pension.; Grosso Anna ved. Marengo, a. 81, Sampierdarena, casalinga; Fiocco Marta ved. Ravizza, a. 58, Izziglio, pensionata; Faggione Teresa, giorni 1, Torino; Fusetti Luigia, a. 74, Turate, religiosa; Belmondo Adriana ved. Battaglia, a. 51, Torino, impiegata; Brachet Cirla Antonio, a. 83, Corio, pension.; Ferretti Luigi, a. 60, Cossasolo, commerciante; Tomasero Gemma in Casalegno, a. 51, Moncucco, commerciante; Dissette Artidoro, a. 63, Lore- pensionato

Nati 103 - Matrimoni 30 - Morti 55

A Izmit, il 27 dicembre '67, tragicamente è mancato ai suoi cari
Armando Giacomelli
di anni 40
Ne danno il triste annuncio: la moglie, le figlie Daniela e Raffaella, papà e mamma, il fratello e famiglia, le sorelle, i suoceri, cognati, zii e zie, cugini e parenti tutti. La data delle esequie verrà comunicata con ulteriore annuncio.
— Mathi, 28 dicembre 1967.

Michelangelo Perino e famiglia prendono parte al dolore di Costanza e famiglia per la tragica morte del fratello ARMANDO.
— Rocca Canav., 28 dicembre 1967.

La famiglia Reillei prende viva parte al dolore della famiglia Giacomelli.
— Lanzo, 28 dicembre 1967.

Graziella e Carlo Donelisio piangono affranti la perdita del fraterno amico
DOTT. ING.
Armando Giacomelli
— Mathi, 28 dicembre 1967.

Lena Rosalia Donelisio, Giovanna Donelisio, Giorgio Donelisio e famiglia partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del
DOTT. ING.
Armando Giacomelli
— Mathi, 28 dicembre 1967.

Guerrino Arbezzano e famiglia partecipa al grande dolore della famiglia Giacomelli e Favero.
— Mathi, 28 dicembre 1967.

La famiglia Bosardi partecipa al dolore delle famiglie Favero e Giacomelli.
— Mathi, 28 dicembre 1967.

La famiglia Chiolino partecipa commossa al dolore dei famigliari per la scomparsa del carissimo amico
DOTT. ING.
Armando Giacomelli
— Mathi, 28 dicembre 1967.

Edoro, Raffaele e Goffredo Poderzoli si uniscono al dolore dei famigliari per la scomparsa del carissimo amico
DOTT. ING.
Armando Giacomelli
— Mathi, 28 dicembre 1967.

Partecipano al dolore della famiglia Giacomelli per la grave perdita dell'
Ing. Armando Giacomelli
gli amici di Ettore e Costanza: Carla, Cristina, Ermanno Bertoldo e famiglia; Pucc., Adriana Gavazza e famiglia; Mariuccia, Enzo Perotti e famiglia; Franca, Michele Rocchietti e famiglia; Caterina, Michele Rocchietti e famiglia.
— Mathi, 28 dicembre 1967.

Dirigenti, Soci, Giocatori della Associazione calcio Mathi partecipano la scomparsa del
DOTT. ING.
Armando Giacomelli
indimenticabile presidente e sportivo.
— Mathi, 28 dicembre 1967.

Il Sindaco, gli Amministratori comunali, il Segretario partecipano al grave lutto dell'assessore Rag. Ettore Giacomelli per la scomparsa del fratello
DOTT. ING.
Armando Giacomelli
— Mathi, 28 dicembre 1967.

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del
DOTT. ING.
Armando Giacomelli
gli amici:
Luigi Arbezzano
Caterina Arbezzano
Adelmo Bocchio Vega
Paolo Bodoira
Umberto Bortolotti
Pier Ettore Carpignano
Adriano Cubito
Piero Donaini
Lorenzo Fasano
Luigi Gai
Ettore Giacomelli
Roberto Gregorio
Nino Palestro
Giovanni Perazza
Lorenzo Rocchietti
[illegible] Ronco
Giovanni Vottero
Paolo Vottero.
— Mathi, 28 dicembre 1967.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale della Türk-Pirelli Lastikleri A. S. e della Türk-Pirelli Ticaret A. S., unitamente al Personale tutto, annunciano con profonda commozione, la repentina morte avvenuta ad Izmit il 27 dicembre per tragico incidente del
DOTT. ING.
Armando Giacomelli
Alla famiglia, la più commossa espressione di cordoglio, alla scomparso, caduto nell'adempimento del proprio dovere, un riverente pensiero.
— Istanbul-Izmit, 28 dicembre '67.

Costernati partecipano al grave lutto della famiglia:
Sergio Bisutti
Emil Elegeso
Enrico Gomma
Luigi Livio
Carlo Pariel
Filippo Vacinca
Alfredo Milete.

La Société International Pirelli di Basilea:
Vittorio Rostagno
Franco Bellerini
Ettore Cattaneo
Alessandro Sigmorini
Giuseppe Moggi
Guido Cesare
Enrico Cresto.

La Segreteria Estero della Pirelli S.p.A. di Milano:
Aldo Consolo
Carla Bordelli.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze dello Stabilimento Pneumatici di Settimo Torinese, che con lui per tanti anni hanno lavorato apprezzando le sue doti di uomo e di tecnico, desiderano essere vicini ai familiari e condividere il loro dolore.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze dell'Azienda Accessori Industriali di Settimo Torinese partecipano al dolore per la perdita della persona carissima che tanto fu a loro vicina negli anni della sua attività a Settimo.

Partecipa al lutto Francesco Miglietti.

Munita dei Conforti Religiosi è spirata serenamente
Maria Chiappero ved. Cavallone
di anni 90
Fiduciosi nella misericordia di Dio, in attesa del nuovo incontro nei Cieli, partecipano la notizia i figli Don Angelo, Giuseppe con la moglie Rita Secchetto, Domenico e Paolina, i nipoti Antonio e Maria Meranese con la piccola Chiara ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 29 corrente alle ore 15, partendo dall'abitazione della Estinta, corso Porporato 21.
— Pinerolo, 28 dicembre 1967.

Improvvisamente è mancato
Vittore Meazza
Anziano F I A T
Premio fedeltà
Affranti lo partecipano la moglie Pia, parenti tutti. La Cara Salma partirà per Arona sabato 30 corr. alle ore 9,30 da via Lodi 1. La presente è ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Cristianamente è mancato
Ernani Canova
Donatore Sangue
Medaglia d'oro
Addolorati lo annunciano: moglie, figlio Emilio, sorella, parenti tutti. I funerali sabato alle 10,15 da via Tallone, 13.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Renato ed Emilia Bettica ricordano la adorata mamma
Maria Bettica Giovannini
Marina Racca Bersano
Santa Messa Preseminario Vische
— Torino, 29 dicembre 1967.

Familiari ringraziano coloro che parteciparono al lutto per l'immatura scomparsa
Caldino Stacca
Messa trigesima 22 gennaio 1968 ore 9 Chiesa Madonna Pace.
— Torino, 29 dicembre 1967.

Esempio a tutti di bontà e rettitudine, dopo aver sopportato con la Fede lunghe sofferenze, è mancata l'anima buona di
Fiorenzo Calizia
Affranti ne danno l'annuncio la moglie Cristina Carmagnola, gli adorati figlioletti Roberto e Maurizio, i genitori Rosa e Bartolomeo, il fratello Ferdinando con la moglie Mirella Tepetti e il piccolo Marco, i suoceri Giovanni e Vittoria Carmagnola e il cognato Mario, zii, cugini, parenti tutti. I funerali il 29 dicembre 1967 partendo dall'abitazione, piazza A. Graf 118 alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Gli zii Adelia e Arturo Maggiora partecipano al dolore per la scomparsa del caro nipote
Fiorenzo Calizia
— Torino, 28 dicembre 1967.

Zia Tersilla coi figli: Domenica, Edoardo, Rosanna e famiglie partecipano al dolore per la dipartita del cugino FIORENZO.

Zii e cugini Barra si uniscono a Tina e bimbi nell'immenso dolore.

Zio Michele partecipa al dolore della famiglia Calizia.

La famiglia Barbero partecipa al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del loro caro
Fiorenzo Calizia
— Torino, 28 dicembre 1967.

La S.I.E.T. S.p.A. partecipa con profonda commozione al dolore della Famiglia per l'immatura scomparsa dell'indimenticabile
Geom. Fiorenzo Calizia
da tanti anni valente ed apprezzato collaboratore.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Marisa e Nicolino Spandre partecipano costernati al dolore di Tina e bimbi per la scomparsa del carissimo amico RENZO.

La Soc. Ipra Stabilimenti Torino - Pianezza, prende parte al dolore del Sig. Ferdinando Calizia per la scomparsa del Fratello
Fiorenzo Calizia
— Torino, 28 dicembre 1967.

Impiegati, Maestranze della Soc. Ipra Stabilimenti Torino - Pianezza prendono viva parte al dolore del Sig. Ferdinando Calizia per la scomparsa del Fratello
Fiorenzo Calizia
— Torino, 28 dicembre 1967.

Partecipano al dolore del Sig. Ferdinando Calizia gli Impiegati dell'Ufficio Tecnico Studi della Soc. Ipra Stabilimento Torino.

Si uniscono al grave lutto del Sig. Ferdinando Calizia i colleghi:
Carlo Anselmino
Augusto Comparoti
Francesco Di Biase
Giorgio Magnano
Riccardo Malacca
Giovanni Mela
Giangiuseppe Miraldi
Giovanni Novarese
Ettore Panicco
Giorgio Ravera
Alberto Torretta.

Ing. Franco Pasel e famiglia partecipano commossi al grave lutto del Sig. Ferdinando Calizia per la scomparsa del Fratello
Fiorenzo Calizia
— Torino, 28 dicembre 1967.

Condomini, Amministratore e Consiglio di Amministrazione comprensorio p.zza Arturo Graf, via Canova e via Tiziano partecipano al dolore della Famiglia Calizia per dipartita caro Estinto.

Piero e Paola Cubaita piangono l'amico carissimo.

Riccardo Carlo Tallone partecipano al profondo dolore della famiglia, per la scomparsa dell'amico
Renzo Calizia
— Torino, 28 dicembre 1967.

L'Anaz «Monte Pasubio» partecipa al dolore del Vice Presidente Cav. Bartolomeo e Famiglia per l'irreparabile perdita.

Katè e Cesare San Pietro partecipano al dolore della famiglia.

Munito dei Sacramenti si è spento all'età di 82 anni
Edoardo Quaglieni
Ne danno il triste annuncio i figli Luisa e Piero, la nuora, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali sabato 30 ore 10,15 Parrocchia «Ss. Pietro e Paolo», piazza Saluzzo.
Torino, via M. Cristina 9.
— 27 dicembre 1967.

Alessio e Lucia Quaglieni e famiglia Rivalta, prendono viva parte al dolore della famiglia.

Condomini e Amministratore casa via Madama Cristina 9 partecipano dolore Famiglia Quaglieni.

Le famiglie Lamperdi e Paoletti prendono viva parte al dolore della famiglia Quaglieni per la perdita del caro EDOARDO.

I nipoti [illegible] Cossino piangono il caro zio EDOARDO.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Canova
Artigiano
Affranti lo annunciano: moglie Marianna Carato, figlio Luigi con la moglie Margherita Bertino, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 30 ore 14,30 piazza Vittorio Veneto 2. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Settimo Torinese, 28-12-1967.

I nipoti Giovanni Fantolino e Dott. Romualdo Carato con rispettive famiglie si associano al dolore della famiglia Canova.

Cristianamente è spirato tra le braccia dei suoi cari il ragazzo del '99
Alessandro Berutti
Capitano degli Alpini
Commendatore della Corona d'Italia
Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Combattente delle due guerre mondiali
Invalido di guerra
Lo piangono la mamma Delfina Reynaud ved. Berutti, la moglie Clara Rosso, i figli: Franco con la moglie Silvana Brandinani, Giorgio e Sandro. I parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 30 corr. alle ore 9,30 da via Agnone, 13/C, indi la cara Salma proseguirà per San Germano Chisone.
— Novara, 28 dicembre 1967.

Dopo lungo soffrire è cristianamente mancato il
DOTT. ING.
Ernesto Defourny
Anziano F I A T
Lo partecipano a funerali avvenuti la sorella Irene, il cognato Guido, la cugina Pina, nipoti e congiunti, ringraziando di cuore il Comm. Bordiga, Direzione, Medici, Cappellano, Suore e Personale tutto della Villa Roddolo.
— Moncalieri 27 dicembre 1967.

Italo Algeri annuncia la grave perdita della moglie
Liliana Martinelli in Algeri
improvvisamente avvenuta a Bergamo il 26 corr.
Bergamo, Borgo S. Caterina 37.
Torino, corso Trapani 54.
— 28 dicembre 1967.

Cristianamente è mancato
Luigi Balocco
Addolorati l'annunciano la moglie, figli, mamma, papà, familiari, parenti tutti. Benedizione venerdì ore 13,30 Ospedale Molinette, funerali in Cherasco ore 15,30.
— Torino, 28 dicembre 1967.

1966 1967
Luigia Vacca
Sempre viva nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 29 dicembre 1967.

1963 1967
Ernesto Brusasco
Figlio e nuora la ricordano a chi gli volle bene.
— Torino, 29 dicembre 1967.

1964 1967
Magno Pomero
Sempre rimpianto dalla moglie che lo ricorda a quanti lo amarono.
— Torino, 29 dicembre 1967.

Il 27 dicembre si è spenta improvvisamente a Roma
Serafina Argan ved. Cottini
Addolorati ne danno l'annuncio: la figlia Valeria con il marito Domenico Petrucci, Maria Fernanda con il marito Ugo Masturino, il fratello Giulio Carlo, i nipotini Luca, Marco, Chiara, Antonella e Paolo, i cognati ed i parenti tutti. Le esequie avranno luogo alle ore 10 del 30 corr. nella Cappella del Cimitero Generale in Torino.
— Roma, 29 dicembre 1967.

Preside, Insegnanti, Segretaria, Allieve, Personale tutto della Civica Scuola «Clotilde di Savoia», costernati per l'improvvisa scomparsa della
PROF.SSA
Serafina Argan ved. Cottini
si uniscono commossi al dolore dei familiari.
— Torino, 29 dicembre 1967.

Preside, Insegnanti, Segretaria Civica Scuola Media «Maria Pia di Savoia» partecipano con accorato cordoglio al dolore della famiglia Cottini Argan.

Giuseppe Cottini e famiglia angosciati partecipano al dolore di Valeria, Mimmi e famiglie per la perdita dell'adorata mamma
Serafina Argan ved. Cottini
— Torino, 28 dicembre 1967.

Prendono parte al dolore della famiglia Masturino e Petrucci gli amici:
Claudio Sergio Arias
Angela Giovanni Cavigliano
Rossana Onorato Carretto
Luciana Rolando Dietaiuti
Renzo Dietaiuti
Anna Nino Egardi
Marisa Luciano Garneri
Maria Luisa Dario Gatelo
Carla Gianni Guerrini
Anna Giacomo Masoni
Edvige Domenico Mattia
Luisa Maurizio Meucci
Emma Giorgio Rovero
Nada Giuseppe Valenti.

La famiglia dell'Arch. Vittorio Masturino con la famiglia Frattilippo partecipa al dolore per la improvvisa dipartita della
PROF.SSA
Serafina Argan Cottini
mamma amorosa della carissima Mimmi.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Prendono viva parte al dolore di Mimmi e Ugo i cugini Bottero, Conte, Naldini, Palteray, Perrachio.

E' mancata ai suoi cari
Luigia Nicola nata Martignago
Costernati la piangono il marito Giuseppe col figlio Gianmario; le sorelle Emma, Piera e rispettive famiglie, suocera, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Arquata 14. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 29 dicembre 1967.

La famiglia Selvaggi affettuosamente partecipa al grave lutto.

I fratelli Gioletta partecipano al dolore della famiglia Nicola Martignago per l'immatura scomparsa della Signora GINA.

La famiglia Serasso partecipa al lutto della famiglia Nicola.

Inquilini e Condomini di via Arquata 14 partecipano al lutto della famiglia Nicola.

Titolari, Dirigenti, e tutto il Personale della Società Rabeudengo - Collegno prendono parte al dolore che ha colpito il Signor Gianmario Nicola per la scomparsa della cara MAMMA.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari
Felice Oberto
Con infinita tristezza ne danno l'annuncio la moglie Anna Giraudi, il figlio Attilio con la moglie Mariuccia Zorgno e la nipotina Paola e Franca, la figlia Ester, parenti tutti. Funerali, venerdì 29 corr. ore 8,45 parrocchia Madonna del Carmine. Per volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene.
Torino, via San Domenico 45.
— 27 dicembre 1967.

Partecipano al dolore di Attilio e famiglia per la scomparsa del papà
Felice Oberto
gli amici:
Patrizio Bordesso
Alessandro Tournour
Guido Boltino
Ettore Lovisone
Giovanni Molina
Alfredo Gerrone
Fratelli Montrucchio
Piero Nicola
Emilio Giglio Tos.
— Torino, 28 dicembre 1967.

E' mancata
Maria Scarzella nata Benedicenti
Lo annunciano: il marito Dionigi, la cara cognata Angelica Benedicenti, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. De Dominicis per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo sabato 30 dicembre alle ore 14,30 presso la Parrocchia di San Carlo. Non fiori.
Torino, via Amendola 10.
— 28 dicembre 1967.

Le famiglie Cristiani e Penattoni piangono con Dionigi la perdita della cara Signora MARIA.

Adriano Giovanni Perasio e famiglia partecipano vivamente al dolore dei cari amici Durando per la dipartita del
Comm. Carlo Durando
— Torino, 29 dicembre 1967.

Dolly e Alberto Gosel sono affettuosamente vicini agli amici Carlo e Lelia per la perdita del NONNO.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari
Giovanna Tamietti n. Tosco
di anni 88
Ne danno il triste annuncio i figli Teresa, Rina, Bartolomeo, Gina, con le rispettive famiglie, fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Una preghiera. I funerali avranno luogo in Carmagnola venerdì 29 corr. alle ore 15 partendo da via St. Chiffi n. 33. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.
— Carmagnola, 28 dicembre '67.

Improvvisamente è mancato
Pietro Tarulli
Anziano F I A T
Angosciati lo annunciano: i figli, la nuora, generi, sorella, fratelli e parenti tutti. I funerali sabato alle ore 10,15 nella Parrocchia di Lucento. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 dicembre 1967.

E' mancato a Londra il 27 dicembre
Mario Jack Camino
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie May Klopperich, i figli Sidney e Kitty con le rispettive famiglie, la sorella Margherita vedova Chiappero. La cara salma riposa nel cimitero di Golders Green, Londra.
— Londra, 29 dicembre 1967.

Preside e Professori Liceo «D'Azeglio» partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa della
PROF.SSA
Ferrero Scapitta
— Torino, 28 dicembre 1967.

Agostino Rosa si unisce al grande dolore dell'amico Comm. Ermete Nicola per la dipartita della sua cara mamma, Signora
Rosa Barba ved. Nicola
— Torino, 29 dicembre 1967.

28 dicembre 1953
GR. UFF.
Ing. Eugenio Mollino
29 dicembre 1966
Jolanda Testa ved. Mollino
La famiglia con sempre vivo rimpianto ne rievoca la cara memoria.
— Torino, 29 dicembre 1967.

E' mancato ai suoi cari
Francesco Graziano
Lo piangono la moglie, il figlio Eugenio e moglie, la figlia Enrica e marito, le adorate nipotine, fratello, cognata e parenti. Un particolare ringraziamento al Dott. Ripesio per le assidue cure prestate. Funerale sabato 30 corr. ore 8,45 nella Parrocchia Patrocinio S. Giuseppe, via Biglieri, indi la cara Salma verrà trasportata a Portacomaro. Non fiori ma beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Vercelli 8.
— 28 dicembre 1967.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale della Società Zambruno & Castagnone prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del signor
Francesco Graziano
— Torino, 29 dicembre 1967.

Dipendenti della Zambruno & Castagnone partecipano al lutto della famiglia Graziano.

Gemma, Angelo e Sergio Zambruno si uniscono al dolore della famiglia per la perdita dell'amico
Francesco Graziano
— Torino, 28 dicembre 1967.

Le famiglie Vietti e Ferraboschi sono affettuosamente vicine a Eugenio, Giovanna e familiari per la scomparsa di
Francesco Graziano
— Torino, 28 dicembre 1967.

E' mancato ai suoi cari il
Dott. Ing. Severino Comai
Volontario decorato guerra 1915-18
Premio Fedeltà F I A T
Lo piangono la moglie Bruna Levi, i figli: Mario con la moglie Anna e bimbi Adriano e Franco, Luciana con la moglie Pia e bimbi Sergio e Marina, Renato; la sorella Maria, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Ferdinando Sbodio ed alla Signora Dolores Negro che tanto amorevolmente lo curarono. I funerali avranno luogo sabato 30 corrente alle ore 10,15 da via Guala 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Anna, Libero, Rinaldo, Remo, Italo Levi e famiglie partecipano al dolore della sorella Bruna per la scomparsa del marito
Ing. Severino Comai
— Milano, 29 dicembre 1967.

Il Gruppo Finanziario Tessile partecipa al dolore del Signor Renato Comai per la morte del padre
Ing. Severino Comai
— Torino, 29 dicembre 1967.

I Dirigenti del Gruppo Finanziario Tessile partecipano al lutto del collega Renato Comai per la scomparsa del padre
Ing. Severino Comai
— Torino, 29 dicembre 1967.

Sono vicini a Renato gli amici:
Roberto Bruschi
Adriano Carbonaro
Claudio Cortellucci
Maria Dora Eliana
Roberto Garavini
Mario Giovine
Francesca Girardo
Leontina Guidetti
Sandro Maglietti
Pier Giorgio Massetti
Pietro Nervo
Nicoletta Orsi
Enrico Pavanelli
Alberto Pesce
Paolo Riboldi
Vincenzo Scotti
Vittore Senesi
Ugo Spielthal
Giancarlo Stangalino
Fernando Trucco
Marco Zenardi.

Confortata dai Ss. Sacramenti è serenamente mancata ai suoi cari
Maria Stura ved. Gili
Addolorati lo partecipano i figli Giuseppe con la moglie Mariateresa Oliva e figli Angiola e Piero; Annamaria col marito Bruno Ughetto e bimbi Walter e Remo; Armido con la moglie Marisa Ughetto e la piccola Daniela; lo zio Teol. Don Giuseppe Gilardi, i cugini, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Roberto Carneghi per la premurosa assistenza prestata. Funerali sabato ore 14,30 alla Parrocchia Divina Provvidenza. La cara Estinta verrà tumulata nella Tomba di famiglia in Carignano alle ore 16.
— Torino, 28 dicembre 1967.

Le famiglie Livio Ughetto e Gerla partecipano al dolore del genero e cognato per la perdita della mamma
Maria Stura ved. Gili
— Torino, 28 dicembre 1967.

Le Famiglie Giuseppe Olivo e Cesare Ughetto partecipano con dolore alla scomparsa della signora
Maria Stura ved. Gili
— Giaveno, 28 dicembre 1967.

Tragico incidente stroncava la giovane vita di
Romeo Tarlao
di anni 35
Ottico
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Marisa Tamantini col piccoli Giorgio e Cristina, genitori, fratello, sorelle, suoceri, cognati, cognate e nipoti. I funerali seguiranno venerdì 29 alle 16 partendo da via Oslia, 1.
— Novara, 28 dicembre 1967.

La A. S. Sanace partecipa con profondo dolore la tragica scomparsa del proprio capitano
Romeo Tarlao
e del giocatore
Aldo Bertaggia
— Novara, 28 dicembre 1967.

In Sanremo cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Musso
Pensionato Municipale
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Laura Misci, la sorella Antonia vedova Dal Pozzo; nipoti, parenti ed amici tutti. I famigliari ringraziano i Medici e le Suore della Clinica Villa Speranza e la Signora Talberg che l'assistettero amorevolmente. I funerali avranno luogo in Torino sabato 30 corrente alle ore 14,30 nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo, via Saluzzo. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Berutti 32.
— 28 dicembre 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Fasano
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angiolina, il figlio Michele, la figlia Rosina con marito Giovanni, Rosanna con marito Franco e nipoti, parenti. Funerali avranno luogo sabato alle ore 10 partendo da Castiglione Torinese.
— Castiglione Torinese, 28-12-1967.

E' deceduto il 23 dicembre a Noli
Aldo Mazzini
Capitano Riserva Bersaglieri
La moglie inconsolabile, parenti tutti ne danno il triste annunzio. Funerali domenica 31, ore 10, Cimitero Generale, Torino.
— Noli - Torino, 29 dicembre 1967.

E' mancata ai suoi cari
Cristina Nebiolo ved. Carlotto
A funerali avvenuti ne danno annuncio il figlio Domenico con moglie, figli e parenti tutti.
— Asti, 29 dicembre 1967.

Improvvisamente è mancato
Alcardo Olivieri
Addolorati lo annunciano la moglie con la figlia, generi, nipoti. Funerali Ospedale Molinette (via Santena) oggi 29, ore 16.
— Torino, 27 dicembre 1967.

1966 1967
Cromina Bosco nata Biletta
Il marito e i figli la ricordano con affettuoso rimpianto. S. Messa sabato 30 dicembre 1967, ore 8, Chiesa Parrocchiale di Pino Torinese.
— Torino, 29 dicembre 1967.

1966 1967
Domenico Coraglia
con l'amore di sempre e con grande rimpianto vive nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 29 dicembre 1967.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua da pag. 8)

RAGIONIERE trentacinquenne, referenziato, offresi con o senza auto dopo le ore 15. Telef. 562-192.
RAGIONIERE trentaquattrenne esperto ogni settore aziendale, referenziato, offresi livello dirigenziale importante azienda Torino o cintura Rivoli Orbassano. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8596 — Torino».
RAGIONIERE ventiquattrenne, militesassolto, triennale esperienze contabilità clienti, prima nota, partita doppia, offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3009 — Torino». A123058
RAGIONIERE 32enne abile decennale esperienze amministrative sei anni Parigi rimpatriato urge impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2691 — Torino». A122633
SEGRETARIA d'azienda 18enne conoscenza francese inglese 2° impiego offresi. Telefonare 270-557.
SIGNORA referenziata offresi pomeriggio [illegible] fiducia. Tel. 484-085 ore 8-10. A123007
SIGNORINA insegnante magistrali offresi impiegata volenterosa. Telefonare 310-092. A123213
TECNICO 32enne espertissimo referenziato offresi conduzione piccola media officina costruzioni elettromeccaniche carpenteria preferibilmente [illegible] Mirafiori Nichelino Moncalieri. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8580 — Torino». A122955
TRADUTTORE, francese, e correttore di bozze lunga esperienza grafica cerca lavoro adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3023 — Torino». A123324
VENTUNENNE [illegible] 3ª media cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8595 — Torino». A123187
VENTUNENNE pratica lavori ufficio, fatturazioni, libera subito, offresi seria ditta. Telefonare 769-512

OFFERTE IMPIEGO L. 220 per parola

AUTOSCUOLA cerca insegnante teoria libero subito. Tel.0175-92-167 ore ufficio. A122853
CANTANTI ogni genere cercansi per voci al primo appalauso diapason e complessi corali e folcloristici. Telefonare 539-517, 644-138.
CENTRALINISTA dattilografa praticissima cercasi. Telef. 874-647.
CERCASI impiegata pratica contabilità paghe. Telefonare 590-642.
CERCO mezza giornata, impiegata per magazzino confezioni. Telefonare 876-624. A123321
FRESATORE elettronico industriale, aggiustatore attrezzista, con provata esperienza, sono richiesti in qualità di istruttori da grande Centro Addestramento Industria. Indirizzare domanda dettagliata curriculum a CIAPI - Zona Industriale - Bari, 70123. A118851
IMPIEGATA pratica tutti i lavori d'ufficio cercasi per ditta in Chivasso. Telefonare 911-209.
IMPORTANTE organizzazione nel settore industriale ricerca elemento di buona cultura da avviare alla carriera, agente tecnico propagandista trattamento economico adeguato alle qualità del candidato, corso teorico e pratico. Manoscrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 648 — Torino».
IMPORTANTE società elettromeccanica cerca veloce stenodattilografa esperta lavori ufficio e valente impiegata pratica tenuta libri magazzino e solleciti pagamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2814 — Torino».
INDUSTRIA confezioni sportive assume modellista veramente capace. Telef. 984-823. 2001
ISTITUTO polizia private assume allieva detective idonea mansioni segreteria, 30enne, stenodattilo, patente auto, disposta viaggiare, assolutamente indipendente, incensurata. Telefonare 877-971 ore ufficio.
PRATICA tutti lavori ufficio, fatturazioni cerco. Telef. 874-647.
SEGRETARIA e commessa praticissima elettrodomestici cercasi. Telefonare 352-156. A123361
STENO-dattilografa cerca industria in Torino. Scrivere referenziando a «Pubblicità Stampa 3006 — Torino». A1230051

DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

A. GIOVANE con patente offresi subito. Tel. 551-477.
AGGIUSTATORE generico ventottenne offresi. Gambuzza, telefonare 686-687. A122688
AGGIUSTATORE 28enne pratico costruzione stampi trancia, piega, a passo, manutenzione generica e macchine utensili conoscenza disegno offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8582 — Torino».
APPRENDISTA anni 18 automobilista offresi officina autoriparazioni. Telefonare 554-930.
AUTISTA B militesente pratico Torino anche viaggi offresi. Telefonare 672-857. A122697
AUTISTA con pulmino 850 offresi ditta trasporto impiegati alunni o [illegible] Torino provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3016 — Torino». A123113
AUTISTA D-E molto pratico libero offrirebbesi per città e linea. Referenziato. Tel. 863-184.
AUTISTA fattorino 28enne patente C occuperebbesi ditta o privato. Telefonare 211-112. A123379
AUTISTA magazziniere 23enne referenziato, auto propria, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Telefonare 664-758.
AUTISTA patente C offresi libero subito. Telefonare 542-388.
AUTISTA patente D offresi. Telefono 70-425. A122858
AUTISTA patente D uso pubblico libero subito. Telefonare 353-905.
AUTISTA patente E pubblica, pratico, libero subito offresi. Telefonare 488-356. A122897
AUTISTA 32enne patente D E esperienza offresi. Telefonare 663-970.
BALIA asciutta praticissima cerca neonato casa propria miti pretese. Telefonare 542-823.
BARISTA 40enne pratico banco, sala, libero subito occuperebbesi zona centro. Telefonare 555-489.
BRIGADIERE dei carabinieri 23enne pratico d'ufficio possesso di patente C offresi per incarichi fiducia. Telefonare 328-115. A123306
CAMERIERE ventenne bella presenza, buone esperienze, offresi, qualsiasi lavoro. Tel. 683-756.
CAMERIERE 17enne emiliano offresi. Telefonare 487-150.
CINQUANTENNE offresi subito qualsiasi lavoro. Professione falegname. Telefonare 685-478.
CINQUANTENNE toscano offresi guardiano fiduciario custode massima fiducia. Telefono 795-310.
COMMESSA mezza giornata offresi preferibilmente panetteria. Telefonare 886-655 ore pasti.
CONIUGATA, bella presenza, 24enne, pratica bar offresi. Tel. 688-514.
CONIUGI autista domestica cuoca tuttofare referenziati offronsi subito. Telefonare 372-854.
CONIUGI cercano portineria, pulizia scale, ecc., serietà. Telefonare 659-388 mattinate.
CONIUGI giovani senza figli marito giardiniere con patente moglie tuttofare offronsi come custodia villa o stabilimento massima serietà e onestà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8566 — Torino».
CONIUGI 40enni con due figli ottime referenze cercano portineria. Telefonare 232-087 dalle ore 19 alle 22.
CUOCO 30enne offresi ovunque. Scrivere patente auto 41.851 Fermo Posta, Biella. A122962
CUSTODE diurno per autorimessa offresi. Telefonare 346-998.
DOMESTICA fissa referenziata trentasettenne offresi per piccola famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3002 — Torino».
EX finanziere ventiduenne patentauto offresi libero subito. Telefonare 622-945. A122621
FALEGNAME conoscenza disegno offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3031 — Torino».
DONNA tuttofare 30enne offresi possibilmente 5 o 8 ore al giorno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3027 — Torino». A123353
GIOVANE con patente pratico Torino, libero subito, offresi come fattorino o autista mezza giornata. Telefono 335-693. A122851
GIOVANE diciannovenne offresi qualsiasi lavoro. Tel. 738-363.
GIOVANE manovale offresi subito qualsiasi lavoro. Telef. 553-267.
GIOVANE operaio addetto trapano, macchine automatiche [illegible] revolver offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3028 — Torino».
GIOVANE signora offresi assistenza bambini o persona anziana. Telefonare 670-093. A122914
IDRAULICO disponibile subito lavoro cottimo offresi Ditte. Telefonare 213-190. A122642
OFFRESI aiutante meccanico [illegible]ista. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».
OFFRESI aiutante pasticciere. Telefono 380-893. A123352
OFFRESI garagista notturno referenziato, libero subito. Tel. 722-463.
OFFRESI cuoco veneto pensioni ristoranti ecc. Tel. 799-637.
OFFRESI per lavoro fiducia presso ditta cauzionando. Tel. 70-425.
PARRUCCHIERE per signora età 21enne offresi libero subito. Telefonare 587-697. Lunga esperienza.
PENSIONATO capo officina in stampi e attrezzi occuperebbesi per lavori leggeri. Telefonare 384-434.
PENSIONATO, cultura, presenza, occuperebbesi mezza giornata. Telefono 331-758. A122937
PENSIONATO per quaranta anni impiegato prima categoria stessa grande industria, fisicamente efficiente, accetterebbe incarichi fiducia, magazzino oppure altro decoroso lavoro, buon dattilografo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3003 — Torino». A123029
PIASTRELLISTA riquadratore finito offresi. Telefon. 345-193 ore 9-12.
QUARANTADUENNE conoscenza parlato inglese francese tedesco con esperienza 20ennale alberghi turismo offresi. Scrivere: Luongo Vincenzo, via Mazzè n. 25, Chivasso (To).
RAGAZZO [illegible] offresi mezza giornata mattino, anche ufficio. Telefonare 323-614.
RETTIFICATORE I interno esterno pratico lapidello Fayretto offresi. Telefonare 539-632. A122882
SARTA da donna aggiusta rammoderna anche presso famiglia. Telefonare 583-760.
SEDICENNE offresi apprendista commessa referenziata, pulmann 57. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3007 — Torino». A123052
SETTENTRIONALE [illegible] dinamico referenziato offresi lavori decorosi, patente B. Telef. [illegible].
SETTENTRIONALE referenziato patente B offresi cameriere banco sala. Telef. 670-163.
SIGNORA età [illegible] seria, distinta, pratica bambini, offresi come baby sitter, ore diurne e notturne. Telefonare ore pasti 369-967 Torino. A123041
SIGNORA offresi governo bimbi, mezza giornata, ore serali. Telefonare 551-477. A122929
SIGNORA 27enne bella presenza cerca lavoro come cassiera o commessa anche cauzionando. Telefonare 337-766. A122639
SIGNORINA offresi per studio medico o assistenza ammalati o bambini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8591 — Torino». A123164
TAGLIATRICE esperta a macchina e a mano offresi. Tel. 344-346.
TECNICO RADIO TV MONTAGGI RIPARAZIONI AUTORADIO SCOPO MIGLIORAMENTO OFFRESI. TELEFONARE 695-630.
TRENTACINQUENNE patente B pubblica piemontese pratico città offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3026 — Torino».
TRENTACINQUENNE, presenza, abilissima cucito, offresi anche altro lavoro decoroso. Telef. 535-834.
TRENTADUENNE offresi per mezza giornata [illegible] disposta custodia bambini zona Pozzo Strada, Francia, Peschiera. Telefonare 795-310.
TRENTATREENNE tuttofare escluso cucina offresi per soli coniugi dalle 8 alle 17. Telefonare 886-543.
VENTINOVENNE, manovale specializzato, offresi qualunque lavoro, libero subito. Telefonare 823-126.

OFFERTE LAVORO L. 220 per parola

A. ABILE ragazza tuttofare fissa o giornata cercasi. Telefonare 759-894.
ABILE tuttofare fissa ore referenziata cercasi ottimo trattamento. Telefonare 882-416. A123018
AFFILATORE attrezzista cercasi. Telefonare 256-436. A123331
AGGIUSTATORI montatori 1ª e 2ª categoria cerca media industria. Presentarsi Sicme, via Cigna 114.
APPRENDISTI verniciatori e carrozzieri Nardi, Strada del Pascolo 67. Telefonare 240-539. O717
AUTORIMESSA cerca guardiano notturno pensionato possibilmente già pratico. Telefonare 735-900.
CAMERIERA anche non pratica cercasi albergo via Arsenale 34.
CERCANSI abili autisti per autotreni. Telefonare n. 268-049 Torino.
CERCASI abile saldatore carpentiere, libero subito. Telefonare 790-506
CERCASI apprendista aiuto barista. Presentarsi via Po 31.
CERCASI cameriere pratico ristorante libero subito. Via Principi D'Acaia 25 telefono 511-180.
CERCASI commessa panetteria pratica mezza giornata e tuttofare fissa. Telefonare 351-507.
CERCASI domestica veramente capace ottima retribuzione. Telefonare 746-037. A123090
CERCASI donne pratica cucine trattoria familiare. Telefonare 890-069.
CERCASI per media industria Torino carpentieri in ferro e manovali. Presentarsi ACI Forni, piazza Crispi 60.
CERCASI saldatori elettrici, carpentieri montatori meccanici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2685 — Torino». A122671
CERCASI tuttofare fissa libera subito. Telefonare 584-073.
CERCHIAMO tuttofare abile cucina fissa oppure orario prolungato, corso Francia. Telef. 779-203.
COMMESSA pasticceria cercasi. Presentarsi via Asinari di Bernezzo 41.
DONNA abile lavori domestici, referenziata, libera impegni, cercasi mattino ore 7-13 compresi i festivi. Telefonare 534-412.
FABBRO cercasi per carpenteria et lavori forgia. Presentarsi via Vezzolano 29, dalle 18 alle 19.
FAMIGLIA 3 adulti cerca tuttofare a giornata per villa precollinare comodità autobus. Telefonare 534-552.
FONDERIA assume operai manovali. Presentarsi strada dell'Arrivore 41 (Barriera Milano).
IMPORTANTE industria [illegible] Aeronautica cerca operatore presse e stampi termoplastica. Si esige [illegible]rienza almeno decennale, retribuzione adeguata. Telefonare 728-373.
INDUSTRIA meccanica assume apprendisti volenterosi, desiderosi qualificarsi tornitori, fresatori, rettificatori, operatori attrezzisti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 629 — Torino».
INDUSTRIA meccanica per reparti in città assume operatori attrezzisti veramente capaci macchine automatiche a torretta, altri per stabilimento 20 km. Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 628 — Torino».
MEDIA industria elettromeccanica zona Sassi-5. Mauro cerca aggiustatori stampisti 1ª categoria ottime retribuzione. Telefon. 755-026.
OFFICINA meccanica Nichelino cerca fresatori specializzati. Telefonare 661-416. 2001
PICCOLA famiglia cerca tuttofare referenziata ore o giornata. Massimo stipendio. Telefonare 779-955.
PORTINAIA coniugata ottime referenze cercasi. Telefonare 545-089.
RADIALISTI E TORNITORI II CATEGORIA CERCA INDUSTRIA ZONA STRADA LANZO DOPPI TURNI. TELEFONARE 498-100.
RIMAGLIATRICI al piatto assumonsi. My Baby, Giulio Cesare 377, telefono 261-385/86. 2001
SIGNORA sola cerca donna fissa. Telefonare 754-386.
STAMPISTI, aggiustatori, prototipisti veramente capaci conoscenza disegno cerca industria. Telef. 890-369.

SUPER Captel macchine maglierie pratica, remunerativa, per maglierista principiante oppure abile. A domicilio assicura lavoro perfetto. Ditta Carlo Nerva, via Consolata 5, Torino; corso Alfieri 271, Asti.
UNIVERSALDA, Corso Orbassano 400/6, Torino, assume subito: Bobinatrici pratiche avvolgimenti piccoli trasformatori, Ragazze esperte lavorazioni banco, Manovale pulizia macchine et lavori vari. A121749

PIAZZISTI, RAPPR. L. 220 per parola

A introdotti effettivamente categoria lubrificanti, farmaceutici, auto moto, assicurazioni, aziende in genere, affidiamo rappresentanza primaria fabbrica con notevole clientela anche in abbinamento. Guadagno 200.000 mensili. Telefonare 613-325.
AGENTE possibilmente tecnico introdotto costruttori metalmeccanici cercasi Piemonte per vendita impianti lubrificazione, Lubromeccanica, Via Volta 15, Binasco (Milano).
CERCANSI rappresentanti auto propria per negozi alimentari Piemonte 200 mila mensili più ottime provvigione. Indispensabili forte attività serietà. Telefonare 786-908 mattino.
ORGANIZZAZIONE vendite tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman 122/11 Biella

SMARRIMENTI L. 220 per parola

SMARRITO cane pointer bianco nero presso Pino Torinese mancia competente a chi darà informazioni. Telefonare 880-321. 1001

INFORMAZIONI L. 220 per parola

A.A.A. MAURIZIO Emme investiga documentando ogni infedeltà, informazioni prematrimoniali, [illegible], commerciali. Pio V 20. Telefoni 682-110, 652-876. O424
A.A. DETECTIVE «TROPER» svolge personalmente riservatissimi controlli infedeltà pre-postmatrimoniali. Esegue scrupolose indagini private, industriali, commerciali, Italia-estero. Nizza 102, telefoni 633-146, 630-716. O524
A. AIRIT accertamenti infedeltà indagini prematrimoniali private industriali controlli ovunque. Re Umberto 84, telefoni 599-034, 589-510.
A. ISTITUTO 45ennale informazioni prematrimoniali, accertamenti infedeltà ovunque. Pellerati, Accademia Albertina 1, tel. 876-109. O545
CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-674: indagini prematrimoniali private, commerciali, controlli. O539
ACCERTAMENTI, indagini separazioni, ricerche, San Francesco da Paola 40. Rorimondial, tel. 531-181.
CENTRO INVESTIGAZIONI INCHIESTE INCARICHI SPECIALI BRUNELLO, E. OTTAVIO 47. TELEFONO 81-328. O679
INFORMITALIA informazioni [illegible] commerciali private indagini controlli infedeltà, Corso Vittorio Emanuele 107 telefono 511-024. 21580
MAIORPOL, Garibaldi 5. Telefono 512-206. Indagini, accertamenti, investigazioni, informazioni, infedeltà, Italia-Estero. O907
POLINVES: detectives qualificati soluzione questioni private, prematrimoniali, infedeltà ovunque. Marconi 3. Telef. 652-755. O647
Z.Z.Z. «DETECTIVES 2, 3» internazionali: rilievi scientifici, registrazioni magnetiche, perizie calligrafiche, apparecchiature cinematografiche, telecollegamenti consentono: controspionaggio industriale, qualunque indagine documentata quindi controllabile. S. Secondo 3, telefoni 535-500, 535-900. 28142

IGIENE E TERAPIA L. 220 per parola

A.A. ESTETISTA massaggi curativi, distensivi, ottinoterapia, relax. Telefonare 532-643. A123316
ABILISSIMA diplomata massaggiatrice viso corpo curativo, relax, depilazione, pedicure. 276-881.
RIEDUCAZIONE arti prescilistica con cyclette, vogatori, relasette, noleggio, vendite. Covolo, tel. 851-135.

AUTOMOBILI L. 220 per parola

A.A.A.A.A. SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegio, Simca nuove ed usate, Fiat 500, 600, 1100 ecc. Corso Racconigi 5, corso Peschiera 342 (aperto festivi).
A.A.A.A. ABBIAMO Anglia, Giulia Sprint, Giulietta cioche, assortimento Fiat. Sconti eccezionali giorni festivi. Corso Moncalieri 19.
A.A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME, corso Svizzera 63, tel. 745-213. Prenotazioni Mini, Cooper, NSU, 124, Appia III serie, 1500, 1300, 600, 500, 850 coupé, berline, Prinz 4, sport, giardiniere, Bianchina panoramiche, 615 (aperto festivi), garanzia.
A.A.A.A. SOCIETA' Lincarauto Automobili Torino, corso Principe Oddone 68, telefoni 486-213, 485-274, a 300 metri stazione Dora. Una affermata organizzazione di vendita automobili, importante esposizione dove troverete tutti i tipi di autovettura. Rateizzazioni, attenzione garanzia 6 mesi (anche festivi). O731
A.A.A.A. AUTOMERCATO, corso Siracusa 158 angolo Orbassano 244. Vastissimo assortimento autoccasioni ogni tipo e prezzo, permute, rateazioni con minimo anticipo, garanzia semestrale. Aperto festivi. O537
A.A.A.A. SENZA anticipo senza cambiali senza privilegi vendiamo ogni tipo auto nuova occasione prenotazione via Monfalcone 141. Telefono 363-040 aperto festivi.
A.A.A. CORSO Potenza 105 (angolo corso Toscana) piccolissimi anticipi occasioni garantite Fiat, Lancia, Alfa permutiamo (ritiriamo scooters), aperto festivi. O882
A.A. AL Supermercato di via Vigone 44 troverete vastissimo assortimento auto occasione da 70.000 in su, senza anticipo, senza cambiali, senza privilegi. Telefonare 380-776. Aperto anche festivi. O622
A.A. APPIA, NSU, 500, 600, 1100, Galvani 23, telefono 471-689.
A.A. AUTOCOLONGO, corso Belgio 179, occasioni Fiat, Lancia, Alfa, Simca, Ford, B.M.W., Familiari, furgoni da 150.000 a 800.000, minimi anticipi, permute. (Aperto festivi). O811
A. ARCIOCCASIONI minimo anticipo Mini, GT, Fulvia, Zephir, 1500, 1300 familiare, 124, 1100 special, 850 coupé, Prinz, 600, 500 giardiniere, camioncini, furgoni. Aperto festivi. Agnelli 22. Tel. 322-493.

A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 343. Occasioni garantite come nuove, permute, piccolissimi anticipi: 1300, 1500 C, 1500 familiare, Appia Zagato, 2300 S, Simca 1000, Cortina GT, Appia 3a, IM 3, Giulia TI, Giulietta TI, Flavia. Assortimento 1100, 850, 750, 500 da 160.000 a 480.000 (festivi aperto).
A.A. AUTOMERCATO, via Genova 261 (piazza Bengasi) occasioni Fiat, Lancia, Alfa, Simca, Ford da 150.000 a 790.000, minimi anticipi, permute. (Aperto festivi). O811
A.A. PROVATE un'automobile da Autodestefani, le abbiamo tutte, di tutti i tipi. La più affermata organizzazione di compra-vendita conosciuta per serietà di garanzia sul mezzo. Prezzi controllati, rateizzazioni, grande esposizione. Autodestefani, corso Grosseto 85, telef. 293-992, 215-643. Attenzione, vicino corso Vercelli. O354
A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia coupé, Flavia coupé. Appia III serie, vendiamo rateizziamo. Monfalcone 141, telefono 363-040.
A. ARCIOCCASIONISSIME Mini Minor, Nsu, Simca 1000, Opel, Volkswagen, Innocenti. Garantite, vendiamo anche senza anticipo. Monfalcone 141. Tel. 363-040.
A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere, Corso Dante 46, telefono 694-714. O792
A. FIAT 124, 850 spider, 850, 500, 600, 1100 D, 1500 C, Primula, Giulia, Giulia sprint, Maserati 5 marce, Daf. Minimo anticipo, lunghe rateazioni. Madama Cristina 93.
A. SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegio, vendiamo ogni tipo auto occasioni. Via Vigone 44. Telefono 386-973. Aperto anche festivi. O622
A prezzi realizzo liquidiamo usate: Lancia, Fiat, Alfa Romeo, Ford, Opel commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 208. O449
A tutti i prezzi vasto assortimento troverete Monfalcone 141, telefono 363-040, 500, 750, 850, 1100, 124 1300, 1500, 2300 S coupé cabriolet. Vendiamo senza anticipi. Aperto festivi. O688
ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura, volete realizzare il massimo? Lincarauto, corso P.pe Oddone 68, 300 metri Stazione Dora.
ACQUISTO se ottimo stato meccanico Fiat 640 anche senza cassone. Scrivere: Quarante Francesco, corso Roma 14, Saluzzo. 2001
ALFA GT come nuova, Giulia 1300TI, coupé [illegible] vere occasioni. Madama Cristina 93. O381
ALFA Romeo Cottino Commissionaria, Fabro 10, tel. 519-652 espone Giulia produzione 1968, ultimi 1300 T.I. 1967 nuovi a prezzi particolari. Ottime occasioni [illegible] usate nazionali ed estere. O609
ALLA Dario Vico - Alfa Romeo via Filadelfia 51, tel. [illegible]: Fiat 124 spyder 6 mesi, 2300 coupé, 2300 berlina gas, 1500 familiare, 1500 spyder, Flavia, Simca 1500 a gas, Peugeot 404, Opel [illegible] Alfa GT veloce 10 mesi, Super, 2600 spyder, Giulietta TI e super, Romeo furgone e camioncino con garanzia. O887
ALLA Sala corso G. Cesare 202, tel. 265-756, vasto assortimento vetture occasione Fiat tutti i tipi, Lancia, Alfa, Innocenti, Bmw, Simca, Renault, Ford, Opel a partire da lire 100.000 a lire 1.000.000. Minimo anticipo e rateazioni fino a 3 anni.
ALLA SCAT - Commissionaria Alfa Romeo, Francesco da Paola 46, telefono 544-521. Vende, permuta, rateizza: Fiat 1100 [illegible], 1500 coupé, 2300 scuro; Flavia; Simca 1301 sei mesi; Volkswagen 1200, Kadett 64; Cortina GT; Giulietta TI e spyder, Giulia super, veloce 4 mesi; 2600 sprint metallizzato 66.
ANCORA in garanzia ottime occasioni seminuove vendonsi, assicurazione compresa, facilitazioni pagamento, permutando qualsiasi autovettura. Automarkets, corso Principe Eugenio 11. Tel. 539-595.
ARCIOCCASIONISSIME Giulia 1300 TI, Giulia super, Giulia TI, Giulia GT, sprint, spider, ogni tipo vendiamo garantiamo. Monfalcone 141, telefono 363-040, aperto festivi.
AUTO Grazzi, Saluzzo 29, offre ottime Volkswagen 1200, 1500; Fiat 500, 600, 1100, 1800 prezzi moderati. O685
AUTONOLEGGI Autogiocose tariffa da lire 550 al giorno compresa assicurazione. Non richiesto limite età o anzianità patente. Tel. 687-514.
AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985.
AUTORIMESSA vende permuta Fiat 500, 600, 850, 1100, 1300 garantite perfette massime rateazioni. Telefonare 687-514. O776
AUTOVETTURE SEMESTRALI ANNUALI E OLTRE GARANZIA MECCANICA. PAGAMENTO IN 30 RATE ANCHE SENZA ANTICIPO. APERTO FESTIVI. CISAL, VIA ANDREA DORIA 13, CORSO RAFFAELLO 2. O671
BERLINA 1500 ultimo tipo, perfette condizioni 620.000 vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91 angolo via Galluppi. O316
BIANCHINE normali e panoramiche di ogni prezzo, occasioni, via Vigone 44. O622
BMW - Concessionaria di vendita e Nastro d'oro per l'assistenza: Cas, via Pinelli 14, tel. 488-277.
BOGGETTI automobili nuove ed occasioni vende, compera, cambia, rateizza con garanzia. Madama Cristina 66, telefono 60-819. O962
CAVALLERI commissionaria Fiat-Sava vastissimo assortimento usate, comodità pagamento, Corso Turati 37. Aperto mattinate festive.
CITROEN NUOVA GAMMA 1968 PROVE DIMOSTRAZIONI ANCHE FESTIVI ORE 10-13. CORSO VITTORIO EMANUELE 208.
COMPERA autovetture pagando contanti massima valutazione. Ferrero, corso Grosseto 225.
COMPERIAMO autovetture urgentemente pagando contanti, corso Grosseto 55. Telefono 215-643 vicino corso Vercelli. O354
COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.
COMPERO contanti vetture sinistrate pagando massimo. Tel. 652-004.
COMPERO qualunque vettura contanti valutazione massima. Via Nizza 50.
COMPRIAMO qualsiasi autovettura contanti vendiamo idem senza anticipo. Monfalcone 141, tel. 363-040.
CORTINA 1500 familiare, Fiat 1500 familiare ottimo stato. Via Vigone 44. O622
DA 200.000 a 1.000.000: 300 autoccasioni ogni tipo, perfette, garantite semestralmente. Pagamento fino 30 mesi, assicurazione compresa. Effettuiamo permute. Automarkets, corso Principe Eugenio 11. Telefono 539-595. O494
FERRARI 330 8 mesi perfetta Sala corso G. Cesare 202. Telefono 265-756. O770
FIAT 1100 R 1966 bianca seminuova vendo cambio autorimessa Pio V 33. O936
FIAT 1500 C blu medio seminuova vendo cambio autorimessa Pio V 33.
FORD 20/M quadriporte grigio metallizzato tettino apribile km. 6000 da immatricolare sconto 30 %. Automarkets corso Principe Eugenio 11.
FULVIA coupé HF 68 perfettissima. Sala, corso G. Cesare 202. Tel. 265-756. O770
GAS liquido, metano. Nuove apparecchiature garantite. Lamar, Crescentino 26. Telefonare 650-853.
GIULIA Junior 1967 et Flavia iniezione 1966 seminuova vendo. Telefonare Riccobono Hotel Sitea entro ore dieci. A123207
GIULIA Super 1965 ottima occasione privato vende. Telefonare ore pasti 396-365. O609
GIULIE 1300 4-5 marce, super, vere occasioni. Commissionaria Alfa Romeo Cottino, Fabro 10.
INDIRIZZO esatto per vendere la Vostra automobile, Autodestefani, corso Grosseto 55. O354
LE MIGLIORI SEMESTRALI DEI DIPENDENTI, CONTROLLATE, GARANTITE COME NUOVE. PERMUTE. RATEAZIONI, PRENOTAZIONI, SCOFIT, DUCA ABRUZZI 8 BIS, TELEFONI 518-888, 541-500.
M. G. B spider affarone acquistando stagione invernale seminuova, garanzia, facilitazioni pagamento. Automarkets corso Principe Eugenio 11.
LEONCINO cassonato 8 posti, 20 q.li, centine, telone, gommato, seminuovo occasionissima, facilitazioni, permute. Automarkets, corso Principe Eugenio 11. O959
MINI Minor e vasto assortimento vetture usate di ogni tipo, comode rateazioni e minimo anticipo. Visitateci. Centauro, commissionaria Innocenti, via Carlo Alberto 36-38.
MINI Minor pochi giorni vendesi convenientemente. Telefonare 766-716 ore pasti. A121246
MONTICONE, piazza Adriano 1, telefono 383-772, vasto assortimento Volkswagen, Porsche, Audi in garanzia occasioni: 911 S, C, SC, Flavia convertibile, Flavia 1800, Giulia sprint, GTV, Mercedes 230 SL, Cortina GT, 850 coupé, Peugeot 404.
NSU Prinz, Nsu Prinz, Nsu Prinz concessionaria piazza Adriano 12, telefono 774-490, 774-551.
OCCASIONI lusso seminuove Fiat, Lancia, Alfa, Ford, Opel, Bianchi, garanzia semestrale completa, assicurazione compresa, facilitazioni pagamento. Permutiamo qualsiasi autovettura. Automarkets, corso Principe Eugenio 11. Tel. 539-595.
OCCASIONISSIME familiari, giardinette, panoramiche, camioncini, furgoni, multiple. garantite, vendiamo anche senza anticipo. Via Monfalcone 141, telefono 363-040.
[illegible] Succursale Francia 21, telefono 753-989, vende 650 allungato cassone 6 metri, Lupetto lungo, Leoncini 18 q.li, Tigrotto ribaltabile, Tigrotto lungo Rollo, Tigrotto furgone 40 q.l., 615 M, 1100 T, 1500 berlina
[illegible] Succursale Francia 21, telefono 753-989, vende [illegible] con betoniera. O814
OPEL, Opel, Opel, Massano, via Susa 25, vendita, rateazioni, assistenza.
PRINZ 4 L, Prinz 1000 revisionate a nuovo e garantite. Concessionaria Nsu, piazza Adriano 12, telefoni 774-490, 774-551. O622
PRIVATI a prezzi mai visti vendiamo 1500, 1300, 1100, 850, 600, 500, GT veloce con radio, Giulietta sprint bellissima. Via Lagrange 13. Telef. 538-652. A121759
PRIVATI attenzione! Società Lincarauto necessita acquistare subito autovetture pagandole di più. Telefonare 486-213, 485-274.
PRIVATO svende bellissima Giulietta T.I. 150.000 trattabili. Telefonare 657-360, 551-920.
PRIVATO vende bellissima 750 [illegible] '63 ribaltabile 310.000. Telefonare 531-826. A122940
RENAUTO Commissionaria vende rateizza Giardinetta R 4 export '63-'65-'66, R 8, R 10, R 16 revisionate con garanzia. Corso Siracusa 75, telefono 323-056. O916
RENAUTO vende rateizza Fiat 750 '66, 1 4 '65, A 40 combinata '63, 500 giardiniera '66, Pulmino Estafette 8 posti seminuovo. Telefonare 325-011. O916
ROULOTTES Nardi - Visite direttamente in fabbrica, sconti eccezionali, rateizzazioni. Strada del Pascolo 67, tel. 240-539.
ROULOTTES prima di decidere visitate il Centro Piemontese Roulottes Moncalieri. Vasto assortimento usato. Tel. 644.640, 644-076.
SACAUTO Commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento.
SIMCA Italia concessionaria Rubeo valutazioni eccezionali usato rateazioni senza cambiali corso Unione Sovietica 187. O592
SIMCA ITALIA CONCESSIONARIA RUBEO PRESENTA NUOVISSIMI MODELLI 1968: 1000, 1100, 1200, COUPE', 1301, 1501. CORSO UNIONE SOVIETICA 187, TEL. 324-047.
SIMCA 1100 nuova, prove e prenotazioni; provate la vettura presso Simca Locauto [illegible] Peschiera 342.
SOCIETA' Lincarauto Automobili Torino, la più grande esposizione, espone centinaia di automobili, garanzia sei mesi, visitatela corso Principe Oddone 68, attenzione vicino stazione Dora, Telefoni 486-213, 485-274.
TAUNUS 17 MTS Turnier familiare perfetta fine '65 vendesi. Siracusa 156. Tel. 351-496.
TAXISTI Mercedes diesel, 1500 lungo, Ford 1500-2000 seminuovi, Facilitazioni speciali. Automarkets corso Principe Eugenio 11. O899
VENDO cambio bellissima Giulia super. Telefonare pasti 240-150.
VOLTURIAMO 500, 9800; 600, 850, 13.300, Cavour 7, telefonare 541-419. O698
124 berlina perfette condizioni 750 mila vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91 angolo via Galluppi. 124 coupé sei mesi nuovissima vende dipendente. Telefonare 535-903. 850 sabbia 12 mesi vendo migliore offerente. Telefonare 364-017.

CICLI MOTO SPORT L. 220 per parola

MOTOCARRI Piaggio prolungati novità assoluta ciclomotori Ciao. Covolo, corso Giulio Cesare 157.
SCIATORI 60.000 lire sono sufficienti per completi sportivi anche rateizzando. Covolo, Giulio Cesare 157. O530

ANNUNCI VARI L. 220 per parola

A.A. SIPARIETTE, via Campana 15, tel. 650-571, porte pieghevoli assortimento completo. O474
A. ARGENTERIE preziosi, compro-vendo ai migliori prezzi. Deangeli, via Giolitti 16, telefono 510-187.
A 80.000 la più box metallici per auto o merci. Edilbox Garbo, 5. Bernardino di Trana, telefono 933-185.
ALLA Sala delle occasioni della ditta L'Elettrica troverete tutto per la vostra casa, per il mare e per la campagna: lampadari, elettrodomestici, televisori, mobili per cucina a prezzi di assoluta convenienza. Via G. Pomba 15. Visitateci prima di fare acquisti. O309
ALL'ENTE sala liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili acquisto, vendita mobili nuovi usati ogni stile, articoli veri arredamento.
ARAZZI francesi belgi originali esposizione via Monterosa 42 bis. Tel. 287-725. A119981
ARREDATEVI Casa del Mobile casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni, via Sogino 4, Torino O167
ATTENZIONE! Al Supermec Mobili troverete camera completa poliestere 135.000, camera 6 porte noce opaca spagnola [illegible]. Ritiriamo vostri vecchi mobili valutandoli massimo. Via Lanino 9 angolo via Cottolengo. Telefonare 238-705.
CENTO salotti tutti stili vendiamo prezzi imbattibili per trasformazione locali. Telefonare 498-500.
ELEGANTE orologio Audemars Piguet ultrapiatto oro uomo occasione vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2548 — Torino». A122057
MACCHINE maglierie normali elettroniche, rimagliatrici a piatto, stiratrici, tagliacuci, motorizzazioni, dipanatori, per privati ed artigiani. Riparazioni, permute, dilazioni, insegnamento. Ditta Carlo Nervo, Consolata 5, Torino; corso Alfieri 271, Asti. O659
MOBILIFICIO Crap 20 rate camere da 139.000 alle famose poliestere 268.000. Assortimento qualità garanzia ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile). O266
MOBILIFICIO, Piazza Vittorio 3, Assortimento, prezzi imbattibili, lunghe rateazioni. Iozzi 882-963.
OCCASIONI SALA DELLE OCCASIONI DE L'ELETTRICA MERCATO DELL'USATO DEGLI ELETTRODOMESTICI, VIA POMBA 15, LAVATRICI, FRIGORIFERI, DA L. 10.000 IN PIU'. O652
PELLICCE persiano, visone, colli, cappelli svendo. Trasformazioni, pulitura. Vallauri, Cavour 9 (pomeriggio). A121429
PELLICCE visone giacche bolero 250 mila; cappelli visone 18.000; persiano zampe 50.000. Telefon. 484-138.
RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 498-500.
SVENDO pellicce persiano 50.000, bolero visone. Telefonare 535-782.
XILETTA porte pieghevole finalio cucinino 10.000 mq. offerte speciale assortimento completo. Galliari 2 bis. Tel. 888-979.